BEATO ALANO DELLA RUPE
IL SANTISSIMO ROSARIO:
IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA
VOLUME PRIMO:
Storia del Rosario e Vita
del Beato Alano della Rupe o.p.
D.ALANVS DE RVPE OBIIT SWOLLÆ 1475. 8 SEP.
CENTRO STUDI ROSARIANI

Beato Alano della Rupe o.p.
(Plöuer sur Rance, 1428, + Zwolle 1475)

IL SANTISSIMO ROSARIO: IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA

Opere complete del Beato Alano della Rupe:
VOLUME I.

Introduzione:

STORIA DEL SS. ROSARIO E VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE O.P.

a cura di:
Don Roberto Paola

Roma, 25-3-2015, Festa dell'Annunciazione.

Collana: *Studia Rosariana,* n. 4

n. 1: Beato Alano della Rupe, *Il Salterio di Gesù e di Maria: Genesi, storia e Rivelazioni del Santissimo Rosario*, I edizione, a cura di: don Roberto Paola; prima traduzione italiana, a cura di: Gaspare Paola, Rosina Murone, don Roberto Paola, Annalisa Massimi, Alberta Cardillo, Roma, 2006 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente on line sul sito www.beatoalano.it).

n. 2: Beato Alano della Rupe, *Mariale*, a cura di: don Roberto Paola (pubblicato solo sul sito www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 3: *La Vita di Maria nei Mariali Medievali*, a cura di: Cristoforo Mariani, Roma, 2013 (pubblicato solo sul sito www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 4: Beato Alano della Rupe: *Il Santissimo Rosario, il Salterio di Gesù e di Maria*. Introduzione e traduzione, vol. I-V, a cura di: Don Roberto Paola, Roma, 2015 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente on line sul sito www.beatoalano.it).

TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA: P. Frà GIOVANNI ANDREA COPPESTEIN o.p.: ***Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque Fraternitatis*****, Friburgo, 1619 (con svariate edizioni successive).**

Sono cinque le opere del Beato Alano ivi contenute: ***Apologia; Relationes, Revelationes et Visiones; Sermones S. Dominici Alano rivelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu miracula*****.**

L'ultima edizione latina del Coppestein, ha il titolo: "***Opus vere aureum B. Alani Rupensis Ordinis Praedicatorum, de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae, seu Sacratissimi Rosarii, in ejusdem praeconium praedicatoribus Verbi Dei et omnibus Christi fidelibus propositum*****", Imola (Forum Cornelii), 1847.**

Sito web: www.beatoalano.it

Nel sito le opere sono presenti integralmente e gratuitamente; le opere cartacee, ora e sempre, per espressa volontà del curatore, dovranno avere solo il prezzo netto di costo d'opera (spese per tipografia, casa editrice e venditori). Nessun diritto d'autore o provento, né ora né mai, sarà aggiunto al prezzo di costo originale.

In copertina: Apparizione della Vergine al Beato Alano della Rupe, sec. XVI, Zwolle (copertina a cura di: Maria Grazia Comanducci).

INDICE GENERALE

VOLUME PRIMO

STORIA DEL ROSARIO E VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE O.P.:

VOLUME SECONDO

VOLUME TERZO

VOLUME QUARTO

VOLUME QUINTO

A) ESEMPI DI UOMINI DEVOTI

B) ESEMPI DI DONNE DEVOTE

H. Snyers, Apparizione della Vergine al Beato Alano della Rupe, sec. XVII, Kupferstichkabinett, Dresden: la Madonna del Rosario appare al Beato Alano, e consegna a lui, l’Anello fatto dei Suoi Capelli (colori modificati; presentazione della xilografia originale, più avanti)

PREFAZIONE

Dopo nove anni dalla prima versione italiana, si è lieti di donare alla Chiesa la seconda versione delle opere del Beato Alano della Rupe o.p., il primo e il più grande Cantore della Madonna del Rosario.

Chiunque prega il Rosario, egli scrisse, sperimenta che il male svanisce, il bene fiorisce; Satana fugge, l'inferno trema; la tristezza si allontana, sopraggiunge la gioia; le catene del peccato si sciolgono, dai cuori riarsi zampillano sorgenti d'acqua; la miseria svanisce; la vita religiosa diventa fervorosa; si giunge vittoriosi al traguardo della vita; e, ai defunti, Maria Santissima spalanca le Porte della Misericordia.

Tali doni di grazia poggiano sulla grande promessa, che la Madonna del Rosario fece nel 1212 a San Domenico, e, due secoli dopo, nel 1464, al Beato Alano: "Tutto quello che chiederai nel mio Rosario, otterrai", quasi una sfida a sperimentarne l'efficacia prodigiosa, da soli, e in quella Compagnia feconda dei Confratelli, che Lei stessa volle come aiuto ai Rosarianti, ossia, la Confraternita del Santissimo Rosario!

Il Beato Alano è stato un messaggero di speranza per il medioevo, ma lo è, allo stesso modo, per il mondo odierno.

In secoli bellicosi, egli non ebbe esitazione a dire che "la guerra è il più grande dei mali" (libro III).

Ha rivelato che Maria SS. è stata Coronata da Dio Padre, Regina del Regno di Misericordia (libro II), e, chi sceglie Lei come Regina, pregandoLa nel Rosario, vivrà in questa vita nel Suo Regno di Misericordia: anche se grande peccatore potrà rialzarsi, e per quanto lontano da Dio, non si perderà in eterno.

In secoli così giustizialisti, il Beato Alano ha narrato per la prima volta, solo storie di misericordia, mai di condanna, sempre a lieto fine, mai di triste epilogo.

Egli ha rivalutato la figura femminile, in un tempo in cui la donna era assai depreziata: volle le Confraternite miste, e rivelò che Maria Santissima era apparsa senza velo, mostrando i suoi Capelli.

O Maria, fa che, mediante il Rosario e l'appartenenza alla Tua Confraternita, un giorno possiamo essere fregiati del titolo di Tuoi Rosarianti in Paradiso.

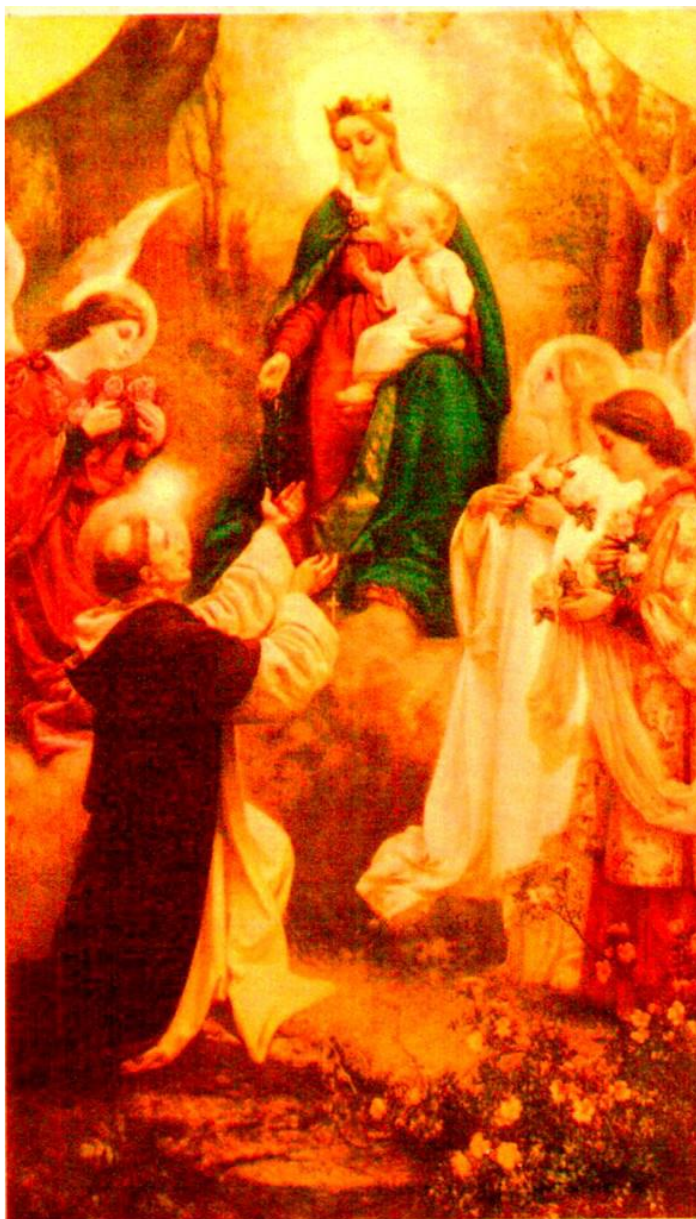
Tuo Don Roberto Paola, 25 marzo 2015

INTRODUZIONE:
ORIGINI E STORIA DEL ROSARIO, O SALTERIO DI GESU' E DI MARIA, E DELLA SUA CONFRATERNITA.

1. LE VISIONI FONDATIVE DEL ROSARIO E DELLA SUA CONFRATERNITA: LE APPARIZIONI DELLA MADONNA DEL ROSARIO A SAN DOMENICO DI GUZMAN (25 MARZO 1212; 25 MARZO 1214).

Il Rosario, o Salterio di Gesù e di Maria, apparve improvvisamente nel 1212, quando a Tolouse (Tolosa), in Francia, la Madonna fece irruzione nella storia, apparendo a San Domenico di Guzmàn (1170-1221).

Imperversava, in quel tempo, nella Chiesa di Francia, un movimento ereticale, che aveva molta presa sul popolo, il movimento degli Albigesi o Catari.

Papa Innocenzo III stava preparando una Crociata per fermare la rivolta, quando la Madonna intervenne, scegliendo un giovane Sacerdote dei Canonici Regolari di Spagna, Domenico di Guzman (1170-1221), che si

Anonimo, *Madonna del Rosario*, Chiesa di Sant'Eligio, Praga.

trovava a Tolouse, in Francia, per predicare.

Il Beato Alano della Rupe riferisce[1], che San Domenico, afflitto per l'eresia degli albigesi, era prostrato a terra in un boschetto, poco fuori della città di Tolouse, pregando incessantemente e facendo penitenza per implorare il soccorso della Regina del Cielo, quand'ecco apparve a lui, in uno splendore di Gloria, la Madonna del Rosario.

Era, presumibilmente, la notte tra il 24 e il 25 marzo 1212, la notte dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, che rimase per molti secoli, la festa del Rosario.

Maria SS. indossava una Tunica rossa ed era rivestita di un Manto regale verde, era seduta su un trono e indossava i calzari e sembrava con uno dei piedi volesse scendere dal Trono, per andare incontro a San Domenico.

La Madonna era accompagnata da tre Damigelle, una vestita di bianco, una di rosso, e una di giallo.

---

[1] Cf. BEATO ALANO DELLA RUPE O.P., *Il Santissimo Rosario: il Salterio di Gesù e di Maria*, libro II, cap. III.

Anonimo, *Madonna del Rosario*, sec. XVI, Montecalvo Irpino: dietro San Domenico è rappresentato il Beato Alano della Rupe.

Ognuna delle Damigelle, poi, aveva al proprio seguito cinquanta Vergini[2].

Le tre Damigelle vennero a prendere San Domenico, che era rimasto impietrito al vedere la Madonna, e lo portarono ai piedi della Regina del Rosario.

La Madonna del Rosario, porgendo a San Domenico una Ghirlanda di 15 Gigli e 150 Rose (da cui sono derivati i quindici Misteri del Rosario), disse a San Domenico: "Prendi e recita il Mio Rosario: vedrai grandi meraviglie! Tutto quello che Mi chiederai nel Rosario, otterrai"[3].

Il Beato Alano non ci riporta la data, ma essa si può ipotizzare: essendo l'antica festa del Rosario e della sua Confraternita, il 25 marzo, con grande probabilità, la Madonna potrebbe essere apparsa a San Domenico, la notte tra il 24 e il 25 marzo del 1212.

Sul luogo in cui apparve la Madonna del Rosario a San Domenico di Guzman, sorse l'Eglise des Jacobins (più volte ampliata fino

---

[2] Con questa Visione, la Madonna del Rosario istituì il numero sacro delle tre Corone del Rosario e dei 15 Pater Noster e delle 150 Ave Maria.

[3] Cf. BEATO ALANO DELLA RUPE, *Il Santissimo Rosario: il Salterio di Gesù e di Maria*, libro II, cap. III.

Jacopo Vignali, *Vergine che porge il Rosario a San Domenico*, sec. XVII, Pieve dell'Antella (Firenze).

al 1385, ma sempre sul modello originale delle colonne centrali), la più maestosa delle Chiese dei domenicani: è di stile gotico, a forma di M di Maria, divisa al centro da 8 monumentali colonne, che, nei capitelli si dividono, ciascuna, in otto rami.

Le colonne simboleggiano l'Albero del Rosario, e sono otto, come otto sono le lettere che compongono la parola: *Rosarium*.

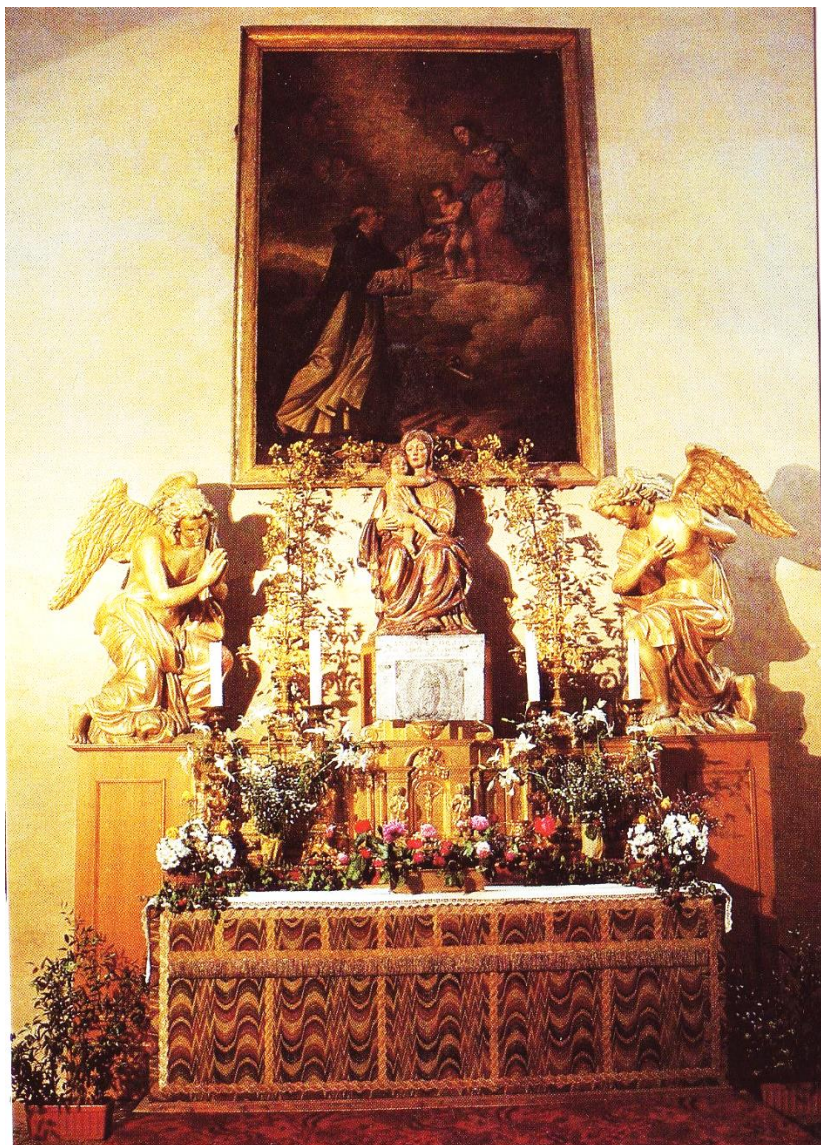
I rami che si dipartono da ciascuna colonna sono otto, come otto sono le lettere che compongono le parole: *Ave Maria*.

Una simbologia espressiva del Rosario, come l'Albero delle Ave Maria.

Questa simbologia si trova spiegata anche in alcune antiche immagini, dove si vede San Domenico, che pianta l'Albero del Rosario, e il Beato Alano che lo innaffia.

Al centro di questa Chiesa, nascosta dalle colonne che svettano al centro della Chiesa, sorge la Cappella dell'Apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico, dove si trova l'Altare maggiore, e sopra, un grande quadro che rievoca tale Apparizione, e, sull'Altare, due grandi roseti d'oro

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, la facciata esterna della Chiesa, sorta nel boschetto dove avvenne l'apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico.

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, l'interno della Chiesa, e, in fondo, la Cappella dove avvenne l'apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico.

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, la Cappella dove avvenne l’apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico.

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, esterno; in basso: particolare della Cappella dell'Apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico, che sembra staccata dalla Chiesa, essendo la prima Chiesetta edificata.

L'*Eglise des Jacobins* (in alto); il Chiostro del Convento, anni '30 (in basso).

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, l’interno della Chiesa, anni ’30.

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, l'interno della Chiesa, e, in fondo, quasi nascosta, la Cappella dell'Apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico: le otto colonne (come otto sono le lettere di ROSARIUM), da cui partono otto rami (come otto sono le lettere di AVE MARIA).

fregiano la tela della Madonna che consegna il Rosario a San Domenico.

Anche gli Altari laterali hanno come unico tema, l'apparizione della Madonna a San Domenico e la consegna del Rosario.

Attaccati alla Chiesa, vi sono il Chiostro e il Convento dei domenicani.

La Chiesa dei Giacobini, a partire dal 1369 ospita il corpo di San Tommaso d'Aquino[4]: dietro la sua tomba, un antichissimo intonaco, affrescato a scacchiera, riporta una lunghissima serie di crittogrammi, con: "AM", ovvero "Ave Maria", alternati con una rosa rossa, simbolo delle Rose del Rosario.

Essendo quell'intonaco risalente agli albori della Chiesa (sec. XIII), si potrebbe pensare che tutta la chiesa fosse affrescata coi crittogrammi alternati delle Ave Maria e delle Rose.

Poco distante dall'Eglise de Jacobins, la piazza della Cattedrale, dove, la medesima notte dell'apparizione, San Domenico fu

---

[4] Il corpo di San Tommaso d'Aquino, morto il 7 marzo 1274 nel convento di Fossanova, vicino Latina, e fatto traslare nell'Eglise des Jacobins da papa Urbano V nel 1369, manifesta l'importanza della Chiesa per l'Ordine Domenicano. Nel 1385, l'Eglise des Jacobins fu terminata e dedicata a San Tommaso d'Aquino.

Tolouse, *Eglise des Jacobins*, intonaco originale con l'alternanza della parola "Ave Maria" e della rosa (in alto); Tomba di San Tommaso d'Aquino (in basso).

inviato dalla Madonna del Rosario ad affrontare gli eretici albigesi, con l'Arma Celeste della Corona del SS. Rosario.

Il Beato Alano racconta che, in quella notte, quando San Domenico arrivò sulla piazza della Cattedrale di Tolouse, le campane iniziarono a suonare all'improvviso, e il popolo affollò la piazza, e, quando San Domenico intimò loro di convertirsi, mostrando ad essi, presumibilmente, il medesimo Rosario a forma di ghirlanda di 15 Gigli e 150 Rose (bianche, rosse e gialle), che la Madonna gli aveva consegnato nella visione, avvennero, all'improvviso una tempesta e un terremoto.

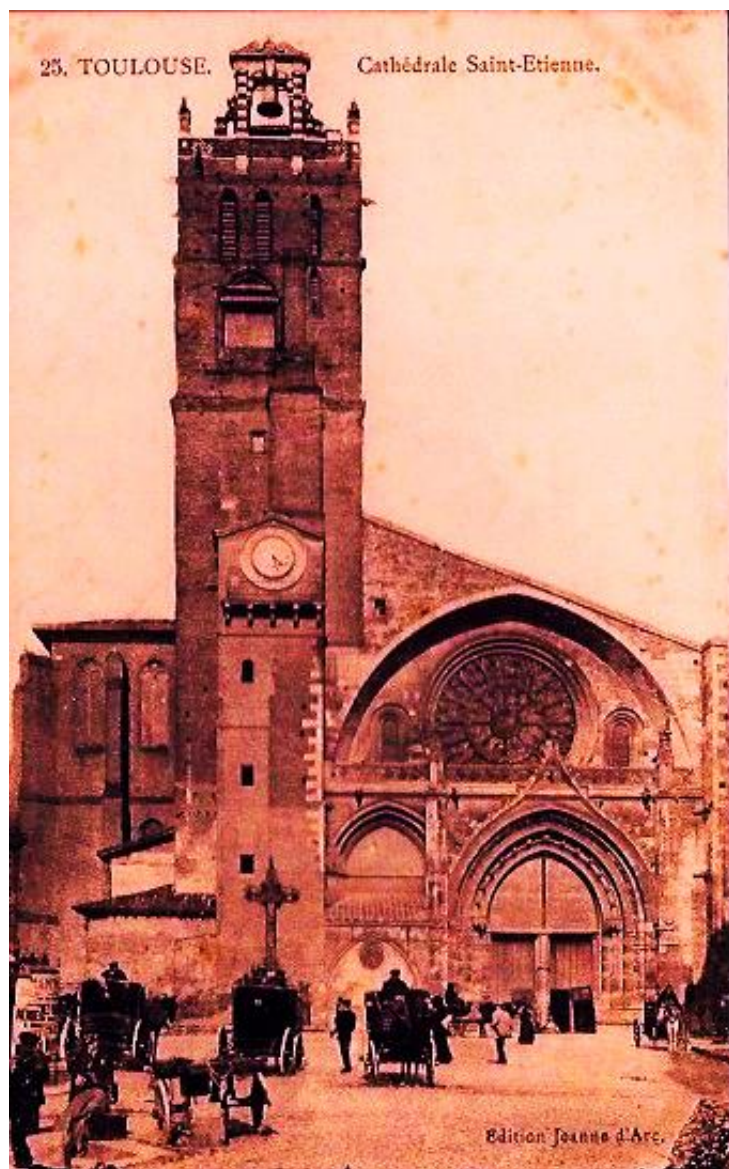
Mentre la terra sembrava aprirsi per ingoiarli, avvenne un grandioso prodigio: la statua della Madonna, che si trovava probabilmente davanti alla Cattedrale di Tolosa, sollevò improvvisamente le braccia, e gli albigesi, colpiti da tale miracolo, iniziarono a ripetere con San Domenico il Rosario.

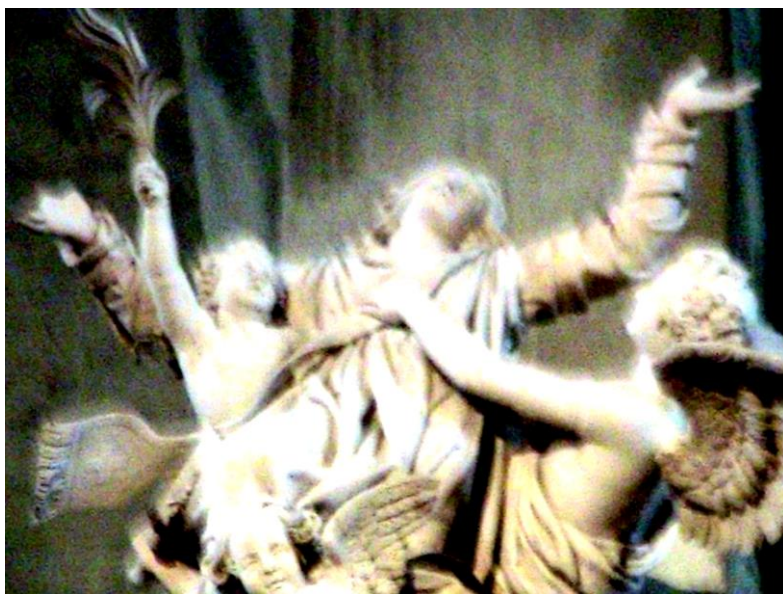
Ed ecco, la tempesta ed il terremoto si placarono, la statua della Madonna abbassò le braccia, e gli albigesi, profondamente impressionati da quanto avevano visto coi

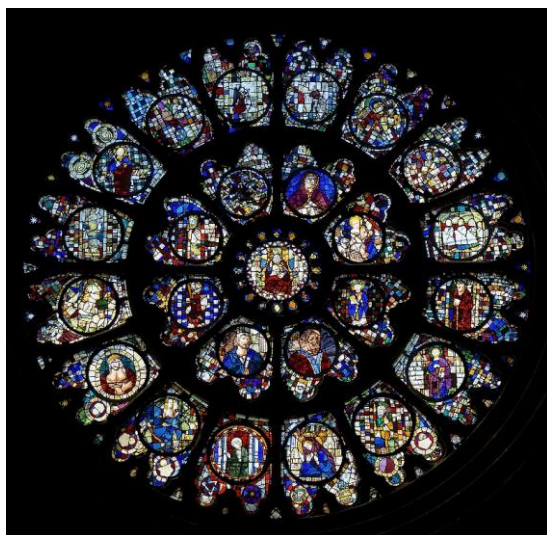
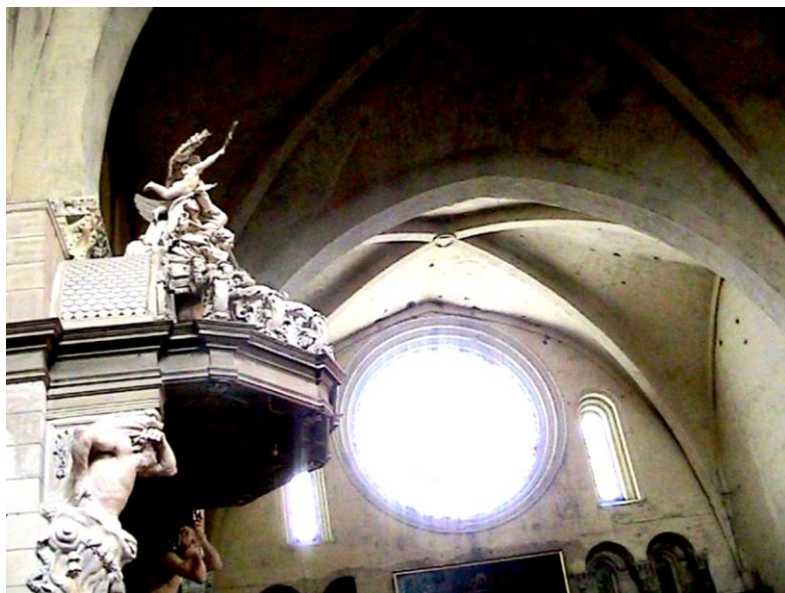
Tolouse, *l'antica Cattedrale e la piazza* (in alto); all'interno, una *riproduzione della statua della Madonna che alzò le braccia* nella notte del 24 marzo 1212 (in basso).

Tolouse, la stradina, assai ben conservata, che percorse San Domenico la notte dell'apparizione della Madonna del Rosario, per raggiungere la Cattadrale.

Tolouse, al termine della stradina, San Domenico entrò nella piazza, e il campanile della Cattedrale iniziò a suonare prodigiosamente, e la gente accorse in piazza.

L’antica Cattedrale di Tolouse, negli anni ’30, quando ancora l’antica piazza era poco visibile, a motivo delle case, in seguito demolite.

L’antica Cattedrale di Tolouse, negli anni ’40, dopo la demolizione delle case sulla piazza.

Interno dell'antica Cattedrale di Tolosa, dedicata a Saint Etienne, anni '30.

Una vetrata e una riproduzione della Statua della Madonna che sollevò le braccia, ne conservano eterna memoria.

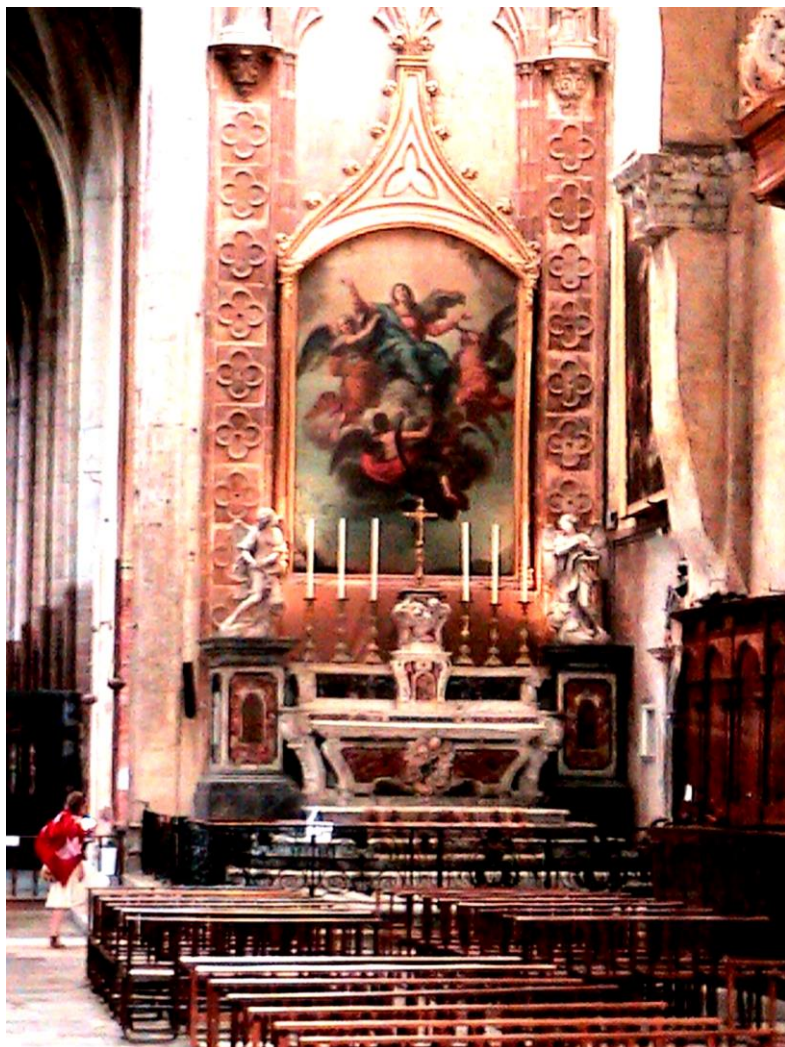
All’interno dell’antica Cattedrale di Toulouse, il tempo sembra si sia fermato a quella notte del miracolo del 1212.

In alto: interno dell'antica Cattedrale di Toulouse; in basso: Rosone dell'antica Cattedrale di Toulouse. Ogni particolare dell'antica Cattedrale di Toulouse, vuole far rivivere la mirabile conversione degli albigesi.

loro occhi, si convertirono e abbandonarono l'eresia.

Fino ad oggi, l'antica Cattedrale di Tolosa conserva intatta l'antica struttura: la nuova Cattedrale è stata costruita affianco, senza toccare l'antica Chiesa e la piazza del miracolo.

All'esterno, si vede l'enorme campanile che suonò in quella notte, e, al di sotto, un piedistallo sormontato da una Croce di ferro, che forse era il piedistallo dove si trovava la grande statua della Madonna, che sollevò le braccia.

All'interno dell'antica Cattedrale, il ricordo di quel miracolo appare ancor più evidente, dalla vetrate e dai quadri che raffigurano San Domenico e alcuni Santi Domenicani, e, in particolar modo, dal quadro dell'Altare Maggiore e da una grande statua che si trova sull'antico pulpito, che raffigurano la Madonna con le Braccia sollevate in alto, a ricordo perenne di quel grandioso antico miracolo di cui l'intera Tolosa fu testimone.

Due anni dopo, nel 1214, San Domenico si trovava sulle coste della Spagna, dalle parti di San Giacomo di Compostela, quando fu rapito dai pirati insieme a frà Bernardo,

Tolouse, l’interno dell’antica Cattedrale. Tutto fa da riferimento al miracolo della statua della Madonna che sollevò le braccia in alto.

e, dopo sei mesi di prigionia ai remi, la vigilia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, ovvero la notte tra il 24 e il 25 marzo, una tempesta scosse la nave e gettò in mare i pirati.

Ed ecco, per la seconda volta, la Madonna del Rosario apparve a San Domenico e gli diede un secondo mandato, quello di fondare la Confraternita del Rosario, per gli ultimi e per coloro che più erano a rischio della salvezza, e di invitare in essa i pirati che stavano annegando, promettendo loro la salvezza, non solo dell'anima, ma anche della loro stessa vita, se avessero aderito alla Confraternita.

Se avessero rifiutato, invece, sarebbero stati ingoiati dalla morte.

Essi accettarono, e, all'improvviso la tempesta si calmò, e, all'alba del 25 marzo del 1214, la Confraternita del Rosario accolse, come suoi primi membri, i pirati.

La Confraternita del Rosario sarebbe divenuta, il novello cesto con cui Maria, la novella Spigolatrice Rut, avrebbe raccolto le spighe, ovvero le anime, che i mietitori tralasciavano o scartavano, e li avrebbe riposte nella Sua Casa della Misericordia, la

B. Zenale, *Madonna del Rosario tra San Domenico e il Beato Alano e i Rosarianti*, Oleggio, 1510.

Confraternita del Santissimo Rosario, perché le anime trovassero una nuova famiglia di Confratelli e di Consorelle spirituali, e, insieme, cantassero le Lodi a Gesù e Maria, con il Salterio a dieci corde del Rosario.

Sono tre le caratteristiche della Confraternita del Rosario, volute dalla Madonna: l'assoluta gratuità (sono vietate le questue di denaro), la partecipazione libera, e la Comunione dei meriti tra i Confratelli, ovvero i Rosari recitati, presenti e passati, diventano come un Patrimonio spirituale, a disposizione di tutti gli iscritti alla Confraternita, in vita e in morte.

Secondo Padre Riccardo Barile O.P., le antiche Confraternite del Rosario corrispondono alle antiche "Fraternità della Vergine, che conoscevano il Salterio delle centocinquanta formule di preghiere, [...] onoravano in modo particolare la festa dell'Annunciazione e, per ovvi motivi, la memoria di san Pietro Martire e di san Domenico; infine, conoscevano e praticavano alcuni modi di pregare, legati alle gioie di Maria o ai dolori di Cristo [...] Troviamo confraternite simili presso i francescani.

IN NOMINE SS.TRINITATIS
Patris, & Filij, & Spũs S. & ad laud.
venerationem D.P.N. Dom.ci Sac.
Fr. Antonimus Cloché Sac. Th.e Prof.
Rosarii Authoris atq. Institutoris
Ord. Prædic. humilis Mag.r Gen. & Ser.s

Foglio di fondazione di una Confraternita del Rosario (in alto); quadro non identificato: Confratelli di una Confraternita (sec. XVI).

Al sec. XV le confraternite mariane erano un po' in decadenza e Alano, attraverso l'opera svolta a Douai, agisce su di esse rivitalizzandole"[5].

Riporta il Walz: "Le Fraternità della Beata (Vergine) Maria, nel riunirsi, diffondevano la devozione alla Gloriosa Vergine, e ad essa si dirigevano e la frequentavano dei pii laici: (esse sorsero) nel 1255 a Mantova, nel 1256 a Firenze, nel 1258 a Perugia, nel 1259 a Piacenza, nel 1288 a Urbino, ed erano chiamate: Congregazioni e Associazioni della Beata Vergine Maria e di San Domenico. Nell'anno 1346, i (con)fratelli e le (con)sorelle della provincia Teutonica si riunirono a Basilea [...] Di particolare degna memoria è la Confraternita della SS. Annunziata, in onore della Beata Vergine Maria, fondata dal Cardinale Giovanni da Torquemada (1420-1498), presso la Chiesa Minerva di Roma, nell'anno 1460. [...] Nella Cappella della Santissima Annunziata, alla Minerva, i Papi, per cinque secoli, ogni

---

5 Cf. R. BARILE O.P., *Il Rosario, Salterio della Vergine,* p. 99-100.

Giusto d'Alemagna, *Annunciazione*, 1451, Chiesa S. Maria di Castello, Genova. Intorno alla brocca vicino all'Angelo Gabriele, vi è una Corona del Rosario da 150 grani.

25 marzo presiedettero la Festa (della Confraternita del Rosario)"[6].

Da allora, il Rosario e la sua Confraternita iniziarono ad essere propagati ovunque dal novello Ordine dei domenicani, secondo quanto disse la Madonna del Rosario a San Domenico "*Eam precandi formula omnes doce*" (*"insegna a tutti a recitare questa preghiera"*)[7], e apparve qua e là nelle pale d'altare domenicane, negli scritti e nei monumenti funebri.

Scrisse Padre Raimondo Spiazzi O.P.: "Che il Padre S. Domenico sia stato il primo

---

[6] *"Ad propagandam pietatem in Gloriosissimam Virginem apud conventus fraternitates B. Mariae dirigebantur a piis laicis frequentatae, e.g. ab anno 1255 Mantuana, 1256 Florentina, 1258 Perusina et Papiensis, 1259 Placentina, 1288 Urbevetana, quae vocatur "congregatio societatis B. Mariae V. et S. Dominici". Anno 1346 "fratres et sorores de fraternitate B. Virginis provinciae Teutoniae conventus Basileensis [...] Particulari memoria digna est confraternitas SS. Annuntiatae in honorem B. Mariae V. auctore cardinali Ioanne de Torquemada apud ecclesiam Minervitanam de Urbe anno 1460 condita [...] In capella SS. Annuntiatae Minervitana Papae per quinque saecula sacris interfuerunt in die 25 martii"*, in: A. WALZ O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, p. 196.

[7] Cf. BEATO ALANO DELLA RUPE O.P., *Il Santissimo Rosario: il Salterio di Gesù e di Maria*, libro II, cap. III.

Santino, sec. XX: San Domenico distribuisce Corone del Rosario al popolo.

Santino, sec. XX: San Domenico distribuisce Corone del Rosario al popolo.

ad istituire la devozione del Rosario è opinione comune, che viene confermata nelle Bolle di Leone X, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V ed altri Pontefici, i quali hanno scritto: "Il Rosario dell'amorevole Madre di Dio fu istituito per mezzo di San Domenico dell'Ordine dei Frati Predicatori; si ritiene che egli sia stato l'autore, ispirato dal soffio dello Spirito Santo"[8].

2. IL SS. ROSARIO E LA SUA CONFRATERNITA, DALLA FINE DEL SEC. XIII ALLA META' DEL SECOLO XV.

Sono tantissime le testimonianze sul Rosario, tra i sec. XIII e XV, che vengono a colmare la distanza di più di due secoli, tra San Domenico di Guzman e il Beato Alano della Rupe.

2.1. *Esempi di scritti tra il XIII e il XV secolo:*

a) Frà Tommaso di Cantimprè O.P., tra

---

[8] *"Rosarium almae Dei Genitricis istitutum per B. Dominicum Ord. Fratrum Praedicatorum, auctorem, Spiritu Sancto, ut creditur, afflatum excogitatum"*, **in: R. SPIAZZI O.P.,** *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*, **p. 356.**

Fonti non identificate: *Madonna del Rosario*, sec. XVIII

il 1240 e il 1244, riporta la storia della giovane Margherita d'Ypres, che morì nel 1237, a 21 anni. Ella era figlia spirituale di Frà Sigeri, del Convento Domenicano di Lille (fondato nel 1224), e recitava quotidianamente la terza parte del Salterio [di Maria] *("quinquagenam de psalterio")*: "Ogni giorno ella recitava in ginocchio 40 Pater Noster e 40 Ave Maria, e una cinquantina del Salterio"[9].

b) Nel 1243, Frà Giovanni di Mailly O.P. nella sua opera: "*Abbreviatio in gestis et miraculis sanctorum*", scrisse: "Questo modo numerico di salutare la Beata Vergine, viene praticata da molti. Infatti, molte matrone e vergini ripetono 150 volte l'Ave Maria, e, alla fine, recitano un Gloria Patri, e dicono che così recitano il Salterio della Beata Maria, che ha lo stesso numero dei Salmi"[10].

---

[9] ***"Cotidie quadrigentas oraciones dominicas et tociens Ave Maria dicebat et hoc cum flexionibus totidem, sed et de psalterio quinquagenam…"*, cit. in: G. G. MEERSSERMAN O.P., *"Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle",* in: *Archivum Fratrum Praedicatorum*, v. XVIII (1948) p. 69-130*,* in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria,* pag. 3.**

[10] ***"Iste modus et numerus salutandi beatam Virginem teneri a plurimis consuevit. Multae enim matronae et virgines, centies et quinquagies hoc faciunt, et per singulas***

Monumento non identificato: ***Statua della Madonna del Rosario, e i XV Misteri*****, sec. XVII.**

---

salutationes Gloria Patri subiungunt, et sic Psalterium beatae Mariae cantare se dicunt propter eundem numerum psalmorum"**, cit. in: G. G. MEERSSERMAN O.P.:** ***Etude sur les ancìennes Confrèires Dominicaines. Les Congrégations de la Vierge,*** **in:** ***Archivum Fratrum Praedicatorum*****,** ***v.*** **XXII, (1952) pag. 44, nota 44, in: S. ORLANDI O.P.,** ***Libro del Rosario,*** **pag. 4.**

c) Nel 1251, Frà Tommaso di Cantimpré O.P., nella sua celebre opera: *"Bonum universale de apibus*"[11], narra di un giovane della regione del Brabante (Fiandre) da lui conosciuto, che soleva recitare quotidianamente il Salterio di Maria, composto da tre cinquantine di Ave Maria, o Salutazioni Angeliche: "Quello che, dunque, riferiamo intorno alle tre cinquantine di Salutazioni Angeliche, le Ave Maria, accadde nell'anno 1251, dall'Incarnazione del Signore. Nelle Regioni del Brabante, ho visto e conosciuto un giovane generoso, che, pur essendo completamente immerso nel mondo, era tuttavia devoto della Beata Vergine Maria, e, ogni giorno, recitava le tre cinquantine di Ave Maria"[12].

---

[11] **Cf. TOMMASO DA CANTIMPRE' O.P., *Bonum universale de apibus,* Lib. II, cap. XXIX, § 6 e 8.**

[12] ***"Quid igitur de triplici quinquagena in salutatione versus angelici Ave Maria, anno ab Incarnatione Domini M.CC.LI contigerit, referamus. Vidi et cognovi juvenem in Brabantiae partibus generosum, qui quamvis esset totaliter saeculo deditus, beatae tamen Virginis Mariae devotus, quotidie tres dictas quinquagenas in salutationibus exsolvebat"*, in: TOMMASO DA CANTIMPRE' O.P., *Bonum universale de apibus,* Lib. II, cap. XXIX, § 6 e 8; cit. in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* pag. 4.**

Mattia Preti, *San Domenico,* Chiesa San Domenico, Taverna, Catanzaro: la Madonna del Rosario, invocata da San Domenico, intercede presso il Suo Divin Figlio, perché non castighi il mondo per i peccati.

d) A. Walz, nel: *"Compendium historiae Ordinis Praedicatorum",* scrisse che: "nella preghiera privata, non solo si recitavano innumerevoli Ave Maria (o Salutazioni Angeliche), ma si usavano spesso delle cordicelle coi nodi con cui si contavano le Ave Maria. Questo modo di contare le preghiere erano chiamati anche Paternostri o Rosari"[13].

e) Thomas Esser riporta che, nel 1261 morì Romaeus de Levia, che "aveva sempre in mano una cordicella coi nodi, sui quali era solito contare mille Ave Maria al giorno"[14].

f) Il Beato Francesco Venimbeni da Fabriano, francescano, morì il 22 aprile 1322, e il suo corpo rimase esposto per tre giorni. Tra la folla, che accorreva a venerarlo, vi era una pia donna, che aveva appesa alla cintola, la Corona del Rosario, ossia il Paternostro,

---

[13] ***"In privata prece non solum salutationes angelicae multiplicabantur, verum etiam saepius fila cordulae eum nodulis, quibus oratio Ave Maria numerabatur, usui erant. Qui modi numerandi preces etiam Paternoster vel rosaria vocabantur"*, in: A. WALZ O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, p. 195.**

[14] **Cf. T. ESSER O.P., *Zur Archaologie der Paternoster-Schnur*, p. 20ss., in: A. WALZ O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, p. 195.**

Giuseppe Cesari, detto Cavalier D’Arpino, *Madonna del Rosario e San Domenico*, 1589, Chiesa di San Domenico, Cesena.

per recitare il Salterio della Beata Vergine. La pia donna, presa l'estremità del suo Rosario, toccò le mani del Beato defunto, il quale, prodigiosamente, lo strinse tra le sue dita, impedendole di potersi allontanare.

Possediamo due distinte narrazioni di questo miracolo:

"Mentre quegli giaceva, durante il triduo (funebre), sul feretro, entrò per venerare il santo corpo una pia donna, che era solita toccare (le reliquie) con il Rosario. Ella sollevando l'estremità del Rosario, che teneva attaccato al cingolo, lo pose sulla mano del sant'uomo. E quegli lo prese e lo strinse in mano, mentre la donna pregava, guardando fissa il suo volto. Nell'andar via, si sentì trattenere, essendo il Rosario stretto dal sant'uomo, e subito ella lanciò un grido"[15].

---

[15] ***"Dum jaceret illo triduo in feretro, accessit pia femina, sanctum corpus veneratura, et rosario, ut solet tactura, haerentis cingulo rosarii partem extremam elevavit, et super sancti viri manum collocavit. Cepit ille et manus strinxit, dum mulier, in vultum eius intendens, orabat; ut recedere voluit, sensit se detineri, rosario a sancto viro apprehenso, et repente clamavit"*, in: BOLLANDISTAE, *Acta SS.*, aprilis t. III, pag. 92, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 7–8.**

Gaspare Diziani, 1750: la Madonna dà il Rosario al Beato Alano, e, accanto, San Domenico sta in contemplazione.

La seconda narrazione della Vita del Beato, fu scritta da suo nipote frà Domenico: "Era presente una donna, devota a Dio e al Santo frà Francesco; e, prendendo i grani del Paternostro, ovvero la Corona della Beata Vergine, la pose nella mano del santo (uomo), per la grandissima devozione che aveva verso il santo (uomo); ritenendo, come sono solite le donne, che la sua Corona, ovvero i grani del Pater Noster e delle Ave Maria, a contatto col sant'(uomo) si sarebbero santificati. Poi quella donna, dopo aver compiuto la sua devozione, voleva ritornare a casa, ma non riusciva, perché la cordicella della Corona, da una parte era attaccata alla gonna"[16].

g) A San Vincenzo Ferreri viene attribuita una Laude in volgare catalano, intitolata: *"Goigs del Roser*", ossia: *"Gaudi*

---

[16] Cf. BOLLANDISTAE, *Acta SS.*, aprilis t. III, pag. 988: *"Adest mulier Deo devota et sancti Fr. Francisci; et accipiens signa Pater noster, id est coronam beatae Virginis, posuit eam in manu sancti ex devotione quam habebat et maxime ad sanctum; putans, ut moris est mulierum, suam coronam sive signa dominicae orationis et coronae Virginis ex tactu sancti facere sancta. Praedicta vero mulier, completa devotione sua volens redire ad propria, non poterat quia cordula coronae ex una parte erat ligata in gonna"*, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 7-8.

Van Dick, *Madonna del Rosario*, sec. XVII: dietro San Domenico, si scorge il Beato Alano della Rupe.

***del Rosario*", nella quale sono cantati i sette Gaudi della Beata Vergine[17]: l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Resurrezione, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo, l'Assunzione, e, alla fine, si invita ad entrare nella Confraternita della Vergine Maria, nella Chiesa dei Frati Predicatori[18].**

h) Maxime Gorce curò lo studio di un manoscritto domenicano dei primi del XIV secolo, proveniente dal Monastero di Poissy[19].

Fonti principali di tale manoscritto sono le "*Vitae Fratum*", di frà Gerardo di

---

[17] ***"Stefano, Abate del Monastero cistercense di Sallay, in Inghilterra, sul principio del sec. XIII, enumerava fino a 15 (Gaudi). Altri poi ne enumerano 7, 8, 10, 15 ed anche 20"*, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario*, p.9.**

[18] ***"Manà Vostra Senyorìa / als Frares Predicadors, / que de vostra Confrarìa, / fossen istituidors, / i aixis ells la han fundada/ obeint vostre voler, / dignament intitulada / Verge i Mare del Roser. / Puix mostreu vostre poder / fent miracles cada dia: / Preseveren, Verge Maria, / als confratres del Roser",* cit. in: E. LEVI, *"Inni e laudi d'un frate piemontese del secolo XIV"*, in: *Archivio Storico Italiano*, vol. X, an. 86 (1928), p. 91-100, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario*, p. 15-17.**

[19] **Cf. M. GORCE, *Le Rosaire* et *ses antécédentes historiques d'après le manuscript 12483, fond francais de la Bibliotèque Nationale*, Paris, 1931, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 18-32.**

Fonte non identificata: *Madonna del Rosario*: attorno a lei una Corona del Rosario.

Frachet ed il "*Bonum comune de apibus*" di Fra Tommaso di Cantimpré, entrambi domenicani ed appartenenti alla prima generazione di frati, posteriore alla morte di Domenico.

Di tale manoscritto mancano il prologo e ben trenta capitoli del primo tomo.

L'opera originaria si componeva di tre tomi, ognuno dei quali, diviso in 50 capitoli: questa divisione è intenzionale, perché segue il Rosario della Vergine, che si divide in tre corone da 50 Ave Maria.

Il manoscritto, così come lo possediamo oggi, inizia con il capitolo XXXI, con l'esortazione alla recita della Salve Regina. Dopo aver elogiato la preghiera e la lode a Maria, quale rimedio ai problemi del mondo, l'autore afferma che nella sua opera di salvezza, la Vergine scelse come aiuto, l'*Ordre*, ossia, l'Ordine domenicano[20].

Segue, quindi, una lunga spiegazione del simbolo della Rosa, il fiore virtuoso, ossia profumato, del quale ciascuno fa bene a coronarsi il capo, perché queste rose combattono il dolore, ovvero il male[21].

---

[20] Cf. M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 11v.

[21] "*...Pour se la vertuese rose/ Ciascun met en son chief et pose. / Met chapiau de rose en ton chief / La douleur*

Alonso Cano, *Madonna del Rosario,* Granada, Spagna, sec. XVII.

***oste et le meschief... »,* cit. in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 32r.**

Dopo questa descrizione, l'autore paragona i cinque Gaudi di Maria, ai cinque petali di cui è composta la rosa[22].

I cinque Gaudi di Maria, sono, tuttavia: l'Annunciazione; la Nascita di Gesù; la Resurrezione; l'Ascensione; l'Assunzione ed Incoronazione di Maria[23].

Non solo i Gaudi sono descritti, ma anche i Dolori di Maria, che sono i cinque Dolori di Gesù Cristo[24].

Nel manoscritto si narra di un giovane devoto, che la Madonna risuscita (siamo nell'anno 1250 circa), il quale soleva salutare la Beata Vergine con le centocinquanta Ave Maria[25].

Al margine del testo, poi, l'autore annota: *Rosarius*, e, nel testo, egli precisa che la devozione delle centocinquanta Ave, si chiama Salterio di Nostra Signora.

Poi, egli continua a parlare della devozione di rose e di gigli alla Vergine

---

22 *"Des V joies enlumina/ La rose à ses V barbiaux"*, cit. in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 39v.

23 Cf. M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 45.

24 *"Les douleurs cinq qu'eust Jhesuschrist",* cit. in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 42.

25 *"D'un jone homme que Notre Dame resuscita qui la saluoit par cent et cinquante Ave Maria",* cit. in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 48v.

Anonimo, *Madonna del Rosario*, S. Eligio, Praga, sec. XVII.

Maria, dicendo che il cristiano deve nutrirsi di Maria, *"mangies Maria",* ovvero: *"mangiare Maria"*, come ci si nutre dell'Eucaristia, poiché Maria è il Fiore di Cristo[26].

Nel secondo tomo, egli prosegue sull'importanza dell'Ave Maria, essendo Maria la Stella che guida i suoi devoti, nel faticoso pellegrinaggio sulla terra, custodendoli da ogni male.

E chiama il Salterio di Maria: *"la Paternostre - Damedieu"*[27], ovvero: "il Paternostro o Corona del Rosario della Signora di Dio"*,* e raccomanda di recitare il Salterio ogni giorno, perché l'Ave Maria è vita, e chi non la recita è morto[28].

Infine, San Domenico viene chiamato il grande Apostolo di Maria che, prima di morire, ebbe la visione celestiale dei suoi figli domenicani, raccolti sotto il Manto di Maria[29].

Dopo questa sublime visione San Domenico convocò i suoi figli domenicani,

---

26 Cf. M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 64v.

27 Cf. M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 156.

28 *"Il est mort"*, in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 163.

29 *"Saint Dominicque fut prud'hom/.../ Te préchant: Ave Maria... »,* in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 238v.

In alto: la Basilica di San Domenico, a Bologna, ove San Domenico morì nel 1221: la sua tomba è circondata dalle statue delle Regine delle Virtù, che San Domenico ebbe in visione (cf. B. Alano, lib. III). Di fronte alla Cappella, in cui vi è il sepolcro di San Domenico, vi è la Cappella dell'antica Confraternita del Rosario.

narrò loro la visione, e li esortò vivamente a onorare la Celeste Signora[30].

Il Gorce conclude nel suo studio: "Si sa cosa vuol dire, per l'autore domenicano, onorare Maria nostra Signora [...] Questo paragrafo ci informa che San Domenico ha avuto la missione di salvare il mondo con la predicazione di questo Rosario della Vergine, diffondendo questa sua devozione fiorita"[31].

i) Al di fuori dell'ambiente domenicano, hanno scritto sul Rosario, due Monaci: il Monaco Gautier de Coinci (morto a Soisson, nel 1238), il quale, nei *"Les Miracles de Notre Dame"*, ha narrato, in poesia, della devozione della pia Eulalia, alla preghiera delle 150 Ave Maria; e il Monaco Cesareo di Heisterbach (Monaco dal 1199, morto circa il 1240), il quale nel "*Dialogus miracolorum*"[32], ha scritto sul Salterio della Vergine, diviso in tre

---

30 *"Les freres apele an chapitre/...Et leur conte la vision/...Mult leur admoneste et prie/ Qu'ils honneurent Dame Mariae..."* in: M. GORCE, *Le Rosaire*, fol. 238v.

31 Cf. M. GORCE, *Le Rosaire*, pag. 75, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 18-32.

32 Cf. CESAREO DI HEINSTERBACH, *Dialogus miracolorum,* lib. VIII, cap. 24 e 37, in: A. MEISTER, *Die Fragmente der Libri VIII Miraculorum des Caesarius von Heisterbach*, p. 165.

Quadro non identificato, *Madonna del Rosario*, sec. XVII: San Domenico ha la visione dell'Ordine domenicano, come il Manto di Maria: sotto il Manto, il domenicano con le braccia aperte è il Beato Alano della Rupe.

sequenze di 50 Ave Maria.

l) Alla fine del XIII secolo, fu pubblicato il *"Rosarium sermonum praedicatorum"*, del francescano Bernardo di Bestis (morto nel 1300).

Anche i Certosini usarono, a partire dal XIII secolo, il termine *"Rosarium"*, per indicare la raccolta di *"clausulae"*, per la recitazione meditata delle *Ave Maria*, e apparve sempre nel XIII secolo la parola *Rosenkranz*, traduzione tedesca di *Rosarium*.

m) Il Certosino Enrico di Kalkar (1328-1408), aveva l'abitudine di recitare le XV decine del Rosario precedute dal Pater Noster[33].

2.2. *Esempi di Documenti magisteriali, capitolari e statutali, tra il XIII e il XV secolo:*

Sono tante le testimonianze che dimostrano la diffusione pressochè

---

[33] Alcuni autori sostengono che la pratica del Rosario dei XV Misteri sia da attribuire ad Enrico di Kelkar. Egli invece ne fu solo un grande estimatore e propagatore nelle Certose, come la storia del Rosario a lui precedente, ampiamente dimostra.

Maestro Guglielmo di Colonia, *Madonna dal fiore di veccia*, 1410, Colonia, Wallraf-Richartz Museum: Gesù Bambino ha in mano una grande Corona del Rosario.

immediata del Rosario e della Sua Confraternita:

a) Il 25 maggio 1255, Fra Humbertus da Romans (1200 circa-1277), quinto Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, con queste parole designò la Confraternita di Mantova, in una lettera di ammissione ai Beni Spirituali dell'Ordine: "Devota Congregazione, e lodevole Associazione, in onore della Regina del Cielo, la Beata Vergine Maria, Madre di Dio"[34].

b) Il 13 maggio 1258, Papa Alessandro IV (1254-1261), scrisse alla Confraternita del Rosario di Perugia, e le concesse 100 giorni di indulgenza.

Queste le parole con le quali il Pontefice salutava la Confraternita: "Diletti figli, Rettori, Confratelli e (Con)sorelle tutti, della Fraternità della Beata Vergine Maria, a Perugia, Salute ed Apostolica Benedizione. [...] Abbiamo udito che è stata lodevolmente

---

[34] ***"Devota vestra congregatio, et laudabilis societas in honorem Reginae coeli Matris Dei B. Virginis Mariae in domo fratrum nostri Ordini instituita ad Dei gloriam et ipsius Dei Genitrici laudem, et devotionem fidelium"*, in: HUMBERTUS (Humbertus da Romans), Litt.: *Fideli et grata*, 1255 maii 25, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 8-9.**

Grazio Cossali, *Madonna del Rosario*, 1579, Chiesa di Santa Croce, Boscomarengo (Alessandria).

istituita una vostra Fraternità, in onore della Beata Vergine Maria. [...] Perché proceda di bene in meglio [...] abbiamo concesso una volta al mese [...] cento giorni di indulgenza"[35].

Il 4 maggio 1260, Papa Alessandro IV concesse alla Confraternita del Rosario di Milano, di celebrare la Santa Messa nella propria sede[36].

c) Nel Capitolo Provinciale Romano del 1261, ai frati conversi fu fatto divieto "di portare Paternostri (Corone del Rosario) di ambra o di corallo, e coloro che avevano la

---

[35] *"Dilectis filiis rectoribus confratribus, et sororibus universis fraternitatis B. Mariae Perusinis salutem, et apostolicam benedictionem. [...] percipimus, fraternitas vestra in honorem gloriosae Mariae Virginis sit laudabiliter institute. [...] Quod ipsa de bono in melius augmentetur [...] centum die de injuncta [...] relaxamus"*, in: ALEXANDER PAPA IV, Bull.: *Dilectis filiis*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 11.

[36] *"Alexander, Episcopus, servus servorum Dei, universis Christi fidelibus de Congregatione B. Virginis ac de Societate seu Scola fidelium Mediolan. [...] ex indulto Sedis Apostolicae [...] ecclesiastica Sacramenta [...] celebrentur in locis eisdem"*, in: ALEXANDER IV, Bull.: *De studio*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 14-15.

Luca Bombello, *Madonna del Rosario tra San Domenico e Santa Caterina*, XVI sec, Santa Maria Vecchia alla Pieve di Gussago: in alto, dietro San Domenico vi è il Beato Alano della Rupe, e, dietro Santa Caterina da Siena, vi è San Pietro Martire. In basso, San Domenico dona il Rosario al popolo: vi sono anche il Papa, dei Vescovi e dei Signori del popolo, che stanno in mezzo al popolo, per indicare l'uguaglianza nella Confraternita del Rosario.

presunzione di portare (Corone del Rosario) così insigni, ne fossero privati"[37].

d) Negli Statuti del 1265 della Confraternita della Beata Vergine Maria dell'Abbazia di Saint-Trond, si legge: "Il chierico, allora, una volta divenuto Sacerdote, reciterà una volta all'anno un Salterio di Davide per i (con)fratelli, le (con)sorelle e i benefattori di questa Confraternita, vivi e defunti. I laici, invece, sia (con)fratelli che (con)sorelle, reciteranno, una volta l'anno, un Salterio della Beata Vergine per i vivi, e uno pure per i (con)fratelli, le (con)sorelle ed i benefattori defunti"[38].

---

[37] ***"In capitulo provinciali Romano anni 1261 fratribus conversis inhibetur, quod paternoster de ambra vel corallo non portent, qui portare praesumpserint per priores priventur iisdem"*, in: T. ESSER O.P., *Zur Archaologie der Paternoster-Schnur*, p. 12, in: A. WALZ O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, p. 195.**

[38] ***"Clericus vero qui sacerdos fuerit, dicet singulis annis unum Psalterium Davidicum pro fratribus, sororibus et benefactoribus huius fraternitas, vivis pariter ac defunctis. Laici vero fratres et sorores dicent quolibet anno unum psalterium de beata Virgine pro vivis et unum similiter pro defunctis fratribus, sororibus et benefactoribus"*, cit. in: G. G. MEERSSERMAN O.P.: *"Etude sur les anciennes Confrèires Dominicaines. Les Congrégations de la Vierge,* in: *Archivum Fratrum Praedicatorum*, *v.* XXII, (1952) p. 42, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* pag. 5.**

Ambrogio Bergognone, *Vierge à l'Enfant et au Chapelet*, circa 1500-1523, Rijksmuseum, Amsterdam.

e) La domenica di Passione del 1268, Guido, Vescovo di Camerino, concesse quaranta giorni di Indulgenza a chi avesse partecipato con devozione "alla Confraternita che si trova nella Chiesa di Santa Maria, dei Frati Predicatori, a San Severino"[39].

f) Pontius de Ponzonibus, Vicario del Vescovo di Cremona, concesse quaranta giorni di Indulgenza ai Confratelli della Beata Vergine Maria, che si trova nella Chiesa dei Domenicani di Cremona[40].

g) La fondazione del Beghinaggio di Gand, il più antico delle Fiandre, risale al 1233, quando delle pie donne si riunivano, presso l'Ospedale dell'Abbazia di Byloke, sotto la guida dei Padri domenicani, ivi presenti dal 1228.

Nel 1242 fu costituito il primo Beghinaggio indipendente dall'Abbazia,

---

[39] ***"Ad Ecclesiam Sanctae Mariae Fratrum Praedicatorum Sancti Severini, Camerini dioecesis, in congregationibus ejusdem Virginis"*, in: GUIDUS, Litt.: *Ad divini*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 16.**

[40] ***"In Congregationibus Beatae Mariae Virginis [...] possint dare indulgentiam XL dierum"*, in: PONTIUS DE PONZONIBUS, Litt.: *Nos Pontius*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 19.**

Friedrich Herlin, *Nördlingen*, Städtisches Museum, 1462-1465: le Consorelle della Confraternita del SS, Rosario, con la Corona del Rosario tra le mani.

nella cui regola primitiva era richiesto alle pie donne la recita del Salterio di Maria.

Nel luglio 1277, Giovanni Sersanders chiese alle Beghine, di recitare un *Psalterium Beatae Virginis Mariae*, ossia *un Salterio della Beata Vergine Maria*, ogni anno, per l'anniversario della sua morte[41].

L'assimilazione degli elementi del *Psalterium* ad una acconciatura di fiori comparve nel regolamento di un beghinaggio fiammingo del 1343 (Sant'Elisabetta, a Gent o Gand), che prescrisse la recita quotidiana di *"drie hoedekins die men mount Onser Lieven Vrauwen sautere"*, ovvero di "tre piccoli cappelli, che si chiamano Salterio di Nostra Signora"[42].

Più testi citati dal Meesserman e dall'Orlandi, attestano che la recita del Salterio della Vergine, e la Sua

---

41 Cf. G. G. MEERSSERMAN O.P., *"Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle"*, in: *Archivum Fratrum Praedicatorum,* v. XVIII (1948) p. 85-87, cit. in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 5-7.

42 Cf. G. G. MEESRSSERMAN O.P., *La predication domenicaine dans les congregations marianes en Italie au XIII siècle*, in: *Archivum Fratrum Praedicatorum*, vol. XVIII (1948), p. 1145-1146.

Friedrich Herlin, *Nördlingen*, Städtisches Museum, 1462-1465: i Confratelli del Rosario pregano con una grande Corona del Rosario tra le mani.

Confraternita erano praticate sin dal XIII secolo nelle città di Lille (nella Chiesa di Notre Dame de la Treille, accanto all'antica Sede dei domenicani), Saint-Trond, Namur, Gand etc[43].

h) Nel 1288, Munio da Zamora (1237-1300), settimo Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, comunicò i beni spirituali dell'Ordine alla Confraternita del Rosario di Viterbo[44].

i) Il Beato Alano, nell'Apologia, riporta la Bolla di Papa Giovanni XXII (1316-1334)[45],

---

43 Cf. S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* pag. 95;

cf. G. G. MEESRSSERMAN (O.P.), *La predication domenicaine dans les congregations marianes en Italie au XIII siècle*, in: *Archivum Fratrum Praedicatorum*, vol. XVIII (1948), p. 947-948.

44 *"Omnibus viris congregationis societatis Beatae Mariae Virginis, et B. Dominici"*, in: MUNIUS ZAMORENSIS O.P., Litt.: *Et coeli*, 1288, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 20.

45 Cf. BEATO ALANO DELLA RUPE, *Il Santissimo Rosario: Salterio di Gesù e di Maria*, Apologia, cap. XIII.

Giovanni XXII, fu il Papa che rimase celebre per aver concesso il cd. *"Privilegio Sabatino"*, ovvero il privilegio, per chi avesse indossato in vita, devotamente, lo Scapolare della Beata Vergine Maria del Carmelo: il primo sabato dopo la propria morte, la Madonna, recita il testo, verrà in Purgatorio e prenderà dalle fiamme i suoi figli devoti e li porterà in Cielo; fu il papa, anche, che volle che al mattino e alla sera suonassero le campane per l'Ave Maria, e a mezzogiorno suonassero le campane per l'Angelus, in

Friedrich Herlin, *Nördlingen*, Städtisches Museum, 1462-1465, particolare.

---

ricordo dell'ora in cui avvenne l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Il Beato Alano riporta anche, nel capitolo XIII dell'Apologia, l'indulgenza di 60 giorni, concessa da Papa Urbano IV (1261-1264) a chi avvesse aggiunto all'Ave Maria la clausola: *Jesus Christus*. Questo farebbe pensare che l'Ave Maria, ai tempi del Beato Alano, ancora terminasse con: *Ventris Tui*, e le parole: *Jesus Christus*, sarebbero state aggiunte, a seguito dell'indulgenza data da Papa Urbano IV.

il quale concesse l'indulgenza di 24 anni, 34 settimane e 1 giorno, per chi avesse recitato l'intero Rosario di 150 Ave Maria.

Il Beato Alano attesta di aver visto un Transcritto, ovvero copia autenticata dall'originale, e che il manoscritto originale, era custodito nel Convento domenicano di Avignone.

l) A partire dal 1288, non si ha più alcun riscontro di documenti ufficiali, fino al 17 agosto 1439, quando Papa Eugenio IV concesse ai membri Confraternite del Rosario, l'indulgenza plenaria in articulo mortis[46].

L'accenno alle Confraternite del Rosario (chiamate Società della Beata Vergine Maria) è inserito, tuttavia, all'ultimo posto di un ampio documento di Privilegi dati all'Ordine Domenicano, segno evidente della decadenza, nel XV secolo, delle Confraternite del Rosario, come sottolineerà il Beato Alano nelle sue opere.

m) Papa Callisto III (il cui pontificato fu dal 1455 al 1458), il 9 ottobre 1456,

---

46 ***"Indulgentiam [...] in Societate Beatae Virginis [...] plenariam in mortis articulo*", in: EUGENIUS PAPA IV, Bull.: *Advesperascente*, 1439 aug. 17, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum,* vol. III, p. 110.**

Fonte non identificata: *Beato Alano della Rupe*, sec. XX.

concesse alla Confraternita del Rosario di Tarascona, in Provenza, l'indulgenza plenaria dei suoi membri, in articulo mortis, a condizione che, per un anno essi digiunassero il venerdì.

In questa Bolla egli userà sempre il termine "Confraternita", anziché gli usuali: *Congregatio vel Societas Beatae Virginis*[47]. Si sente già nell'aria la presenza nell'Ordine domenicano del più grande Cantore del Rosario, il Beato Alano della Rupe.

n) Papa Pio II, il 12 giugno 1464, nella Bolla: *Dum levamus*, confermerà le Indulgenze di Papa Eugenio IV, e chiamerà la Confraternita con un nome singolare: *Societas peregrinantium*[48].

---

[47] *"B. Mariae [...] honorabilem Confraternitatem [...] in mortis articulo plenam remissionem eisdem apostolica auctoritate concedere valeret [...] in dictum annum [...] jejunium teneatur [...]. Si [...] jejunium in toto vel in parte quomodocumque adimplere commode nequiverit, eo casu confessor praedictus jejunium ipsum in alia pietatis opera eisdem personis commutare valeat, prout animarum praedictarum personarum saluti viderit expedire"*, in: CALISTUS PAPA III, Bull.: *Generis tui claritas*, 1456 oct. 9, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 355.

[48] Cf. PIUS PAPA II, Bull.: *Dum levamus*, 1464 iun. 12, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 431.

Carlo Cignani, *Madonna del Rosario*, sec. XVII.

2.3. *Esempi di testimonianze pittoriche tra il XIII e il XV secolo:*

a) In un dittico della scuola di Guido da Siena, della fine del XIII secolo, che si trova nella Pinacoteca di Siena, è raffigurato il Beato Andrea Gallerani, morto nel 1251, e sepolto nella chiesa di San Domenico.

Il Beato è rappresentato in ginocchio davanti al Crocifisso, e ha nella mano destra un Paternostro, ossia una Corona del Rosario, con una cinquantina di grani.

Con il Rosario in mano, il Beato Andrea Gallerani si ritrova in una tavola di Lorenzo Di Pietro, detto il Vecchietta, conservata nella Pinacoteca Nazionale di Siena[49].

b) Nella scena di San Francesco d'Assisi che appare a Papa Gregorio IX, dipinta da Giotto nel 1295 nella Basilica di San Francesco ad Assisi, è raffigurato un Cavaliere con Mantello Crociato, che sta recitando la sua lunga Corona del Rosario[50].

c) A Cortona, nel museo diocesano, si conserva una Tavola, con gli episodi di Santa Margherita di Cortona, che fu dipinta da Margheritone d'Arezzo, alla fine del sec. XIII. Santa Margherita di Cortona, terziaria

---

[49] **Cf. S. ORLANDI O.P.,** ***Libro del Rosario,*** **p. 96.**

[50] **Cf. S. ORLANDI O.P.,** ***Libro del Rosario,*** **p. 96-97.**

a) Guido di Siena, *Beato Andrea Gallerani*, dittico (particolare), fine XIII secolo, Pinacoteca di Siena.

Giotto, ***Apparizione di San Francesco d'Assisi a Papa Gregorio IX*****, 1295 circa, Basilica Superiore di Assisi: al lato un cavaliere Crociato sta recitando il Rosario.**

Giotto, *Apparizione di San Francesco d’Assisi a Papa Gregorio IX*, 1295 circa, Basilica Superiore di Assisi: particolare del *Cavaliere Crociato*, che recita la sua lunga Corona del Rosario.

Lorenzo Di Pietro, detto il Vecchietta, *Arliquiera* (particolare), 1445, Siena, Pinacoteca Nazionale.

c) Ignoto, *Santa Margherita da Cortona*, 1280 circa,
Cortona, Museo Diocesano.

domenicana, che fondò a Cortona la Fraternità delle Laudi, ha in mano una grande Corona del Rosario.

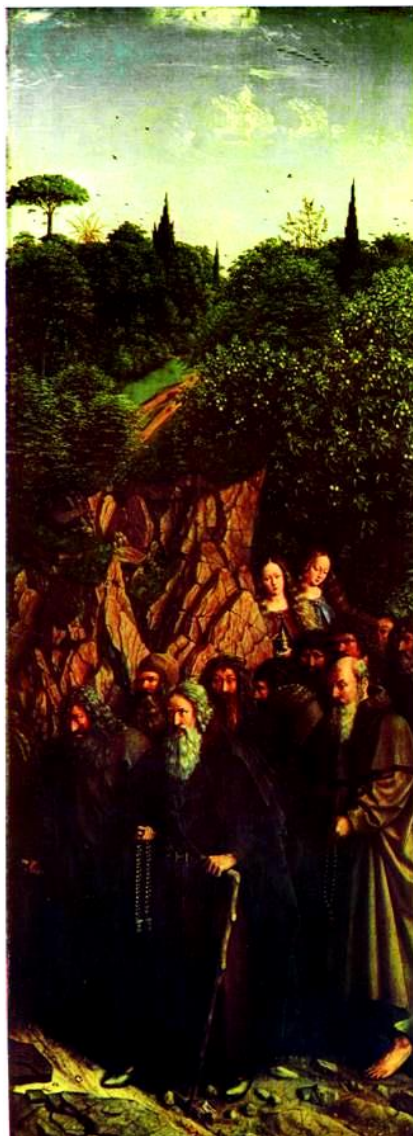
d) Nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, nel Manoscritto Mediceo Palatino, folio 121r, vi è una miniatura del 1401 (anche se la datazione oscilla fino al 1501), dove il committente sta ai piedi della Madonna che allatta Gesù Bambino, e ha tra le mani una Corona del Rosario.

e) Nella Chiesa dei Santi Giusto e Clemente, a Castelnuovo Bardegna, Siena, si conserva una Tavola di Giovanni Di Paolo, del 1426, dal titolo: *Madonna con il Bambino ed Angeli Musicanti*. La Madonna ha tra le mani una grande Corona del Rosario.

f) A Gent (Gand), nella Chiesa di San Bavone, nel *Polittico dell'Agnello*, di Jan Van Eich, vi è un eremita con una grande Corona del Rosario.

g) A Londra, nella National Gallery, vi è una tela di Jan Van Eych, del 1434: *Ritratto dei Coniugi Arnolfini*. Lo specchio ha come cornice alcuni dei Misteri del Rosario, e, accanto allo specchio vi è una Corona del Rosario dell'epoca (il Beato Alano ricorda

d) ***Manoscritto Mediceo Palatino*****, folio 121r, miniatura del 1401, Firenze: la penitente ha in mano una Corona del Rosario.**

e) Giovanni Di Paolo, *Madonna col Bambino e Angeli Musicanti*, Castelnuovo Berardenga, Siena, Chiesa dei Santi Giusto e Clemente, 1426.

f) Jan Van Eych, *Polittico dell'Agnello* (particolare dell'Eremita con il Rosario), Gent, Chiesa di San Bavone, 1432.

g) Jan Van Eich, *Ritratto dei Coniugi Arnolfini*, Londra, National Gallery, 1434: sul muro in fondo è appesa una Corona del Rosario, e, intorno allo specchio ci sono dieci dei quindici Misteri del Rosario.

g) Jan Van Eich, *Ritratto dei Coniugi Arnolfini*, Londra, National Gallery, 1434: particolare della Corona del Rosario; intorno allo specchio ci sono dieci dei quindici Misteri del Rosario.

tali Corone del Rosario appese anche nelle Chiese ad uso dei fedeli).

h) Ad Anversa, nel Musée Royal Des Beaux Arts, vi è una tela di Jan Van Eych: *La Vergine della fontana*, che risale al 1439. Dalla Mano del Bambino Gesù pende una Corona del Rosario.

i) Nel: *Ritratto di Gerardo di Villamagna*, di Bicci Di Lorenzo, della prima meta del 1400, nella mano del personaggio vi è una Corona del Rosario.

l) Nel trittico: *The Mérode Altarpiece*, di The Master of Flémalle, del 1427 (Metropolitan Museum of Art, New York), nel pannello laterale, una donna porta una grande Corona del Rosario.

2.4) *Le Corone del Rosario, tra il XIII e il XV secolo:*

a) A Nantes, presso le Dame Ospedaliere della Grande Provvidenza, si conservava, un tempo, il Rosario di San Vincenzo Ferreri (1350-1419). Esso era composto di cinquanta grani di legno duro, distribuito in cinque decine di cinque grani più grossi, e terminante con una croce.

b) il Rosario di Santa Rita da Cascia, che ella soleva pregare, come è stato

h) Jan Van Eych, *La Vergine della Fontana*, 1439, Anversa, Musée Royal Des Beaux Arts.

i) Bicci Di Lorenzo, *Ritratto di Gerardo di Villamagna*, prima meta del 1400.

l) The Master of Flemanne, *The Mérode altarpiece*, 1427, Metropolitan Museum of Art, New York.

raffigurato nella sua cassa funebre (1377-1447), è conservato nel Convento di Santa Rita, a Cascia.

c) il Rosario di San Francesco di Paola, che egli pregava continuamente (1416-1507), è esposto nel Santuario di Paola.

Un'antica immagine raffigura San Francesco di Paola che ha una visione della Madonna del Rosario.

Quando Papa Sisto IV voleva ordinare Sacerdote San Francesco di Paola, egli rispose al Papa che desiderava solo avere la potestà di poter benedire i Santi Rosari e le candele da dare ai malati[51].

2.5. *Esempi di Monumenti funebri tra il XIII e il XV secolo.*

a) A Firenze, nel Chiostro della Chiesa di S. Egidio, presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, vi è la pietra tombale di monna Tessa (morta il 1327), ivi raffigurata a figura intera giacente. La defunta tiene tra le mani incrociate il libro della Regola, dal quale pende una grossa Corona del Rosario ed è

---

[51] **Cf. FIORINI MOROSINI G., *Il carisma penitenziale di San Francesco di Paola*, p. 592-596.**

b) Cascia, *la cassa* che ha contenuto il corpo incorrotto di Santa Rita da Cascia, dalla sua morte (1457) al 1745: tra le mani Santa Rita ha una Corona del Rosario (particolare in alto).

Cascia, reliquiario contenente *il Rosario di Santa Rita* (sec. XV).

Cascia, *il Rosario di Santa Rita* (sec. XV).

c)xilografia del 1513: *San Francesco di Paola* ha una visione della *Madonna del Rosario*.

a) Tomba di Monna Tessa (+1327), Firenze, Chiostro della Chiesa di Sant'Egidio: dalla cintola pende una Corona del Rosario.

possibile distinguere nettamente le Ave Maria dai Paternostri[52].

b) A Firenze, inoltre, nella Certosa, sulla pietra tombale di donna Lapa degli Acciaiuoli in Buondelmonti (morta nel 1370), raffigurata giacente, pende pure una corona del Rosario che la donna stringe tra le mani leggermente giunte. La Corona si compone di cinquanta e più grani, irregolarmente intercalati da quattro crocette[53].

c) Della stessa forma doveva essere la Corona o Paternostro, che aveva in mano Santa Caterina da Siena, quando staccò da essa, una piccola croce d'argento, per darla in elemosina ad un povero: "Ella pensò di staccare una piccola croce d'argento, di modesto valore, che, tradizionalmente suole intercalarsi al posto dei nodi, nella cordicella, comunemente chiamata Paternostro, dal momento che, ogni certo numero di (Ave Maria), corrisponde un'Orazione del Signore, (un Pater Noster). Questo Paternostro, dunque, che la sacra vergine aveva tra le mani"[54].

---

52 Cf. S. ORLANDI O.P., ***Libro del Rosario,*** **pag. 97.**

53 Cf. S. ORLANDI O.P., ***Libro del Rosario,*** **pag. 97*.***

54 ***"Cogitanti occurrit crux quaedam argentea parvae quantitatis quae, iuxta consuetudinem, solet inseri filo inter***

b) ***Tomba di Monna Lapa degli Acciaiuoli, in Buondelmonti*, Certosa di Firenze, 1370. Tra le mani Monna Lapa ha una Corona del Rosario, intercalata dalle crocette come il Rosario di Santa Caterina da Siena (esempio c).**

***nodulos illos qui Paternoster vulgariter appellantur, eo quod ad ipsorum numerum oratio dominicalis replicatur. Hoc igitur paternoster sacra virgo habens in manibus*", in: BOLLANDISTAE, *Acta Sanctae Sedis,* t. II, apr. al g. 30, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* pag. 98.**

d) Padre Tommaso Maria Mamachi (1713-1792), scrivendo prima della rivoluzione francese, prima cioè che tante testimonianze d'arte andassero perdute, poté descrivere due tombe che erano allora nella Chiesa domenicana di San Giacomo (Saint Jacques), a Parigi[55].

Quanto descritto dal Mamachi, ha una grande importanza per la storia del Salterio di Maria.

La prima tomba è quella di Alain di Villepierre, signore di Tabur, che morì il 13 gennaio 1358: sulla sua tomba[56] erano rappresentate tre figure, delle quali, quella di mezzo, aveva pendente dalle mani una corona di 150 grani, divisi a decine di grani più grossi.

La seconda tomba è quella di Umberto II de la Tour du Pin, che rinunciò al Delfinato a favore del Re di Francia, e, nel 1349, entrò nell'Ordine Domenicano, divenendo poi

---

55 Cf. MAMACHI T. M. O.P. - POLLIDORIUS F. M., O.P., *Annalium Ordinis Praedicatorum*, t. I, p. 326-29, in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 98- 99.

56 La tomba andò distrutta durante la Rivoluzione Francese, ma di essa rimane una raffigurazione in una stampa che si trova presso la Biblioteca Nazionale di Francia, a Parigi, nella Collezione Gaignières (stampa Pe Ij fol. 82).

d) ***Disegno della tomba di Alain di Villepierre*****, morto nel 1358. Tra le mani del personaggio di centro si vede una grande Corona del Rosario, da 150 grani.**

Patriarca di Alessandria ed amministratore della Diocesi di Reims. Morì nel 1354.

La sua tomba in bronzo aveva al centro la sua figura, con la Mitria e il Pastorale.

Ai lati vi erano diverse figure di frati domenicani, due dei quali avevano in mano una Corona del Rosario.

e) Louis Alonso Getino, storico domenicano (1877-1946), nella sua opera "*Origen del Rosario*", ha illustrato due tombe del XIV secolo, una in Portogallo e l'altra in Spagna[57].

La prima è la tomba di donna Beatrice, seconda moglie di re Giovanni I, morta nel 1307, e sepolta nella Chiesa del Monastero Sancti Spiritus (Toro) di Zamora, in Spagna.

Dal collo della figura di donna Beatrice pende una grossa Corona del Rosario.

Nei lati della tomba sono poi raffigurati Santi e Sante dell'Ordine domenicano.

Il secondo monumento funebre si trova a Valladolid, in Spagna, nel Monastero cistercense di Santa Maria la Real.

---

[57] Cf. L. GETINO ALONSO O.P., ***Origen del Rosario y Leyendas Castellanas del siglo XIII sopre S.to Domingo de Guzman,*** **Vergara, 1925, p. 39-40, in: S. ORLANDI O.P.,** ***Libro del Rosario,*** **pag. 99.**

d) ***Disegno della tomba di Umberto II de la Tour du Pin*****,**
morto nel 1354. Ai lati del defunto vi sono due domenicani
che hanno una corona del Rosario tra le mani.

e1) ***Tomba di Beatrice di Portogallo*****, Regina di Castiglia e di Leon, morta nel 1307 e sepolta nella Chiesa del Monastero Sancti Spiritus (Toro) di Zamora, in Spagna.**

e2) ***Tomba di Maria de Molina*** **(di Portogallo), Regina di Castiglia e di Leon, morta nel 1321 e sepolta a a Valladolid, in Spagna, nel Monastero di Santa Maria la Real.**

Ivi si conserva la tomba di donna Maria de Molina (Maria di Portogallo), detta la Grande, regina di Castiglia e di Leon, che ivi morì nel 1321, lasciando scritto che voleva essere sepolta con l'abito domenicano.

Sopra il sarcofago si vede riprodotta in alabastro la figura giacente della regina e dal collo le pende una bella Corona del Rosario[58].

f) Nel Musee des Beaux Arts di Dijon, in Francia, è custodita la tomba di Philippe Le Hardi, che fu scolpita da Jean de Marville, tra il 1383 e la fine del 1410.

Ai lati del Monumento funebre, vi sono frati domenicani con la Corona del Rosario.

III) I SEC. XIV E XV: LA DECADENZA DEL ROSARIO E DELLA SUA CONFRATERNITA, E L'AVVENTO DEL BEATO ALANO DELLA RUPE O.P.

Verso la fine del 1300 si assistette a uno sfiorire delle Confraternite del Rosario e alla recita del Rosario stesso.

---

[58] **Cf. S. ORLANDI O.P.,** ***Libro del Rosario,*** **p. 99-100.**

f) Jean de Marville, *Tomba di Philippe Le Hardi*, scolpita tra il 1383 e il 1410, Dijon, Musee des Beaux Arts.

P. Raimondo Spiazzi O.P., ne offre un'eccellente descrizione: "Ma per la nostra fragilità umana, col passar del tempo la devozione si intiepidì, a tal punto da cadere quasi nel dimenticatoio. Ma la Vergine vegliava e cercò nuovamente di riaccenderla nei cuori dei popoli. E come ebbe nel Patriarca S. Domenico l'istitutore, così volle che un domenicano tornasse a predicare la benedetta formula di orazione. Questo domenicano fu il Beato Alano, maestro dell'Ordine".

Alano della Rupe (Alanus de Rupe, Alain de la Roche, Alain Van der Rutze, o in fiammingo Alain Van der Clip[59]), nacque nel 1428 circa, a Plöuer sur Rance, in Bretagna[60].

Egli apparteneva al nobile Casato De la Roche, il cui Castello, di cui oggi rimangono, ancora in parte sepolte, le antiche vestigia

---

59 Ippolito Marracci riporta anche, come nome erroneo: Alarius: *"Alanus de Rupe (cuidam, sed male, Alarius)"*, in: MARRACII HIPPOLYTI, *Bibliotheca Mariana*, in: *Monumenta italica mariana*, n. 2, p. 15.

60 Gli autori moderni non hanno aggiunto niente di nuovo all'eccellente notizia biografica di QUETIF-ECHARD, I, 849-852 basata sugli Atti dei Capitoli Generali dell'Ordine, su quelli della Congregazione d'Olanda e sui documenti dell'Archivio di Lilla oggi perduti.

Anonimo, *il Beato Alano della Rupe riceve il Rosario da Maria Santissima*, inizi del sec. XVI, Zwolle, Convento dei Padri domenicani, adiacente alla Chiesa di San Tommaso d'Aquino. Da notare, l'aureola intorno al capo del Beato Alano, come già in altre immagini, avendo egli ricevuto, dopo pochissimo tempo dalla morte, il titolo di Beato.

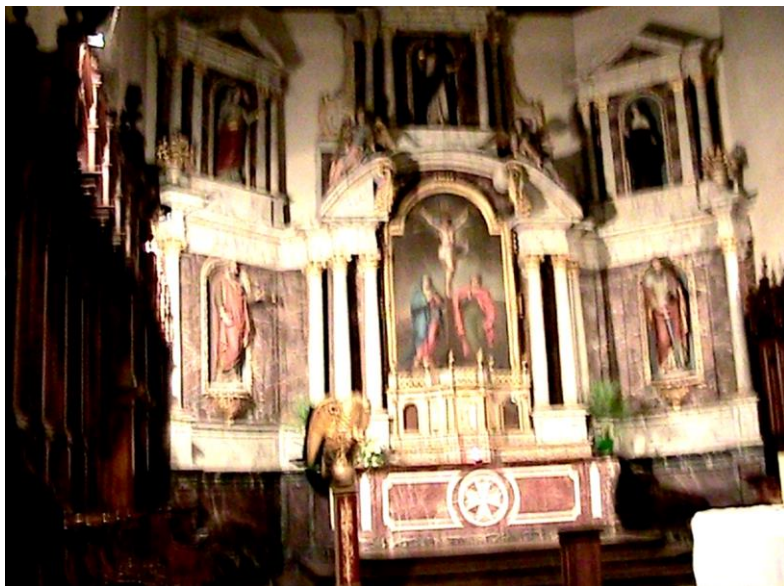
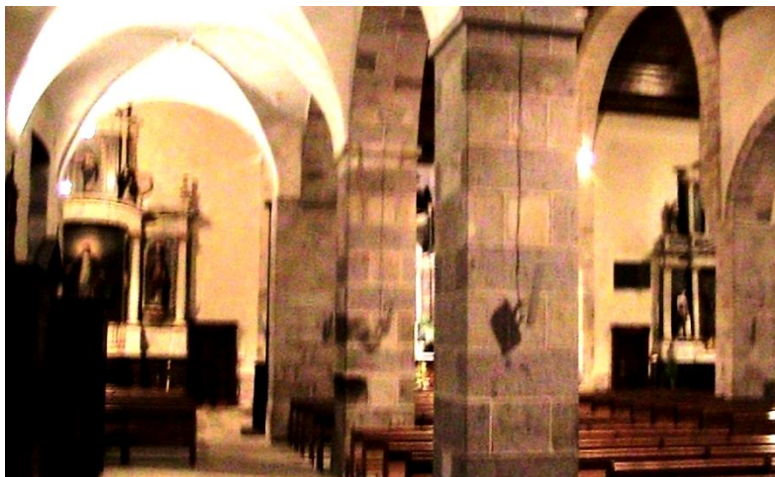
delle mura perimetrali e delle stanze di ingresso, si affaccia sull'estuario del fiume Rance, in un paesaggio, ancor oggi, di incantevole bellezza.

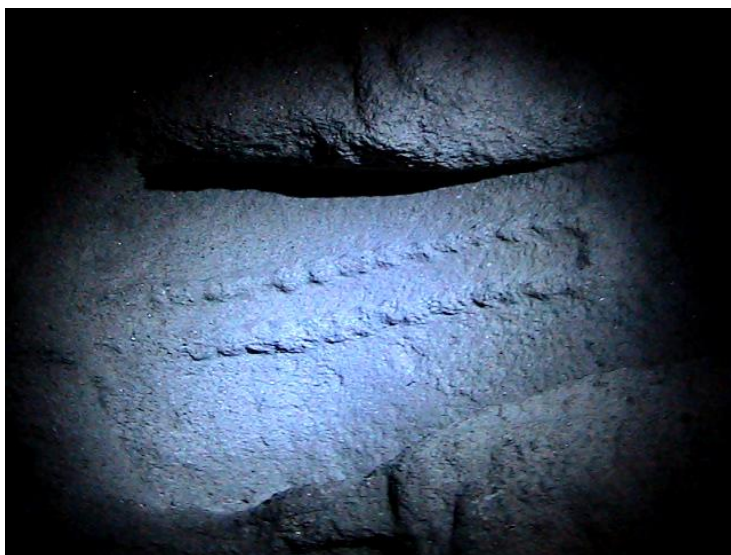
Egli apprese il Rosario in famiglia, come testimonia il monumento funebre che si trova nella Chiesa di Plöuer sur Rance, certamente appartenuto alla sua famiglia, che porta scolpita l'effige di una Nobildonna del XV secolo, che ha la Corona del Rosario tra le mani, un segno di pietà, che manca nelle altre lastre tombali, presenti nella stessa Chiesa (e appartenenti allo stesso casato De la Roche), e nelle zone limitrofe.

La datazione certa del XV secolo, il nome del casato espresso sulla lastra tombale, e il Rosario scolpito tra le mani, sembrerebbe non lasciar dubbi sulla nobildonna ivi sepolta: potrebbe trattarsi proprio della madre del Beato Alano, e avrebbe lui commissionato la tomba della madre e voluto il Rosario tra le sue mani.

Nella medesima Chiesa vi è un complesso ligneo che raffigura a prima vista la Madonna del Rosario che dà il Rosario a San Domenico e a Santa Caterina da Siena: tuttavia, trovandosi proprio nella Chiesa del

***Plöuer sur Rance*, in Bretagna, paese di nascita del Beato Alano della Rupe, come si presentava a metà del 1950 (in alto) e come si presenta oggi (in basso).**

Plöuer sur Rance, l'*Église Saint Pierre et Saint Paul*, al centro del paese.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*: *l'Altare Maggiore* (in alto), e (in basso) *Madonna del Rosario* con ai lati, probabilmente, il Beato Alano della Rupe e Santa Rosa da Lima.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*,: nella navata sinistra della Chiesa, in corrispondenza del complesso ligneo della Madonna del Rosario, vi è una *Tomba della Nobildonna del casato De la Roche*, del XV secolo, con una Corona del Rosario tra le mani: potrebbe trattarsi proprio della mamma del Beato Alano.

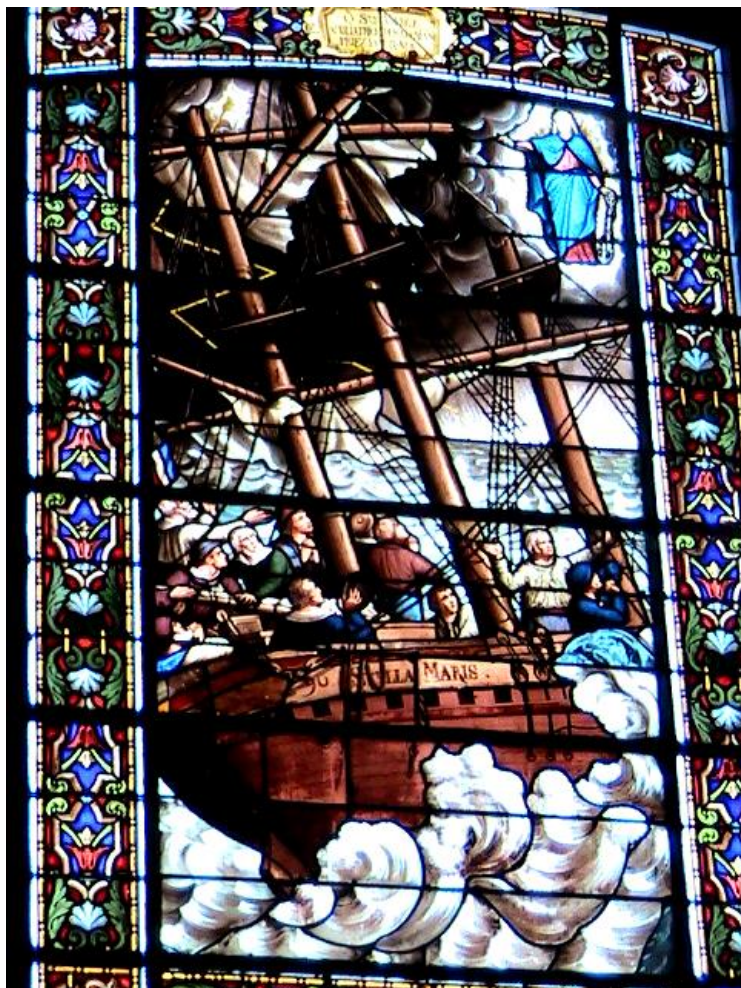
Plöuer sur Rance, illustrazione all’esterno della parrocchia, che afferma che la *Nobildonna di Plöuer sur Rance* è del XV secolo.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*,: particolari del viso e della Corona del Rosario della *Tomba della Nobildonna di Plöuer sur Rance*, del sec. XV, appartenente al casato De la Roche.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*,: particolari della Corona del Rosario e dello stemma De la Roche, sulla *Tomba della Nobildonna di Plöuer sur Rance*, del sec. XV.

s

Nell’altra navata dell’*Église Saint Pierre et Saint Paul*, di Plöuer sur Rance vi è la *pietra tombale di una donna*, sicuramente del medesimo casato De la Roche.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*,: vicino alla tomba del XV secolo della nobildonna di Plöuer sur Rance, vi è la *Tomba di un guerriero*.

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*: tutto sembra parlare della vita del Beato Alano, dalla tomba della donna col Rosario, dal medesimo stemma ed epoca (sec. XV) del condottiero (potrebbero essere proprio i genitori del Beato Alano), e la statua del domenicano accanto alla Madonna del Rosario (essendo senza barba e senza cane potrebbe trattarsi proprio del Beato Alano).

Plöuer sur Rance, interno dell'*Église Saint Pierre et Saint Paul*,, accanto all'altare della Madonna del Rosario, una vetrata raffigurante Notre Dame della "Souhaitié", che sembra raccontare l'origine della Confraternita del Rosario, come l'ebbe in rivelazione il Beato Alano della Rupe.

Plouër-sur-Rance bassa, Château de Péhou, sec. XII: così doveva apparire il Castello De la Roche.

Il centro storico di *Plöuer sur Rance* termina già dopo pochi metri di strada.

Plöuer sur Rance: in alto, particolare di un antico muro di una casa; in basso, l'Église Saint Pierre et Saint Paul.

luogo di nascita del Beato Alano, tale complesso statuario potrebbe rappresentare proprio il beato Alano, e questo perché il volto del Santo è senza barba e manca, ai piedi della statua, il riferimento visibile a San Domenico, ossia il cane con la torcia in mano.

Anche la santa accanto potrebbe essere Santa Rosa da Lima.

A Plöuer, nella Cappella di Notre Dame della "Souhaitié", ai piedi di Plöuer sur Rance, una statua del Beato Alano ricorda la sua fama di santità tra la sua gente.

Quale fosse il nome di battesimo di Alano ancora non si conosce, si sa però che egli ebbe la vocazione fin da fanciullo, tanto che entrò giovanissimo nel noviziato dell'Ordine domenicano a Dinan, nella diocesi di Saint-Malo, a una decina di Km circa da Plöuer, dove rimase fino alla professione religiosa, e, in seguito, si trasferì a Lille.

A Dinan, il passaggio del giovane Alano è testimoniato da una vetrata che lo raffigura, nella Chiesa di Saint Sauveur, che è assai vicina all'antico Noviziato Domenicano, dove egli trascorse la sua adolescenza e la sua prima giovinezza.

Il paesaggio intorno alla *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, ai piedi di Plöuer sur Rance.

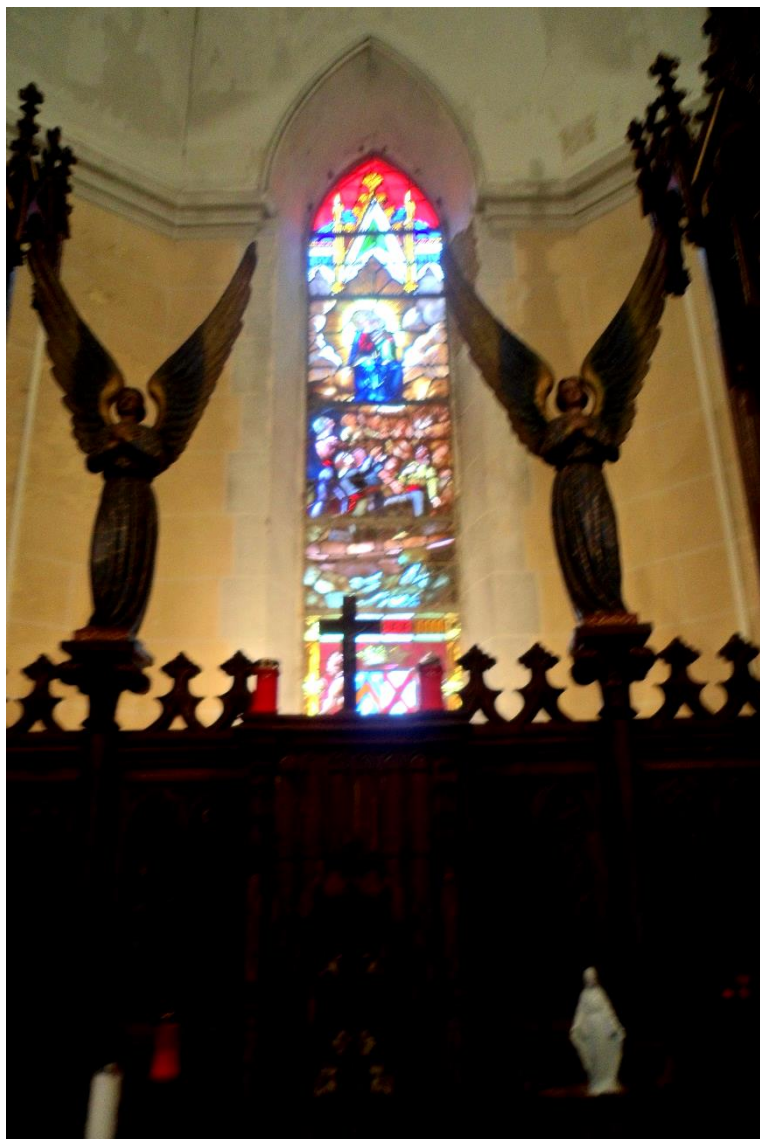
Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, ai piedi di Plöuer sur Rance.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, ai piedi di Plöuer sur Rance.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, ai piedi di Plöuer sur Rance.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, ai piedi di Plöuer sur Rance, e particolari della piccola statua della Madonna e del campanile.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: interno, e, sul lato destro, la statua del Beato Alano della Rupe.

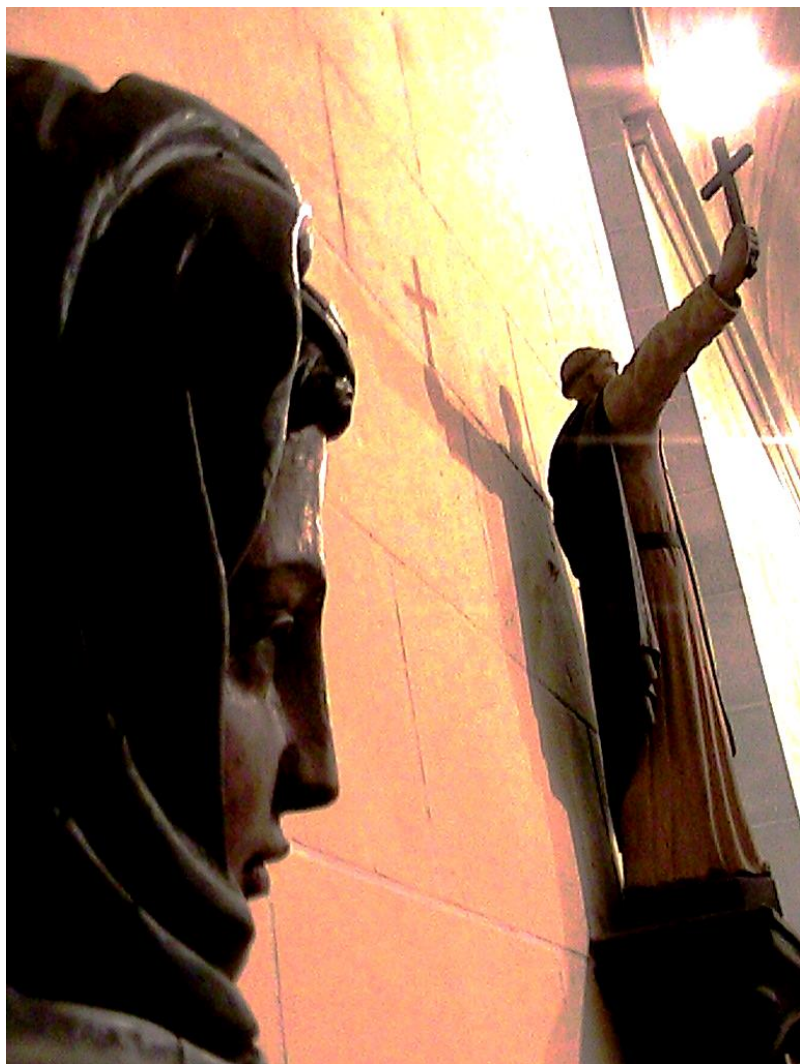
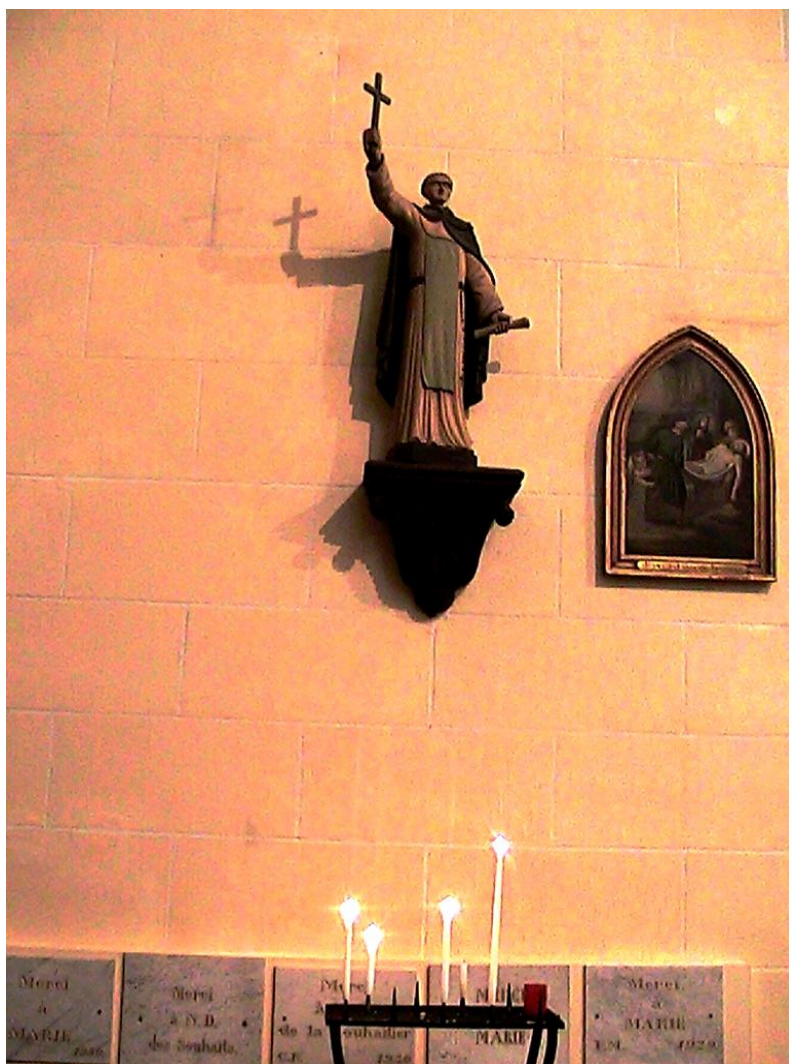
Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: l’Altare Maggiore e la Statua del Beato Alano della Rupe (in alto); in fondo alla Chiesa, le navi “ex voto” portate al Santuario dai marinai che scampavano ai naufragi (in basso).

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*, Altare Maggiore.

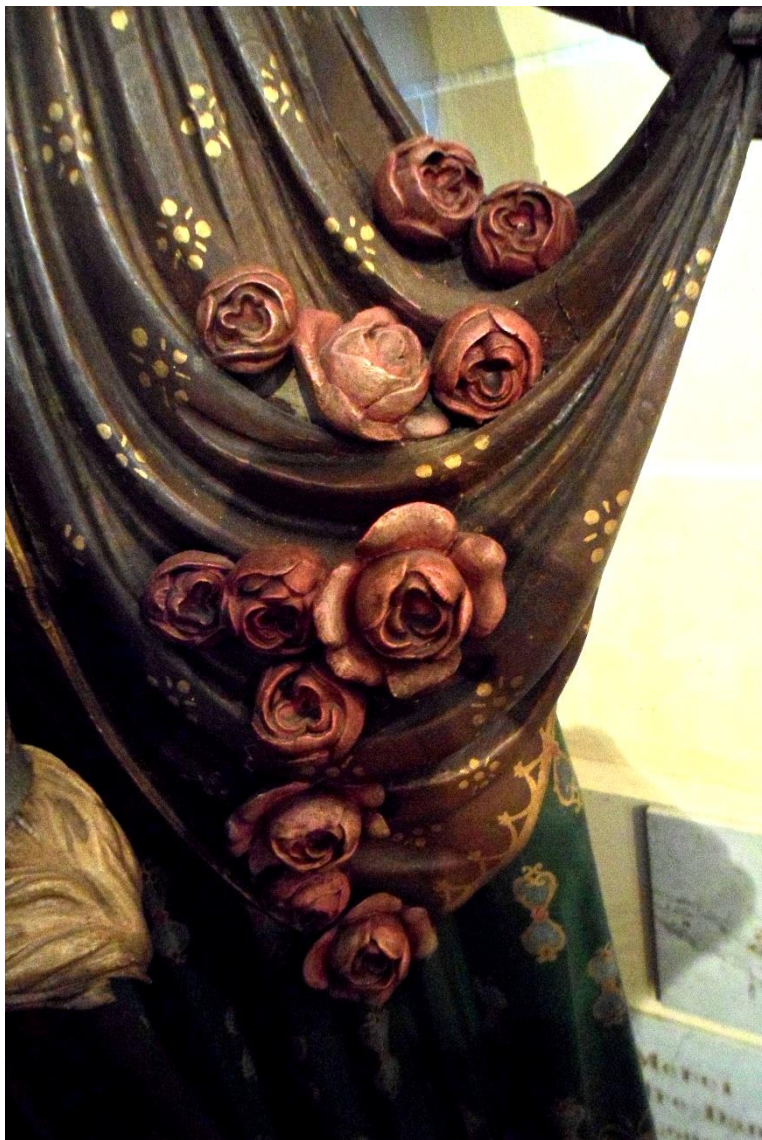
Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la Chiesa vista dall’Altare Maggiore.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: interno, e, sul lato destro, la statua del Beato Alano della Rupe.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: sul lato destro, la statua del Beato Alano della Rupe.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la *Statua del Beato Alano della Rupe*.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la *Statua del Beato Alano della Rupe*.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la *Statua del Beato Alano della Rupe*.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la *Statua del Beato Alano della Rupe*.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: la statua del Beato Alano della Rupe.

Plöuer sur Rance, *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*: Maria e le rose accompagnano sempre i luoghi dov'è venerato il beato Alano.

Plöuer sur Rance, l'abside della *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*.

Plöuer sur Rance, l'abside della *Chapelle Notre Dame de la Souhaitié*.

Plöuer sur Rance, il suggestivo paesaggio che sta intorno alla Chapelle Notre Dame de la Souhaitié.

Plöuer sur Rance, il suggestivo paesaggio che sta intorno alla Chapelle Notre Dame de la Souhaitié, e che hanno contemplato gli occhi di Alano fanciullo.

Poco distante dal centro storico di Plöuer sur Rance e dalla Chapelle Notre Dame de la Souhaitié, vi è il *Sito dove sorgeva il Castello De la Roche*: nella foto in alto panorama del luogo di nascita del Beato Alano, e in basso, l'ingresso del casato De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*, che si trovava dove oggi vi è il grande prato antistante al casato settecentesco De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*, l'ingresso nel casato (in alto), e l'accesso dalla villa al grande prato, dove vi era il Castello De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*, lo straordinario paesaggio del fiume Rance, come lo videro gli occhi del Beato Alano, da fanciullo.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: l'estuario del fiume Rance, che si prepara a sboccare nel Canale della Manica.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: le antiche fortificazioni del Castello De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: la vista sul fiume Rance (foto in alto), e il prato dove sorgeva il Castello De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: il paesaggio che gli occhi di Alano fanciullo hanno contemplato, mantiene ancora la sua bellezza suggestiva.

Plöuer sur Rance, il *Sito dove sorgeva il Castello De la Roche*: le stanze del primo piano del castello, da scavi fatti di recente sotto il prato.

Plöuer sur Rance, il *Sito dove sorgeva il Castello De la Roche*: le stanze del primo piano del castello, da scavi fatti di recente sotto il prato.

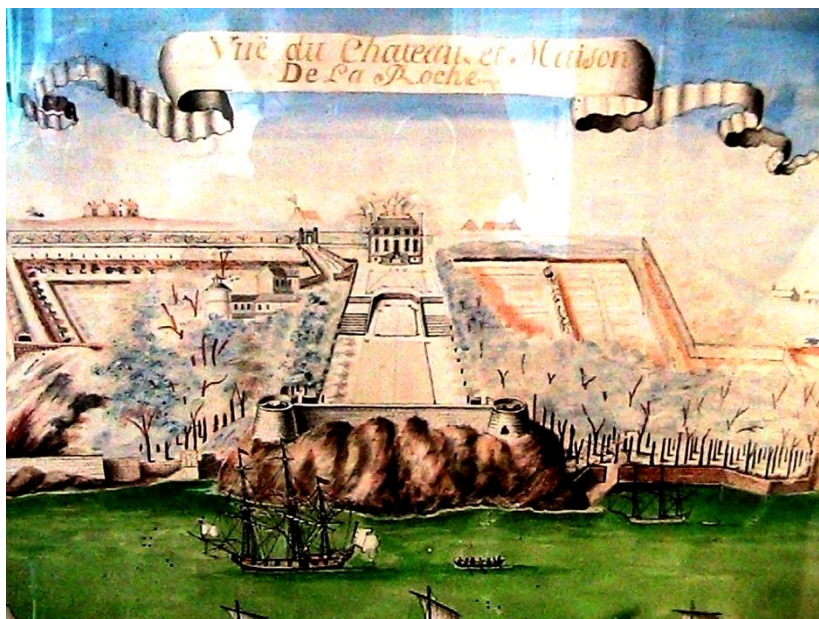
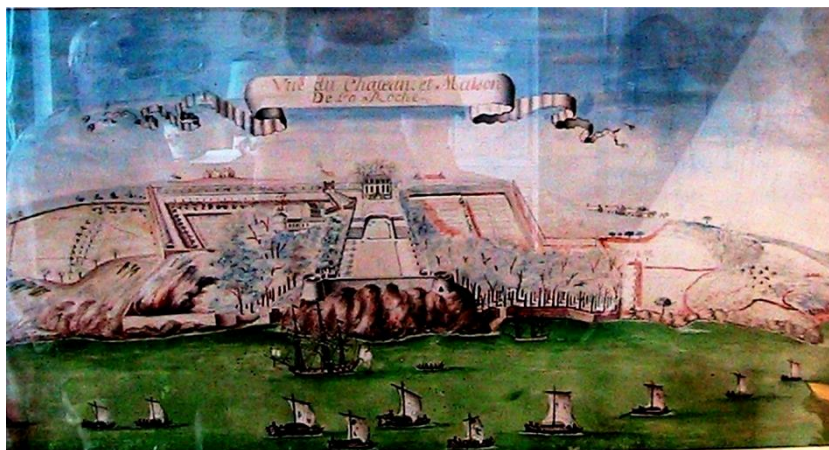
Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: le stanze del primo piano del castello, da scavi fatti di recente sotto il prato.

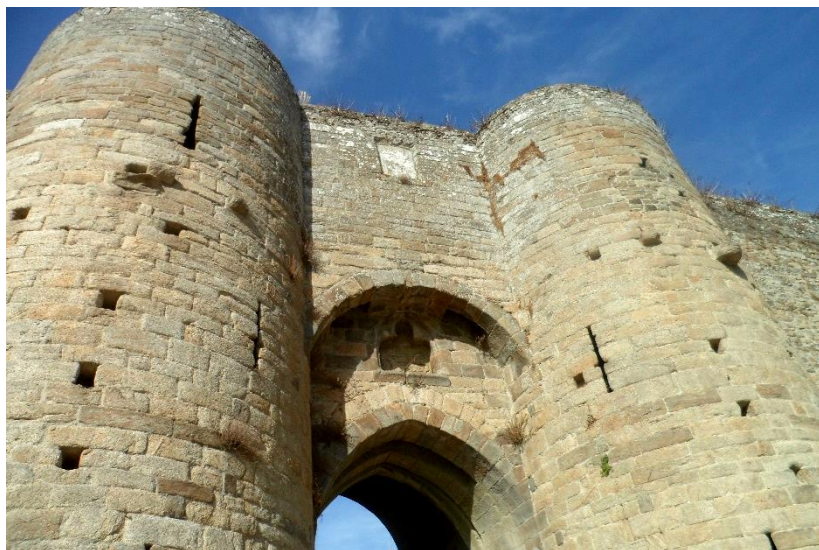
Plöuer sur Rance, il *Sito dove sorgeva il Castello De la Roche*: le stanze del primo piano del castello, da scavi fatti di recente sotto il prato.

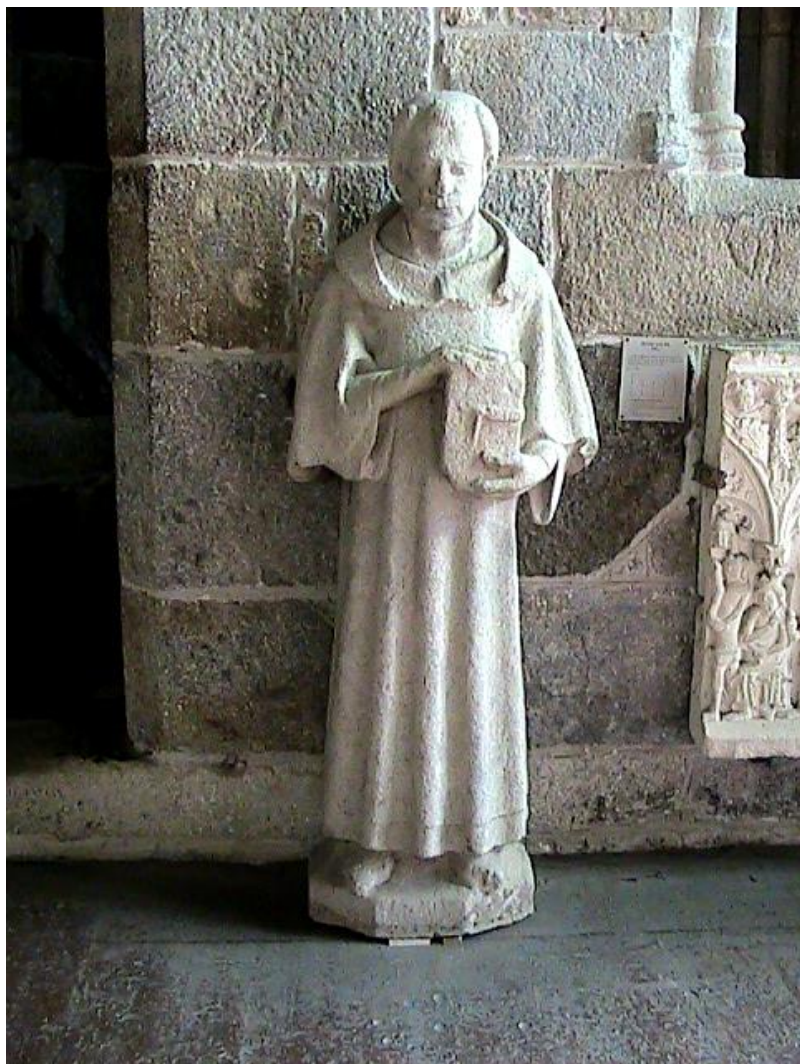
Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: i roseti in fiore.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: i roseti in fiore.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: il prato che ricopre i resti del Castello De la Roche.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*: forse questa antica torre, trasformata lungo i secoli in piccionaia, è l'unica parte emergente, che rimane delle antiche strutture del Castello.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*, in antiche cartine.

Plöuer sur Rance, il *Sito su cui sorgeva il Castello De la Roche*, in antiche cartine.

Dinan, a pochi km da Plöuer sur Rance, dove il beato Alano fece il noviziato Domenicano: il *Castello de la Duchesse*, che il giovane Alano vide in costruzione.

Dinan: ***Castello de la Duchesse*** **(sec. XV).**

Dinan, interno del Castello de la Duchesse, *Statua in pietra di un domenicano*, del XVI sec., ritrovata nel 1962 negli scavi della cappella del convento dei domenicani di Dinan: potrebbe essere il beato Alano della Rupe?

Dinan, interno del Castello de la Duchesse, *Quadro di San Domenico di Guzman*, del 1593, proveniente dall'antica Chiesa domenicana di Dinan.

Dinan, interno del Castello de la Duchesse, *Statua della Madonna con lo scettro* (simbolo del Rosario), del XVI sec., proveniente probabilmente dall'antica Chiesa domenicana di Dinan.

Dinan, interno del Castello de la Duchesse, *Statua dell'Angelo del Giudizio*, del XVI sec., proveniente probabimente dall'antica Chiesa domenicana di Dinan.

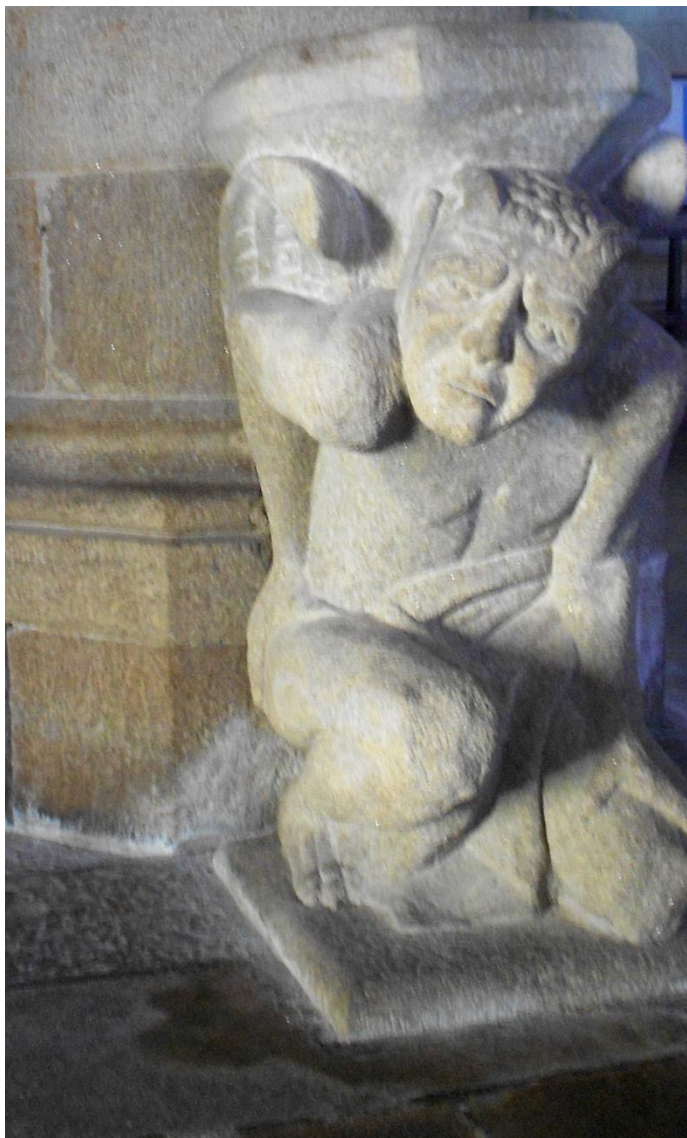
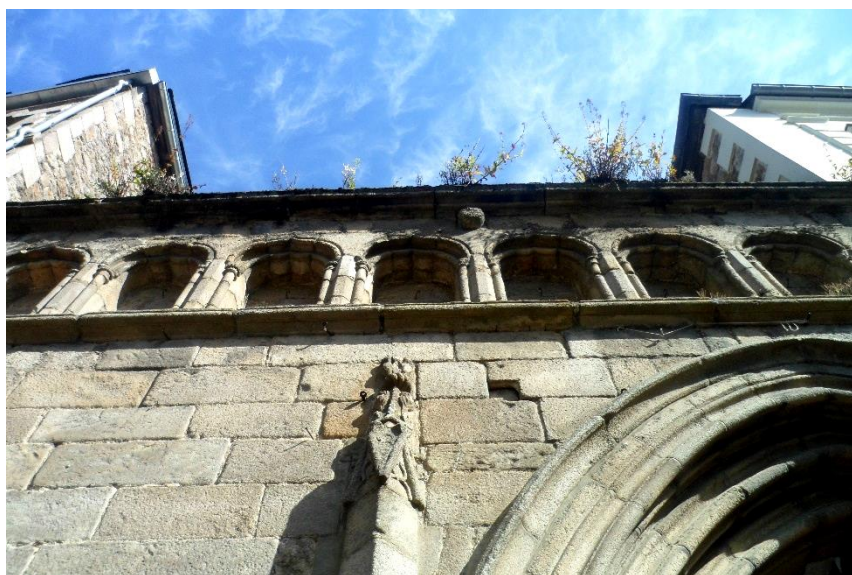
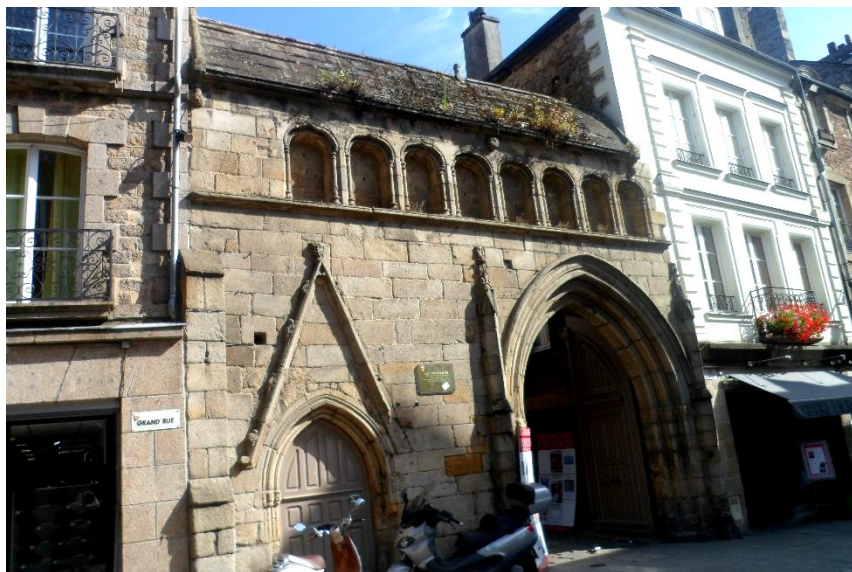
Dinan, interno del Castello de la Duchesse, *Statua di San Rocco*, del XVI sec., proveniente da Dinan: sulla cintola ha una grande Corona del Rosario.

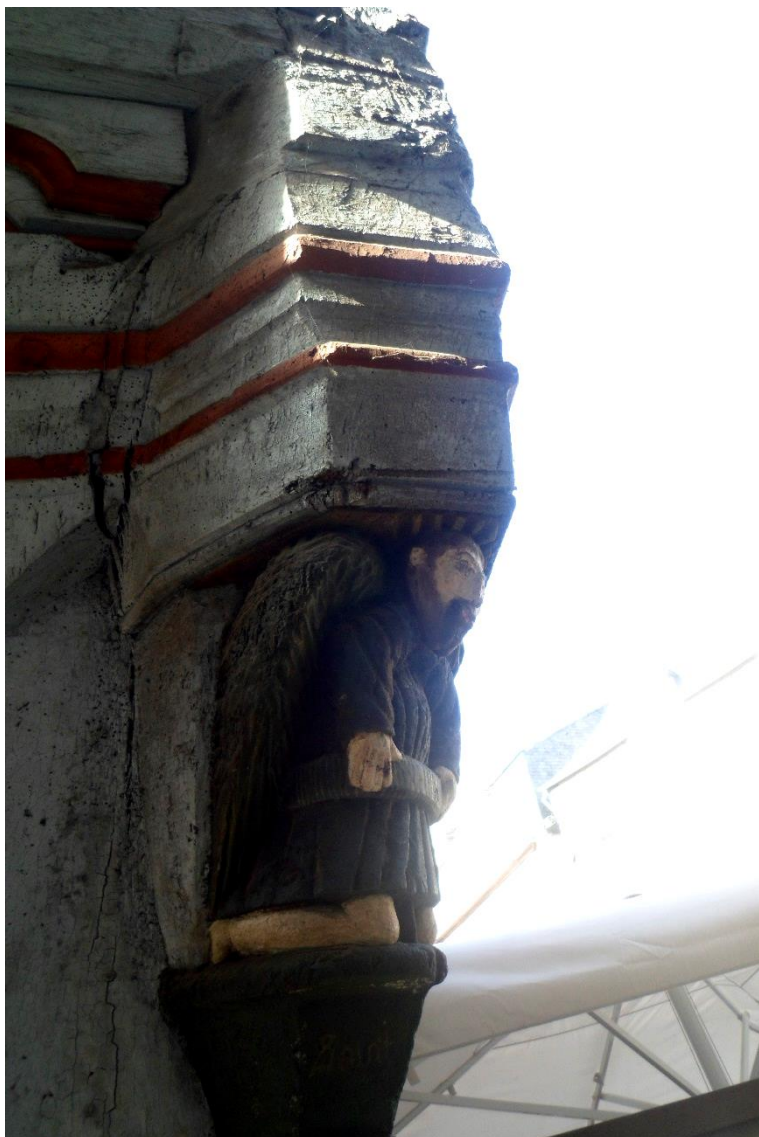
In alto: frammenti di una *pala d'altare*, rinvenuta nel 1962 negli scavi dell'antico Convento Domenicano di Dinan. La vide con grande probabilità Alano, essendo della prima metà del XV sec. In basso: il terrazzo del *Castello de la Duchesse*, e vista della Chiesa di Saint Malo, della torre dell'orologio, e della Chiesa di San Sauveur.

Dinan, le antiche fortificazioni della Città.

Dinan, le antiche fortificazioni della Città.

Dinan, *Eglise Saint Malo*.

Dinan, *Eglise Saint Malo*: vetrata con la Madonna del Rosario.

Dinan, *Eglise Saint Malo*, interno: curiosa rappresentazione medievale del diavolo, schiacciato dall'acquasantiera.

Dinan, *antico Convento dei francescani*, fondato nel sec. XIII, contemporaneamente ai Domenicani.

Dinan, le antiche case del centro storico.

Dinan, le antiche case del centro storico.

Dinan, le antiche case del centro storico.

Dinan, le antiche case del centro storico e la torre dell’orologio, a pochi metri dall’antico convento domenicano.

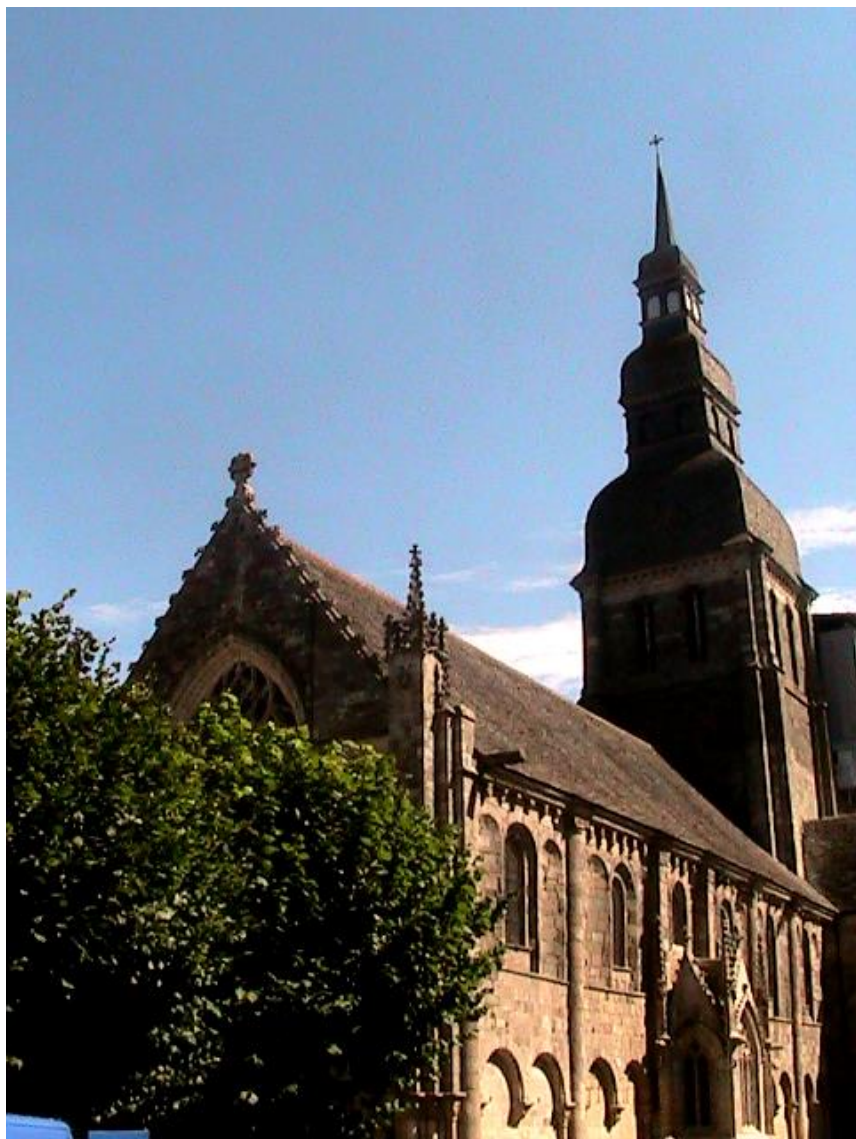
Dinan, panorama anni ’50, dell’Eglise Saint Sauveur, e, dietro, dei possedimenti domenicani (in alto). E’ possibile scorgere l’antico Convento delle monache domenicane del sec. XVII (in alto, e in basso, come si presenta oggi).

Dinan, l’antica stradina che divideva il grande feudo dei Domenicani, dall’Eglise Saint Sauveur.

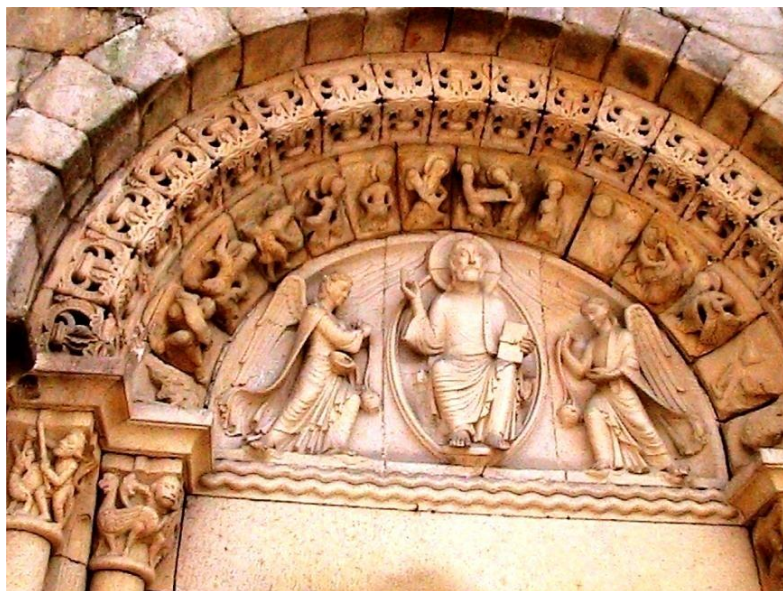
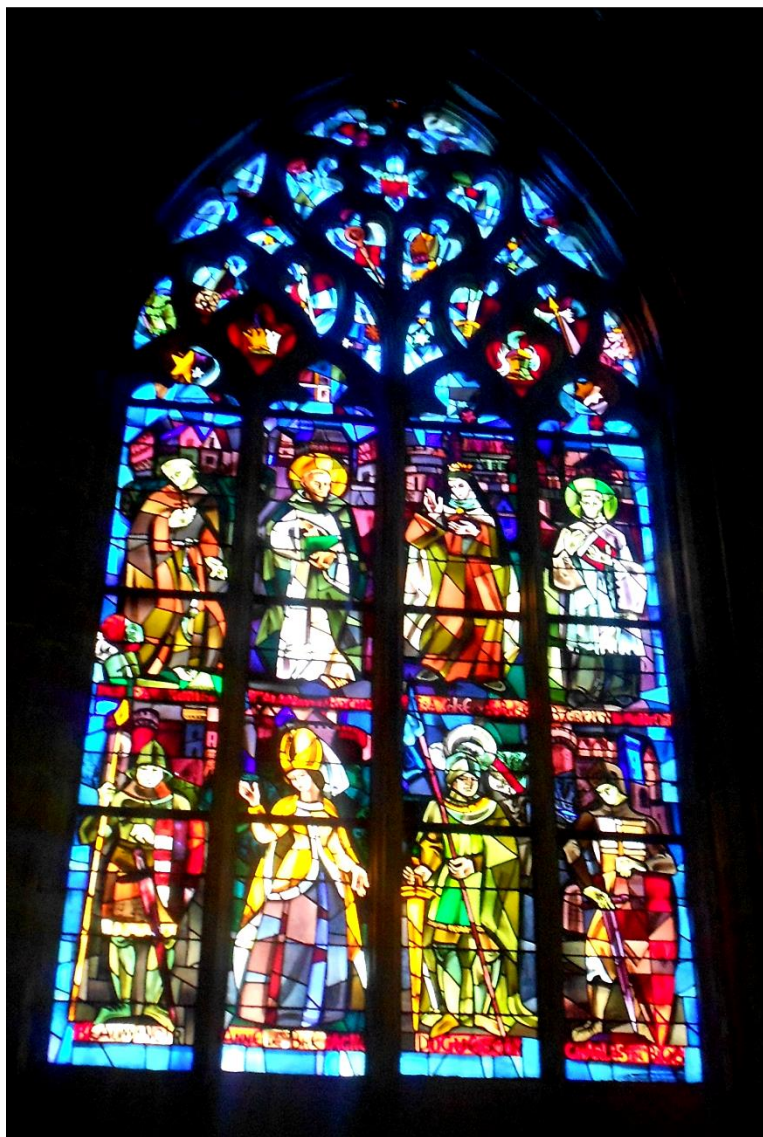
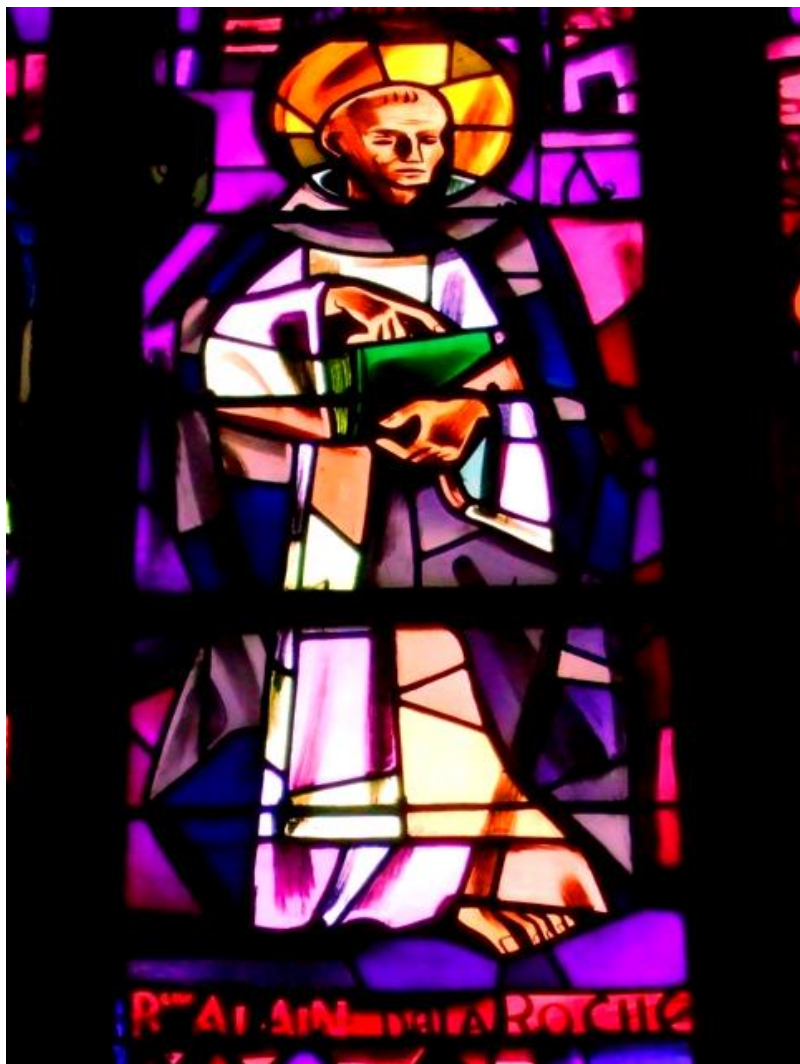
Dinan, *Chapelle Sainte Catherine*, che sorge accanto all’antico Monastero delle Monache Domenicane.

Dinan, l'*Eglise Saint Sauveur*, vista dagli antichi possedimenti Domenicani (in alto), e *l'antico Monastero delle Monache Domenicane*, oggi biblioteca (in basso).

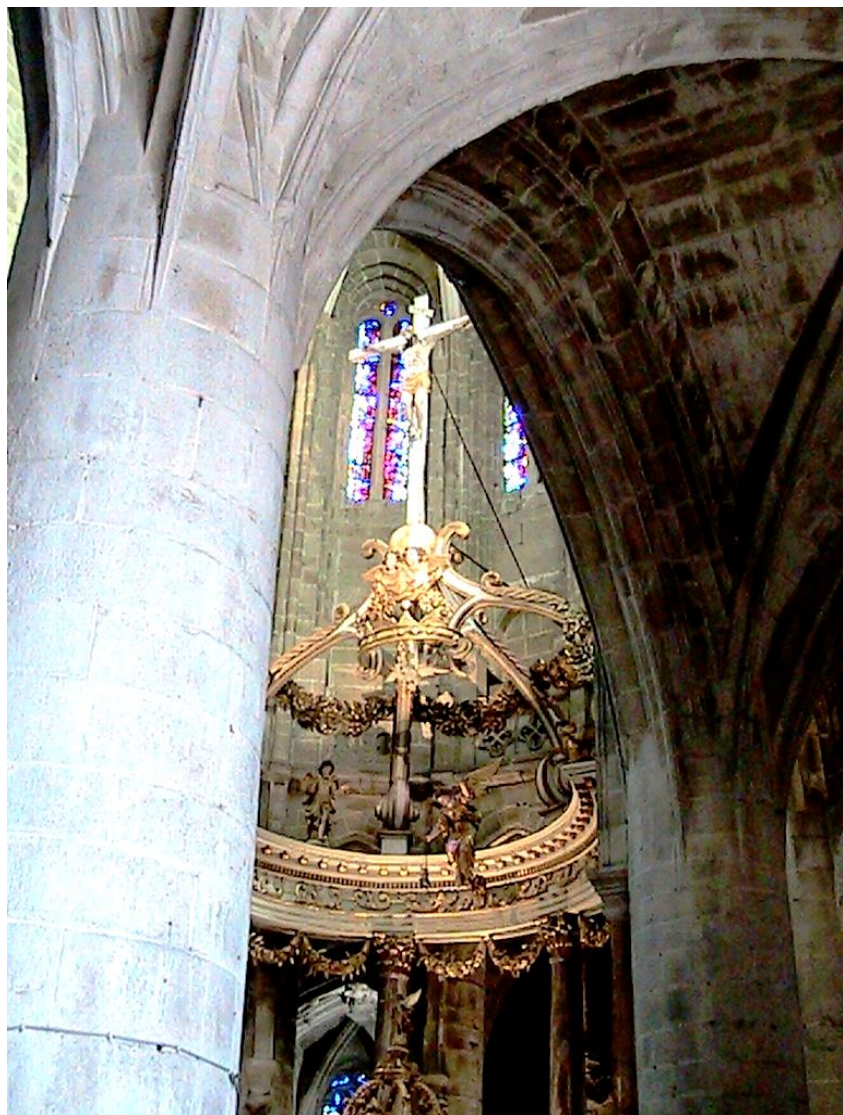
Dinan, mura e giardino dell'antico *Monastero delle Monache Domenicane*.

Dinan, il cielo e il giardino dell'antico *Monastero delle Monache Domenicane*.

Dinan, *l'Eglise Saint Sauveur*, che ha una vetrata dedicata al Beato Alano.

Dinan, *Eglise Saint Sauveur*: essa confinava con l'immensa proprietà domenicana. Il noviziato stava a pochi metri da questa Chiesa.

Dinan, particolare dell'esterno dell'*Eglise Saint Sauveur*.

Dinan, particolare della porta di ingresso dell'*Eglise Saint Sauveur* (in alto); interno della Chiesa (in basso)

Dinan, interno dell'*Eglise Saint Sauveur*, vetrata della navata laterale sinistra: in essa vi è raffigurato il Beato Alano.

Dinan, interno dell'*Eglise Saint Sauveur*, vetrata della navata laterale sinistra: particolare dell'immagine del Beato Alano.

Dinan, interno dell'*Eglise Saint Sauveur*: Altare della Confraternita del Rosario, nella navata laterale sinistra, a pochi metri dalla vetrata con l'immagine del Beato Alano.

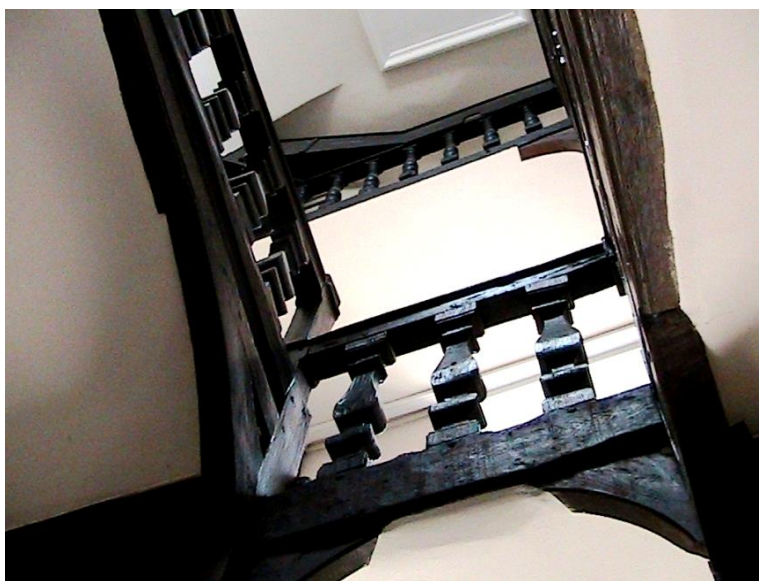
Dinan, interno dell'*Eglise Saint Sauveur*, particolare dell'Altare della Confraternita del Rosario.

Dinan, interno dell'*Eglise Saint Sauveur*, particolare dell'Altare Maggiore.

Dinan, facciata dell'*Eglise Saint Sauveur*: dalla parte destra della strada iniziava l'antico terreno domenicano, nel quale sorgeva il Noviziato.

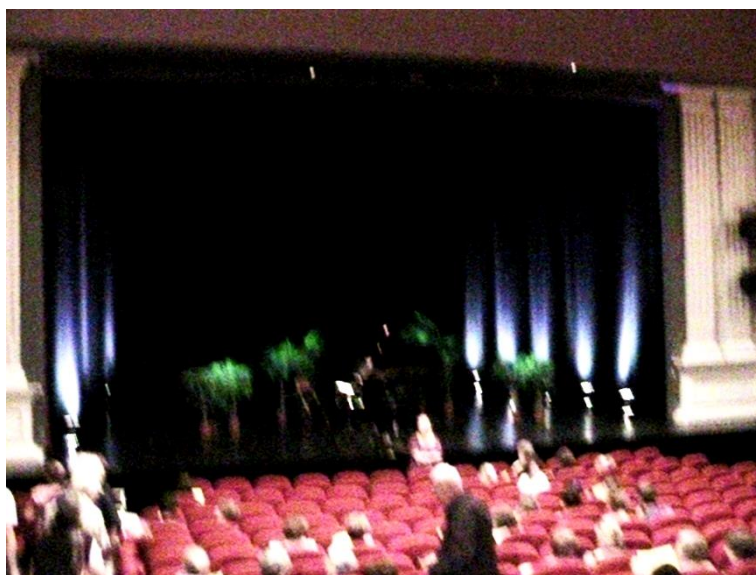
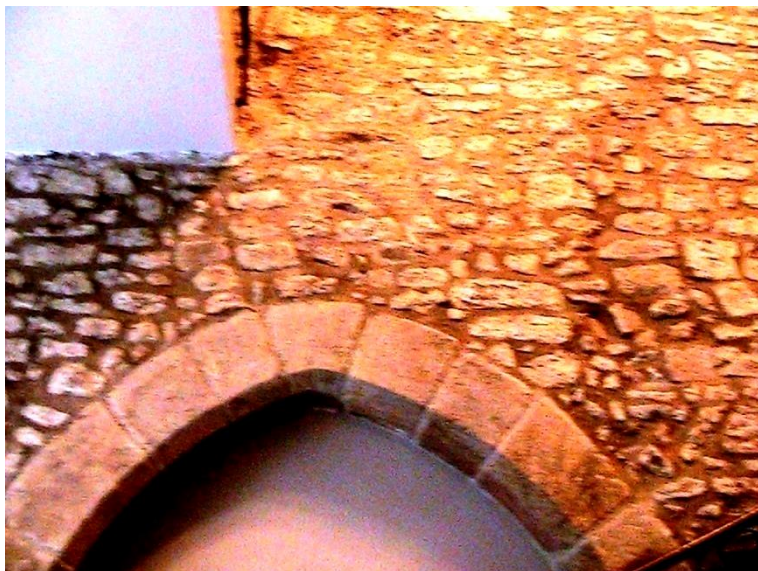
Dinan, una parte dell'*antico Noviziato domenicano*, oggi Theatre des Jacobins, e, in fondo alla via, si intravede la Chiesa di Saint Sauveur.

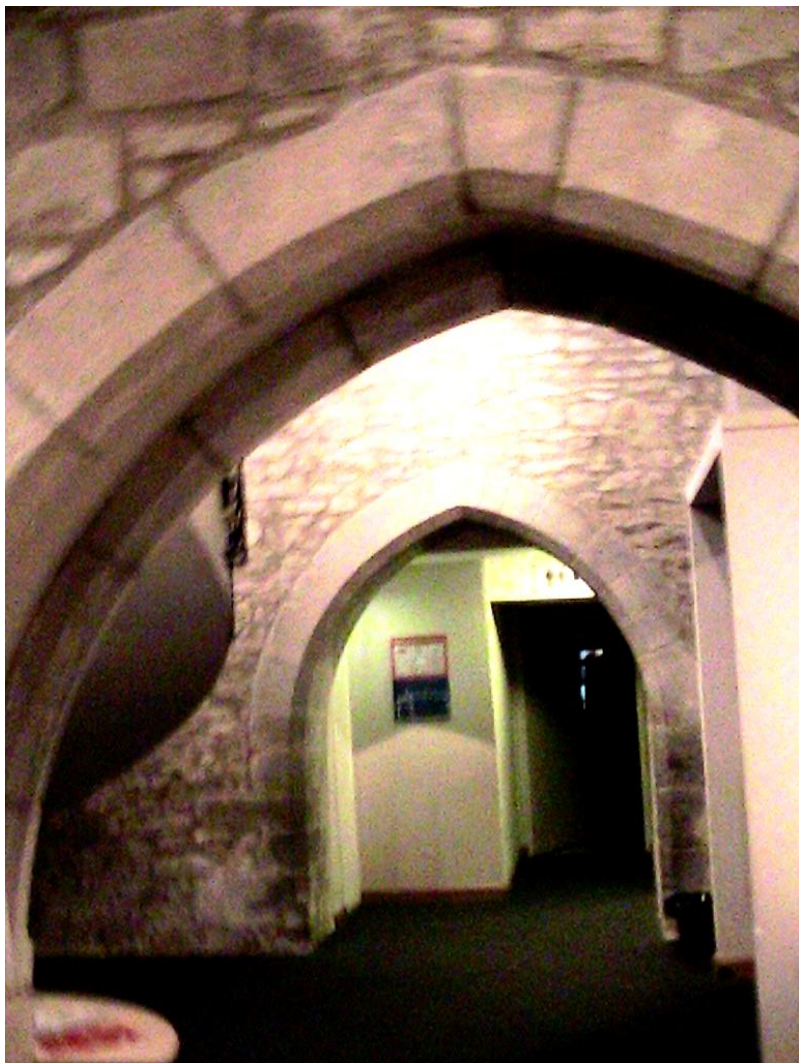
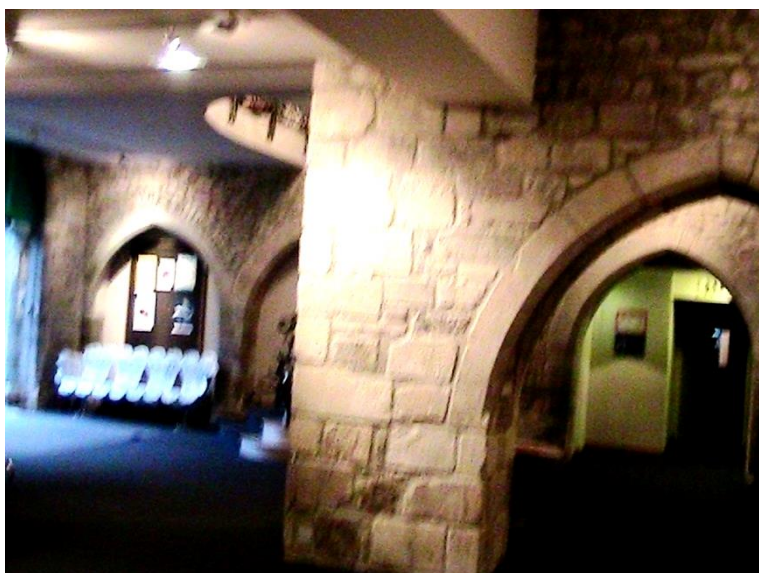
Dinan, l’antica Chiesa dell’*antico Noviziato domenicano*, oggi sconsacrata, e adibita a biglietteria del teatro.

Dinan, altre costruzioni, alcune delle quali facevano parte dell’antico noviziato domenicano.
La facciata del Theatre è del 1962 circa.

Dinan, *Theatre des Jacobins*: (in alto): costruzioni appartenenti all’antico Noviziato domenicano, e il tetto della Tour de l’Horloge (Torre dell’Orologio); (in basso): l’antica Chiesa e il Noviziato.

Dinan, *Theatre des Jacobins*: (in alto), l'antica Chiesa e, accanto, resti dell'antico l'antico Noviziato domenicano; (in basso) interno dell'edificio, oggi Tribunale.

Dinan, la piazza del *Theatre des Jacobins*.

Dinan, *Tour de l'Horloge*: il Theatre des Jacobins sorge nel cuore del centro storico, vicino alla Torre dell'Orologio.

Dinan, *Theatre des Jacobins*, all’esterno (in alto) e all’interno (in basso).

Dinan, *Theatre des Jacobins*: l'interno dell'antica Chiesa del Noviziato domenicano, e le mura di collegamento tra la Chiesa e il Convento.

Dinan, *Theatre des Jacobins*: l’interno dell’antica Chiesa del Noviziato domenicano: tra queste mura il giovane Alano visse l’adolescenza e la prima giovinezza.

Dinan, *Theatre des Jacobins*, l'interno dell'antica Chiesetta del Noviziato domenicano, e le mura di collegamento tra la Chiesa e il Convento: doveva essere questo il passaggio dei Novizi per andare in chiesa.

Dinan, *Theatre des Jacobins*, l'interno dell'antica Chiesa del Noviziato domenicano: le arcate delimitano i confini della Chiesa e aiutano a capire la planimetria del Noviziato.

Dinan, *Theatre des Jacobins*, l'interno dell'antica Chiesa del Noviziato domenicano: le mura e le arcate, ove vi erano gli altari.

Il cielo sopra l’antico Noviziato domenicano di Dinan.

Dinan, *Theatre des Jacobins*, all’alba di un giorno d’estate.

Dinan, 1950 circa: il sito ove sorgeva il Noviziato dei domenicani (e particolare del sito in basso): manca la facciata del Theatre, dove effettuarono gli scavi nel 1962 e trovarono opere dell’antica Chiesa.

Ingrandendo ancora di più, è visibile la struttura del Noviziato, pressochè riconoscibile con le finestre ad arco, dietro la Chiesa.

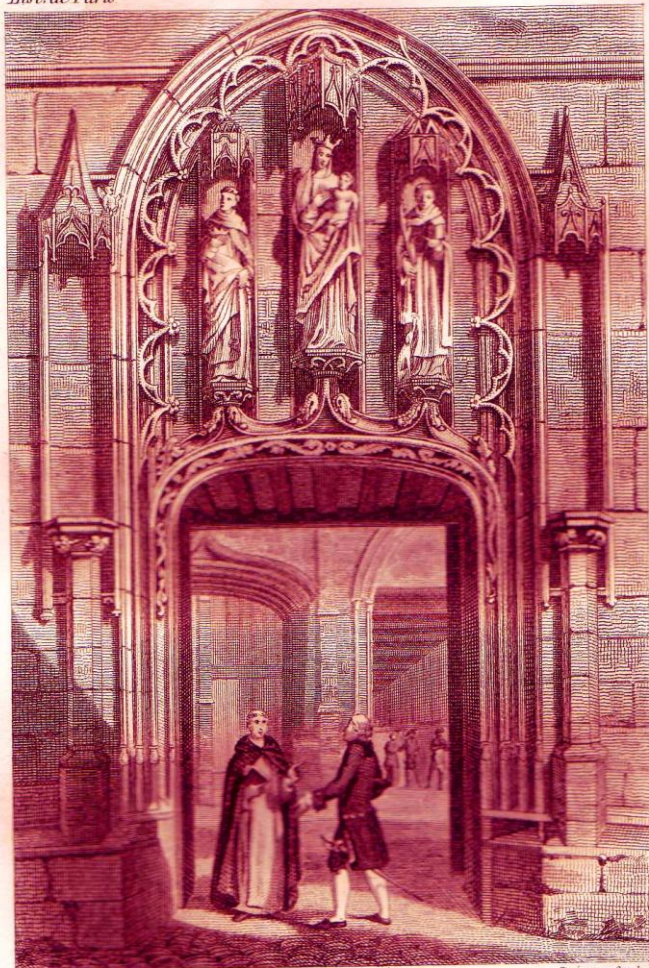
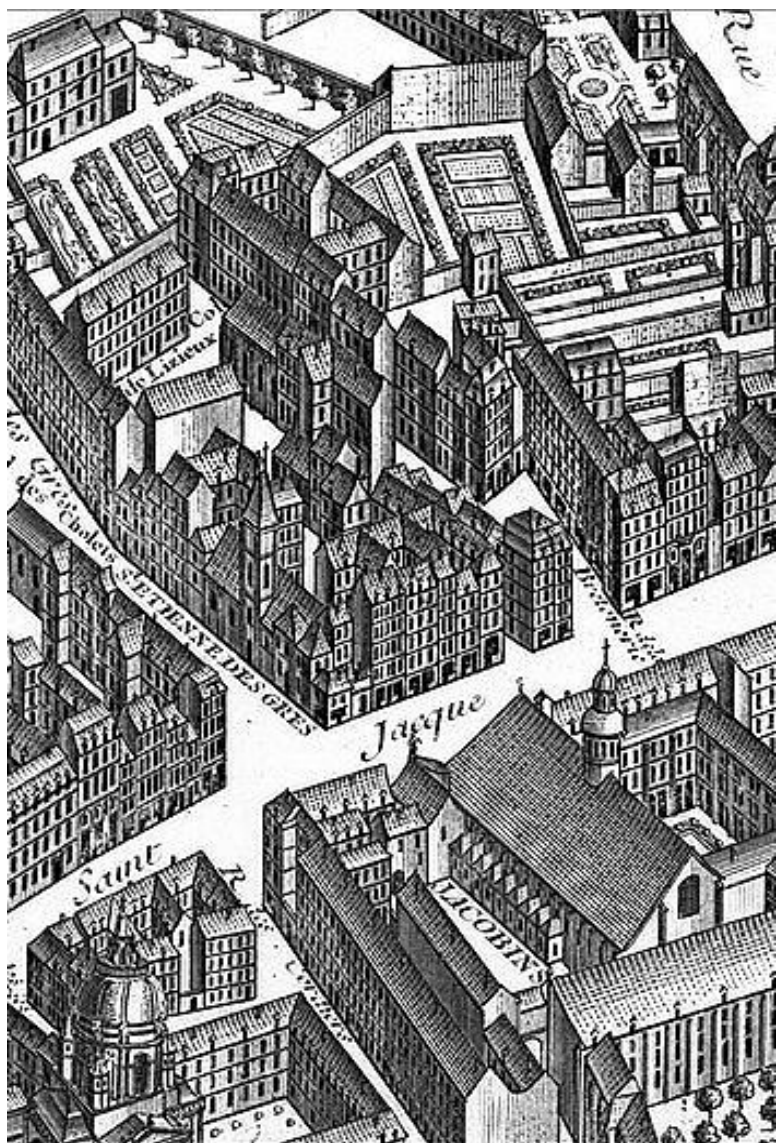
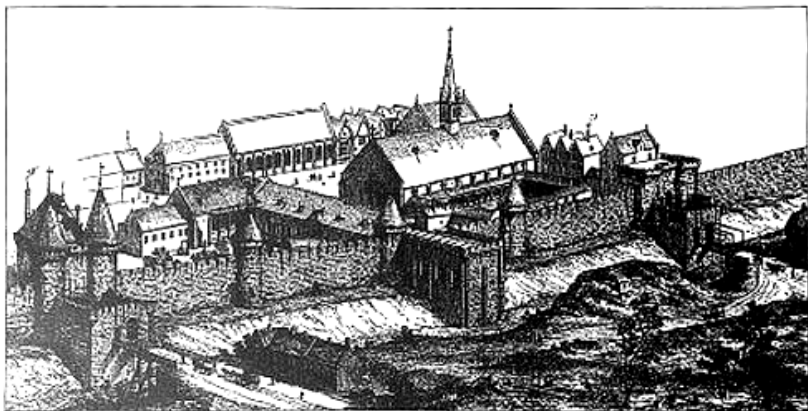
Dinan, Theatre des Jacobins: dalle ricerche effettuate, si può affermare che ivi era l'antica sede del Noviziato domenicano: in questo stabile Alano si preparò a diventare Padre domenicano.

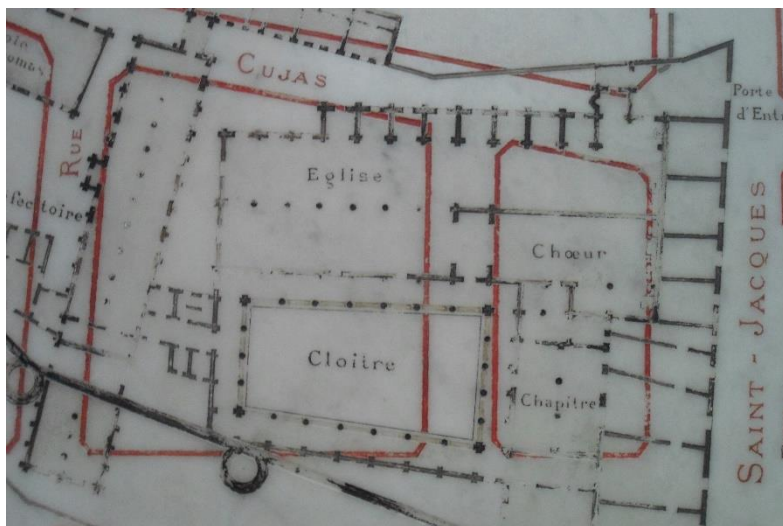
In questa Chiesa vi è anche un Altare, dedicato alla Confraternita del Rosario.

In seguito, Alano studiò filosofia e teologia a Parigi, nel Convento di Saint Jacques, e, nella Pentecoste del 1459, il Capitolo Generale dei Domenicani gli affidò l'incarico di insegnare, nella prestigiosa Sorbonne di Parigi, agli studenti del biennio di filosofia, le "Sentenze" di Pietro Lombardo.

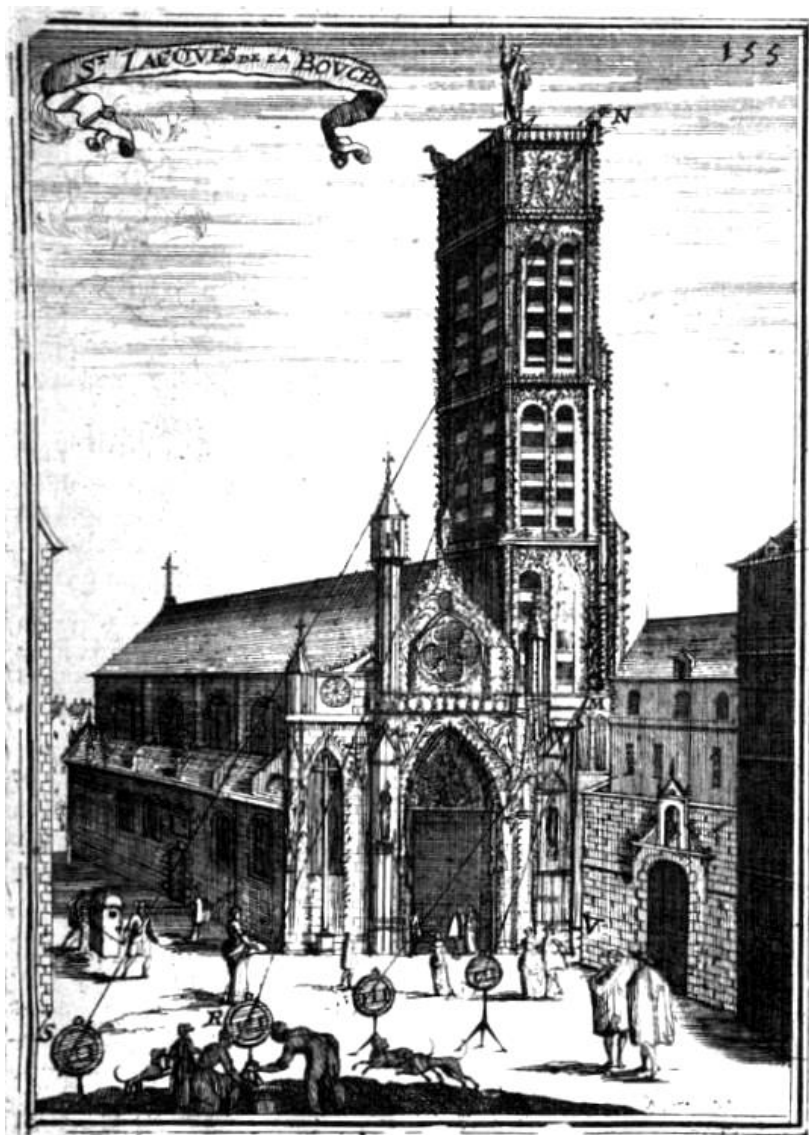
Egli insegnò a Parigi fino al 1464, rimase poi a Lille come Lettore e Predicatore, e si impegnò attivamente come membro della Congregazione Riformata d'Olanda, che voleva riportare i Conventi domenicani alla Regolare Osservanza[61]: per questo motivo fu a Lille, dal 1459 al 1464; poi, a Douai, vicino Lille, dal 9 ottobre 1464 (data del Capitolo della Congregazione d'Olanda) al 1468; infine, a Gand, dal 1468 al 1470.

---

[61] Il 9 ottobre 1464, i Maestri dell'Ordine Domenicano che si ispiravano a questo ideale di Osservanza della Regola, si "congregarono" a Lille, e tale patto fu chiamato "Congregazione riformata d'Olanda", perché l'idea di tale recupero della tradizione della Regola Domenicana, avvenne a Rotterdam, in Olanda.

Parigi, *il Convento Saint Jacques*, dove il Beato Alano dimorava, nei periodi in cui insegnava alla Sorbonne, dal 1459 al 1464.

Parigi, l’antica *Eglise Saint Jacques* e il *Couvent de Jacobins*, dove risiedette alcuni anni il Beato Alano , e dove insegnarono Sant’Alberto Magno e San Tommaso d’Aquino.

Parigi, l'antica *Eglise Saint Jacques* e il *Couvent de Jacobins*, dove risiedette alcuni anni il Beato Alano, e dove insegnarono Sant'Alberto Magno e San Tommaso d'Aquino.

Ecco come si presenta oggi il sito dove erano ubicati l’antica Chiesa e l’antico Convento dei Domenicani a Parigi: essi sorgevano tra le attuali rue Saint-Jacques, rue Sufflot, rue Victor Cousin, e rue Littre, in prossimità del Pantheon.

Di fronte al sito domenicano vi è la Chiesa di Saint Etienne, e, accanto il campanile della soppressa Chiesa di Santa Genoveffa (Saint Geneviève): nella Chiesa di Saint Etienne troviamo una piantina su marmo dell’antico sito domenicano.

Accanto al sito domenicano sorge l'Università Sorbona di Parigi, dove il Beato Alano della Rupe insegnò dal 1459 al 1461; nella foto accanto, nelle nicchie della Chiesa vi sono statue di Domenicani, Professori della Sorbona.

ECOLE NATIONALE
DES CHARTES
19
RUE
SORBONNE

Parigi, l’antica *Eglise Saint Jacques de la Boucherie* (sec. XII), assai vicina al convento dei domenicani, detti Giacobini: di tutto il complesso, rimane oggi solo il campanile.

Parigi, l'antica *Torre campanaria dell'Eglise Saint Jacques*: l'altezza della Torre ci dà un'idea di quanto maestosa fosse l'Eglise Saint Jacques de la Boucherie di Parigi, distrutta durante la Rivoluzione francese.

Durante l'insegnamento a Parigi, Alano ebbe come fedele discepolo, frà Michele di Francesco di Lilla (Michael François de Lille, 1435-1502), il quale, più tardi, avrebbe esaltato la pietà mariana del Maestro, e il suo zelo per la diffusione del Salterio o Rosario della Vergine Maria e della Sua Confraternita con queste parole: "lo esimio maestro in teologia beato Alano, amatore precipuo di questo psalterio [...] del quale qualche volta meritai di essere discepolo, fu ferventissimo nello amore della gloriosa Vergine, et andando, parlando, predicando ebbe nella sua bocca la salutazione angelica, et indusse più di mille persone a dire questo psalterio, del quale senza dubio da essa Gloriosa Vergine riceve già la mercede in paradiso"[62].

---

62 Cf. MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA O.P., *"Quodlibet de veritate Fraternitatis Rosarii, seu Psalterii beatae Mariae Virginis"*, Colonia, 1476. Il testo riportato è la prima versione in volgare pisano dei primi del 1500 (parte IV n.8), in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 174-175.

L'esperienza che ebbe il Beato Alano della *"lactatio Mariae"*, alla stregua di altri Santi mistici, come *San Bernardo da Chiaravalle* (nel dipinto in alto).

Tra il 1464 e il 1468[63], dopo sette anni bui, nei quali Alano fu tormentato dal diavolo, avvennero le grandiose Visioni della Madonna del Rosario: Ella, dandogli da bere

---

63 Per l'Orlandi le visioni, potrebbero essere avvenute, a Lille o a Douai, nel 1464. Così egli scrisse: *"Nel raccontare questa rivelazione, Alano confessa di aver sofferto per sette anni aridità spirituali e tentazioni carnali.*

Perciò l'inizio di tale crisi morale data dal 1457, quando egli era ancora nella Bretagna [...]

La visione del 1464 sembra che sia una specie di ricompensa celeste, per la sua fedeltà a recitare ogni giorno il Salterio mariano, durante la crisi morale del 1457-1464. Almeno tale è il pensiero di Alano [...] Alano, poi, espone come la Vergine lo dissetò dal suo seno, gli pose nel dito l'anello, fatto coi suoi capelli, lo incaricò di predicare il suo Salterio e di predicare la sua confraternita, minacciandolo, da parte di Cristo, d'una morte terribile, qualora non avesse compiuto la missione così affidatagli. Alano s'atterrà sempre a questa rivelazione, senza, peraltro, esigere che gli altri siano obbligati a crederlo.

Tacendo il nome del beneficiario di un'identica visione, egli la raccontò in un sermone, tenuto a Rostock, il giorno di Pentecoste del 1471.

E, poco dopo, ne spiegò il senso allegorico in una lettera diretta al certosino Giacomo di Marienehe; nel maggio 1475 la raccontò nuovamente predicando a Douai.

Nel giugno dello stesso anno, finalmente, la difese dinanzi al Vescovo di Tournai, per giustificarsi di averla predicata nella diocesi. Sembra, quindi, che già nel 1464, subito dopo ricavuta tale missione, Alano abbia introdotto il Salterio mariano nella confraternita di Douai.

***Questa data segna una svolta nella sua vita: l'inizio, cioè, della propaganda del Salterio mariano e della sua confraternita"*, in: S. ORLANDI, *Libro del Rosario,* p. 50-51.**

**Orazio Gentileschi, *Madonna del Rosario*, 1613-1617,
Pinacoteca Civica, Fabriano.**

il Suo Virgineo Latte, e mettendo al suo collo una Corona del Rosario con 150 Gemme, e al suo dito un Anello fatto dei Capelli di Maria, lo fece Suo Novello Sposo e gli fece contemplare le Visioni del Rosario che ebbe San Domenico, e gli diede il mandato di propagare ovunque il Suo Rosario e la Sua Confraternita.

Ricevette, poi, dalla Madonna del Rosario, quindici Gioielli o Doni specialissimi di grazia, da parte di Maria Santissima del Rosario.

Ecco il racconto della Visione così come l'ha raccontata il Beato Alano nel secondo libro delle Visioni e Rivelazioni:

"La Grazia di Dio si degnò di operare inenarrabili e innumerevoli prodigi, per mezzo di un Frate Predicatore, che era particolarmente devoto del Rosario di Gesù e di Maria.

Il predetto Padre, già prima di pervenire, per vocazione divina, a quella grazia di straordinaria predicazione, per lungo tempo era solito offrire a Dio, con assidua e quotidiana devozione, il Rosario di Maria, Avvocata e Madre di Dio; e, per mezzo del Rosario fu liberato dalle tentazioni del diavolo, della carne e del mondo, e, immune

Goswijn van der Weyden, I quindici Misteri del Rosario, 1515 - 1520 circa, Metropolitan Museum of Art, New York.

da esse, trascorreva una vita sicura insieme a Dio, nell'Istituto della sua vocazione.

Tuttavia, [...] avendolo Dio permesso, questi fu tentato per sette anni interi assai crudelmente dal diavolo, fu battuto dalle sue sferze, e ricevette pesanti percosse con nerbi. Erano talmente feroci quelle percosse che tormentavano di continuo la sua vita, che lo avrebbero spinto verso la disperazione, se la Vergine Madre di Dio, impietosita, non avesse arrecato molto spesso all'afflitto soccorso e rimedio.

E, talvolta, la forza occulta del terribile torturatore era così irrefrenabile e impetuosa, che egli era spinto dallo spirito della disperazione a darsi violentemente la morte, apportandola con le proprie mani, spargendo il respiro vitale e il sangue con un coltello, o togliendosi la vita con qualunque altro genere di morte. Una volta, mentre versava in un consapevole stato di disperazione dell'anima, Maria Santissima gli apparve davanti agli occhi, all'improvviso, nella Chiesa del suo Sacro Ordine, dissolvendo la tentazione.

Quando, ahimè, in quel momento di disperazione, egli portò la sua mano al

Antico dipinto del XVII secolo circa, ritaglio di una pala d’altare, dove la Madonna del Rosario dà al Beato Alano il Rosario dai XV Misteri. Il dipinto è stato venduto ad un’asta e fa parte di una collezione privata.

coltello, estraendolo dal fodero, e, senza rendersi conto della gravità del gesto, rivolse il braccio contro se stesso, scagliando la lama affilata alla propria gola, con un colpo così deciso e mirato, che certamente avrebbe reciso completamente la gola, causando la morte istantanea: ed ecco, gli apparve, d'improvviso, in Suo Soccorso, l'Amorevole Maria, la quale venne in suo Aiuto e, con prontezza afferrò il suo braccio, impedendogli l'insano gesto, e, dando al disperato uno schiaffo[64], gli disse: "Che cosa fai, o infelice? Se tu avessi chiesto il mio Aiuto, come hai fatto le altre volte, non saresti incorso in un così grande pericolo". Detto questo svanì, e l'infelice rimase solo.

Poco tempo dopo, egli fu colpito da una gravissima ed incurabile infermità del corpo, tanto che, tutti coloro che lo conoscevano, erano sicuri che egli fosse figlio prossimo della morte.

---

[64]Lo "schiaffo" di Maria SS. corrisponde al termine latino: "alapa", che era lo schiaffo che si dava allo schiavo nel momento della liberazione: la Madonna preannuncia al Beato Alano la liberazione dalla schiavitù del demonio.

Ignoto marchigiano, Madonna del Rosario, Comune di San Giorgio, sec. XVI: le grazie concesse al Beato Alano, la Madonna del Rosario le promette a tutti i Suoi devoti.

Uscito dalla Chiesa, entrò nella cella, dove, di nuovo venne accerchiato da ogni parte dai demoni, che lo tribolavano nella coscienza, aggravando ancor più la sua malattia; giaceva nel letto, disperato, piangeva a dirotto, e pregava e invocava la Vergine Maria, con queste parole: "Povero me, mi sento così vicino alla morte! Ohimè! Perché sono così sventurato? Perché il Cielo mi è così avverso? Perché il Cielo è così crudele verso di me? L'inferno mi perseguita; gli uomini mi abbandonano. Non so più che pensare, né che dire, né dove volgermi. Mi sentivo, o Maria, così forte del tuo Soccorso, e così sicuro del tuo Aiuto, invece, ecco, sono così misero! Che amarezza! Sono schiacciato da una tremenda maledizione. Ahimè! Per quale motivo sono nato? Povero me, per quale ragione ho visto la luce? Perché sono entrato in quest'Ordine Religioso, e perché mi sono consacrato? Perché la vocazione mi ha assegnato un così lungo e duro servizio? Dov'è, allora, la verità delle parole di Colui che disse: "Il mio giogo è soave, e il mio carico leggero?". Dov'è la verità delle parole, che Egli non permette a noi di essere tentati al di là di quanto possiamo?

**Quadro non identificato, *Madonna del Rosario*, sec. XVII.
San Domenico riceve il Rosario dalle mani di Gesù Bambino (a destra), mentre il Beato Alano della Rupe scrive la Visione di San Domenico (a sinistra).
Il Beato Alano, nel 1600 viene rappresentato con la barba e ha il braccio scoperto per rappresentare la sua laboriosità ed infaticabilità nella diffusione del Santo Rosario.
Dietro San Domenico un giovane domenicano, in profonda venerazione della Visione di San Domenico, e con un giglio in mano. Potrebbe essere il medesimo Beato Alano, ritratto nel suo amore sconfinato alla Beata Vergine Maria del Rosario.**

In Verità, so di offendere Dio con queste parole irriverenti, avrei preferito piuttosto non esistere, o essere un sasso, che trascorrere così i giorni della mia vita". Diceva tutte queste cose, supplicando Dio, come Giobbe e Geremia, e si domandava che senso avesse continuare così il servizio al Signore per il resto della sua vita, o non era il caso di abbandonarlo.

Mentre egli era assillato da questa domanda, ecco all'improvviso, venne in suo soccorso Maria Santissima.

Mentre egli, infatti, si dibatteva tra diversi stati d'animo, ed era incline ora all'una, ora all'altra cosa, quasi a metà della drammatica notte, tra la decima e l'undicesima ora, nella cella ove lui giaceva, sfolgorò improvvisa una celestiale luce di immenso splendore, ed in essa apparve maestosa la Beatissima Vergine Maria, che lo salutò dolcissimamente.

Dopo molti santi colloqui, la Vergine lo cosparse del suo Latte purissimo, le moltissime ferite mortali dei demoni, e subito le guarì completamente.

Nello stesso tempo, alla presenza del Signore Gesù Cristo e di molti Santi, che Le stavano intorno, Sposò questo suo servo, e

Esempi di reliquie di Capelli e del Latte della Beata Vergine Maria, reliquie raccolte da antiche apparizioni. Queste reliquie appartengono a privati.

gli dette l'Anello della Sua Verginità, fatto accuratamente di Virginei Capelli della stessa Maria SS[65].

Non si può descrivere l'eccezionalità di quest'Anello di Gloria, che Maria SS. gli mise al dito, e con il quale, in modo celestiale e misterioso, lo aveva legato in Matrimonio in uno Sposalizio meraviglioso, senza essere visti da nessuno. Da quel momento egli si sentì prodigiosamente soccorso, contro ogni tentazione diabolica.

Allo stesso modo, la Benedetta Vergine Madre di Dio gli appese al collo, mettendogliela addosso Lei stessa, una Catena intrecciata di Capelli Virginei, sulla quale stavano fissate 150 Pietre Preziose, divise in 15 decine, secondo il numero del suo Rosario.

Dopo aver compiuto ciò, la Madonna gli disse che avrebbe fatto altrettanto, in modo spirituale e invisibile, a coloro che avessero recitato devotamente il suo Rosario. Il medesimo numero di Gemme, sebbene più piccole, era contenuto anche nell'anello.

---

[65] Rinviamo all'immagine del XVII secolo, pubblicata testo a fronte, per contemplare la maestosità della scena.

Giorgio Vasari, *Madonna del Rosario,* 1568, Firenze, Basilica Santa Maria Novella: a sinistra, San Domenico dona al popolo le corone del Rosario; a destra il Beato Alano bacia la mano della Madonna del Rosario.

Dopo queste cose, la dolcissima Signora gli diede un bacio, e gli diede da bere il Latte del Suo Virgineo Seno.

Egli lo bevve con grande venerazione, e gli sembrava finalmente di aver raggiunto la pace, e di essere elevato verso il Cielo.

E da allora molto spesso, la Madre di Dio, gli fece dono di quella immensa Grazia del Suo Latte.

Queste cose che racconto, sono degne di essere ammirate da tutti gli uomini.

1. La Regina del Cielo e della terra, dopo lo Sposalizio, gli apparve assai spesso e lo lasciava incantato, lo rese incredibilmente forte, e lo rianimò, affinché egli fosse in grado di dare allo stesso modo coraggio agli altri devoti, per mezzo del Rosario della Madre di Dio.

Una volta Ella gli disse: «Diletto Sposo, da ora in poi non devi mai più considerarmi lontana da te, né mai allontanarti dalla mia protezione e dal mio Servizio [...] Tu così spesso sei stato nell'angoscia, sei stato gravato assai pesantemente, sei stato afflitto molto duramente: ma sai perché? Avevo deciso di darti queste dolcezze, per questo, per molti anni, portavo a te cose amare. Orsù, gioisci ora. Ecco ti dono, dalla

ROSARIO
DELLA SACRAT· VERGINE MARIA MADRE DI DI
·N·AVOCATA DALL' OPERE DEL R·P·F·LVIGI DI GRA
NATA DEL ORDINE DE PREDICATORI RACOLTO P
IL R·P·F·ANDREA GIANETTI TEOLOGO, DI NVOVO
RISTAMPATO, ET CON ALQVANTE FIGVRE DALLE
PRIME VARIATO, CON LE MEDITATIONI
D'ANTONIO CICCARELLI DA FOLIGNI
DOTTORE IN TEOLOGIA·

EX TYPOGRAPHIA
DOMINICI BASÆ
ROMÆ MDLXXXVI.

Luigi Granata, *Rosario della Sacratissima Vergine Maria, Madre di Dio, Nostra Avvocata*, Roma, 1585: ai lati della Madonna vi sono San Domenico e il Beato Alano della Rupe.

pienezza dei miei doni, quindici *Gioielli*, come quindici sono Gigli del mio Salterio Verginale»

I. *Primo Gioiello*: la Remissione finale dei peccati. [...]

II. *Secondo Gioiello*: La Compagnia di Maria [...]

III. *Terzo Gioiello.* La Grazia di ottenere quello che domanderai (nel Rosario). [...]

IV. *Quarto Gioiello*: L'aiuto del Cielo. [...]

V. *Quinto Gioiello*: La Compagnia di di Dio. [...]

VI. *Sesto Gioiello*. La Compagnia dei Santi. [...]

VII. *Settimo Gioiello*: Il modo di parlare dei Santi. [...]

VIII. *Ottavo Gioiello*: La conoscenza delle realtà celesti e terrestri. [...]

IX. *Nono Gioiello*. L'Innocenza dalle donne. [...]

X. *Decimo Gioiello*. La Sapienza nel Parlare. [...]

XI. *Undicesimo Gioiello*. La Compagnia di Cristo [...]

Il dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo *Gioiello*, lo

Wolf Traut (1485 1520), ***Gregorsmesse mit dem gekreuzigten Christus als Ursprung der Sieben Sakramente*** **1505/1515 Holzschnitt, Badische Landesbibliothek, Karlsruhe. Nei particolari in basso, Dio Padre riceve da Cristo e da Maria, i Rosari della Confraternita.**

Sposo predetto non li ha palesati e non ne ha voluto manifestare le ragioni: si pensa che fossero così segreti e sublimi, che egli giudicò non dovessero essere manifestati ai mortali"[66].

Questa Rivelazione ha reso Alano il Cantore della Madonna del Rosario.

Alano rimase a Gand, fino al 13 maggio 1470[67], giorno in cui fu inviato a Rostock, nella prestigiosa Università del Meclemburgo, per conseguire il grado del dottorato in Teologia[68].

Prima di partire, tuttavia, Alano tornò a Douai, e, nella Chiesa di Notre Dame, appartenente all'Ordine Domenicano, fondò la Confraternita del Rosario.

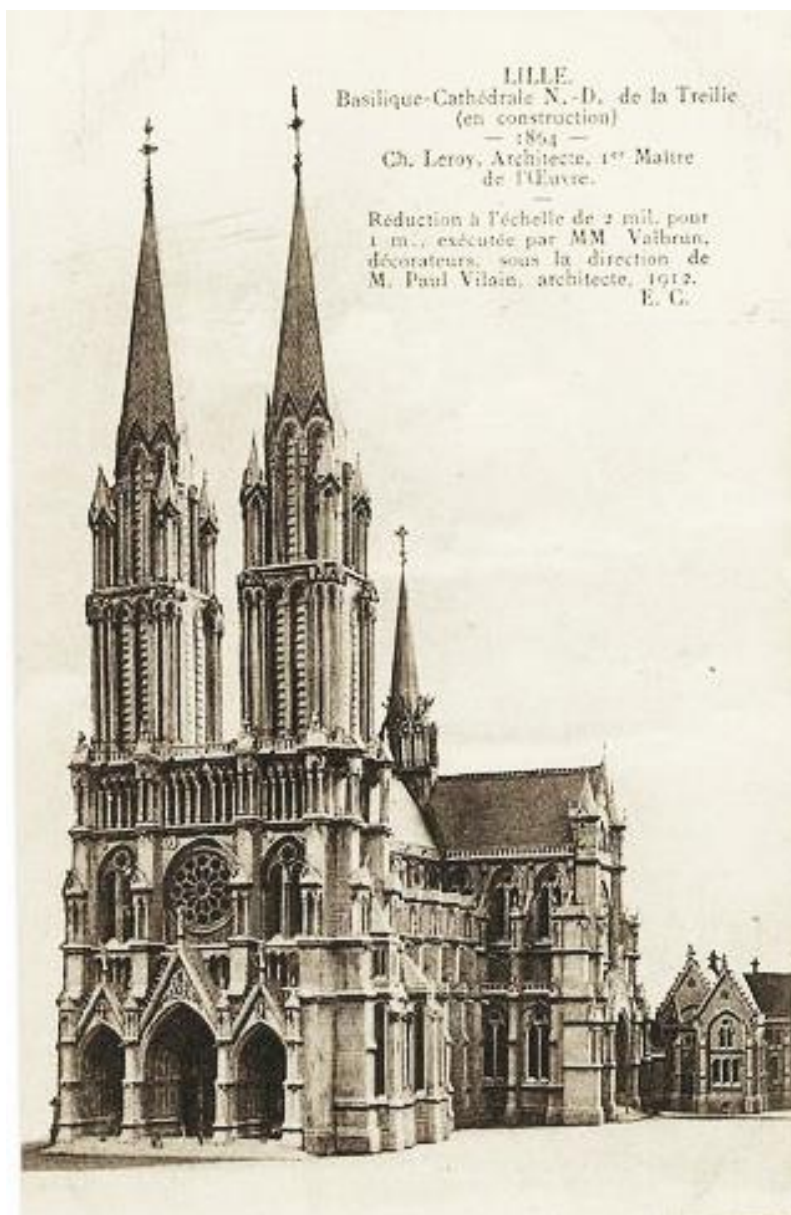
Ma perché proprio nella piccola Chiesa di Notre Dame di Douai, il Beato Alano fondò la Confraternita e non a Lille, a Gand, o a Parigi, dove era stato Professore?

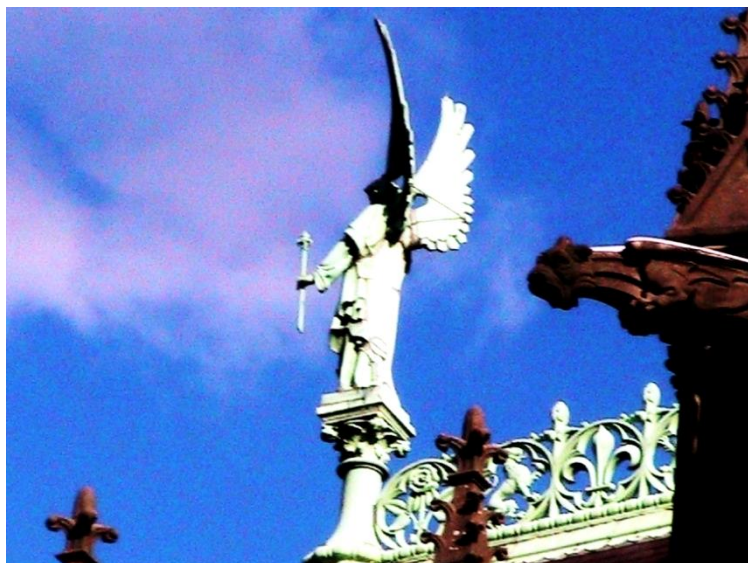
---

66 Cf. BEATO ALANO DELLA RUPE, *Il Santissimo Rosario: il Salterio di Gesù e di Maria*, lib. III, cap. IV-V.

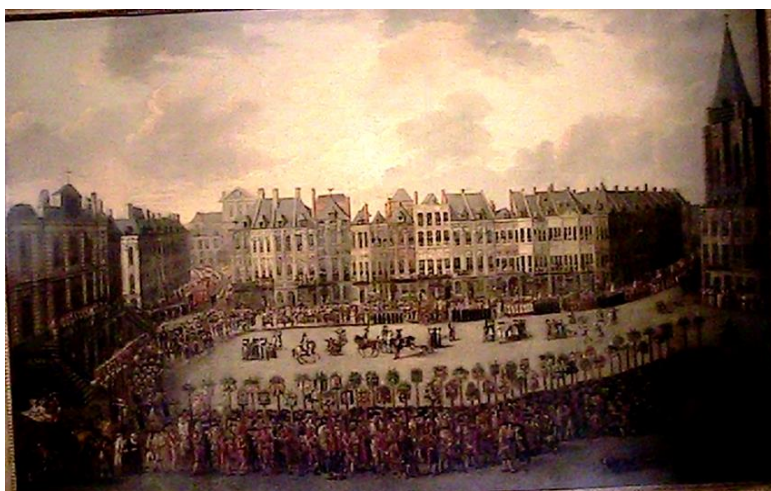
67 Poiché non si hanno notizie di Alano tra il 1466 e il 1468, qualcuno sostiene che egli sia tornato nella Bretagna per predicarvi. Si potrebbe pensare anche ad un ritorno in patria per la morte della madre.

68 Risulta ancora, nei registri dell'Università di Rostock, la sua immatricolazione, il 30 ottobre 1470.

Lille, *Eglise Notre Dame de la Treille*: essa vi era già ai tempi del Beato Alano: l’antica facciata, è stata ricostruita in stile moderno.

Lille, l'*Eglise Notre Dame de la Treille* nel progetto originario, mai completato.

Lille, l'*Eglise Notre Dame de la Treille*, inizi del 1900:
l'abside e il campanile.

Lille, *l'Angelo dell'Eglise Notre Dame de la Treille* (in alto) e l'*Hospice de la Comtesse*, nell'attuale rue de la Monnaie (in basso): il misterioso angelo sembra guardare allo spazio vuoto vicino all'Hospice de la Comtesse.

Sembrerebbe che l'Angelo, che guarda non verso l'Eglise Notre Dame de la Treille, ma verso rue de la Monnaie, voglia far memoria di un luogo santo che è venuto meno: una casa riadattata, un vuoto immenso tra le case, forse era proprio qui quel grandioso Convento Domenicano e la sua Chiesa, distrutti dalla Rivoluzione francese?

Sono ancora insufficienti le tracce raccolte per delineare il luogo dell'antica Chiesa e Convento dei Domenicani. Molte domande ancora insolute sembrano ruotare su rue de la Monnaie, che devono essere ancora oggetto di un'indagine approfondita. A destra la Chiesa e il Convento Domenicano. In alto: *La grande Place* nel XVII secolo; in basso: *Rue de la Monnaie e place de lion d'or*, nel XVII secolo.

Nel quadro di F. Watteau, *La procession de Lille*, (in basso), del 1787 (il quadro si trova nel museo dell'Hospice de la Comtesse, a rue la Monnaie), sembrerebbe che l'autore, immediatamente prima della Rivoluzione francese, più che un fedele quadro storico, abbia dipinto due angoli dell'antica Lille, ossia l'antico campanile della Chiesa di Saint Etienne, e una piazza, che sembrerebbe più l'odierna *Place de Lion d'or*, che *La grande Place*.

F. Watteau, *La procession de Lille*, 1787: se il campanile fosse nel quadro meramente un'aggiunta artistica, e se la piazza rappresentata fosse proprio la *Place del Lion d'or*, avrebbe senso la processione dei Domenicani che sembrano uscire dall'attuale rue de la Monnaie, perché secondo la tradizione essi proprio ivi avevano la Chiesa e il Convento.

Tutto sembra potersi comprendere a partire dal quadro del Watteau: la Chiesa dei domenicani, da dove parte la processione dei Domenicani stava nell'attuale rue le Monnaie; il palazzetto ad angolo è rimasto simile.

Ecco il medesimo angolo prima della Rivoluzione francese.

Rue de la Monnaie, **proprio in corrispondenza del campanile dipinto nel quadro del Watteau.**

Il vuoto, all'interno degli edifici di *rue de la Monnaie* (in basso), dietro la Chiesa di Notre Dame de la Treille (in basso). In alto, una cartina di Lille del XVII secolo.

Il vuoto e i resti di *rue de la Monnaie*.

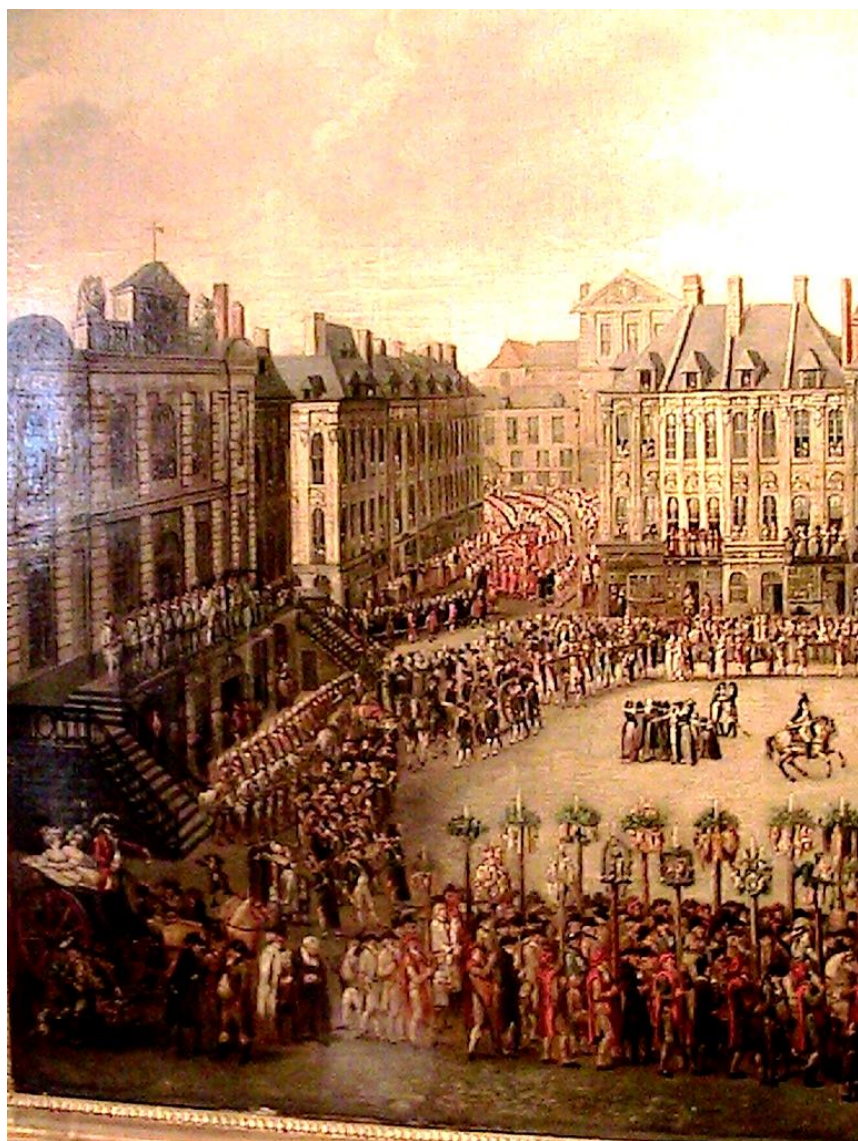
La Chiesa e il Convento dei domenicani non erano distanti dall'*Hospice de la Comtesse*, nell'attuale *rue de la Monnaie*. Ivi si trova il Museo medievale e il quadro di F. Watteau: gli studi e le ricerche non sono ancora terminati.

L'*Hospice de la Comtesse* fu un luogo certamente visto e conosciuto dal Beato Alano: la loro devozione al Rosario è già una prova del loro legame con l'Ordine domenicano.

p

Antichi affeschi raccontano la storia dell'*Hospice de la Comtesse*, fondato nel 1236, quasi contemporaneamente al Convento dei domenicani.

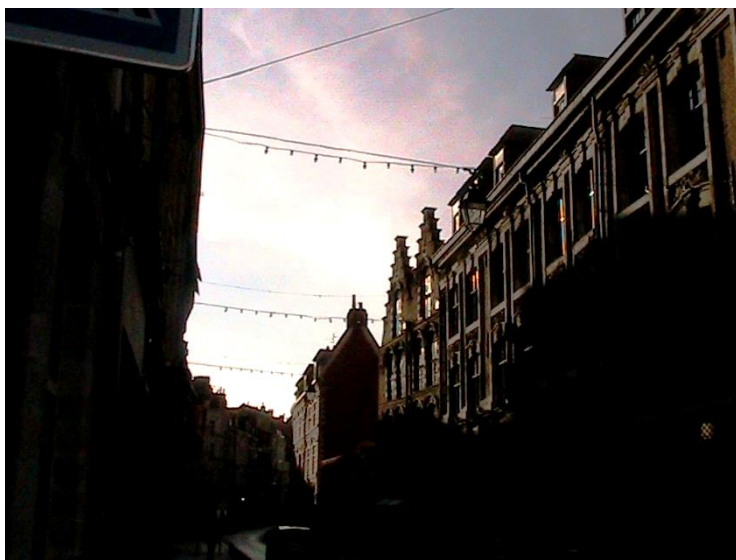
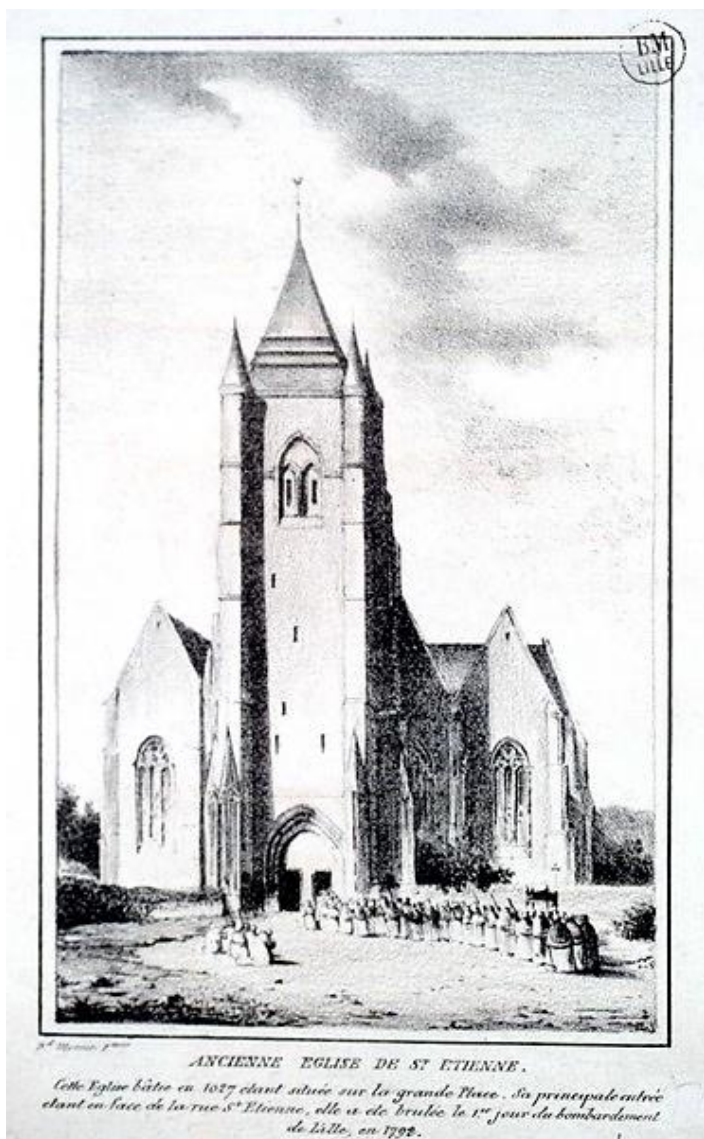
Su *rue de la Monnaie*, di fronte all'Hospice de la Comtesse e ai ruderi domenicani, vi è un passaggio per la Chiesa di Notre Dame de la Treille.

Su *rue de la Monnaie*, in corrispondenza dell’angelo, che misteriosamente è volto in senso opposto alla Chiesa di Notre Dame de la Treilla, vi è un edicola mariana, che si trova nel punto esatto dell’antico campanile della chiesa domenicana nel dipinto del Watteau.

Il quadro di F. Watteau: *La procession de Lille*, del 1787, particolare del lato sinistro...

...a confronto con l'odierna *Place de Lion d'or*, a Lille: la fisionomia della palazzo con la grande scalinata è rimasta assai simile.

Particolare del lato centrale del quadro di di F. Watteau: ***La procession de Lille*****, del 1787…**

...a confronto con la moderna *Place de Lion d'or*, a Lille: si vedono le case abbastanza simili a quelle del quadro, e, dietro i tetti, spuntano la torre campanaria (sormontata da un galletto), e il cantiere dell'antica Chiesa Notre Dame de la Treille, come si evince anche dalla foto odierna.

Particolare del lato destro del quadro di di F. Watteau: *La procession de Lille*, del 1787...

...a confronto con la moderna *rue de la Monnaie*: i palazzetti ai due angoli corrispondono a quelli presenti nel quadro del Watteau (in alto, foto del 1914), e il campanile nel dipinto era situato tra il primo palazzetto che fa angolo e la casa con il tetto a forma di M.

Ecco com'era il campanile della Chiesa di Saint Etienne, rappresentato nel quadro del Watteau, che si trovava nei pressi de "la grande Place"...

...il campanile rappresentato dal Watteau è coreagrafico perché è completamento diverso dall'originale: sulla facciata, ha tre colonne, e due grandi finestre, mentre il campanile di Saint Etienne ha una piccola finestra e quattro colonne leterali che finiscono con tetto a punta.

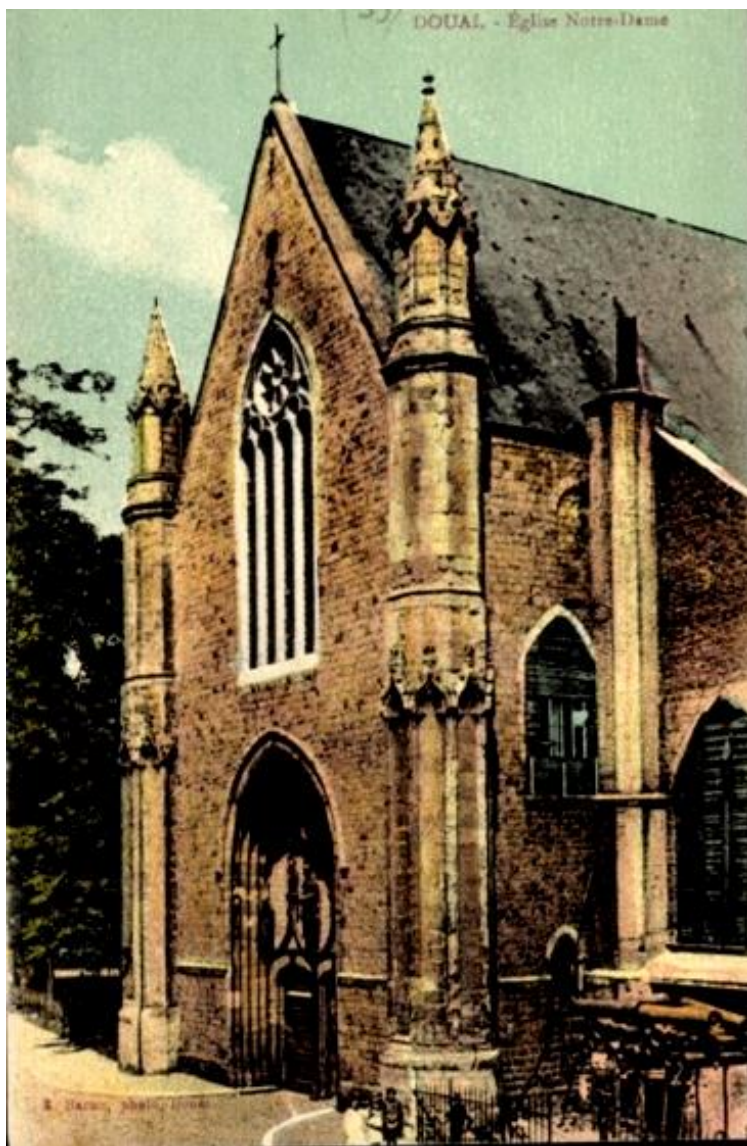
Che forse sia proprio quella la Chiesa nella quale avvennero le apparizioni della Madonna del Rosario al Beato Alano?

Lo si può solo ipotizzare, per la coincidenza di date storiche: nel 1464 la tradizione data le visioni della Madonna del Rosario al Beato Alano, e, in quell'anno, egli si trovava a Douai.

Sempre nel 1464, egli fondò la Confraternita del Rosario in quella Chiesa, e ne domandò l'approvazione quando stava per partire per Rostock.

La Chiesa di Notre Dame, poi, è sopravvissuta miracolosamente alla Rivoluzione francese, alla sconsacrazione, dunque, della maggior parte delle Chiese in Francia, e, quel che ancor più meraviglia, è sopravvissuta ad una bomba, che nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, distrusse l'abside e sbriciolò le pitture a stucco che rivestivano le colonne della Chiesa, eccetto quelle del transetto di sinistra (guardando verso l'altare maggiore), ove si radunava la Confraternita del Rosario, che è rimasta intatta, come si può vedere tutt'oggi.

Tra tutte le Chiese dei domenicani in cui passò il Beato Alano, è l'unica

Cartine del XVII secolo, che danno un'idea della Douai vista dal Beato Alano.

Douai, foto d'epoca dell'*Eglise Notre Dame*, nella quale il Beato Alano fondò nel 1470 la Confraternita del Rosario. Forse è questa la Chiesa nella quale egli ebbe le visioni della Madonna del Rosario? O la sua Chiesa dell'Ordine?

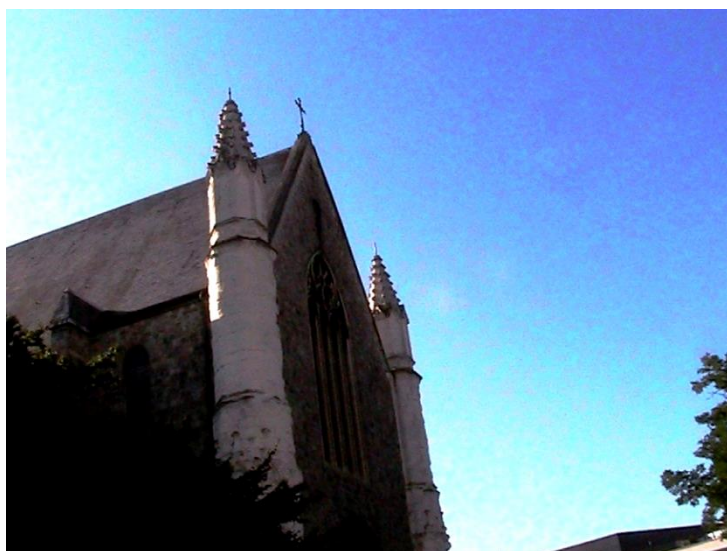
L' *Eglise Notre Dame* di Douai, vista di lato, con la Cappella della Confraternita del Rosario. Le foto risalgono a prima della bomba che la devastò durante la seconda guerra mondiale, quindi la Chiesa è ancora come la videro gli occhi del Beato Alano.

**Douai, *Eglise Notre Dame*: il transetto, dove si riuniva la Confraternita del Rosario fondata dal Beato Alano.
Le Confraternite del Rosario si riunivano la domenica pomeriggio alle ore 17.**

Douai, *Eglise Notre Dame*: l'abside della Chiesa. Durante la seconda guerra mondiale una bomba lo fece crollare, ma miracolosamente il transetto della Confraternita del Rosario rimase illeso.

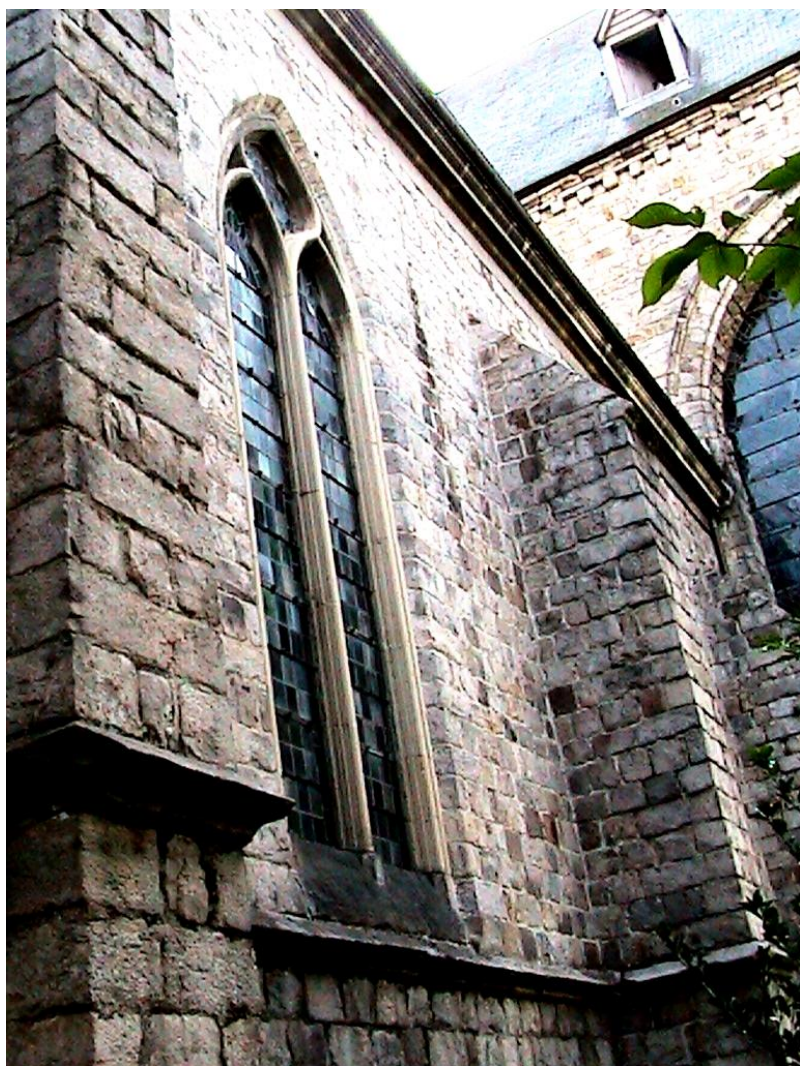
Douai, *Eglise Notre Dame*: accanto alla facciata esterna della Chiesa di Notre Dame di Douai, vi è una grande statua della Madonna col Bambino.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare della facciata. La facciata è originale, così come ai tempi il Beato Alano.

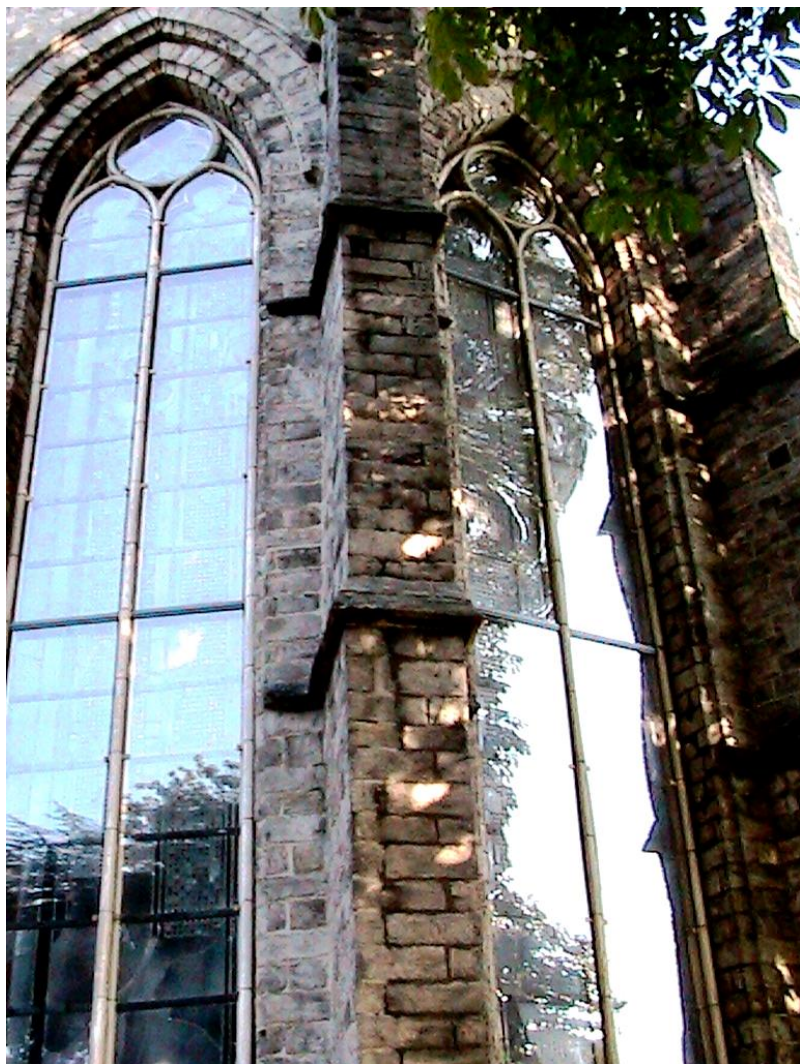
Douai, *Eglise Notre Dame*: il transetto della Chiesa, dove si riuniva la Confraternita del Rosario insieme al Beato Alano.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare della facciata. La Chiesa per la sua antichità, è monumento nazionale in Francia.

Douai, *Eglise Notre Dame*: facciata esterna.

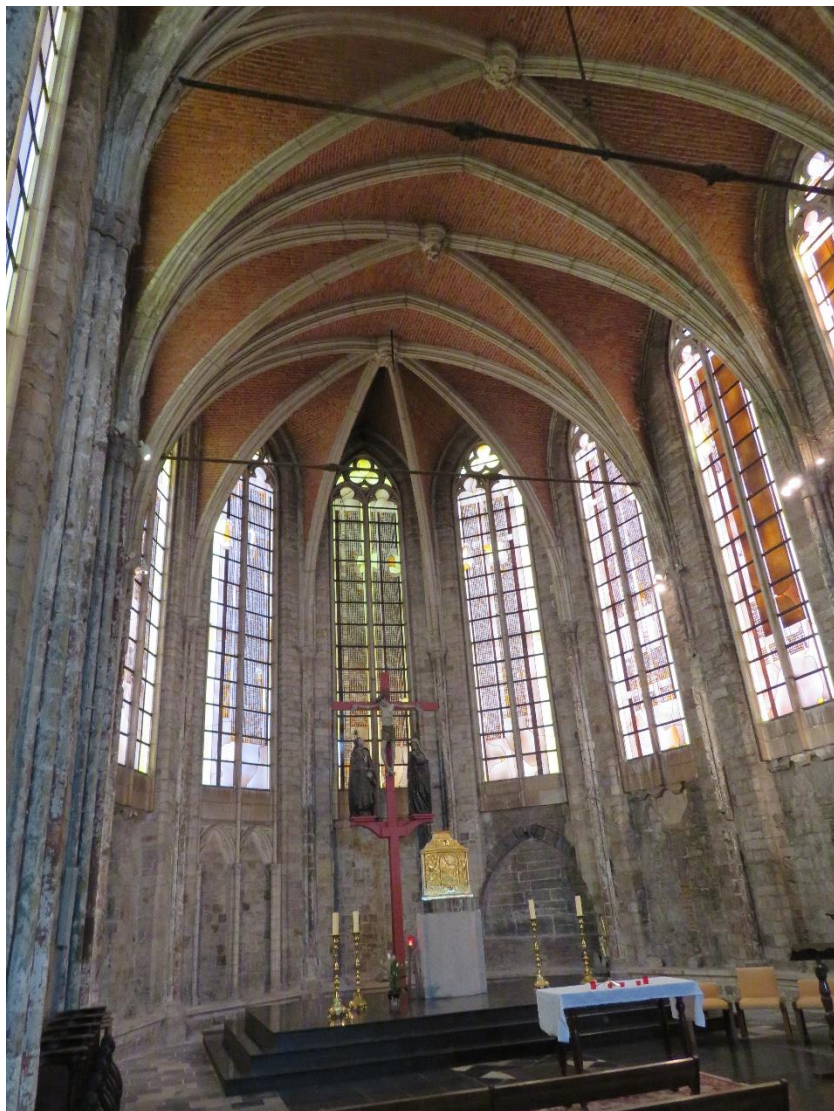
Douai, *Eglise Notre Dame*: esterno del transetto, sede dell’antica Confraternita del Rosario, fondata dal Beato Alano nel 1470.

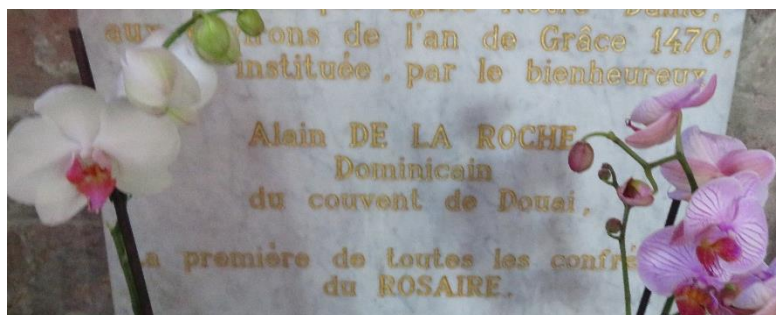
Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare della facciata del lato destro della Chiesa.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del lato destro della Chiesa.

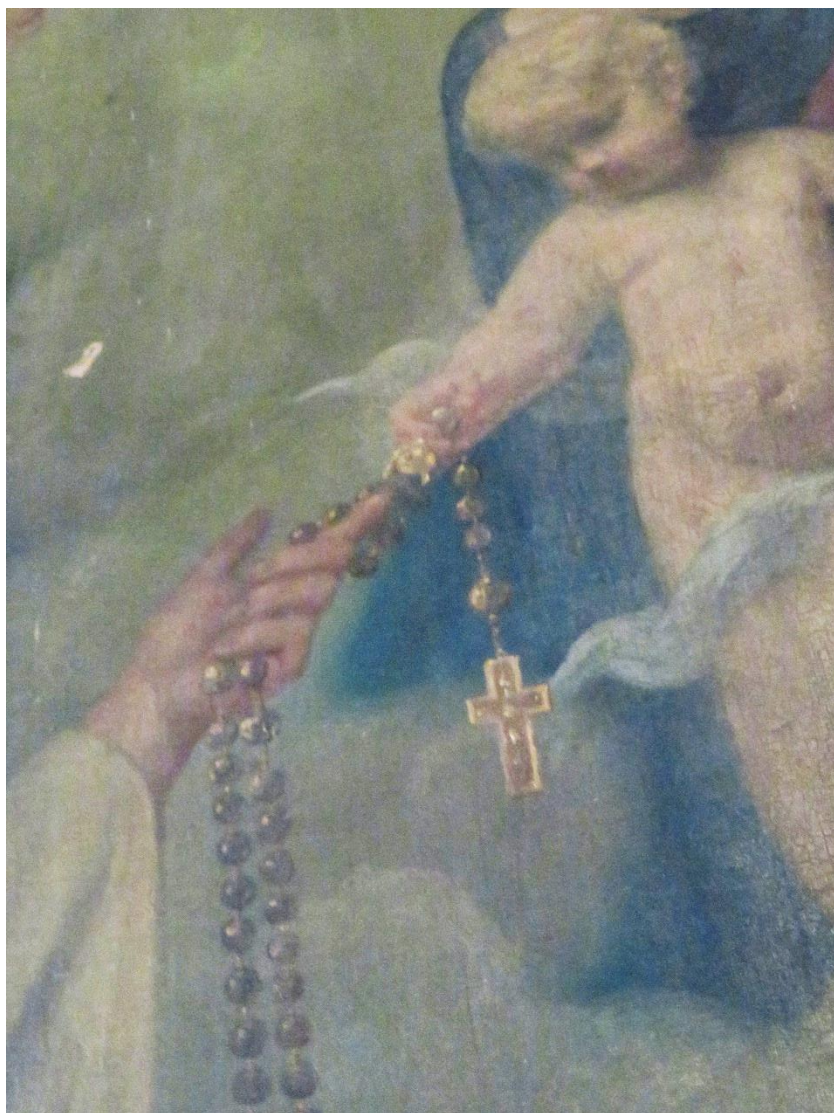
Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del lato destro della Chiesa.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del lato destro della Chiesa.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare dell'abside della Chiesa.

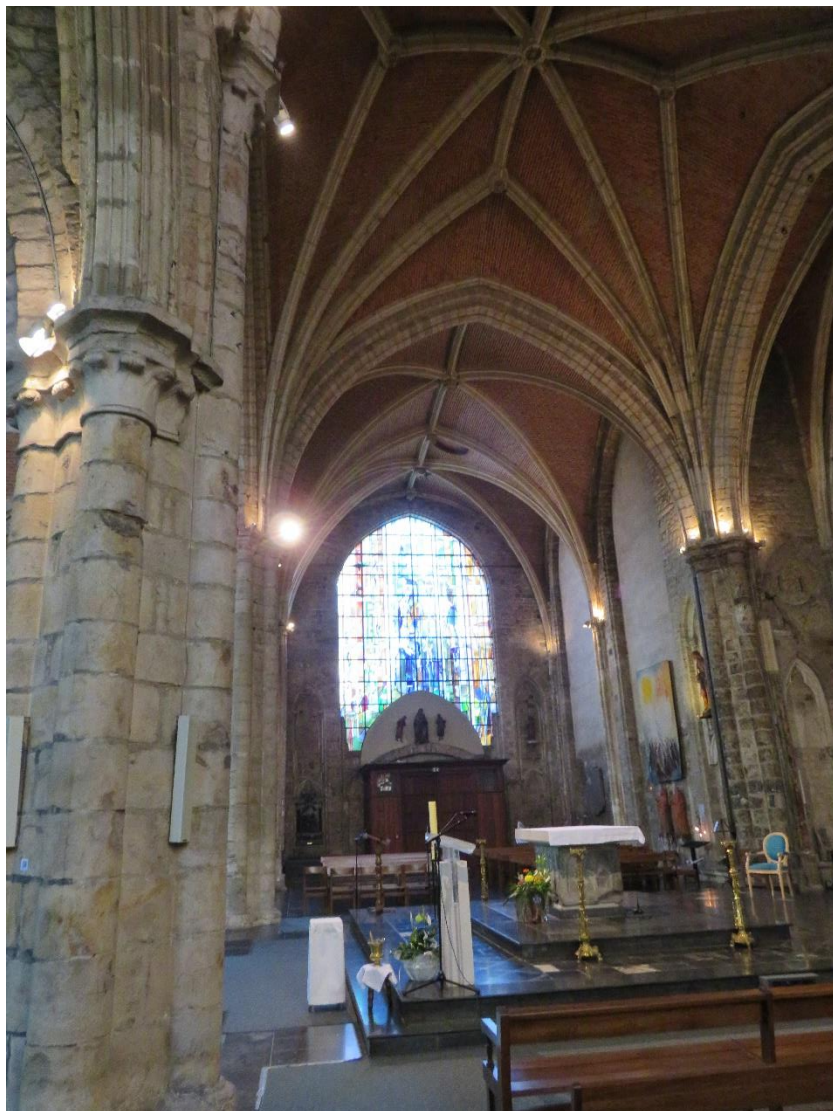
Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del lato sinistro della Chiesa.

Douai, *Eglise Notre Dame*, nel 1940, prima che una bomba durante la seconda guerra mondiale, cadesse sull'abside e devastasse la Chiesa. Si vedono ancora le colonne dipinte. Dietro il pulpito si riuniva la Confraternita del Rosario.

Douai, *Eglise Notre Dame*: l'interno come si presenta adesso.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del transetto della Confraternita del Rosario: l'Annunciazione è probabilmente la medesima immagine usata dal Beato Alano per la preghiera. Colpisce vedere che le colonne della Confraternita non hanno ricevuto alcun danno dalla bomba, a differenza delle altre colonne della Chiesa che hanno perso tutte l'intonaco.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del transetto della Confraternita del Rosario: lastra di marmo che ricorda l'istituzione della Confraternita del Rosario ad opera del Beato Alano della Rupe, nel 1470.
Da sottolineare, una parte dell'iscrizione: "Nell'antica Chiesa di Notre Dame, nell'anno di Grazia 1470 fu istituita, ad opera del Beato Alano della Rupe, domenicano del Convento di Douai, la prima di tutte le Confraternite del Rosario".

Nella Chiesa di Notre Dame c'è un quadro del Beato Alano della Rupe che, aureolato, riceve da Gesù Bambino l'Anello Nuziale incastonato in una Corona del Rosario, mentre la Madonna del Rosario tocca il Suo Petto, a ricordo del Latte Verginale di Maria.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare del transetto opposto a quello della Confraternita. Le colonne fino alla caduta della bomba erano tutte decorate come la colonna del transetto dove si riuniva la Confraternita, l'unica che non ha perso prodigiosamente la pittura a stucco.

Douai, *Eglise Notre Dame*: particolare della navata sinistra, dov’era l’antica Confraternita del Rosario.

Douai, *Eglise Notre Dame*: Interno della Chiesa, guardando dall'Altare Maggiore.

Douai, *Eglise Notre Dame*: la navata e il transetto sinistro, dove si riuniva la Confraternita, guardando dall’Altare Maggiore.

Jean Bellegambe (Douai, 1470-1535), *Triptyque de l'Immaculée Conception* (Trittico dell'Immacolata Concezione), 1526, Douai, Musée de la Chartreuse: nel pannello laterale sinistro, Duns Scoto e il Beato Alano della Rupe con la sua Confraternita del Rosario di Douai, difendono la dottrina dell'Immacolata Concezione (diventata dogma nel 1854).

Jean Bellegambe (Douai, 1470-1535), *Triptyque de l'Immaculée Conception* (Trittico dell'Immacolata Concezione), 1526, Douai, Musée de la Chartreuse: nel pannello destro (il pannello centrale manca) Papa Sisto IV, San Girolamo e Sant'Ambrogio glorificano la dottrina dell'Immacolata Concezione di Maria.

Douai, Musée de la Chartreuse, *Jean Bellegambe* (Douai 1470-1535), *Triptyque de l'Immaculée Conception*, 1526: il Beato Alano, con la bandiera del Rosario in mano, accompagnato dai Rosarianti della Confraternita del Rosario di Douai, è tra i teologi sostenitori dell'Immacolata Concezione di Maria. Il frate accanto a lui è il francescano Duns Scoto. A fianco, in basso: Papa Sisto IV.

Talis fuit puritas beate virginis marie
q' a peccato originali fuit immunis

Dell’antica Chiesa e Convento dei Domenicani non rimane traccia, si sa solo che dove c’era la casa c’era la Chiesa.

Di fronte all'antica Chiesa e Convento dei Domenicani sorgeva la Chiesa Collegiale Saint Amé, dove, nel 1218 avvenne il Miracolo Eucaristico di Douai: un'Ostia cadde a terra e apparvero prima Gesù Bambino, poi Gesù Sofferente, infine il Cristo Glorioso: il Beato Alano fu confermato dal Miracolo Eucaristico nel dividere il Rosario nei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi.

sopravvissuta, essendo quelle di Dinan, Parigi, Lille, Gand, Rostock, oggi distrutte: forse che sia proprio quella, la Chiesa dove avvennero le apparizioni della Madonna del Rosario al Beato Alano?

La storia possa un giorno dare una risposta a questa domanda.

Nell'anno accademico 1470-71, a Rostock, Alano compì l'anno di dottorato in Teologia, e, il 4 settembre 1471, divenne Dottore e Maestro in Teologia, commentando i primi libri delle Sentenze di Pietro Lombardo, e discutendo la Tesi sulla Dignità della Salutazione Angelica, o Ave Maria, dal titolo: *Principium super III Sententiarum*.

A Rostock, Alano strinse amicizia con la Certosa di Marienehe (distrutta alla fine del sec. XVI, e oggi, zona industriale di Rostock), in particolare con i certosini Jacques Carto e Jean Spane, ai quali egli destinò alcuni suoi scritti[69].

Dal 1470 al 1475, Alano iniziò a raccogliere i primi frutti delle sue fatiche: la Congregazione riformata dei domenicani di Olanda concesse alla Confraternita del

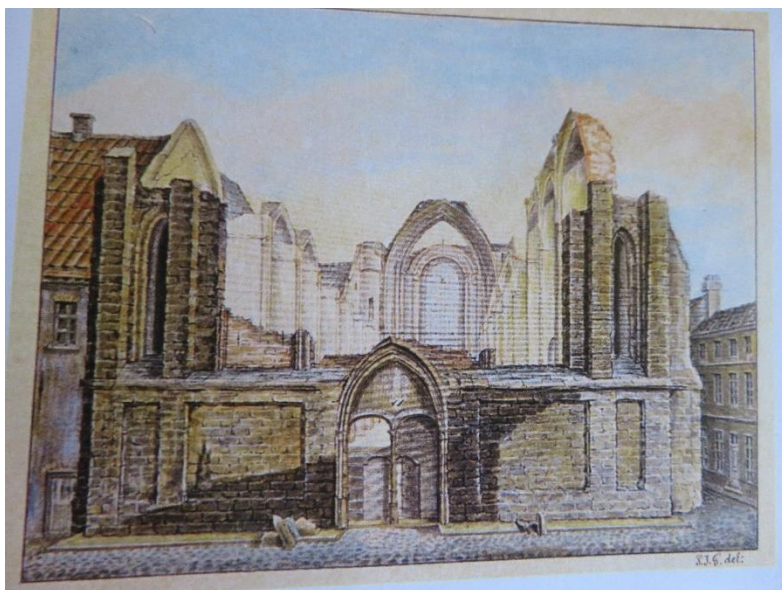
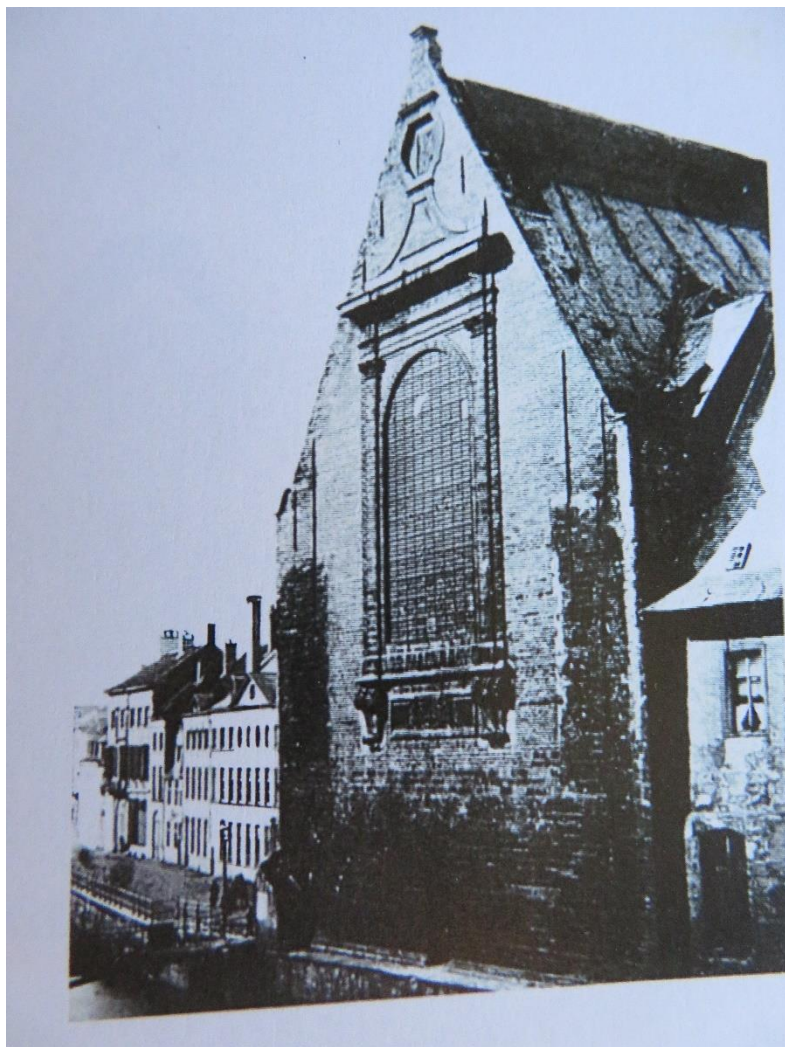
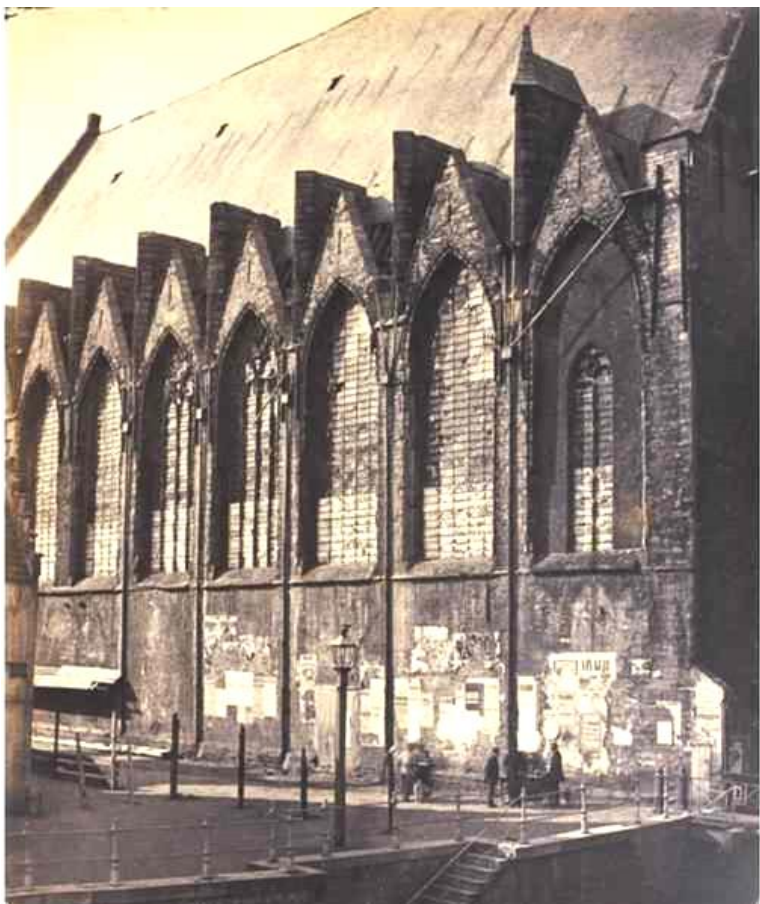
---

[69] Cf. T. KAEPPELI O.P., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, p. 1151-1156, n. 81, 87.

Gand ai tempi del Beato Alano: al centro si vede l'antica Chiesa domenicana, affiancata dal Convento e dalla Chiesa di San Michele Arcangelo.

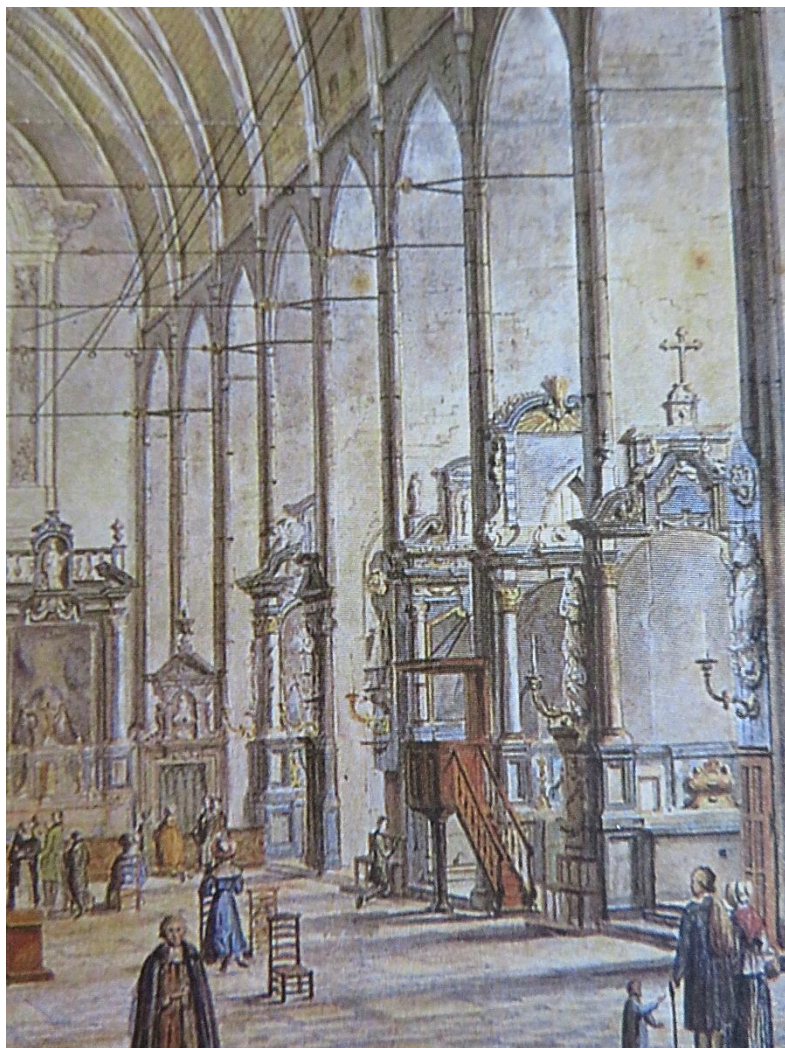
Gand, l'*Eglise Des Dominicains*: dell'antica Chiesa rimane solo questo pezzo di muro, essendo stata abbattuta nel 1880.

Gand: il grande vuoto lasciato dall'abbattimento dell'antica Chiesa domenicana: al suo posto sorge una casa bianca.

Couvent des Dominicains (ancienne estampe)

Gand: l’antica Chiesa dei domenicani; nell’ultima immagine si vede la Chiesa durante il suo abbattimento.

Gand, due rare foto dell'*Eglise Des Dominicains*, pochi anni prima dell'abbattimento, nel 1880.

Gand: interno dell’antica Chiesa dei Domenicani.

Gand: particolare dell'Altare Maggiore dell'antica Chiesa dei Domenicani.

Gand: particolare del lato sinistro dell'antica Chiesa dei Domenicani.

Gand: particolare del lato destro dell’antica Chiesa dei Domenicani.

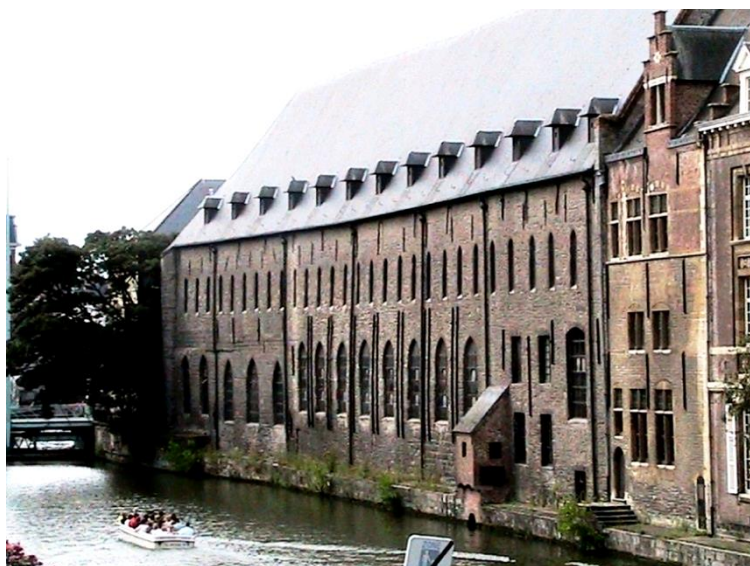
Gand, *ex Sacrestia dell'antica Eglise Des Dominicains*, oggi annessa all'Università di Gand (Gent), detta Pand. Le pitture murarie vi erano già ai tempi del Beato Alano. Le finestre danno sul canale d'acqua lungo il Convento.

Gand, *ex Sacrestia dell'antica Eglise Des Dominicains*, oggi annessa all'Università di Gand (Gent), detta Pand: San Domenico.

Gand, ***l'antico Convento dei domenicani*****.**

Gand, *l'antico Convento dei domenicani*, una delle finestre del piano superiore era la cella del Beato Alano.

Gand, *l'antico Convento dei domenicani*, una delle finestre delle celle dei frati domenicani.

Gand, *l'antico Convento dei domenicani*, nel quale il Beato Alano visse dal 1464 al 1468.

Gand, come appariva il *Convento dei domenicani* all'inizio del secolo scorso (in alto); l'*Eglise Saint Michel*, attaccata al Convento dei domenicani, già esisteva ai tempi del Beato Alano.

Costeggiando le antiche mura, si arriva all'ingresso dell'*antico Convento domenicano*, oggi sede dell'Università di Gand (Gent), detta *Pand*. Sull'ingresso, vi sono le altre celle dei frati domenicani (foto in basso).

Gand, ingresso dell'*antico Convento domenicano*, oggi Università di Gand, detta *Pand*: quello che rimane delle antiche vetrate della Chiesa dei domenicani (in alto), e particolare dell'antico Convento dei domenicani (in basso).

Gand, interno dell'*antico Convento dei domenicani*: le scale (in alto) e l'antico soffitto a mattoncini (in basso).

Gand, *l'antico Convento dei domenicani*: le celle del primo e del secondo piano.

Gand, *l'antico Convento dei domenicani*: interno di una delle celle dei frati.

Gand, *l'antico Convento domenicano*, piano terra, il refettorio dei frati domenicani.

Nell'Università del Pand è ancora conservato un quadro dell'antico Convento: San Domenico pianta il Roseto del Suo Ordine: a destra vi è il Beato Alano.

Particolare del Beato Alano della Rupe.

Poco distante dal Convento dei domenicani i due beghinaggi di Gand (storpiatura di: "Beginnasium", ovvero Ginnasio della Beata Vergine Maria). Nella foto: *Chiesa del Beghinaggio* del XIII secolo, attorno alla quale stavano le case delle Beghine.

Gand, *Beghinaggio* del XIII secolo. Oggi i Beghinaggi sono vuoti e le antiche case delle Beghine sono state vendute a privati.

Gand, *Beghinaggio* del XIII secolo: le case delle Beghine.

Gand, Beghinaggio del XIII secolo: case delle Beghine.

Gand, *Beghinaggio* del XIII secolo, le case delle Beghine, riunite attorno alla Chiesa.

Gand, *Beghinaggio* del XIII secolo.
Particolare delle porte di casa delle Beghine.

Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo.

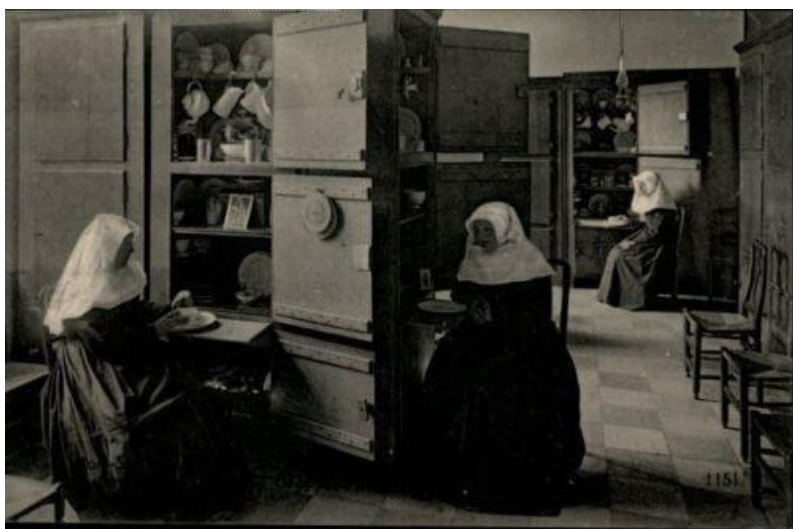
Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo, particolare della scritta posta in alto al portone di ingresso: il Beghinaggio è una deformazione del bellissimo nome Begginnasium Beatae Mariae Virginis, ovvero, "Ginnasio della Beata Vergine Maria". Il termine Beghina, poi, significa: "Ginnasiale della Beata Vergine Maria".

Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo: una Cappella posta all'ingresso della struttura (in alto), e, probabilmente, la foresteria per gli ospiti (in basso).

Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo: le case delle Beghine.

Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo: la Chiesa al centro del Beghinaggio.

Gand, *Beghinaggio* del XVII secolo: il Crocifisso, al lato della Chiesa (in alto); e una statuina della Madonna sopra la porta di ingresso della casa di una Beghina (in basso).

Nei Beghinaggi, ormai disabitati, il ricordo e il respiro di vita delle antiche Beghine.

Gand e dintorni, la vita operosa e di silenzio delle Beghine.

Dintorni di Gand, antiche foto delle Beghine.

Gand e dintorni, antiche foto delle Beghine.

Gand, antica foto delle Beghine in preghiera.

Gand, antica foto delle Beghine in preghiera.

Rosario di Douai[70], per la recita quotidiana del Salterio o Rosario Mariano, la partecipazione ai beni spirituali della stessa Congregazione: in una lettera del 15 maggio 1470, il Vicario Generale della Congregazione di Olanda, Padre Giovanni Excuria (il cui nome era: John Uyt den Hove), accolse la domanda di approvazione della Confraternita di Douai (che egli aveva fondato nel 1464, probabilmente nel medesimo anno in cui ebbe le apparizioni della Madonna del Rosario[71]),

---

[70] Una targa nella Chiesa di Notre Dame, a Douai, ricorda la storica presenza di Alano, nell'ala della Chiesa in cui, nel 1470, egli fondò la Confraternita del Rosario. Secondo Angelo Walz O.P., invece la Confraternita di Douai potrebbe essere stata fondata *"o dall'anno 1464 al 1468, [...] o nel 1470, come molti riportano" ("sive ab anno 1464 ad 1468 [...] sive anno 1470 prout diversi diversae referunt)"*, in: A. WALZ O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, p. 197.

[71] Per l'Orlandi (Cf. S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario*, p. 41, 79), le visioni della Madonna del Rosario potrebbero essere avvenute tra il 1464 e il 1468.

Dallo studio dell'Orlandi si può dedurre che, se le visioni risalissero al 1464, i sette anni bui sarebbero iniziati quando egli si trovava ancora in Bretagna, nel 1457, e le visioni, dunque, sarebbero avvenute probabilmente a Douai, forse proprio nella Chiesa di Notre Dame, dove egli, nel medesimo anno, fondò la Confraternita.

Se le visioni, invece, fossero avvenute nel 1468, i sette anni bui sarebbero iniziati quando egli insegnava a

Chiesa di San Domenico, Nicastro (Catanzaro), Altare della Confraternita del Santissimo Rosario.

Parigi, e le visioni sarebbero avventute nell’antico Convento domenicano di Gand, e nella sua Chiesa, demolita alla fine del 1800.

presentata dal medesimo Beato Alano, concedendo la comunione dei meriti spirituali del Rosario, con queste parole: «fundata in communicatione omnium meritorum spirituali e oratione psalterii virginis Mariae» ("fondata in Comunione di tutti i meriti spirituali e nella preghera del Salterio della Vergine Maria").

Gli Statuti della Confraternita, rivelati dalla Madonna del Rosario al Beato Alano, prevedono solo tre cose necessarie:

1. I meriti dei confratelli vivi e defunti sono comuni a tutti.

2. L'iscrizione e la partecipazione alla Confraternita è del tutto gratuita.

3. Nella Confraternita non vi è obbligo alcuno sotto pena di peccato.

Nel *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, testo in volgare pisano del 1505, così si parla dell'assoluta gratuità della Confraternita: "Quanto [...] al modo della istituzione, o vero dello entrare di questa fraternità, è da sapere prima che essa è fondata e instituita solamente in una liberale comunicazione di certe orazioni, così che in quella non si de' dare alcuna cosa temporale, né in lo entrare, né in lo uscire, né in lo stare. Onde se alcuni (che Dio ce ne

Chiesa di San Domenico, Lamezia Terme (Catanzaro), Annunciazione della Beata Vergine Maria: l'Ave Maria è la dichiarazione d'Amore che Dio Padre inviò per mezzo dell'Arcangelo Gabriele. A questa dichiarazione Maria rispose: "Ghenoito", un verbo dal modo ottativo, che si traduce: "Voglio con tutto il cuore che ciò avvenga". Questa duplice dichiarazione d'Amore costituì il Matrimonio tra Dio Padre e Maria SS., e consentì che il Verbo diventasse Carne, nel Grembo Immacolato di Maria.

guardi) la facessero questuaria, o per essa volessero chiedere e pigliare denari, questi tali certamente, come pseudo profeti sono da essere schifati et esclusi da questa santa fraternità, e come ho paura, sono da essere puniti da essa gloriosa Vergine Maria, come quelli che imbrattano e maculano la purità della sua fraternità"[72].

Il Capitolo della Congregazione d'Olanda, nel 1473, impose ai fratelli conversi, "*unum Psalterium Beatae Mariae Virginis*" (un Salterio o Rosario della Beata Vergine Maria), come preghiera di suffragio da recitarsi per i vivi e per i defunti: per la prima volta questa preghiera venne prescritta nell'Ordine domenicano.

A Colonia già nel 1472 fu scritto un primo "*Tractatus de Rosario B. Mariae Virginis*", e a Francoforte, nella Chiesa dei domenicani, nel 1474, venne costruito un Altare per la Confraternita del Rosario.

Nel 1475, Alano partecipò a Lille, al Capitolo della Congregazione d'Olanda, e, con l'occasione, visitò la Confraternita del

---

[72] **Cf. MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria,* testo in volgare pisano, 1505, cap. V, in: S. ORLANDI O.P., p. 156-157.**

Chiesa del Rosario dell'Università domenicana, *Angelicum*, Roma, Altare della Madonna del Rosario (probabilmente era l'altare della Confraternita del Rosario).

Rosario di Douai, e, per otto giorni, predicò ai membri della Confraternita.

Fu per questa occasione, che Alano compose alcuni scritti decisivi per la storia del Salterio, o Rosario di Maria, e portò a termine l'*Apologia* del Salterio di Maria[73].

A Douai, Alano predicò otto giorni sulla comunione spirituale per gli iscritti in Confraternita.

Un auditore, membro della Confraternita del Rosario di Douai, trascrisse l'essenziale del suo discorso, che, dopo la morte di Alano venne pubblicato nel: *Livre et ordonnance de la devote confraire du psaultier de la glorieuse Vierge Marie[74],* un documento sicuro del suo insegnamento, e, come scrive il Barile, "uno scritto non di Alano, ma molto suo nello spirito e che può essere citato come suo"[75].

73Il titolo esatto latino è: *Apologeticus seu tractatus responsorius de Psalterio V. Mariae, ad Ferricum de Cluniaco, ep. Tornacensem,* e corrisponde al primo libro della collezione del Coppenstein.

74 Testo riportato da: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* p. 58-65. Si tratta di un testo in francese antico, con influssi fiamminghi, ma ancora comprensibile.

75 Cf. R. BARILE O.P., *Il Rosario, Salterio della Vergine"*, pag. 65.

Pompei, *Santuario della Madonna del Rosario*, Altare Maggiore.

In esso Alano predicò sulla necessità dell'iscrizione nel registro di una qualsiasi Confraternita, per partecipare ai meriti dell'intera Confraternita del Rosario.

Il Registro della Confraternita è, infatti, come "il Libro della Vita".

La recita quotidiana del Rosario degli iscritti in Confraternita, li inserisce in una enorme rete potenziale di solidarietà spirituale, essendo le loro preghiere riunite insieme da Maria Santissima.

L'indulgenza che Alano predicava era immensa (diecimila anni), come pure la protezione della Santa Vergine, non solo dai peccati mortali, ma anche da: «il fulmine e il tuono, i briganti, i ladri, gli assassini, tutti i nemici dell'inferno», e tutto questo senza spendere un centesimo, dal momento che Alano non voleva che «si desse denaro».

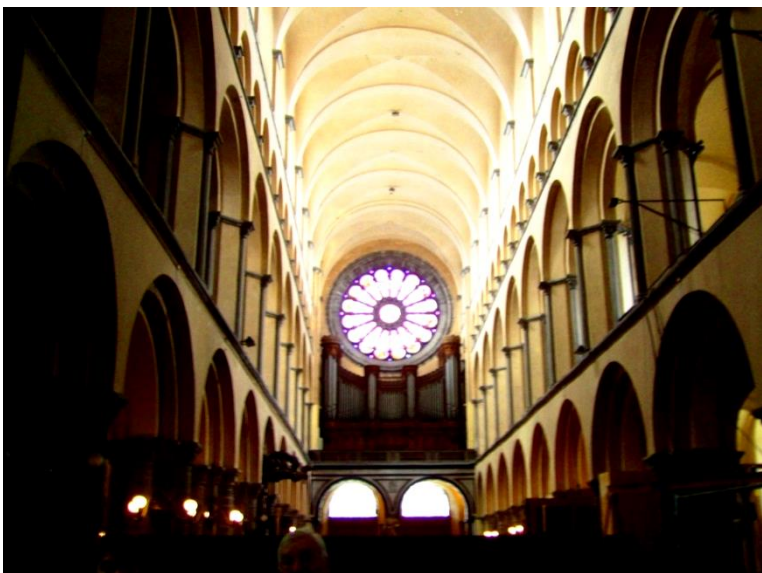
Alla fine di giugno del 1475, Alano va a Tournai, non distante da Douai, per incontrare il Vescovo Ferrico, e consegnargli l'*Apologia del Rosario*[76], forse come

---

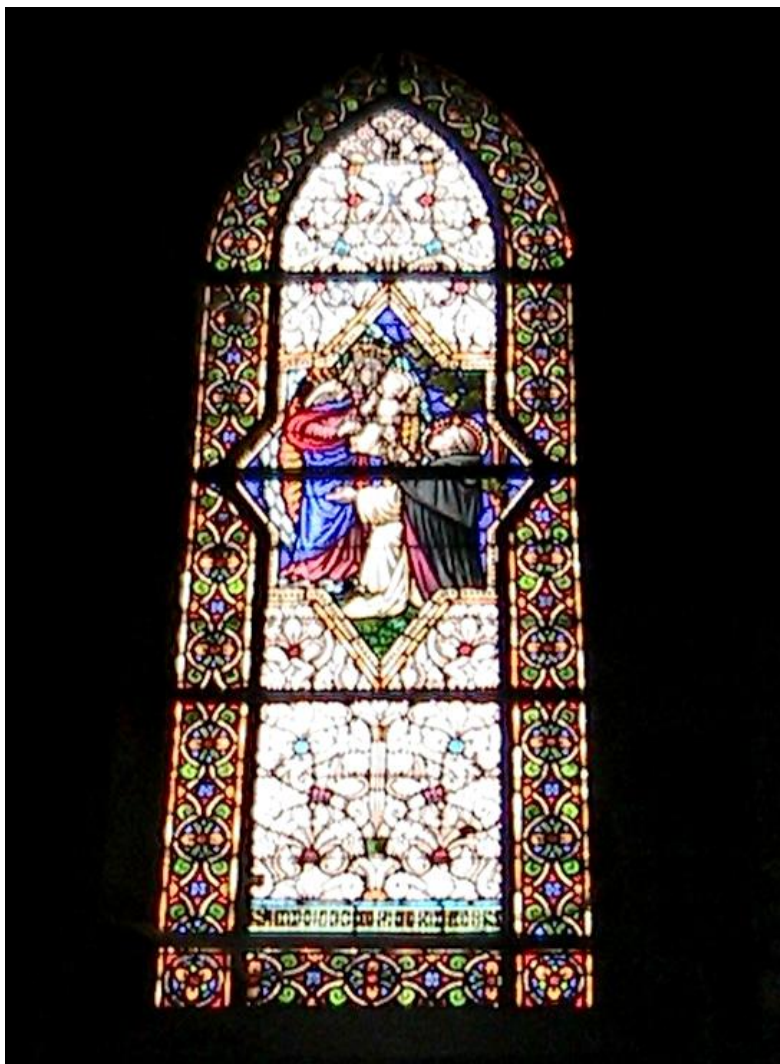
[76] In verità il Beato Alano non ha mai voluto che il Salterio di Maria fosse chiamato "Rosario", o "Serto", o "Chappellet", avendo, allora, tali nomi, un significato profano e mondano. Subito dopo la morte di Alano, tuttavia, la parola "Rosarium" designerà il Salterio di Gesù e di Maria.

Tournai, *Cathédrale Notre Dame*, dove avvenne, nel giugno 1475, l'incontro tra Alano e il Vescovo Ferrico e la consegna dell'Apologia.

Tournai, facciata della *Cathédrale Notre Dame*, e, intorno, il palazzo episcopale, come è oggi (in alto), e com'era ai tempi del Beato Alano (in basso).

Tournai, atrio della *Cathédrale Notre Dame*. Le statue probabilmente vi erano già al tempo del Beato Alano.

Tournai, interno della *Cathédrale Notre Dame*, vista dall'ingresso (in alto), e dall'Altare Maggiore (in basso).

Tournai, interno della *Cathédrale Notre Dame*: il Rosone, costruito successivamente al Beato Alano (in alto); e le tombe dei Vescovi di Tournai, messe alla luce nel 2010 (in basso).

Tournai, *Eglise Saint Jacques*, assai vicina alla Cattedrale di Notre Dame: è qui che alloggiò probabilmente il Beato Alano nella sua breve sosta a Tournai.

Tournai, *Eglise Saint Jacques*, vetrata della Madonna del Rosario, segno dell'antica appartenenza della Chiesa all'Ordine Domenicano.

giustificazione alle critiche che il Vescovo gli aveva mosso, e, subito dopo, visitò i suoi amici certosini di Hérines[77], e in particolare il loro Priore, Lorenzo Musschesele (Laurentius Musgheselius).

Prima di iniziare il nuovo anno scolastico a Rostok, Alano si fermò, poi, qualche tempo a Gand, proseguendo poi fino al Convento domenicano di Zwolle.

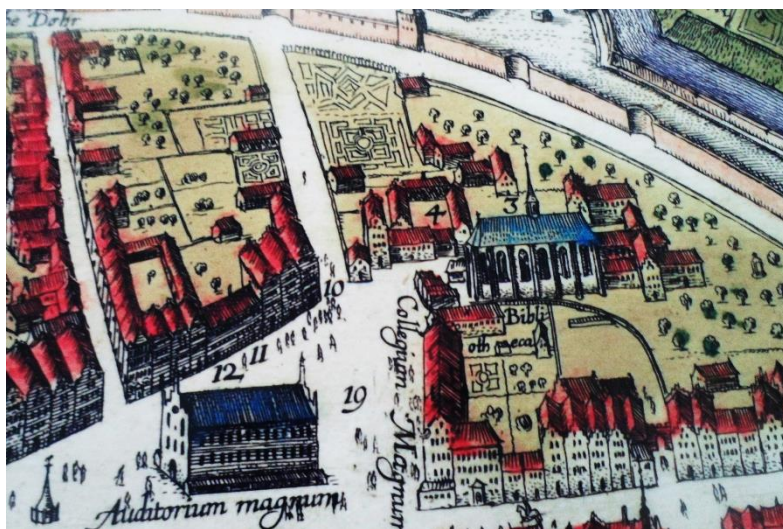
Qualche tradizione riporta che in questo Convento egli dimorasse, Lettore e Predicatore, già dal 1474, quando non insegnava a Rostock.

Il 15 agosto 1475, Solennità dell'Assunzione di Maria, Alano si ammalò improvvisamente, e, dopo venti giorni di malattia, si spense serenamente con il nome di Maria sulle labbra, come raccontano le tradizioni antiche, l'8 settembre del 1475, o, secondo un'altra tradizione, la sera del 7 settembre 1475, all'età di 47 anni.

Riporta frà MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, contemporaneo e discepolo del Beato Alano: "Nell'anno 1475, cioè quello anno, anzi quello medesimo giorno che questa

---

[77] Herines era l'antica Certosa di Chercq, nei pressi di Tournai, nella provincia di Hainault (Belgio).

***L'antica Certosa di Chercq*, nel medioevo chiamata *Certosa di Herines*, nei pressi di Tournai, nella provincia di Hainault (Belgio), dove Alano andò a visitare, dopo che consegnò al Vescovo Ferrico l'Apologia, i suoi amici certosini e il loro Priore Lorenzo Musschesele (Laurentius Musgheselius).**

Rostock, cartina del XVII secolo: come si presentava la *città medievale* di Rostock (in alto), e *l'Università*, chiamata Collegium Magnum, che aveva accanto l'Auditorium magnum e la Chiesa (in basso).

Rostock, la famosa *Università* del Meclemburgo (Universitätsplatz, 1), dove Alano insegnò teologia, dal 1470 al 1475, anno della sua morte, come si presenta ora (in alto), e come si presentava nel XVI secolo (in basso).

FORMVLA

IVRAMENTI STVDIOSORVM,

QVI MEMBRA ESSE HVIVS ACADEmiæ, & Priuilegijs illius frui cupiunt: proposita ab antiquis Gubernatoribus Academiæ, anno 1419. die 12. Nouembris primùm inchoatæ.

EGO N. iuro vobis Domino Rectori Vniuersitatis studij Rostochiensis, vestris quoq; in hoc officio successoribus, obedientiam in licitis & honestis.

Et quòd volo obseruare statuta, & per ipsam Vniuersitatem statuenda: ac procurare bonum Vniuersitatis eiusdem, pro posse & nosse meis, ad quemcunq; statum peruenero.

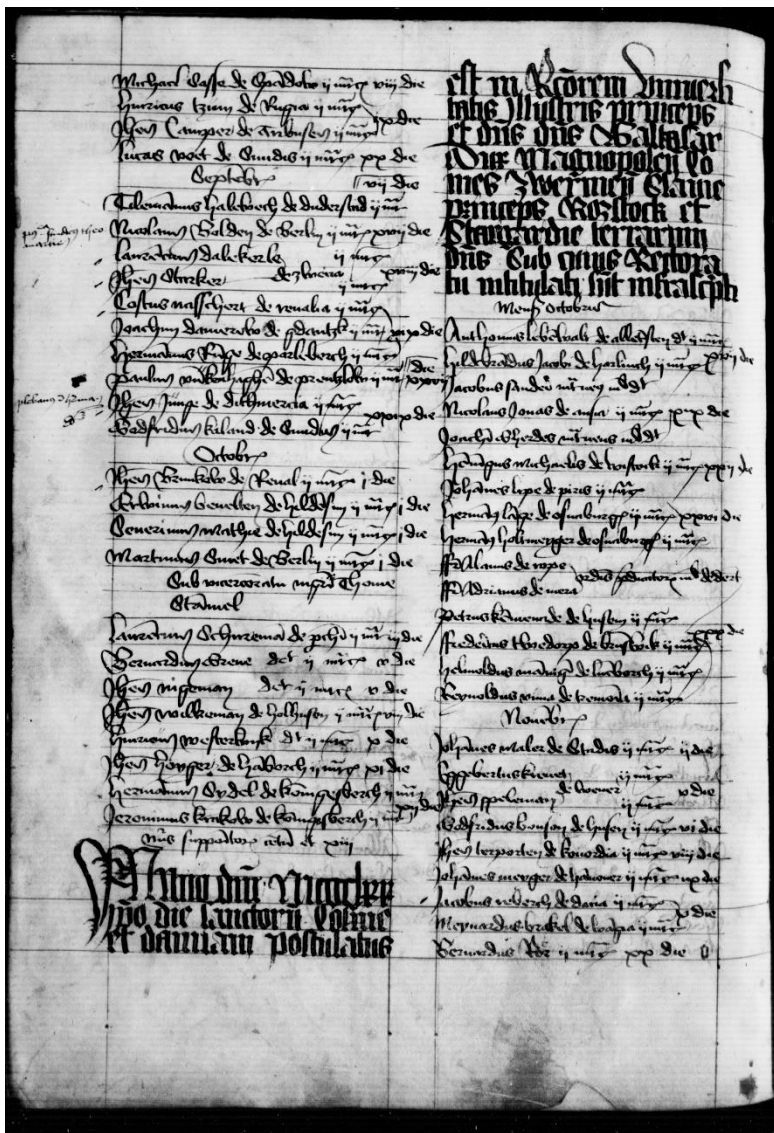
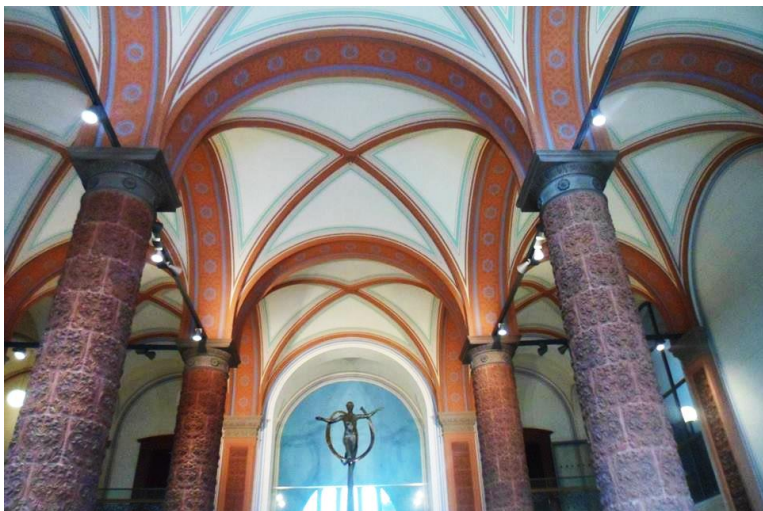
Et, si propter excessum, per me commissum, aut propter inobedientiam, per Vniuersitatis Rectorem mihi mandatum fuerit, vt intra certum terminum ab oppido Rostock recedam, & ante terminum mihi præfixum non reuertar: illud, cùm mihi mandatum fuerit, semota omni rebellione exequar: nisi super dicto recessu, & termino mihi præfixo, per consilium Vniuersitatis, siue per Rectorem, mecum fuerit dispensatum.

Nec quomodolibet recedendo, quin satisfecerim Creditoribus meis, aut eorum expressam obtinuerim voluntatem.

Deferendo habitum honestum, prout Vniuersitas suis Professoribus & membris actualibus decreuerit gerendum.

Promitto quoq; me inhabitaturum domos Academiæ, nisi ob iustas causas per Rectorem mecum fuerit dispensatum.

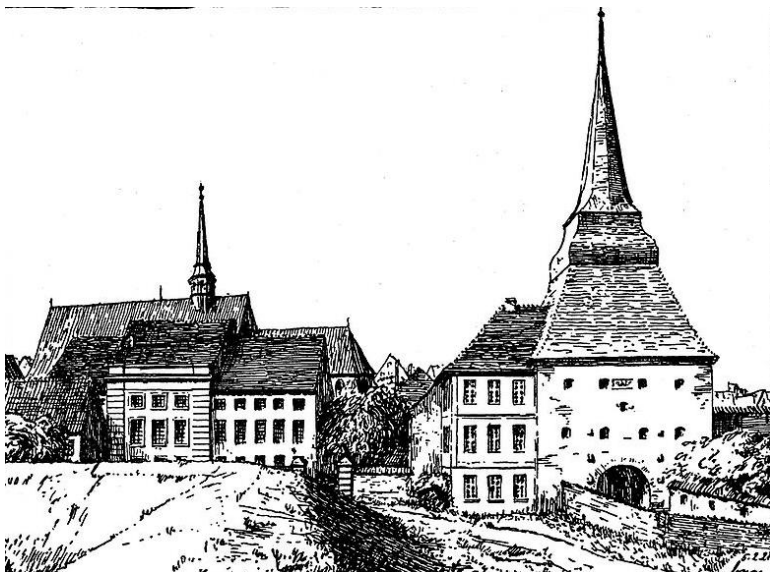
Sic me DEVS adiuuet.

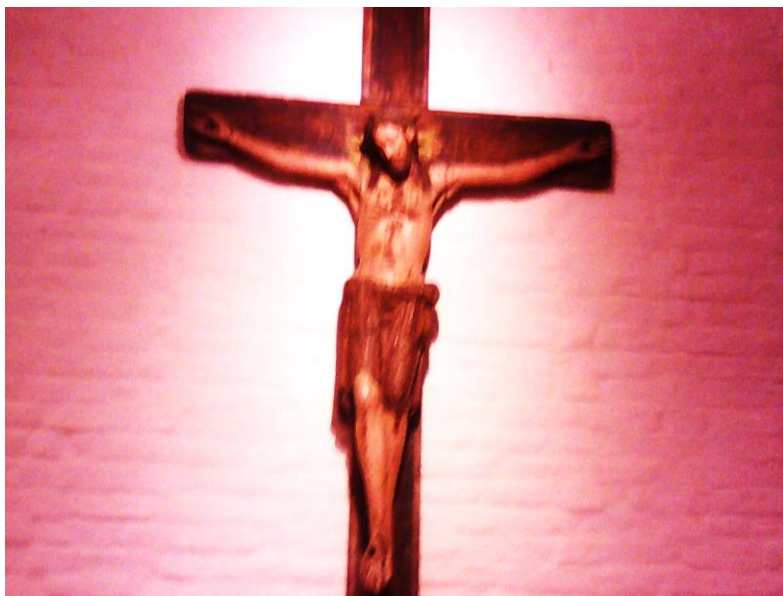
Università di Rostock, libro originale di iscrizione e giuramento degli studenti, anno 1419. Questo libro il Beato Alano vide e toccò con mano.

Università di Rostock, registro autentico di iscrizione degli studenti. Al rigo 20 della seconda colonna sono ricordati sia: "fr. Alanus de Rupe", che "fr. Adrianus de mera", che raccoglierà gli appunti del confratello alla sua morte.

Rostock, *interno dell'Università* (in alto), e il *cortile* interno dove vi sono due opere medievali, una raffigurazione della Madonna del Rosario e una di San Michele Arcangelo. Probabilmente fu proprio il Beato Alano a commissionarle.

Rostock, cortile dell'Università: *La Madonna del Rosario*. Il Bambino Gesù ha una grande Corona del Rosario tra le mani, che porge verso il mondo.

A fianco dell'Università, *l'antica Chiesa dell'Università*, oggi di culto evangelico (in alto), e l'antico chiostro (in basso): erano già esistenti al tempo del Beato Alano.

***L'antica Chiesa di San Michele e l'antico Monastero*, oggi chiesa di culto luterana, e Biblioteca medievale dell'Università di Rostock.**

***L’antica Chiesa e l’antico Convento dei Domenicani*, in una cartina del XVII secolo. La Chiesa si trovava tra le attuali vie Steinstraße, Johannisstraße, kistenmacherstraße, vicino alle mura della Città (wallstraße), e alla Porta della Città, chiamata Steintor.**

Stampa del 1820 (in alto): dietro la casa si vede la Chiesa dei domenicani; Stampa del 1841 (in basso): la Chiesa sembra apparire ancora, anche se fu demolita nel 1830.

Rostock, Museo (Kunsthistorisce Museum), Pala d'Altare dedicata alla *Madonna*, sec. XV: molto probabilmente era la Pala d'Altare dove il Beato Alano celebrava la Santa Messa quotidiana.
Essa proviene dall'antica Chiesa Domenicana (domenikanerKlosterKirKe St. Johannes), dopo la sua distruzione nel 1831.

Rostock, Museo (Kunsthistorisce Museum), *Crocifisso* (in alto) e Altare Maggiore (*Dreikönigsaltar*) dell'antica Chiesa dei Domenicani (in basso).

In prossimità di queste *Mura* si trovava l'antica Chiesa e l'antico Convento domenicano, distrutti nel 1830.

Antiche *Mura* della Città di Rostock esistente ai tempi del Beato Alano.

Antica Porta della Città di Rostock, detta *Steintor*, che sorge nei pressi dell'antico Convento domenicano.

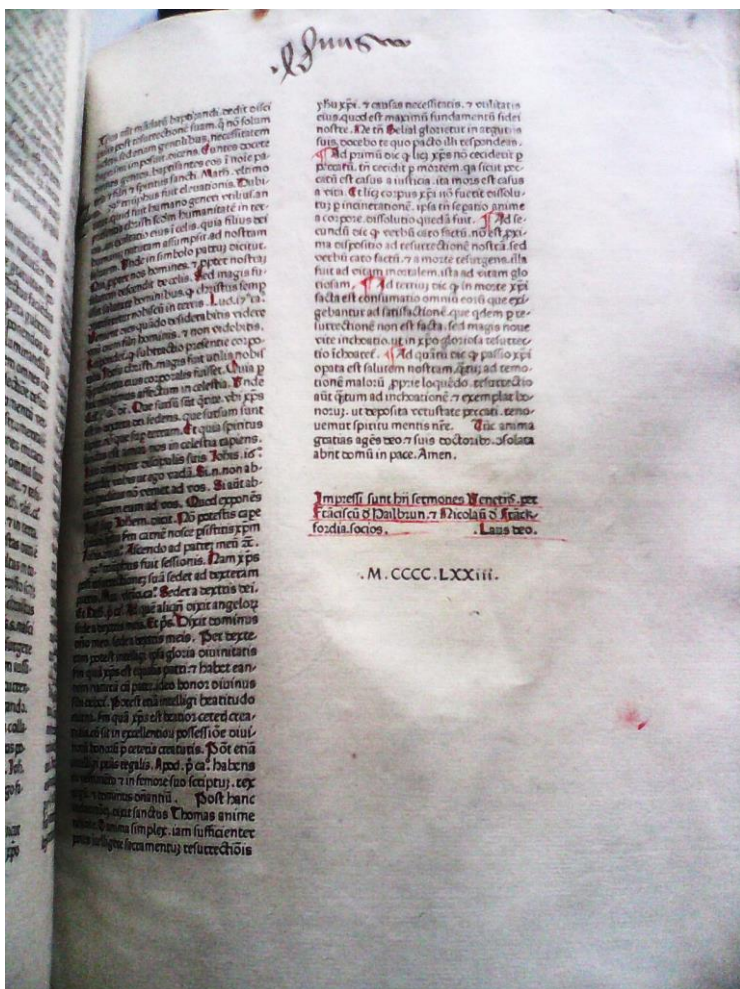
Antica Porta della Città di Rostock, detta *Steintor*, che già esisteva al tempo del Beato Alano: nei pressi di essa, sorgevano l'antica Chiesa e il Convento dei Domenicani.

Rostock, una pianta della *Certosa di Marianehe*, nel XVI secolo (in alto). Oggi degli edifici della Certosa, distrutti nel 1630, non è rimasto nulla (in basso).
La certosa di Marianehe si trovava sulla via tra Rostock e Warnemünde, tra l'odierna stazione ferroviaria di Marianehe e quella di Warnow.

Frammento di un *Manoscritto* proveniente dalla Certosa di Marianehe, sec. XV, conservato presso la Biblioteca dell'Università di Rostock.

Lastra tombale **di un Domenicano, Professore di Teologia dell’Università di Rostock, che si trova nella Chiesa dell’Università. Se il Beato Alano fosse morto a Rostock, avrebbe avuto la medesima lapide e sepoltura nella Chiesa dell’Università di Rostock..**

Impressi sunt hii sermones Venetiis per Franciscum de Hailbrun et Nicolaum de Franckfordia socios. Laus deo.

.M.CCCC.LXXiii.

***Incunabolo* dell'antico Convento domenicano di Rostock, che porta la data del 1473, conservato nella Biblioteca Universitaria di Rostock: questo testo, sicuramente sarà stato preso in mano dal Beato Alano, essendo gli anni nei quali insegnava all'Università.**

Rostock, Museo: particolari di un *quadro* del 1705, che narra l'origine del Convento domenicano a Rostock. San Domenico e le Monache Domenicane del Monastero Santa Caterina da Siena hanno la Corona del Rosario tra le mani.

louen vñ yn dōged.
icius yn der bycht hadde angesettet to be
de auer eyn yār alle dage den psalter d̓ al
hylgesten yunkfrouwen Marien/myt d̓
emynge der brōderschop des suluē psal-
/ vñ se vorsakede dat an tho nemende vñ
. Wad yk hebbe andere bede/vñ jk pleghe
to vastende / vñ dreghe alle tyd eyn hāre
/ vñ ghā alle dage to dē rōmeschē kerken
aflāt to vordeenēde/dat jk nicht leddich
/yk hebbe ock vele brōd̓schoppe veler hyl
dat vmme dōre yk nicht annemen de bro-
es psalters vnd de brōderschop. Jk hape
salich to werdēde sund̓ dat leßent vñ de
erschop des psalters Mariē/ dorch den
eenst d̓ hylgen vñ mit anderē gudē wer-
lze dyt hōrede sunte Dominicus/ so vor
erde he syk sere vp de ynnicheyt vñ hyllē
desser frouwē/vñ he arbeydede sere dat
at he er mochte radē de annemynghe
psalters/men he batede nicht yn eer. Alze
esse frowe alzo gynk vā d[illegible] vñ hylgen mā
o wart se sere beschemet dat er so gheyte
. De ald̓ barmhertigeste yūkfrowe Ma
wolde se lydē tho bedende erē Psalter/so
er wes drōffnisse thokamen. Dat vmme
e vake vnd sik an dem slape de helle ape
se yn syk nemen wolde/ so wart se myt
ten so sere vordrucket/dat se ere krefte vñ
lyke hette vorloes. Nyt vmme gynk se yn
lōstere vñ hospitale der stat Rome myt
issen/vñ bat allen dat se mochten byd-
or ere sunderlike sake/wente se hadde al
dage sodane drōfnisse nicht gehat. Do
inen twelff daghen nene vorlichtinghe
/so gynk se yn eyne stede dar sunte Do
cus predykede/vñ hōrede eine sprekē vā
e dynk vā dem psaltere der reynen yūk-
ven Marien. Do de sermoen gheendi-
as/so bleef se dat suluest yn der kerken/

Frammento di un incunabolo del 1518, della prima traduzione tedesca delle opere del Beato Alano, conservato a Rostock presso la Biblioteca dell'Università. Esso dimostra la grande fama di santità che si diffuse subito dopo la sua morte.

santa fraternita fu istituita a Colonia[78], cioè nel giorno della Natività della gloriosa Vergine Maria, passò di questa vita con grandissima divozione"[79].

Fu sepolto nella Chiesa dei Domenicani, a Zwolle, attigua al Convento nel quale Alano morì.

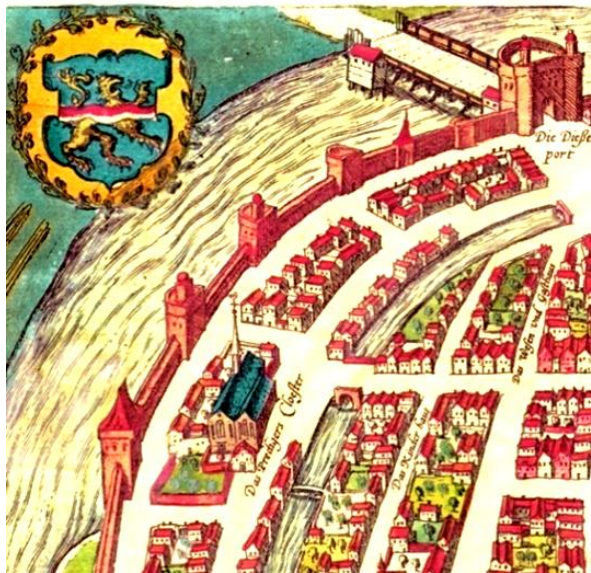
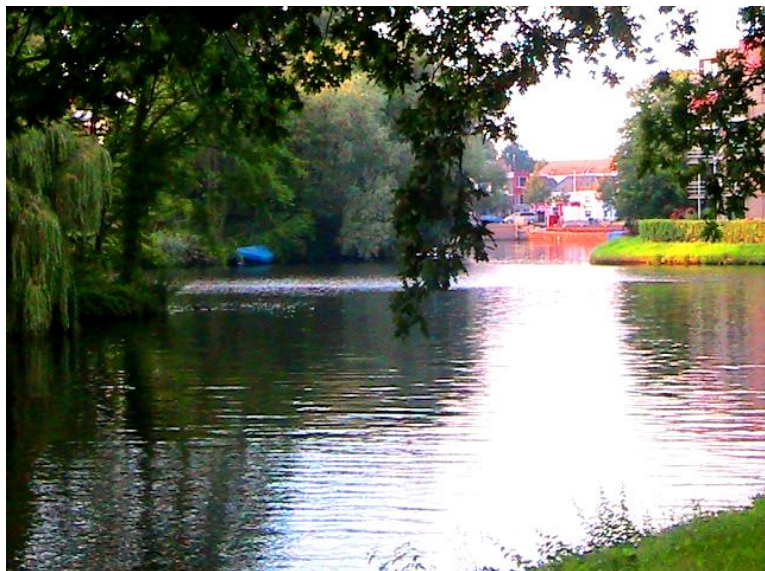
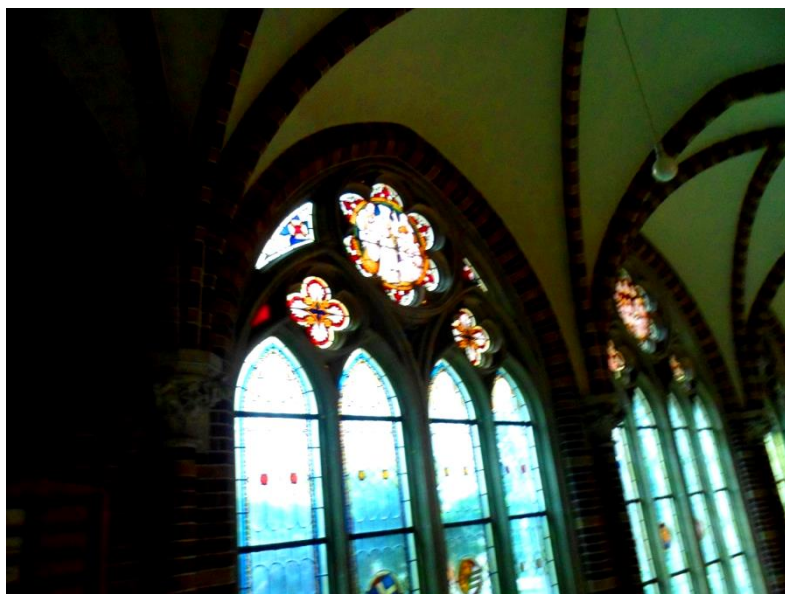
La Chiesa fu, pochi anni dopo, bruciata, e fu riedificata imponente e maestosa, come oggi la vediamo, nel 1511, certamente in onore del grande Maestro Alano, che vi era sepolto.

Ma le traversie di questa Chiesa non hanno ancora avuto fine, ed essa è tutt'oggi sconsacrata[80].

---

78 Secondo Filippo Argelati, il Beato Alano morì "nel MCCCCLXXV, il giorno della Natività della stessa Beata Vergine, nel qual anno e giorno appunto fu instituita in Colonia la Confraternita del Rosario, che dal nostro Autore (il Beato Alano) era stata promossa con tanto calore", in: F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori*, p. 394.

79 Cf. MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, *"Quodlibet"*, versione in volgare pisano, dei primi del 1500, parte IV n.8, in: ORLANDI S., *Libro del Rosario,* pag. 175.

80 La Chiesa è stata prima occupata dai Protestanti, poi fu requisita dallo Stato e divenne la Biblioteca di Zwolle, poi divenne una sala per concerti e per mostre, e infine, nel 2012, ospita una lussuosa libreria. L'ex Convento dei domenicani, invece, è oggi un Conservatorio di musica, e l'ex Biblioteca del Convento, che era in un palazzetto adiacente all'antica Chiesa, ospita un Ristorante.

Zwolle, pianta della Città del XVI secolo, e particolare dell'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la nuova chiesa dei domenicani "San Tommaso d'Aquino" appena fuori dal centro storico, che è circondato da canali (sopra).

Zwolle, la nuova chiesa dei domenicani “San Tommaso d’Aquino”: il Convento e il Chiostro.

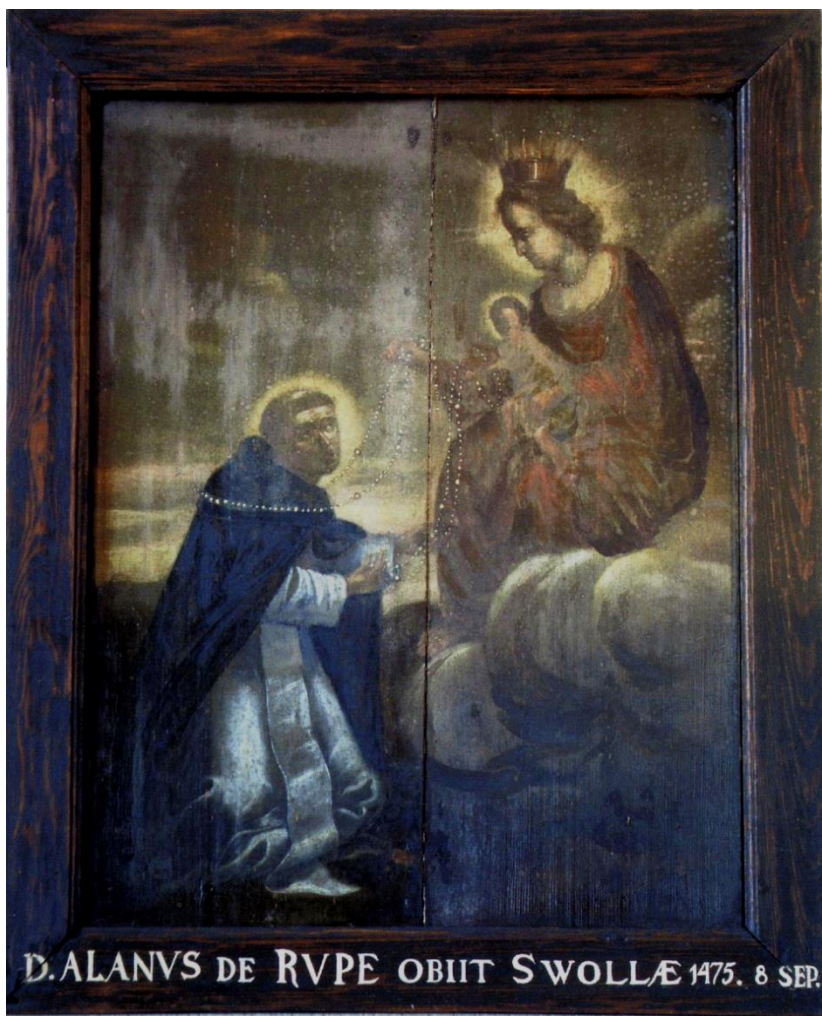
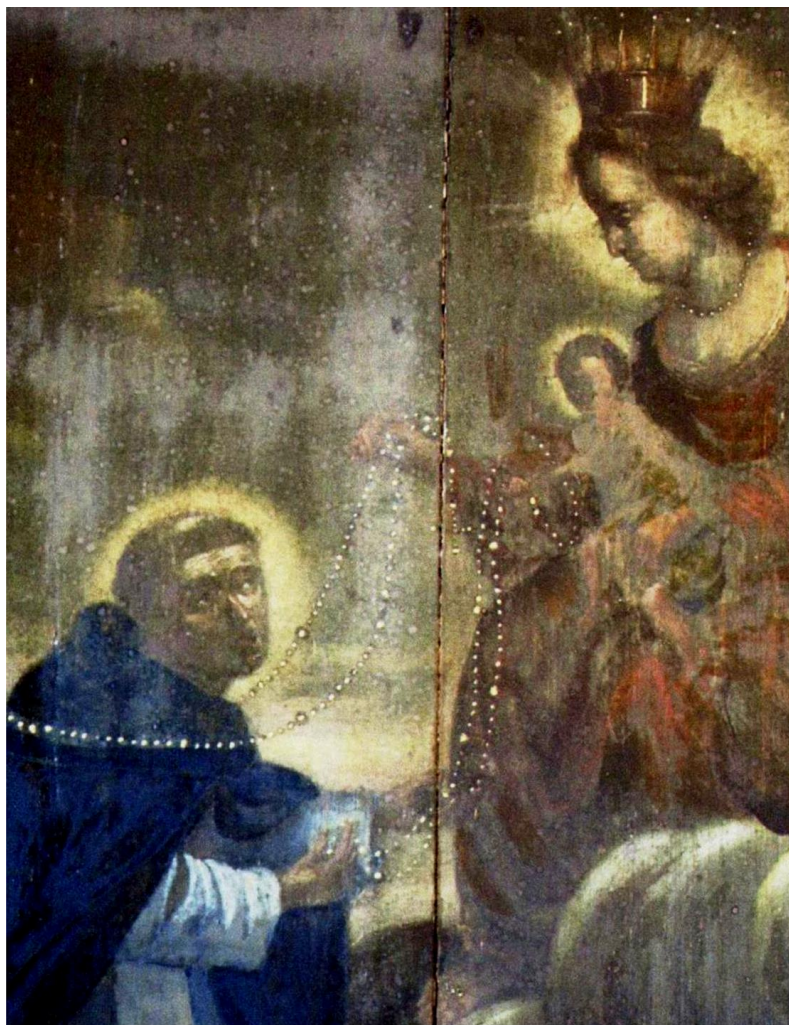
Zwolle, la nuova Chiesa dei domenicani “San Tommaso d’Aquino”: una *Statua anonima* sulla facciata, con il Rosario in mano, sembrerebbe raffigurare proprio il Beato Alano della Rupe.

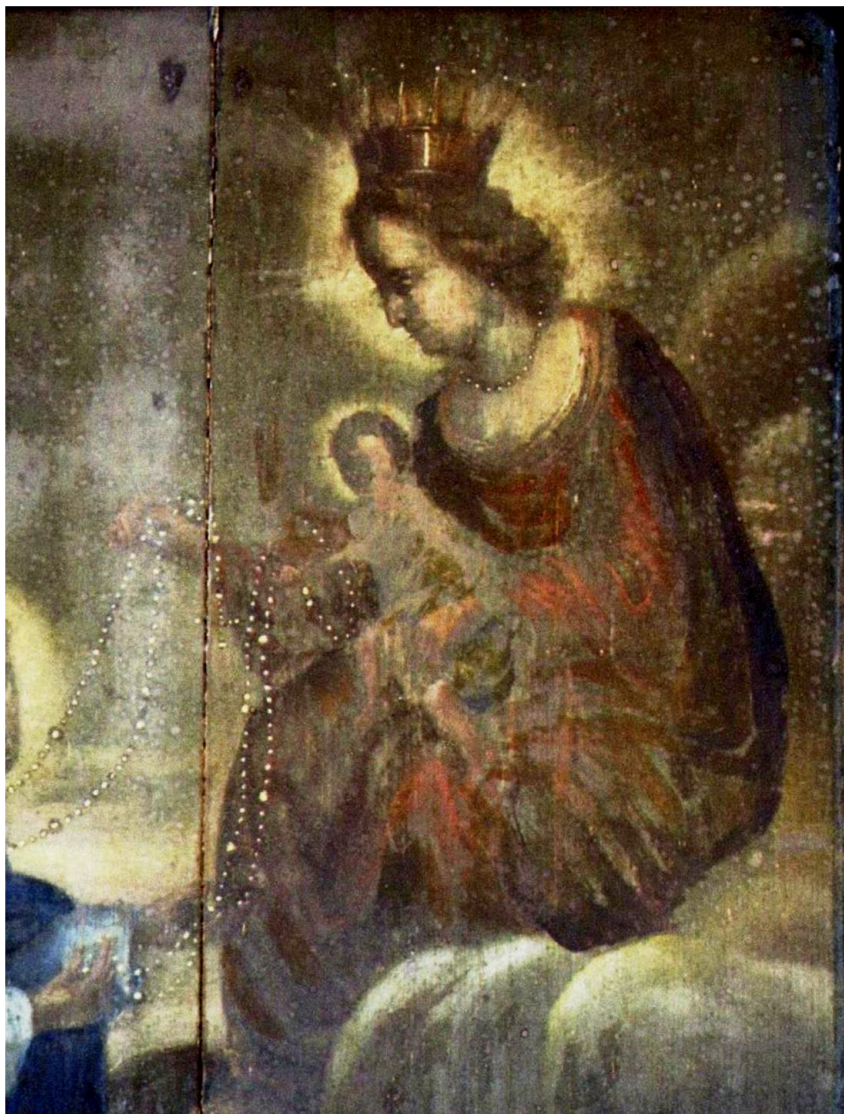
Zwolle, la nuova Chiesa dei domenicani: in sacrestia un quadro del *Beato Alano* ricorda la venerazione per il grande Maestro, che vi è stata a Zwolle almeno fino al XVII secolo.

Zwolle, interno della nuova Chiesa dei Domenicani dedicata a San Tommaso d'Aquino.

Zwolle, particolare dell’organo a canne della nuova Chiesa dei domenicani dedicata a San Tommaso d’Aquino.

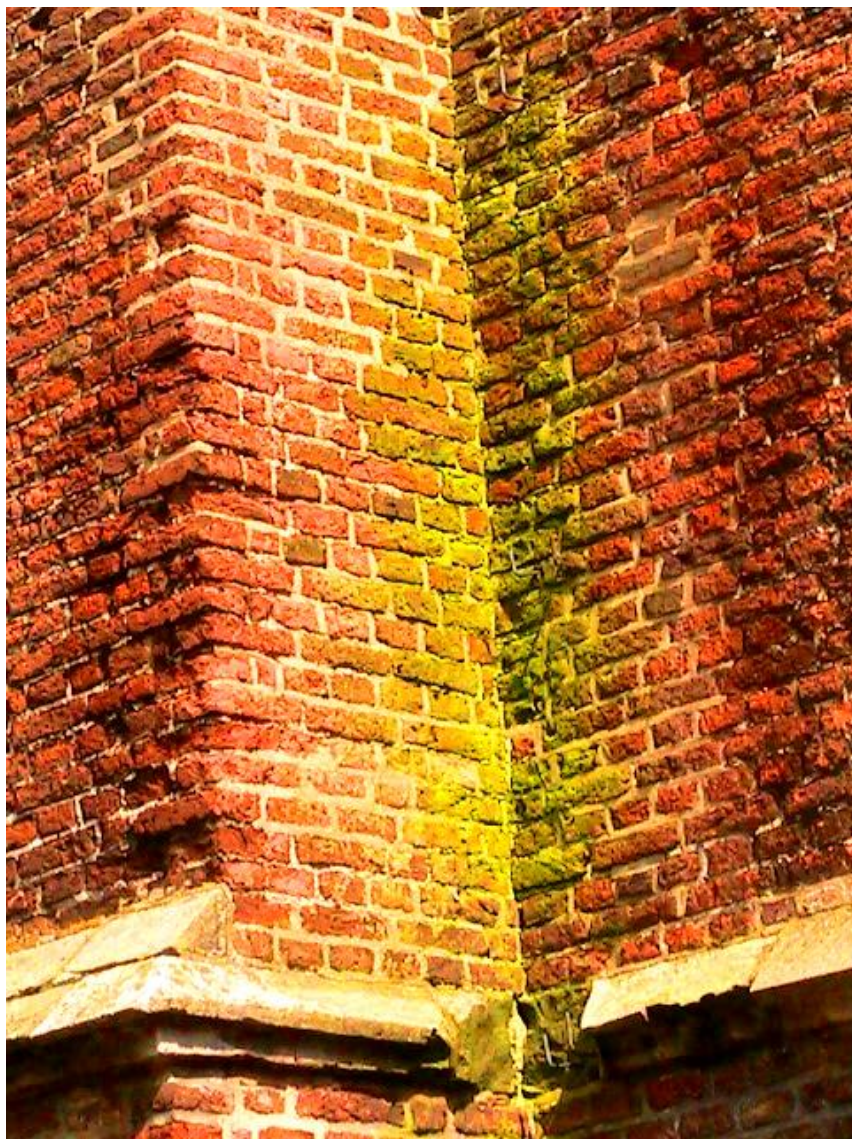
Zwolle, nuova chiesa dei domenicani “San Tommaso d’Aquino”, convento: antica Madonna del Rosario o Madonna delle Vittorie.

Zwolle, nuova Chiesa dei domenicani “San Tommaso d’Aquino”, antico quadro del Beato Alano che si trova nel Refettorio dei Padri Domenicani.

Zwolle, nuova Chiesa dei domenicani, dedicata a San Tommaso d'Aquino, antico quadro del *Beato Alano*, visto in primo piano e senza correzioni di colore.

Zwolle, nuova Chiesa dei domenicani, dedicata a San Tommaso d'Aquino, antico quadro del *Beato Alano*, particolare della visione del Beato Alano che riceve il Rosario da 150 globuli luminosi al collo, dalla Madonna e da Gesù Bambino.

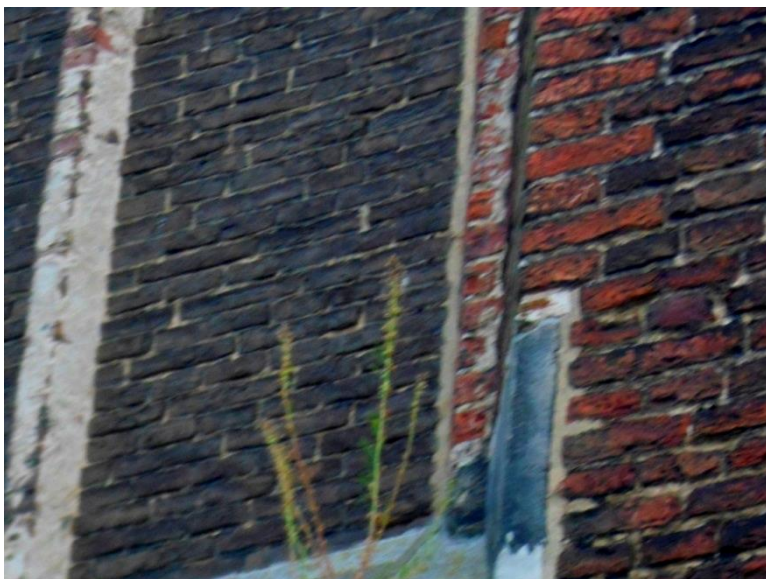
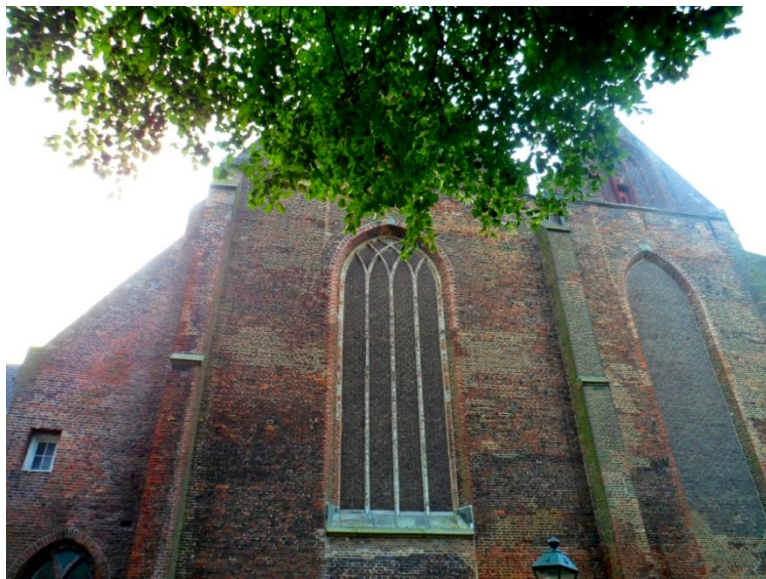
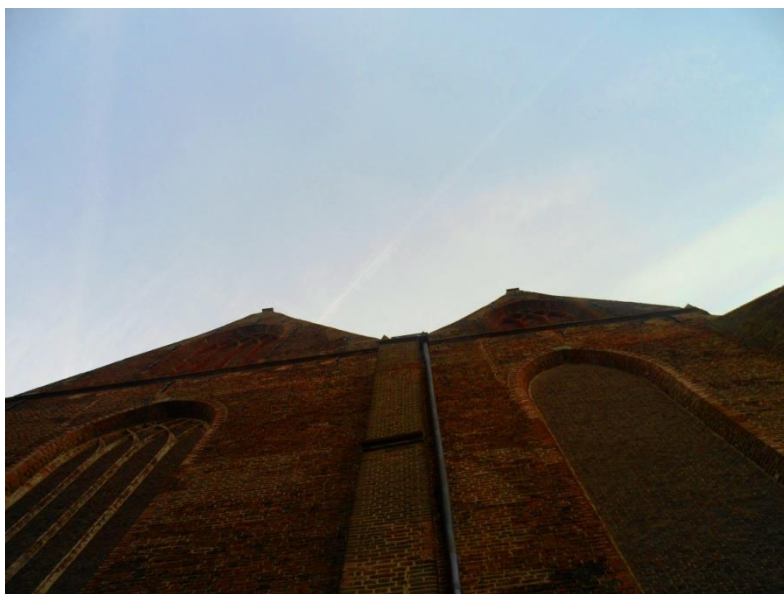
Zwolle, nuova Chiesa dei domenicani, dedicata a San Tommaso d'Aquino, antico quadro del *Beato Alano*, particolare dello sguardo del Beato Alano.

Zwolle, nuova Chiesa dei domenicani, dedicata a San Tommaso d'Aquino, antico quadro del *Beato Alano*, particolare della Madonna del Rosario e di Gesù Bambino, che mettono al collo del Beato Alano una Corona del Rosario con 150 grani.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, che sta a un km circa dalla nuova Chiesa, costeggiando le antiche mura di Zwolle.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*:
la Chiesa svetta e riempie il cuore di immenso al vederla.

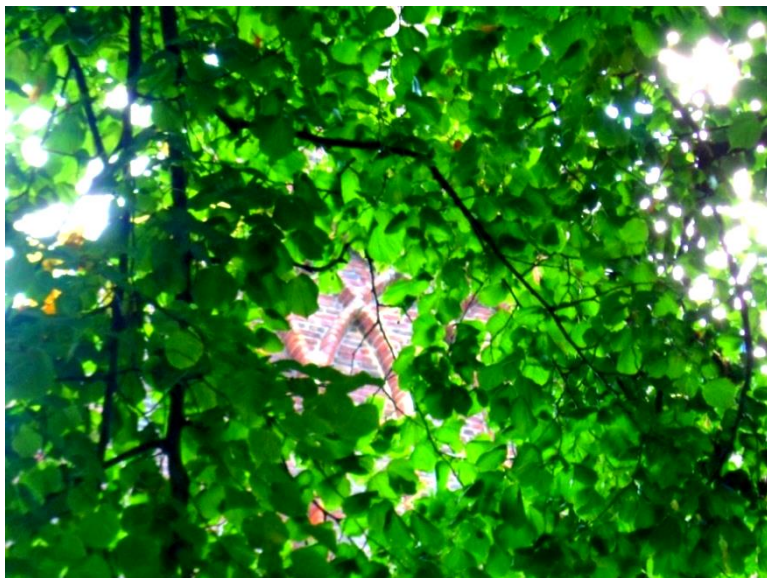
Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*: la Chiesa, oggi è sconsacrata e adibita a libreria, nonostante dentro vi sia ancora l'antico cimitero dei frati domenicani, tra cui la tomba del Beato Alano della Rupe.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*: particolare della costruzione a mattoncini.

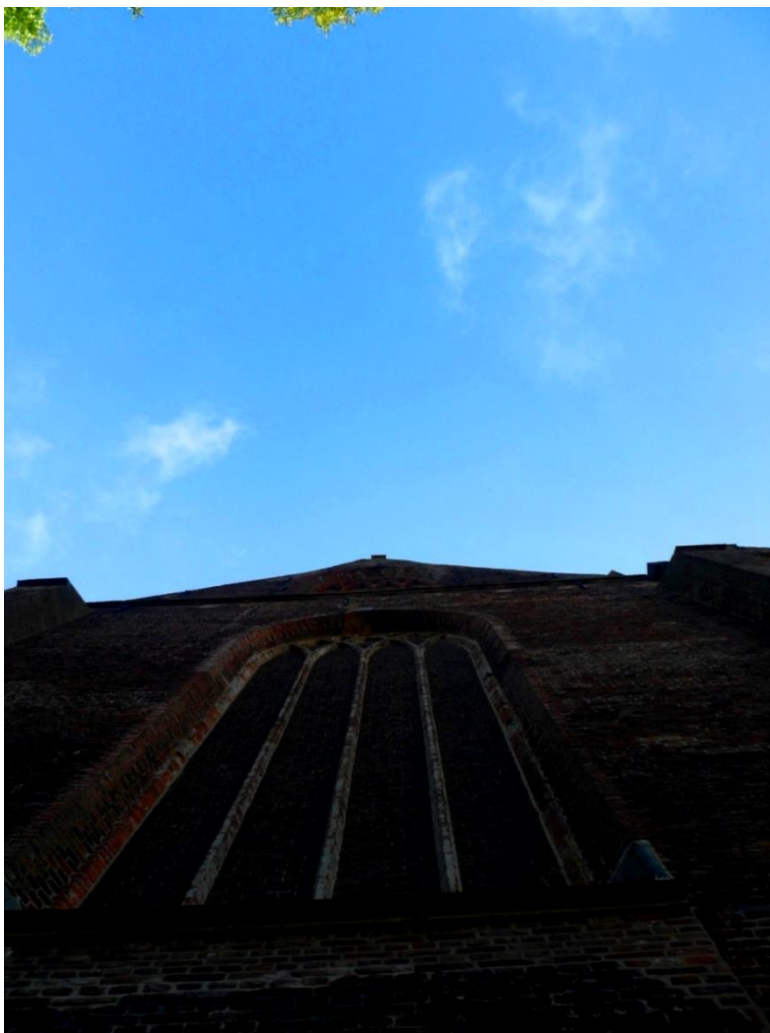
Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

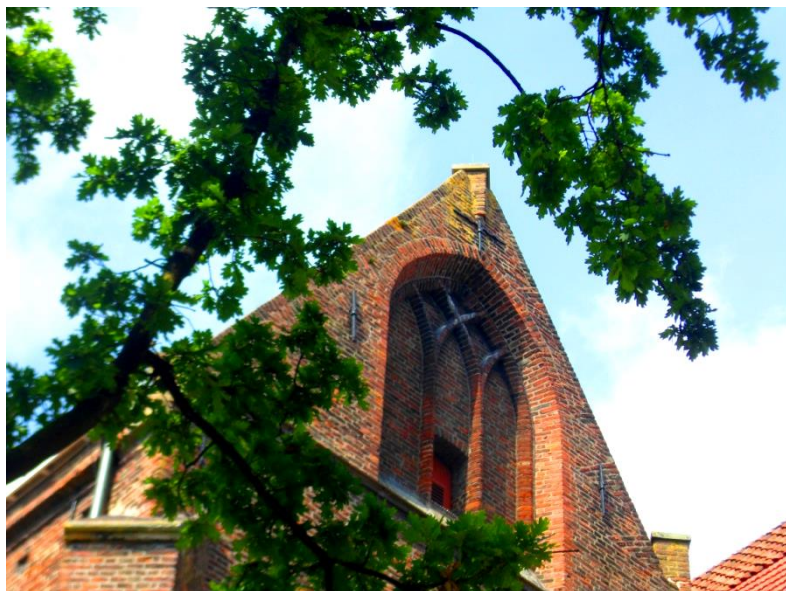
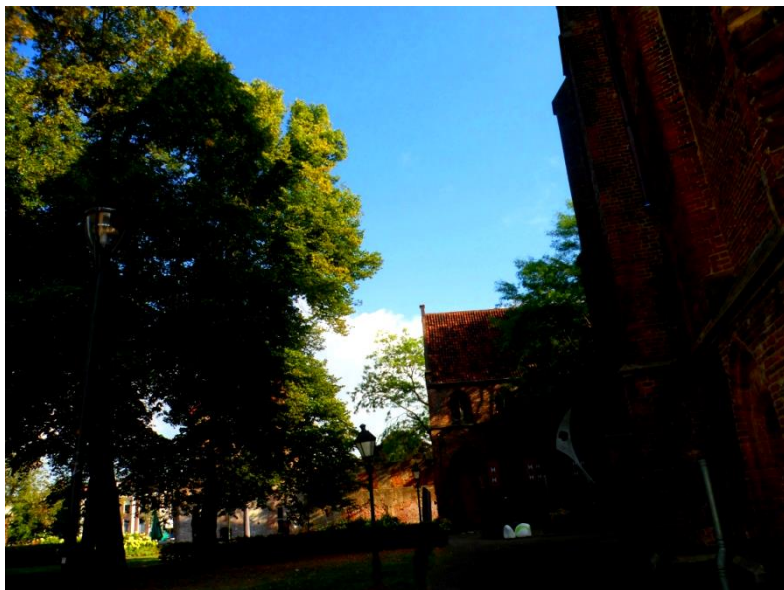
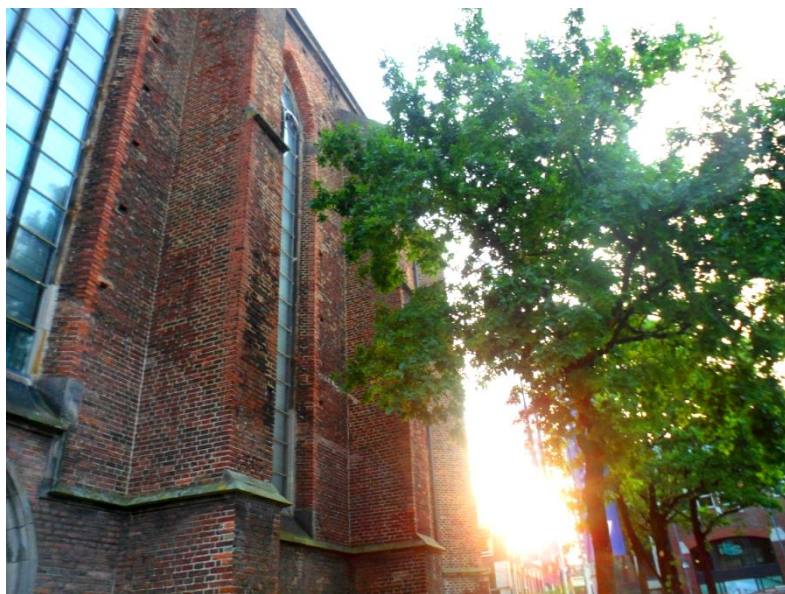
Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk* (in alto), e il cielo sl di sopra della Chiesa (in basso).

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, l’antica *Biblioteca*, oggi ristorante, accanto all’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, l'antica *Biblioteca* (in alto), e l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, la facciata laterale dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, la facciata laterale dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

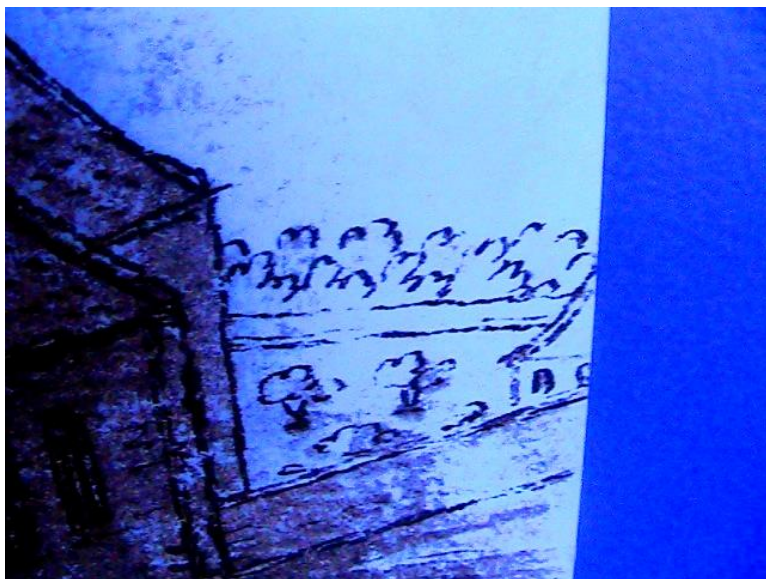
Zwolle, la facciata laterale dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, abside dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, abside dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, Museo, quadro del XVII secolo, che riproduce l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, Museo, disegno del XV secolo, che riproduce l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come la vide il Beato Alano (in alto); l'area dell'antica Chiesa e dell'antico Convento, come si presentano oggi (in basso)

Zwolle, Museo, disegno del XV secolo, che riproduce l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come la vide il Beato Alano.

Zwolle, Museo, disegno del XV secolo, che riproduce l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come la vide il Beato Alano.

Zwolle, l’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, in una piantina del XVII secolo.

Zwolle, antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, negli anni ’60. Tutte le nuove costruzioni che attualmente la circondano non vi erano ancora.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava quando era adibita a sala concerto (anni '80 circa).

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, come si presentava prima dei restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012: guardando dalla parte dell’ex altare, si vede la vetrata murata della facciata.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell’antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, durante i restauri del 2012.

Zwolle, interno dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*. Gli scaffali sono stati installati nel 2012, quando l'antica Chiesa è diventata una libreria.

Zwolle, accando all'Abside dell'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk", si vede una parte dell'antico *Convento* che si affacciava su quello che un tempo era l'orto e il giardino. Una di quelle finestre potrebbe essere la cella nella quale si consumò l'ultima malattia e l'agonia del Beato Alano.

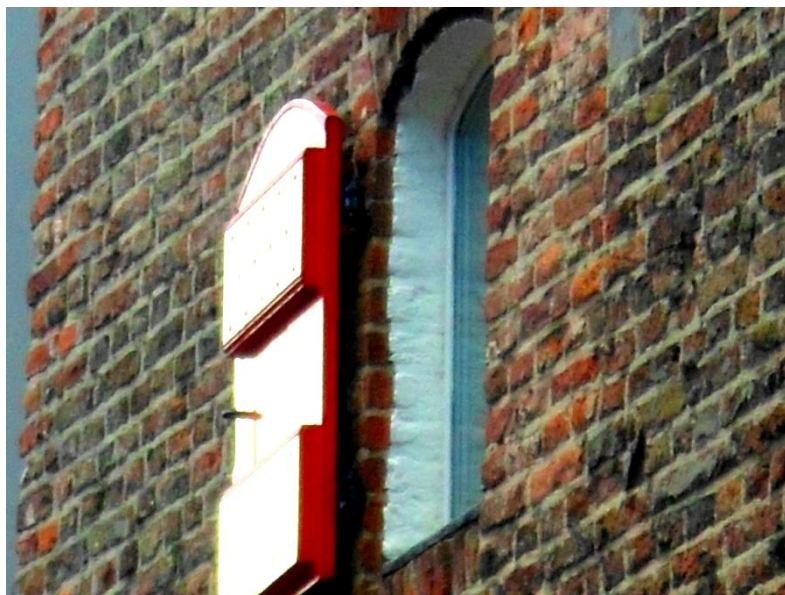
Zwolle, Abside dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, e parte dell'antico *Convento*. Alcune parti del Convento sono state ricostruite. La moderna piazzetta faceva parte del grande orto e giardino del Convento dei domenicani (o Predicatori).

Zwolle, parte dell'antico *Convento* domenicano, annesso all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la porta che dal *Convento* comunicava col giardino, annesso all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la porta del Convento che comunicava coll'antico orto e giardino, quasi attaccato alle antiche mura di cinta di Zwolle.

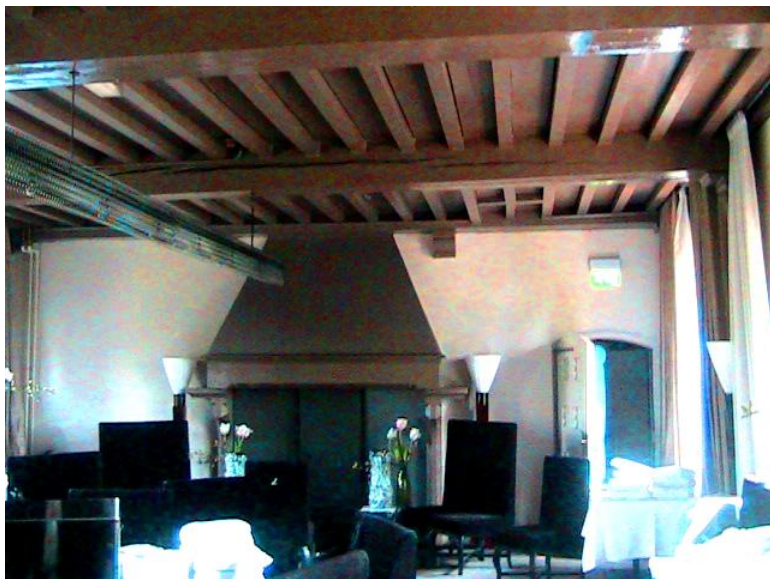
Zwolle, la distanza che vi era tra le antiche mura della Città e l'antico Convento dei domenicani. Nella foto, parte del Convento ricostruita, e, in fondo si intravede l'antica Biblioteca del Convento.

Zwolle, dalle mura della Città appare l'Abside dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, e una parte ricostruita dell'antico Convento.

Zwolle, l'antico Convento domenicano, e la finestra di una cella.

Zwolle, il *Convento* e l'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*, in un dipinto del XVII secolo.

Zwolle, la *Biblioteca* del Convento dei domenicani, a ridosso dell'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la *Biblioteca* del Convento dei domenicani, a ridosso dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, la *Biblioteca* del Convento dei domenicani, a ridosso dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk*.

Zwolle, interno della *Biblioteca* del Convento dei domenicani (in alto), e vista, dalle sue finestre, dell'antica Chiesa dei domenicani, detta *Broerenkerk* (in basso).

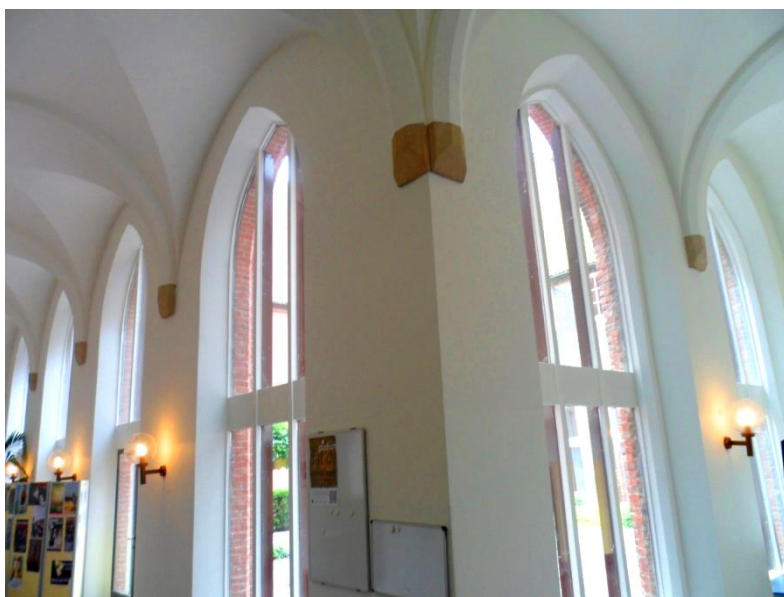
Zwolle, interno dell'*antico Convento dei domenicani*: l'ingresso dall'ex cortile (in alto), e l'antico Chiostro (in basso).

Zwolle, quello che era rimasto dell'*antico Convento dei domenicani*, prima della ricostruzione nel sec. XX.

Zwolle, l'esterno del Chiostro dell'*antico Convento dei domenicani*.

Zwolle, la porta di accesso all'*antico Convento dei domenicani*, che sta accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk". Essa conduce al Chiostro e ai piani superiori.

Zwolle, l'interno del *Chiostro* dell'*antico Convento dei domenicani*, accanto alla porta di ingresso: le porte murate comunicavano con la Chiesa.

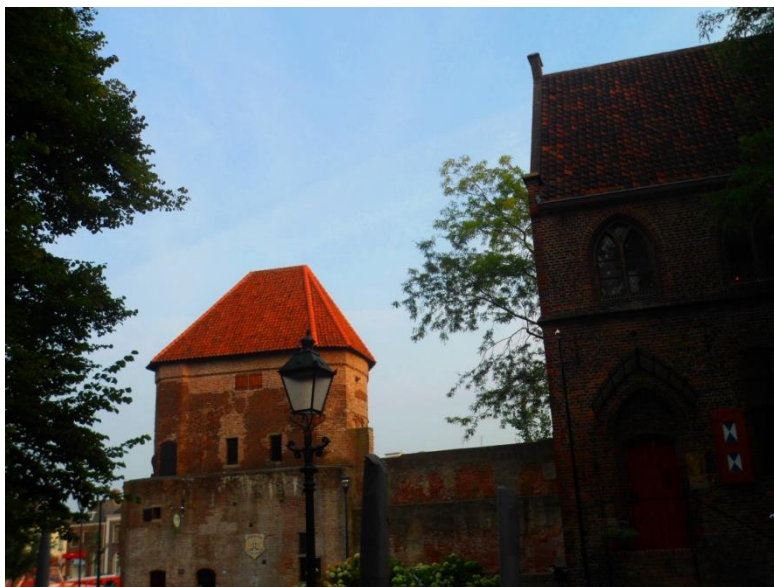
Zwolle, l'interno del *Chiostro* dell'*antico Convento dei domenicani*, a partire dalla porta di ingresso: le porticina murata portava all'organo della Chiesa.

Zwolle, l’interno del *Chiostro* dell’antico Convento dei domenicani, guardando dalla porta di ingresso.

Zwolle, l’interno del *Chiostro* dell’antico Convento dei domenicani, guardando dalla porta di ingresso.

Zwolle, interno del *Chiostro* dell’antico Convento dei domenicani.

Zwolle, interno del *Chiostro* dell’antico Convento dei domenicani.

Zwolle, antico Convento dei domenicani, finestra di una *Cella* del secondo piano.

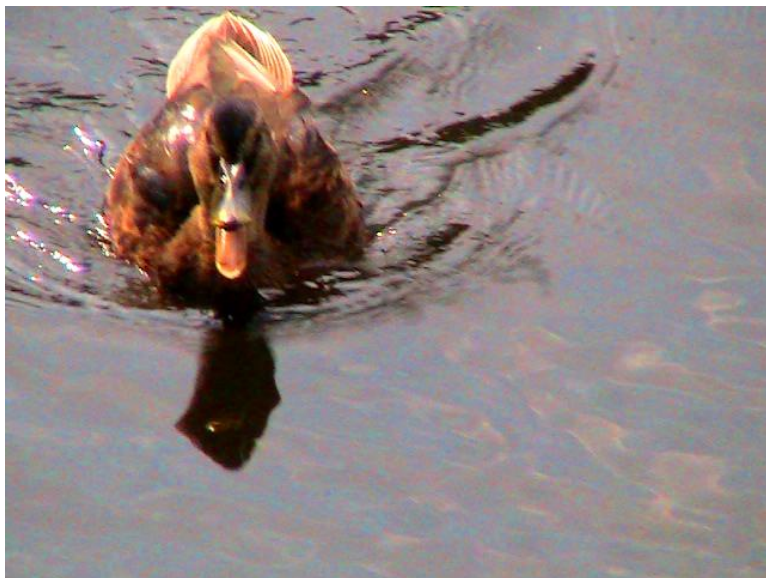
Zwolle, antico Convento dei domenicani, finestra che si affaccia nella Chiesa, situata nel Corridoio del secondo piano.

Zwolle, le mura e il canale, accanto all’antica Chiesa dei domenicani, detta “Broerenkerk”.

Zwolle, le mura e il canale, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, le mura e una torre, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la torre e il canale, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, le mura e la torre, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, le mura e la torre, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, la natura nel canale e alle sue sponde, accanto all’antica Chiesa dei domenicani, detta “Broerenkerk”.

Zwolle, le mura e il canale, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, le mura e la torre, accanto all'antica Chiesa dei domenicani, detta "Broerenkerk".

Zwolle, museo, Statua lignea della *Madonna Immacolata*, sec. XV. E’ possibole che la statua fosse nella Chiesa domenicana, perché il pittore J. Bellegambe, dipinse il Beato Alano e Duns Scoto, come i teologi dell’Immacolata Concezione.

Zwolle, museo, Statua lignea di *Santa Barbara*, sec. XV.

Eppure, sotto il suo pavimento, vi è ancora, mai aperta, la tomba e il corpo del Beato Alano, ma non si sa di preciso in quale punto della Chiesa egli sia stato sepolto[81].

Dalla Chiesa, una finestra dà sull'ex Convento e su una di quelle celle, nella quale si consumò l'agonia del Cantore più alto della Madonna del Rosario.

Quando Alano morì, giacché era solo di passaggio a Zwolle, le sue note intime e i suoi scritti erano rimasti a Rostock, mentre le lettere erano in possesso dei rispettivi destinatari.

Gli unici scritti che aveva pubblicato erano la Tesi di dottorato sulla Dignità dell'Ave Maria, ossia il *"Principium super III Sententiarum"*, e l'*"Apologia"* del Rosario[82]*.*

---

[81] Negli anni '60 fu effettuato uno scavo sotto l'antico Coro della Chiesa, dove si presumeva fosse stato sepolto il Beato Alano, ma per l'enorme quantità di sepolture riportate alla luce in un tratto così esiguo della grandiosa Chiesa, non si andò avanti con la ricerca.

Il Beato Alano sembra proprio non volersi spostare da quella Chiesa, che, a Dio e a Maria Santissima piacendo, un giorno, si spera tanto, possa diventare il primo Santuario del Santissimo Rosario e della Sua Confraternita.

[82] Il Kaeppeli, ha catalogato gli scritti del Beato Alano della Rupe, manoscritti, incunaboli ed edizioni: cf. T. KAEPPELI O.P., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, p. 1151-56.

Vetrata di Chiesa della Bretagna, non identificata: *il Beato Alano* con il Rosario e la bandiera della Confraternita del Rosario.

Il 25 maggio 1476, il Capitolo della Congregazione d'Olanda, dei domenicani di Haarlem, ordinò a tutti i frati di raccogliere e inviare in tale sede tutti gli scritti di Alano, copiati o originali, e che fossero consegnati al Vicario della Congregazione d'Olanda[83].

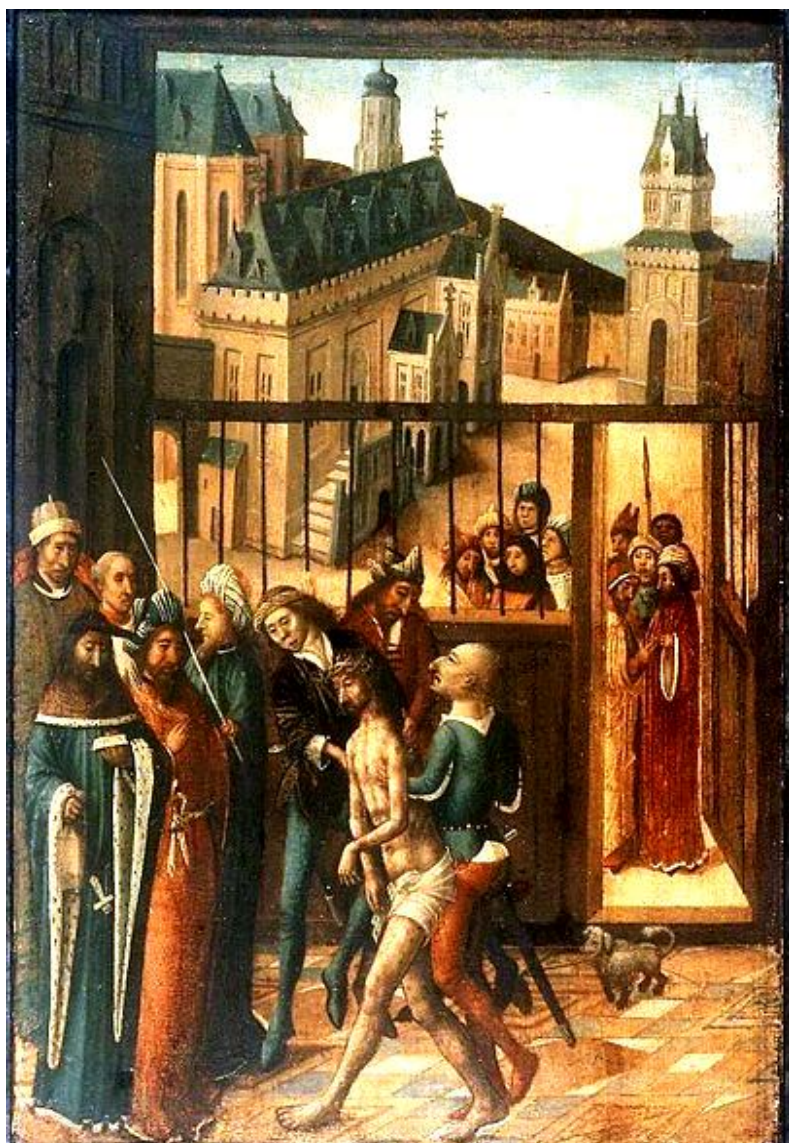
Alano è già chiamato, a partire dalla sua morte, concordemente *Beato* dalla tradizione, sebbene del suo culto, che ebbe origine, come tutti i Santi prima del Concilio di Trento, solo a livello diocesano, non si è ritrovata la documentazione ufficiale, probabilmente andata perduta o distrutta.

La raccolta fu terminata due anni dopo, nel 1478, quando Adriano Van der Meer (+1505), fu eletto Vicario Generale, ossia Superiore della Congregazione di Olanda, al Capitolo tenuto a Zwolle il 22 aprile 1478[84].

Sulla scorta del materiale raccolto e degli scritti, lasciati da Alano a Rostock,

---

[83] Cf. A DE MEYER O.P., *La Congregation de Hollande ou la reforme dominicaìne en territoire bourguìgnon,* de Meyer, p. 77.

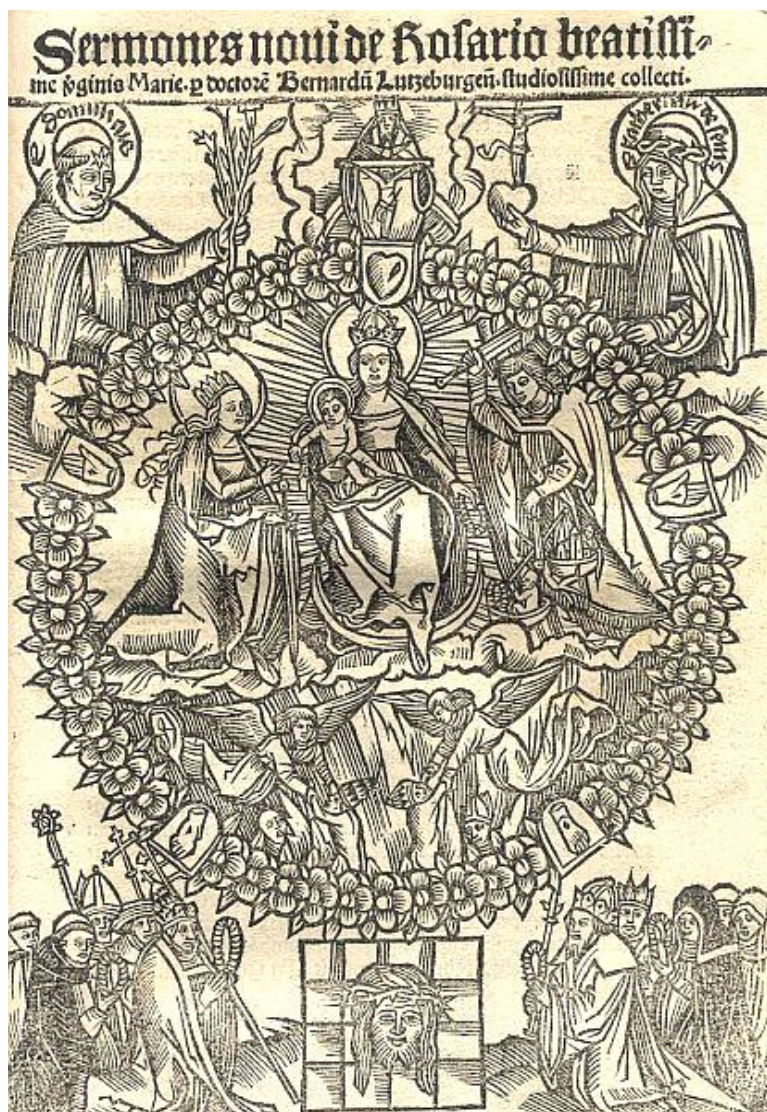
[84] Cf. A DE MEYER O.P., *La Congregation de Hollande ou la reforme dominicaìne en territoire bourguìgnon,* de Meyer, p. 84

Master of Bellaert, *Cristo davanti a Pilato*, 1475 circa, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam. La scena si svolge per le vie di Haarlem e, a sinistra, vi è l'antico Convento dei domenicani

Adriano Van der Meer compilò due opuscoli, l'"*Instructorium Psalterii*" ("Istruzione sul Rosario")[85], a difesa della memoria e della dottrina mariana di Alano, e il *"Compendium Psalterii Beatissimae Trinitatis Magistri Alani"*[86] ("Compendio del Salterio della Santissima Trinità del Maestro Alano"), opera edita la prima volta ad Anversa, verso la fine del 1480, che riassume tutta la dottrina di Alano, in vista di una più grande diffusione del Salterio, o Rosario Mariano, e della Sua Confraternita[87].

---

85 Tale opuscolo non fu mai stampato, e una copia si trova nel: "Cod. lat. Monac. [Codice latino di Monaco] 13573, foll. 123r-142r: *"Instructorium psalterii sponsi et sponsae Christi Jesu et gloriosae Virginis Mariae ».* Copia anteriore al 19 aprile 1486", in: S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario,* pag. 44.

86 Cf. T. KAEPPELI O.P., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, n. 83.

87 Filippo Argelati, commentatore del XVII secolo, ha riportato che quest'opera fu volgarizzata nel *Tractato del Psalterio della Beatissima Trinità*. E aggiunse: *"E' stampato ed inserito questo Tractato nell'Opera intitolata: Libro del Rosario della gloriosa Vergine Maria. [...] Questa Operetta del B. Alano sembra veramente esser quella stessa che l'Abate Triteino (de Scriptoris Ecclesiasticis DCCCL) gli attribuisce scritta in lingua latina con questo titolo: Compendium Psalterii Mariani [...] tradotta in volgare pisano da un domenicano Anonimo. Lo stesso Alano ha ridotto il Compedio dell'Opere in XXX Capitoli, dei quali quindeci narrano i miracoli ottenuti dal Psalterio, e quindeci quelli*

Stampa del 1500 circa: a sinistra, è ritratto il Beato Alano.

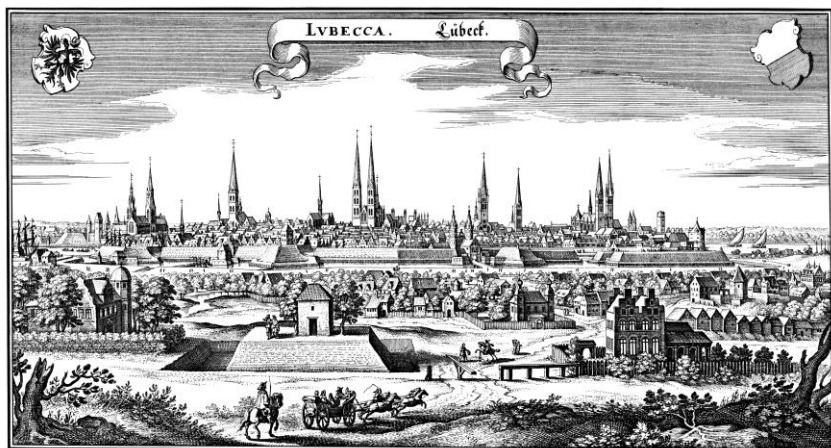
***dell'Angelica Salutazione, cioè dall'Ave Maria"*, in: F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori*, p. 393-394.**

Verso il 1480, alcuni certosini della Certosa di Marienehe, a Rostock, amici ed estimatori di Alano, che erano in possesso di molti suoi documenti (ci si può chiedere se fossero copie del materiale trasmesso in Olanda, o veri documenti originali), pubblicarono a Lubeck una raccolta di scritti di Alano, tra cui alcuni trattati mariani, alcune lettere di contenuto dottrinale e perfino alcune confidenze circa le rivelazioni della Beata Vergine, posteriori al 1463. Questa raccolta ebbe il titolo: *De immensa dignitate et utilitate Psalterii precelsae ac intemeratae Virginis Mariae*.

Alcuni certosini di questo stesso priorato, partiti nel 1493 per la fondazione della Certosa di Mariefred, vicino Gripsholm, in Svezia, ristamparono l'opera a Stoccolma, nel 1498, poi di nuovo a Lubeck, nel 1506, mentre uscivano traduzioni tedesche ad Augusta e ad Ulma, prima del 1500.

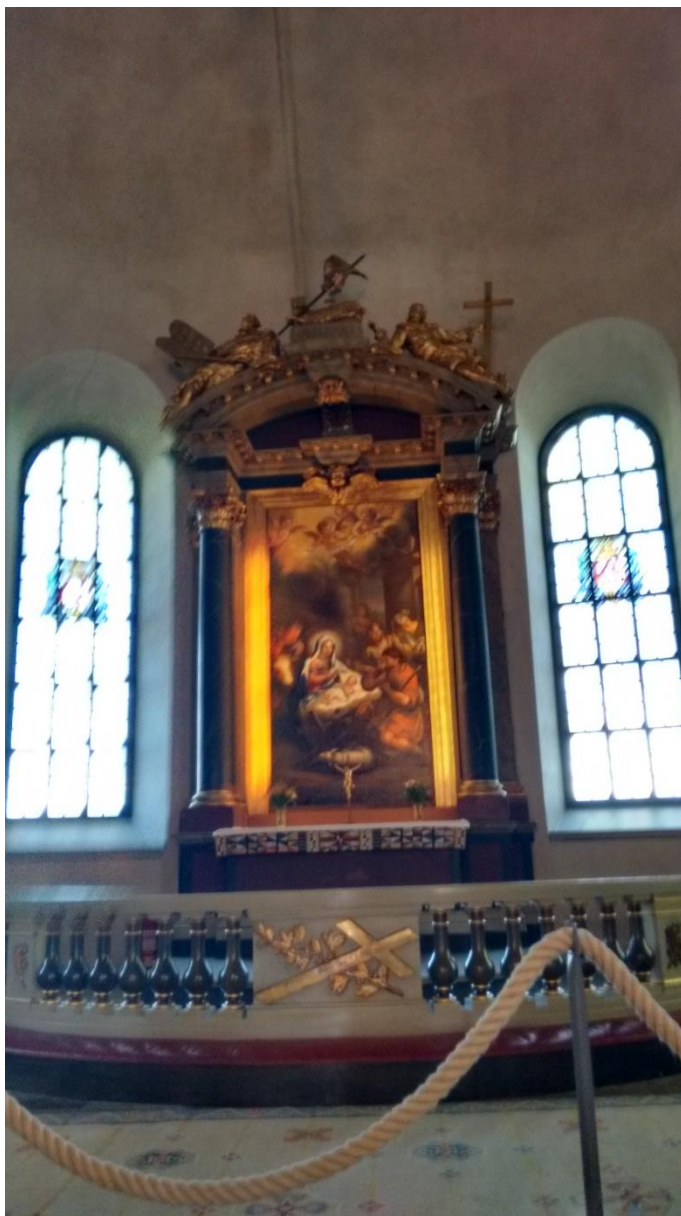
Fra il 1479 e il 1509, Jean Nesen, un canonico regolare di Bardelsholm nell'Holstein, trascrisse tutto ciò che trovò sul Beato Alano[88].

---

[88] Cf. S. ORLANDI O.P., *Libro del Rosario*, p. 49.

Antiche cartine della Città di Lubecca, nel XVI secolo, dove fu stampata, nel 1463, la prima collezione delle opere del Beato Alano della Rupe, dal titolo: *De immensa dignitate et utilitate Psalterii precelsae ac intemeratae Virginis Mariae*.

La Certosa di Mariefred, o Gripsholm, in Svezia, dove il *De immensa dignitate et utilitate Psalterii* fu ristampato nel 1498.

Quando la Certosa di Mariefred, o Gripsholm, in Svezia, fu distrutta, agli inizi del sec. XVI, accanto fu costruita una dimora reale.

L’antica Certosa di Mariefred o Gripsholm, oggi chiesa luterana.

Interno dell’antica Certosa di Mariefred o Gripsholm, oggi chiesa luterana.

Ritrovamenti archeologici dell’antica Certosa di Mariefred.

L’antica stele di benvenuto a Mariefred o Gripsholm da parte dei Certosini.

Particolare dell’antica stele di benvenuto a Mariefred o Gripsholm da parte dei Certosini.

Conservati nella Biblioteca Universitaria di Kiel, i tre volumi realizzati costituiscono la più copiosa delle raccolte antiche, di cui Alano è stato oggetto[89].

Nel XVII secolo, il domenicano P. Fra Giovanni Andrea Coppenstein[90], intraprese una sistemazione di tutti gli scritti di Alano, e stampò a Friburgo, nel 1619, e a Colonia, nel 1624 (seguito da moltissime edizioni, fino all'ultima, quella di Imola, del 1847)[91], il: *B. Alanus de Rupe Redivivus, de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae tractatus",* opera contenente le cinque opere del Beato Alano

---

[89] Una descrizione dettagliata di questi tre tomi è stata fatta da A. HOOGLAND O.P., *Dissertatio critica de scriptis Ven. P. Alani de Rupe Fr. Ordinis Praedicatorum* in: *Analecta sacri Ordinis Praedicatorum*, an. 2, (1895), p. 113-22.

[90] Il Coppenstein era già autore del: *De fraternitate sanctissimi Rosarii beatae Virginis, ortu, progressu, atque praecellentia*, vol. I-III, edito per la prima volta a Colonia nel 1613, e ristampato a Friburgo nel 1619; e ad Heidelberg nel 1629; e fu autore anche della: *Clavis praedicandi Rosarii*, edita a Colonia nel 1613. Queste opere che hanno il respiro delle opere alanee, hanno anticipato di qualche anno la grandiosa collezione delle opere del Beato Alano del Coppenstein.

[91] E nel 1665, abbiamo un'edizione dal titolo: COPPENSTEIN JOANNES ANDREAS O.P., *"Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque fraternitatis »,* Venetiis, apud Paulum Baleonium, 1665.

B. ALANUS
DE RUPE
REDIVIVUS
DE
PSALTERIO
SEU

ROSARIO CHRISTI AC MARIÆ,

Ejusdemque

FRATERNITATE ROSARIA.

Auctore

R. P. F. IOANNE ANDREA COPPENSTEIN Mandalensi, Ordinis Prædicatorum Theologo.

REDDITUS

1. *Stylo & Methodo meliore:*
2. *Censoriæ virgulæ veritate:*
3. *Nullius Bonæ Rei omissione.*

Cum Facultate Superiorum, & Privilegio Sac: Cæs: Majests

CAMPIDONÆ

Typis eiusdem Ducalis Monasterij. Anno 1691.

Una delle numerose edizioni della collezione delle opere del Beato Alano della Rupe, curate dal Coppenstein.

Della Rupe: *Apologia; Revelationes et Visiones; Sermones S. Dominici Alano rivelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu Miracula.*

Il Coppenstein si servì soprattutto dell'edizione dei Certosini del 1498.

L'opera è così suddivisa: il libro primo, *Apologia*, è una lode del Rosario e della Sua Confraternita, che Alano scrisse per Ferrico da Cluny, Vescovo di Tournai; il secondo libro, *Revelationes et Visiones*, raccoglie le Antiche Storie, Rivelazioni e Visioni del Rosario; il terzo libro, *Sermones S. Dominici Alano revelati*, riporta i Sermoni di San Domenico sul Rosario, che Alano ebbe, per Rivelazione, dal medesimo Santo Fondatore del Suo Ordine; il quarto libro, *Sermones et Tractaculi*, riporta la Tesi di Dottorato del Beato Alano sulla Dignità della Salutazione Angelica o Ave Maria; e ha come appendici, un Trattato sui XV Privilegi Sacerdotali, e, infine, un opuscolo sui quindici Misteri del Pater Noster e i 150 Misteri dell'Ave Maria; il quinto libro, *Exempla seu Miracula*, raccoglie gli Exempla, ossia gli Esempi di uomini e donne devote del Rosario. Con gli Esempi, si conclude l'Opera di Alano, collezionata dal Coppenstein.

Colonia, stampa del 1530.

Ad Alano sono pure attribuite anche altre opere, non presenti nella collezione del Coppenstein: *Compendium Psalterii B.mae Trinitatis et S. Mariae; La Confraire du Psautier de Notre Dame; Expositio in regulam S. Augustini* (divisa in 15 capitoli quanti sono i Misteri del Salterio Mariano)[92].

Il culto del Beato Alano, nonostante si sia sviluppato rapidamente, ed è rimasto vivo per secoli, in particolar modo, tra i domenicani, nell'ultimo secolo è caduto in oblio.

---

92 Ippolito Marracci nel XVII secolo riporta i titoli delle opere del Beato Alano: *"Alanus de Rupe (cuidam, sed male, Alarius) , Batavo, Deiparaeque Virginis (erga quam eximio amore ferebatur) pientissimus cultor, eiusque Rosarij ferventissimus Promotor, multarum virtutum titulis, et caelestium revelationum gloria clarissimus, inter alia ingenji sui celestisque sapientiae insignia monumenta, Marianae Bibliotecae consecravit: De dignitate Rosarij B. Virginis lib. I; Apologiam pro eodem ad Ferricum de Cluniaco, Episcopum Torniacensem; De Fraternitate Rosarij lib. I; Compendium Psalterii Mariani, lib. I; De Miraculis Sanctiss. Rosarij lib. I; in Cantica Canticorum lib. I singula Salomonis verba ad Christum et B. Virginem, se invicem colloquentes accomodando; De 15 Laudibus Psalterij B. Mariae, secundum 15 lapides in Rupe altissima Angelicae Salutationis repertos"*, in: MARRACII HIPPOLYTI, *Bibliotheca Mariana*, in: *Monumenta italica mariana*, n. 2, p. 15.

Peter Paulus Rubens, *Madonna del Rosario*, 1577-1640.
Dietro San Domenico è raffigurato il Beato Alano.

Rimangono di lui diversi dipinti, statue e stampe, dove si vede molto spesso con l'aureola di Santo.

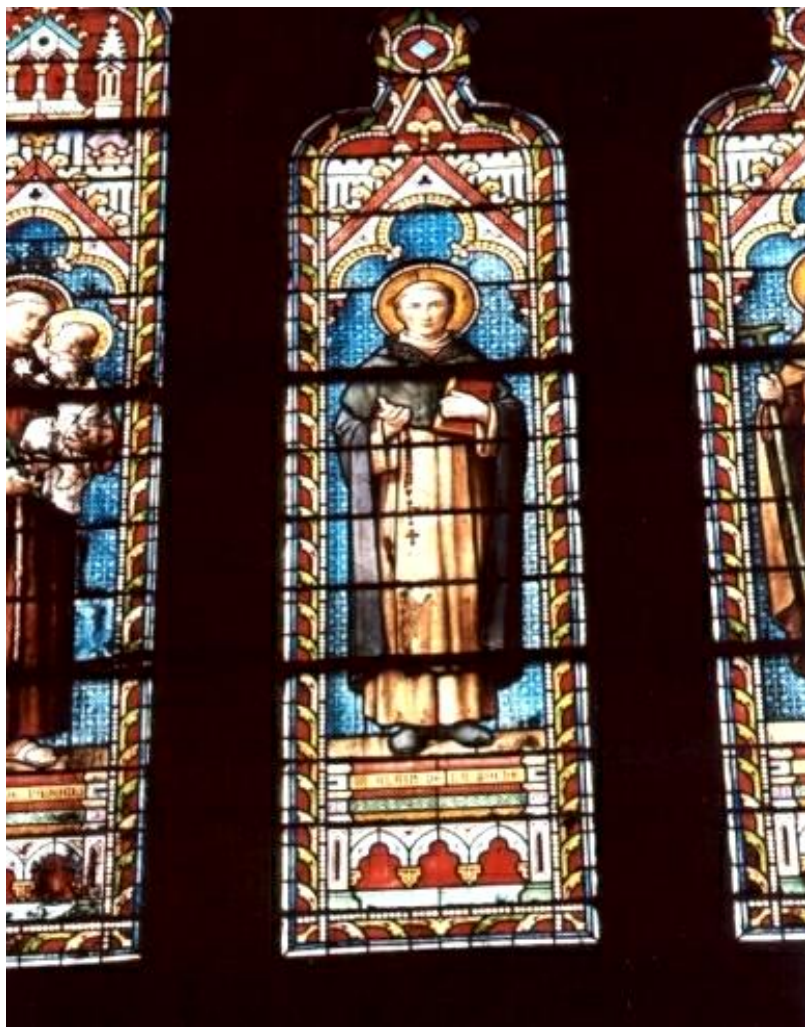
La sua Festa è l'8 settembre, sebbene il suo Culto non sia stato ancora confermato, e non risulti che ci sia qualche Chiesa, intitolata al suo nome[93].

4. LO SVILUPPO DEL ROSARIO DAL BEATO ALANO, DALLA FINE DEL SECOLO XV AI NOSTRI GIORNI

4.1: *Le Bolle Pontificie dei secoli XV e XVI, sul Rosario e la Sua Confraternita.*

Il Santo Rosario è stato da sempre un bene di famiglia nell'Ordine domenicano, e i frati predicatori sono stati gli assidui promotori della sua diffusione.

---

93 Negli *"Acta Sanctorum",* cura: J. STILINGO et alii, vol. III, septembris 3, p. 205, si legge: *«Alanus de Rupe, Ordinis Praedicatorum, Beatus vocatur hodie apud Raissium, et apud scriptores Ordinis sui, qui eidem longa texuerunt elogia. At nihilo reperio de cultu ipsius publico; et Saussayus eum veneralibus tantum aggregavit"*, ovvero: "Alano della Rupe, dell'Ordine dei Predicatori, oggi è festeggiato come Beato da Raissio e dagli scrittori del suo Ordine, i quali lungamente ne hanno tessuto elogi. Ma niente ritrovo sul suo culto pubblico".

Vetrata dell'Eglise Saint Pierre, Hénon, Bretagne: il beato Alano, è spesso rappresentato aureolato.

Il priore del Convento di Colonia P. Giacomo (Jacques) Sprenger (+1496), fu il più attivo promotore della devozione al Rosario, dopo Alano, e, prendendo spunto dalla Confraternita di Douai, ne fondò una nella Chiesa di Andrea, a Colonia.

Si tramanda anche di un'apparizione della Madonna al Padre Giacomo Sprenger.

Il Padre Spiazzi ha scritto al proposito: "Nel 1475, la Beata Vergine apparve anche al Priore del Convento di Colonia, anch'egli dell'Ordine dei Predicatori.

La Vergine gli disse che se Colonia voleva davvero liberarsi dai nemici, che l'assediavano, era necessario predicare e diffondere la pratica del Rosario.

Solo in questo modo la Città sarebbe stata salvata.

Il dotto Priore rese pubblico il comando della Regina degli Angeli e la Città, dopo che il popolo ebbe abbracciato e praticato la recita del Rosario, fu liberata"[94].

La fondazione della Confraternita del Rosario di Colonia, liberò dunque Colonia dall'assalto del duca di Borgogna, Charles le Téméraire, iniziata nel 1474.

---

[94] Cf. R. SPIAZZI O.P., *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*, p. 359-360.

Maestro di San Severino, *Madonna del Rosario*, polittico, Chiesa di Sant’Andrea, Colonia, 1510: particolare, raffigurante il Beato Alano (col cappello magistrale, e la Corona del Rosario tra le mani), e Padre Giacomo Sprenger, dietro il Beato Alano, e, accanto alcuni Rosarianti della Confraternita di Colonia.

Ecco una narrazione degli eventi in un testo contemporaneo, tradotto in volgare pisano: "Nell'anno del Signore 1475, cioè nel tempo che Carlo Duca di Borgogna assediava Nuissiano, degno castello del Reno[95], vedendo li cittadini de la santa città di Colonia che erano per venire in grande pericolo, [...] si provvidero [...] invocando li sua patroni, cioè li Re (Magi), [...] uno venerabile padre divotissimo di essa gloriosa Vergine Maria [...] priore del convento delli frati predicatori (P. Giacomo Sprenger) [...] promisse di istituire di essa gloriosa Vergine la fraternita e devozione antiqua del suo rosario... acciocchè essa gloriosa Vergine si degnasse di difendere e preservare la predetta città dalli pericoli li quali sopra quelli erano per venire. Cosa miranda... imperocchè dove allora si temeva grand'effusione di sangue, subito, non senza aiuto della gloriosa Vergine Maria e delli santi, sopravvenne grande speranza della futura pace"[96].

---

[95] Si tratta della roccaforte di Neuss, sulla riva sinistra del Reno, di fronte a Düsseldorf.

[96] Cf. MICHELE DI FRANCESCO DI LILLE, *"Quodlibet",* Colonia, 1476, testo in volgare pisano dei primi del 1500, cap. V)*.*

Colonia, la Cattedrale di Colonia, nella quale sono custodite le reliquie dei Magi.

Questa meravigliosa vittoria, mosse l'Imperatore Federico III (già membro della Confraternita insieme a sua moglie Eleonora (+1467) e al loro figlio Massimiliano), a ottenere dal Vescovo legato pontificio in Germania, Alessandro Nanni Malatesta, un decreto di indulgenza per la Confraternita del Rosario di Colonia.

Fu il primo Vescovo ad approvare, a nome del Pontefice Sisto IV, una Confraternita del Rosario, ed egli stesso vi si iscrisse.

Ecco il testo della lettera, datata 10 maggio 1476:

"Copia della Lettera di Alessandro, Vescovo di Forlì, Legato a latere in Germania, circa la conferma ed approvazione della Confraternita del Rosario della Vergine Maria.

Alessandro, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Vescovo di Forlì, con la piena potestà di Legato a latere, essendo Nunzio e Predicatore in Germania, ai fedeli cristiani che leggeranno o udranno con attenzione la presente Lettera, (auguriamo) salvezza eterna nel Signore.

Pinturicchio, ***Incontro tra Federico III ed Eleonora di Portogallo*****, Siena, Libreria Piccolomini, 1502-1507.**

Sono da lodare le gloriose, divine e sante adunanze dei fedeli nelle Chiese e nei luoghi Sacri, ossia le venerabili Confraternite, che portano là dove sono istituite, a loro lode ed onore, grandissimi frutti di fervore nella devozione.

Abbiamo, infatti, sempre bisogno dell'amorevole Protezione e Soccorso della Gloriosissima Vergine Maria, Madre di Dio, degna di ogni lode, alla quale il Suo Figlio (che la ama), non nega mai nulla; e noi dobbiamo sempre aver cara, e venerare con grandissimo affetto, attaccamento e sollecitudine la Sua Confraternita, dovunque sia stata istituita.

Scrisse San Bernardo che senza Maria, nulla possiamo, senza di Lei siamo miserevoli, senza Lei non vi sarebbe nessuna opera buona.

E' da lodare, allora, la Confraternita della Beatissima Vergine, detta del Rosario, che, essa sola, amorevolmente, mette in comune le opere buone tra i Confratelli dell'Ordine dei Predicatori di Colonia, da non poco eretta a sicuro baluardo a massima Lode e Gloria della Vergine Maria, e a vantaggio di molti.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, 1623: particolare del Padre Giacomo Sprenger, fondatore della Confraternita di Colonia, che ha il Registro dei Conftatelli.

Essa, è risaputo, era stata predicata da San Domenico, primo padre dell'Ordine, ma col passare del tempo fu abbandonata e cadde in oblio; ora la Confraternita è stata riportata in vita su basi più salde e sicure, e si accresce di giorno in giorno il numero dei fedeli cristiani che sentono vivo il desiderio di diventare Confratelli della Vergine Maria, e sperimentano di essere rinnovati dal dono della grazia di Dio.

Al pari di essi, che sono stati sospinti da una speciale devozione, anche noi vogliamo essere accolti ed iscritti (nella Confraternita del Rosario).

Rispondiamo così favorevolmente alle pie suppliche anche del Serenissimo Sempre Augusto Imperatore dei Romani, e con Autorità Apostolica, a noi concessa in modo speciale, approviamo, confermiamo e ratifichiamo la Confraternita del Rosario, confidando nella Misericordia di Dio Onnipotente e nella potestà Sua e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, misericordiosamente concediamo nel presente e in perpetuo a tutti ed ad ciascun Confratello o Consorella della Confraternita (del Rosario) nelle cinque principali Feste dell'Annunciazione, della Visitazione, dell'Assunzione, della Natività e

Hans Burgkmair, *Ritratto dell'Imperatore Federico III d'Asburgo*, 1468, Kunsthistorisches Museum, Vienna: Federico III (1415-1493) fu l'Imperatore del Sacro Romano Impero che si iscrisse alla Confraternita del Rosario, e si interessò per la sua approvazione presso il Papa Sisto IV.

della Purificazione, cento giorni di indulgenza per ciascun giorno di Festa, ogni volta che reciteranno o ascolteranno la recita del Rosario della Beata Vergine, di cinquanta Ave Maria e cinque Pater Noster; e concediamo altresì quaranta giorni di indulgenza (a sconto delle proprie pene dei peccati), a chi parteciperà nei giorni di sabato, nelle vigilie, o nei giorni festivi al Canto del Salve Regina, che dopo la Compieta, i Frati Predicatori faranno davanti all'Altare della Beata Vergine, nel quale si trova la Confraternita.

Abbiamo ordinato che la presente Nostra Lettera fosse scritta per confermare su queste cose la fede di tutti, e per garantirne l'autenticità, abbiamo voluto che essa fosse firmata dal Nostro Segretario con il sigillo maggiore ed oblungo.

Colonia, anno dell'Incarnazione del Signore 1476, nella nona Indizione, ovvero nel decimo giorno del mese di marzo, nel quinto anno, per Divina Provvidenza, del Pontificato del Santissimo Padre e Sovrano

Hans Burgkmair, *Ritratto dell'Imperatrice Eleonora di Portogallo* (1434-1467), moglie del Re Federico III d'Asburgo, 1468 circa: La Regina Eleonora, era iscritta, insieme a suo marito il Re Federico III, e al figlio Massimiliano, alla Confraternita del Rosario di Colonia. Dopo la sua morte prematura, il marito, Re promosse l'approvazione della Confraternita presso Papa Sisto IV.

nostro in Cristo, Papa Sisto quarto. Rendiamo Grazie a Dio"[97].

---

[97] ***"Alexander Dei et apostolice sedis gratia episcopus Forlivensis cum plena legati de latere potestate per totam Germaniam nuncius et orator, universis et singulis christifidelibus presentes litteras inspecturis visuris pariter et audituris, salutem in Domino sempiternam. Et si gloriosos celestis curie concives et sanctos, ymmo et ecclesias, sacra loca, seu fraternitates laudabiles ad ipsorum laudem et honorem institutas maximo non immerito devotionis fervore venerari debeamus (utpote qui eorum pijs patrocinijs pariter et auxilijs plurimum indigemus) singularissime tamen gloriosissimam Dei Matrem Virginem Mariam omni laude dignissimam (quam eciam Filius nichil negans honorat) eiusque fraternitatem vel loca summo studio, summa affectione, atque summa diligentia incessanter amplecti venerarique tenemur. Sine ea siquidem, devoto teste Bernardo, nichil possumus, sine ea miseri sumus, sine ea factum est nichil. Ut igitur eiusdem beatissime Virginis laudabilis fraternitas de rosario nuncupata in sola liberali bonorum operum communicatione per fratres ordinis predicatorum in Colonia nuper certis sub limitibus ad maximam huius Virginis laudem et gloriam et multorum edificationem salubriter instituta, ymmo pocius renovata, quia per beatissimum illius ordinis primum patrem Dominicum legitur predicata licet ad tempus neglecta fuerit et oblivioni tradita, firmior et securior habeatur, nec non et indies augeatur, eoque libencius christifideles eiusdem Virginis confratres effici concupiscant quo in pretacta fraternitate dono celestis gracie uberius conspexerint se fore refectos, moti ex singulari ad eam devotione, in qua et recipi atque inscribi volumus atque petimus, pijs eciam supplicationibus. Serenissimi Romanorum imperatoris semper augusti super hoc inclinati, pretactam fraternitatem autoritate apostolica nobis specialiter concessa approbamus, confirmamus et ratificamus, de omnipotentis***

Due anni dopo, il 12 maggio 1478, Papa Sisto IV (1471-1484), su richiesta dei Principi Cattolici, il duca Francesco II di Bretagna e di sua moglie, Margherita, duchessa di Bretagna, e dello stesso Giacomo Sprenger che si recò a Roma nella primavera del 1478,

---

***Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius autoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus dicte fraternitatis confratribus et sororibus in quinque precipuis festivitatibus, scilicet Annunciationis Visitationis Assumptionis Nativitatis et Purificationis centum dies indulgentiarum in qualibet festivitatum dictarum die, atque quotienscumque per se vel per alium rosarium beate Virginis quod quinquaginta Ave Maria cum quinque Pater noster continet legerint vel legi fecerint, seu sabbatis, profestis, atque festivis diebus ad Salve Regina quod post completorium apud eosdem fratres predicatores coram altari beate Virginis in quo eadem fraternitas predicta est cantatur interfuerint, XL dies indulgentiarum pro qualibet vice de iniunctis eis penitencijs misericorditer in Domino relaxamus, presentibus, perpetuis futuris temporibus duraturos. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum, presentes litteras nostras scribi, et per secretarium nostrum subscribi, sigillique maioris et oblongi iussimus et fecimus appensione communiri. Datum Colonie. Anno incarnationis dominice M°,CCCC°,LXXVI°. Indictione nona, die vero decima mensis Marcij, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti, divina providentia pape quarti anno quinto. Deo Gracias"*, in: ALEXANDER (Episcopus Forliviensis), Litt. *Etsi gloriosos*, 1476 mart. 10, in: ALANUS DE RUPE, *De dignitate et utilitate Psalterii praecelsae ac intemeratae Semper Virginis Mariae"*, a cura dei: CERTOSINI DI MARIANEHE DI ROSTOCK, Lubecca, 1498, p. 7-8.**

il 3 luglio del medesimo anno, emanò la prima Bolla d'indulgenza per chi recitasse il Rosario: la Bolla *"Pastoris Aeterni"*[98].

Questa Bolla viene riportata per intero: "Papa Sisto IV, Servo dei Servi di Dio, ad eterna memoria.

Noi che facciamo sulla terra le veci del Pastore eterno, benché con meriti insufficienti, vivamente desideriamo condurre ai Celesti Ovili, le pecore del gregge del Signore, che, per volere divino, ci sono state affidate dal Cielo. E, per prepararle all'Eterna Gloria, Noi elargiamo vivamente Indulgenze e Remissioni, affinché essi elevino devote preghiere all'Altissimo. Per mezzo di esse, e di altre opere pie che avranno praticato in questa vita mortale, potranno facilmente ricevere il Premio della Beatitudine Eterna.

Per tale ragione, abbiamo accolto, nella Chiesa del Convento dell'Ordine dei Frati Predicatori di Colonia, una Confraternita di fedeli di entrambi i sessi, denominata (Confraternita) del Rosario della Beata

---

[98] Cf. SISTO PAPA IV, *Pastoris Aeterni,* 3 julii 1478, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 566.

A. Durer, *La Festa della Madonna del Rosario*, Praga, 1506: L’Imperatore Massimiliano I, figlio dell’Imperatore Federico III d’Amburgo e dell’Imperatrice Eleonora di Portogallo, e iscritto alla Confraternita del Rosario di Colonia, viene inghirlandato dalla Madonna del Rosario.

Vergine Maria, istituita in onore dell'Ave Maria.

I Confratelli e le Consorelle (della Confraternita) tre giorni a settimana si riuniscono per recitare, quindici Pater Noster e centocinquanta Ave Maria in onore della Beata Maria Vergine, come prevedono gli Statuti della della Confraternita[99].

L'insieme dei Pater Noster e delle Ave Maria sono dette Rosario, e, oltre alla Città di Colonia, anche nelle altre Città e paesi sono tantissimi i Confratelli di entrambi i sessi, della Confraternita.

Desiderando allora Noi, che i Confratelli si dedichino con con fiducia e devozione a quelle preghiere, e, mediante esse, siano, per la Misericordia di Dio Onnipotente, ristorati dal dono della Divina Grazia, fondati sull'Autorità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, desideriamo e con Autorità Apostolica ordiniamo che tutti i Confratelli di entrambi i sessi, sia (della Confraternita) della Città di Colonia, che di qualunque altro luogo, ora e per il tempo avvenire, se sinceramente

---

99 In realtà questo fu previsto solo a Colonia, gli statuti voluti da Maria SS. prevedevano solo la domenica.

Melozzo da Forlì, ***Sisto IV nomina il Platina prefetto della biblioteca Vaticana*****, 1477, Roma, Pinacoteca Vaticana.**

pentiti e confessati, aggiungendo un Pater Noster e un'Ave Maria alla preghiera (del Rosario),nelle festività della Natività, dell'Annunciazione e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, ricevano e ottengano unitamente alla Confessione, il sollievo (dell'Indulgenza) di sette anni e sette quarantene, per i (tempi) presenti e futuri, in perpetuo.

Desideriamo poi che, se ai detti Confratelli che recitano i Pater Noster e le Ave Maria (nel Rosario), fosse stata concessa qualche altra Indulgenza in perpetuo, o per un certo tempo, o disposta fino alla scadenza, tali disposizioni a partire da questo momento perdono la loro validità.

A nessun uomo, dunque, è lecito disapprovare questo scritto di approvazione, che ordina, dichiara, dispone la Volontà e l'Autorizzazione, o con ardimento temerario opporsi ad essa.

Chi con presunzione lo facesse, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo. Roma, presso San Pietro, nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1478, il 3 luglio, nell'anno settimo del Nostro

Ludovico Brea, *Madonna del Rosario*, 1500: ai piedi della Madonna del Rosario, Papa Sisto IV.

Pontificato"[100].

---

[100] *"Sixtus IV Episcopus, Servus Servorum Dei, Ad Perpetuam Rei Memoriam.*
Pastoris aeterni vices, meritis licet insufficientibus, in terris gerentes, oves Dominici gregis Nobis caelitus traditas ad caulas Facultis aeternae perducere Supernis desideriis exoptamus, ac illas ad preparandum sibi perennem gloriam Indulgentis, & remissionibus sedulo invitamus, ut eo devotius orationes Altissimo effundant, quo per illas, & alia pia opera, quae in hac mortali vita exercuerint, facilius attingere poterunt praemia felicitatis aeternae. Cum itaque sicut accepimus, in Ecclesia Domus Ordinis Fratrum Praedicatorum Coloniem, quidam confraternitas utriusque sexus Fidelium, de Rosario Beatae Virginis Mariae nuncupata, ad honorem Angelicae salutationis instituta, cuius Confratres, & Consorores tribus diebus cuiuslibet Hebdomadae orationem dominicalem quiendecim, & Angelicam Salutationem centum & quinquaginta vicibus, omnibus tribus diebus eiusdem hebdomadae ad honorem ejusdem B. Mariae Virginis juxta ipsius Confraternitatis instituta dicere consueverunt, quas quidem orationes, & salutationes Rosarium Appellant, ac extra Civitatem Colonien in aliis Civitatibus, & loci sint quamplures utriusque sexus eiusdem Confraternitatis Confratres.
Nos, cupientes, ut ipsi Confratres eo sedulius, & devotius orationibus praedictis intendant, quo ex hoc dono caelestis gratiae uberius conspexerint se refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, volumus, & Apostolica Auctoritate ordinamus, quod omnes, & singuli Confratres utriusque sexus, tam in dicta civitate Colonien., quam alibi ubicumque nunc, & pro Tempore existense, vere paenitentes, & confessi qui orationem Dominicam, & Angelicam salutationem modo praemisso dixerint, in singulis Nativitatis, Annunciationis, & Assumptionis ejusdem B. Marię Virginia Festivitatibus, septem annorum, & totidem

quadragenarum, de iniunctis eis paenitentiis relaxationem habeant, & consequantur. Praesentibus perpetuo duraturis.

***Volumus autem quod si dictis Confratribus orationem, & salutationem praedictas dicentibus, aliqua alia Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsum duratura, per Nos concessa fuerit, praesentes literae nullius sint roboris, vel moment. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre approbationis, constitutionis, declarationis, relaxationis voluntatis, et concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud sanctum Petrum. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quadringentesimo Septuagesimo Octavo, Tertio Kalendas Julii, Pontificatus nostri Anno Septimo"*, in: SIXTUS PAPA IV, *Pastoris Aeterni,* 1478 maii 30, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 566. Il testo riportato è stato desunto da: Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *De dignitate et utilitate Psalterii praecelsae ac intemeratae Semper Virginis Mariae"*, a cura dei: CERTOSINI DI MARIANEHE DI ROSTOCK, Lubecca, 1498, p. 6-7.**

L'anno successivo, il 12 maggio 1479, Papa Sisto IV scrisse una nuova Bolla per donare altri privilegi e indulgenze al Rosario. Si tratta della Bolla: *Ea quae ex fidelium*, che viene riportata per intero per l'importanza del documento sul Rosario:

"Sisto, Vescovo, Servo dei servi di Dio, a perpetua memoria dell'evento.

Le devozioni dei fedeli, che sono riconosciute pie, a Gloria di Dio Onnipotente e della Gloriosa Vergine Maria, affinché rimangano salde, consolidiamo con la forza della nostra approvazione, ed invitiamo con indulgenze ed assoluzioni, i medesimi fedeli, a compiere con gioia le opere di pietà, e siano ricompensati dalle grazie divine più propizie.

Dal momento che i Principi Cattolici invocano il riconoscimento di questa devozione, Noi abbiamo ravvisato nel Signore di venirvi incontro con favore.

Infatti, dal diletto figlio, il Nobile Duca Francesco e dalla diletta figlia in Cristo, Nobildonna Margherita, sua consorte, Duchessa di Bretagna, poco tempo fa ci è stato esposto che, nel Ducato di Bretagna ed in numerosi altri luoghi (crescendo la devozione dei fedeli), da un po' di tempo,

La tomba di Francesco II di Bretagna e Margherita di Foix, 1502-1507, Cattedrale di Nantes: furono coloro che spinsero papa Sisto IV a dare il riconoscimento al Rosario e alla Sua Confraternita. Intorno alla tomba quattro Regine delle Virtù (Giustizia, Fortezza, Prudenza, Temperanza).

fino ad oggi, è stata rinnovata una certa maniera o forma di preghiera pia e devota, che era osservata già nei tempi antichi, ossia che chiunque, desiderando pregare in quel modo, dicesse, in qualsiasi giorno, in onore di Dio e della Beatissima Vergine Maria, e contro i pericoli che sovrastano il mondo, tante volte la Salutazione Angelica, ovvero l'Ave Maria, quante volte sono i Salmi nel Salterio di Davide, 150 volte appunto, interponendo un Pater Noster o Orazione del Signore ad ogni decina di Ave Maria.

E questa forma o modo di pregare popolarmente è chiamato il Salterio-Rosario di Maria Vergine.

Il Signor Duca e la Duchessa, dunque, per la singolare e sincera devozione che li anima, desiderano che questa forma o modo di pregare sia approvato dalla Sede Apostolica, per chiudere la bocca ai detrattori.

E, oltre al Duca e alla Duchessa, anche moltissimi altri fedeli ci hanno pregato umilmente di approvare questa forma o modo di pregare e, con benignità apostolica, concedere altri benefici, in aggiunta ai precedenti.

Particolare dei Volti di Francesco II di Bretagna e di Margherita di Foix, Cattedrale di Nantes.

Noi, allora, raccomandando moltissimo nel Signore la pia devozione del Duca e della Duchessa, e degli altri fedeli, ben disposti verso queste supplici richieste, con Autorità Apostolica, a partire dal momento presente, approviamo tale Salterio, ossia che la predetta forma di pregare dovrà essere incoraggiata, e stabiliamo e dichiariamo che è lecito a tutti i fedeli pregare in quel modo.

E, per sollecitare i fedeli di Cristo, alle opere di devozione, e a pregare con fervore in quella forma detta innanzi, per poi sperare di conseguire più agevolmente la salvezza delle loro anime, ai Cristiani della Chiesa Universale, presenti e futuri, che desiderano pregare nel modo suddetto, ogni volta che pregheranno, nel modo anzidetto, una cinquantina di tale Salterio, misericordiosamente concediamo nel Signore, in perpetuo, cinque anni, oltre ai (precedenti) quaranta giorni di Indulgenza, nonostante ogni Costituzione e Ordinamenti Apostolici contrari.

E, dal momento che sarebbe difficoltoso inviare la presente Lettera in originale ad ogni luogo dove sarebbe necessario, vogliamo, e con Apostolica Autorità concediamo che essa sia trascritta

Francesco II di Bretagna sposa la prima moglie, Margherita di Bretagna, sua cugina, che muore prematuramente e senza lasciare figli nel 1469. Poi sposò Margherita di Foix, che sarà, insieme a Francesco II la paladina del Rosario e della Sua Confraternita. Da loro nacque Anna di Bretagna.

per mano di due Notai di ogni Curia Ecclesiastica, con la segnatura e il sigillo di un Prelato o di qualcun altro insignito della dignità ecclesiastica, sia data ad esse fede in tutto e per tutto, come se la medesima Lettera originale fosse stata esibita o mostrata.

A nessun uomo, dunque, è lecito disapprovare questo scritto di approvazione, che ordina, dichiara, dispone la Volontà e l'Autorizzazione, o con ardimento temerario opporsi ad essa.

Chi con presunzione lo facesse, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Data a Roma, presso san Pietro, nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1479, giorno ottavo delle idi di maggio, nell'ottavo anno del Nostro Pontificato"[101].

---

[101] ***"Sixtus episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam ea que ex fidelium devotione ad Dei omnipotentis et gloriose Virginis Marie laudem et gloriam pie ordinate sunt ut firma permaneant nostre approbationis robore solidamus, ac fideles ipsos ad pietatis opera exercenda indulgencijs et remissionibus libenter invitamus, ut exinde reddantur divine gracie aptiores, cum catholicorum principum illud exposcit devocio, et hoc conspicimus in Domino salubriter expedire. Sane pro predilecti filij nobilis viri Francisci ducis, et dilecte in***

Christo filie nobilis mulieris Margarethe eius conthoralis ducisse Britannie nobis fuit nuper propositum, quod in ducatu Britannie et pluribus alijs locis (crescente fidelium devotione) ab aliquo tempore citra innovatus (nel Bullarium alla parola innovatus viene riportata questa nota : «Innovatus a Beato Alano de Rupe, Auctor siquidem Rosarii fuit S. Patriarcha Dominicus») *est certus modus sive ritus orandi pius et devotus, qui eciam antiquis temporibus observabatur, videlicet quod quilibet volens eo modo orare dicit qualibet die ad honorem Dei et beatissime Virginis Marie et contra imminencia mundi pericula totiens angelicam salutationem scilicet Ave Maria quot sunt psalmi in psalterio davitico, videlicet cencies quinquagesies, singulis decem salutationibus huiusmodi, orationem dominicam semel proponendo. Et iste ritus sive modus orandi, psalterium Marie Virginis vulgariter nuncupatur. Dominus dux et ducissa prefati propter singularem et sinceram quam ad ipsam beatam Virginem gerunt devotionem, cupiunt ritum sive modum orandi praedictum ad obstruendum ora aliquorum detrahentium per sedem apostolicam approbari. Quare pro parte ducis et ducisse ac aliorum fidelium plurimorum nobis humiliter fuit supplicatum, quotenus ritum sive modum orandi huiusmodi approbare, aliasque super premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur tam ducis et ducisse quam aliorum fidelium piam devotionem plurimum in Domino commendantes, huiusmodi supplicationibus inclinati, prefatum psalterium sive modum orandi predictum autoritate apostolica tenore presentium approbamus, illumque tollerandum fore, ac cunctis fidelibus eo modo orare licere decernimus et declaramus. Et ut omnes et singuli christifideles ad devotionis opera et predicto modo orandum eo ferventius inducantur, quo exinde facilius animarum suarum salutem consequi speraverint, universis et singulis christifidelibus prefato modo orare volentibus ubilibet existentibus, presentibus, et futuris, pro qualibet*

Grazie a questi due documenti pontifici di straordinaria importanza, le Confraternite del Rosario raggiunsero il loro massimo splendore: il Coppenstein contò dal 1475 al 1479, duecentomila iscritti nelle

---

vice qua sicut premittitur oraverint, pro qualibet quinquagena prefati psalterij, quinque annos et totidem quadragenas indulgentiarum misericorditer in Domino relaxamus, presentibus perpetuis futuris temporibus duraturos, non ostantibus constitutionibus ac ordinationibus apostolicis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Et quia difficile foret presentes litteras ad singula loca in quibus illis opus esset originaliter deferri, volumus et apostolica autoritate concedimus quod illarum vero transsumpto manu duorum notariorum alicuius ecclesiastice curie subscripto, et sigillo alicuius prelati seu persone in dignitate ecclesiastica constitute munito, fides detur in omnibus et per omnia ac si ipse originales littere exhibite forent vel ostense. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre approbationis, constitutionis, declarationis, relaxationis voluntatis, et concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud sanctum Petrum. Anno incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo septuagesimonono, octavo ydus may pontificatus nostri anno octavo"**, in: SIXTUS PAPA IV,** ***Ea quae ex fidelium,*** **1479 maii 12, in:** ***Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*****, tom. III, p. 567.**

Ubaldo Gandolfi, *Madonna del Rosario*, sec. XVII, Basilica di San Domenico, Bologna.

Confraternite del Rosario, sorte in tutto l’Impero[102].

Due anni dopo il decreto di indulgenza del Vescovo legato pontificio in Germania, Alessandro Nanni Malatesta, in favore della Confraternita di Colonia, il Vescovo Nicola di Tollentis, legato pontificio presso il duca Massimiliano di Borgogna, il 30 novembre 1478 incoraggiò la *Confraternitas de Psalterio*, stabilita nel Convento domenicano di Lille[103].

Una ancor maggiore diffusione dell’opera di Alano, fu ad opera dei Maestri generali dell'Ordine domenicano, che si fecero attivi promotori del Rosario.

Il primo intervento di un Maestro dell’Ordine dei Predicatori, di cui è rimasta traccia, è l’autorizzazione che il Maestro Leonardo de Mansuetis, diede da Roma, nel 1479, al P. Cornelius Wetzel del Convento di Leipzing, per predicare il Salterio o Rosario

---

102 J. A. COPPENSTEIN O.P. *De Fraternitate Sanctissimi Rosarii Beatae Virginis, ortu, progressu, atque praecellentia*, p. 376-382.

103 Cf. M. D. CHAPOTIN, *Attraverso la storia domenicana*, Paris, 1903, p. 130-34, in: A. DUVAL O.P., *Rosaire*, in: *Dictionnaire de spiritualité*, tom. XIII, Paris, 1989, p. 937-980.

Firenze, Basilica di Santa Maria Novella, *Cappella della Madonna del Rosario*, sec. XVII, e sede della Confraternita del Rosario.

della B. Vergine Maria, istituire la Sua Confraternita, e delegare altri a tale scopo.

E, il 12 febbraio 1480 due frati domenicani della Congregazione d'Olanda, Albert Pietersz e Jean d'Erfurt istituiscono la Confraternita del Rosario a Bologna, nella Chiesa dei domenicani, portando da Roma la Copia della Bolla di Sisto IV[104].

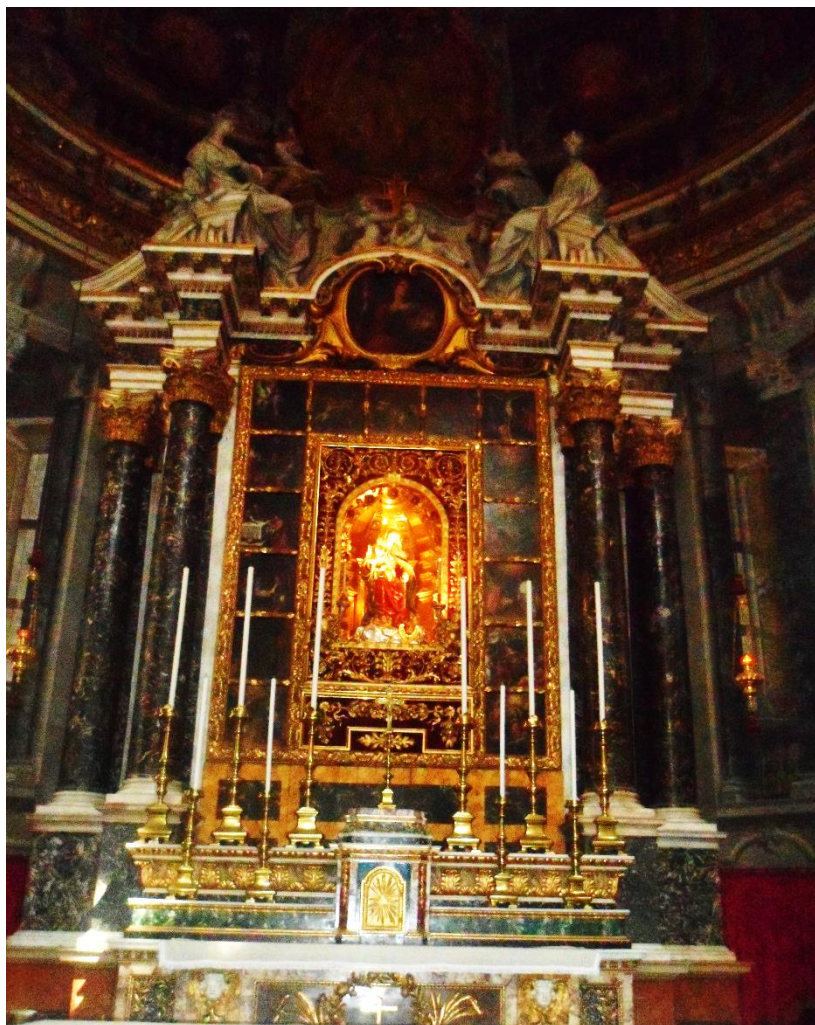
Sempre nel 1480, i due frati domenicani tedeschi istituiranno la Confraternita del Rosario a Venezia, nel Convento domenicano di Castello[105].

Nel 1481 la Confraternita del Rosario fu istituita a Firenze, nella Chiesa di San Marco, e a Roma nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e, nel 1492 nell'Eglise de Jacobins di Tolouse, in Francia, la Chiesa delle apparizioni della Madonna del Rosario a San Domenico.

Dai registri dei Maestri Generali dell'Ordine Domenicano risulta che, specialmente dal 1487 al 1509, molti Domenicani tedeschi e italiani furono

---

104 Cf. G. G. MEESRSSERMAN O.P., ***Ordo Fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo,*** **p. 1214.**

105 Cf. G. G MEESRSSERMAN O.P., ***Ordo Fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo,*** **p. 1215.**

Bologna, *Confraternita del Rosario*, Basilica di San Domenico.

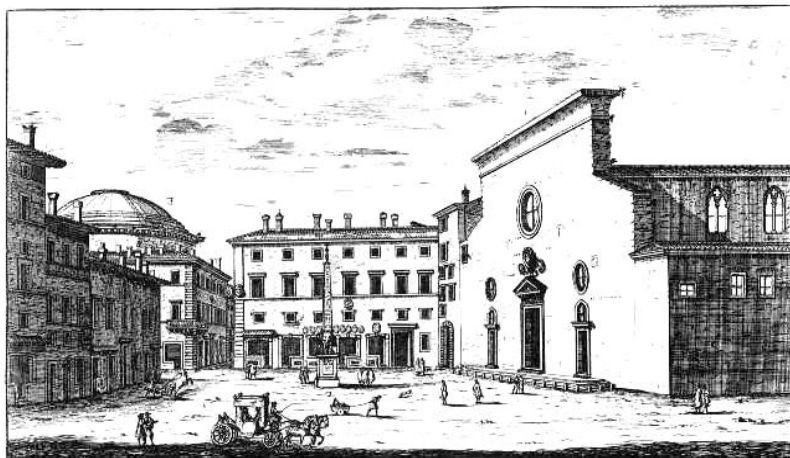
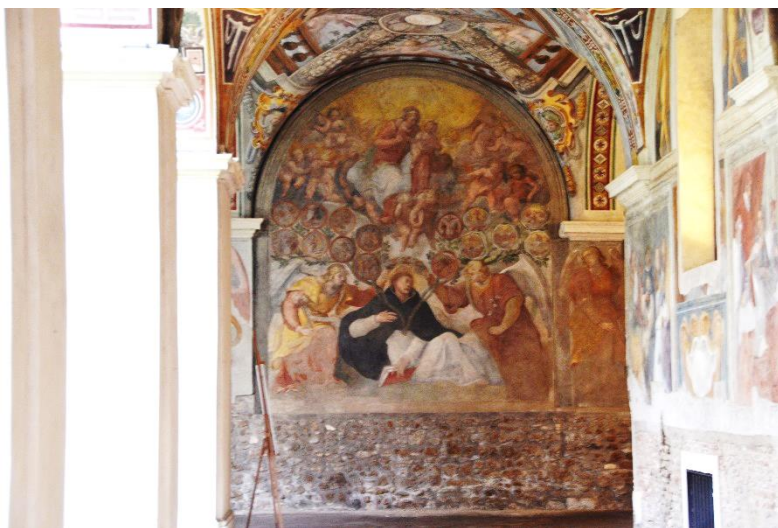
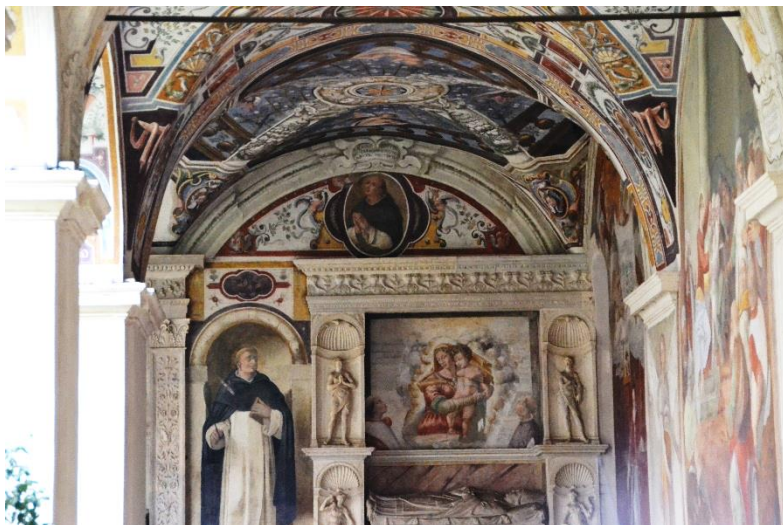
delegati a predicare il Rosario e ad erigere Confraternite, chiamate o *Fraternitates Rosarii*, o *Societates Psalterii B.M.V.*

Il Maestro Bartolomeo Comazi (Fr. Bartholomeus Comatius de Bononia), ottenne il 15 ottobre 1484, da parte di Papa Innocenzo VIII, l'Indulgenza Plenaria «*semel in vita et semel in mortis articulo*» (sia durante la vita, che in articulo mortis), per tutti gli iscritti alle Confraternite del Rosario.

In questa Bolla, poi, si elogia la devozione dei Confratelli della Confraternita "alla Beata Vergine del Rosario" *("Beatae Virginis de Rosario")*[106].

Dopo la Bolla di Sisto IV, i Sommi Pontefici riconobbero espressamente lo stretto legame esistente tra il Movimento Rosariano e l'Ordine di San Domenico, affidando sempre al Maestro Generale dei Frati Predicatori, la direzione del Movimento Rosariano, e concedendo esclusivamente a lui e ai suoi delegati, la facoltà di erigere nuove Confraternite del Rosario, tanto che le Confraternite del Rosario, fondate senza

---

[106] Cf. INNOCENTIUS PAPA VIII, Bull: *Vivae vocis oraculo*, 1484 oct. 15, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 59.

Roma, *Basilica di Santa Maria Sopra Minerva*, nel XVII secolo (in alto), e come si presenta oggi: nel palazzetto bianco, attaccato alla Basilica, vi è il Chiosto della Confraternita del Rosario, con i XV Misteri affrescati.

Interno del Chiostro della Minerva: entrando in fondo campeggia l'immagine del Beato Alano della Rupe (in alto). In basso la Visione della Madonna del Rosario a San Domenico e la nascita del grande Albero domenicano.

Il quadro del Beato Alano della Rupe alla Minerva di Roma con la scritta: “B. Alanus Brito secundus reparator et praedicator ab Virginis institutus” (Beato Alano, Bretone, secondo riparatore e predicatore istituito dalla Vergine).

l'autorizzazione del Maestro Generale dei Domenicani, non vennero riconosciute dalla Santa Sede.

Ai frati predicatori, i Sommi Pontefici concessero anche la facoltà di predicare ovunque il Salterio o Rosario della Beata Vergine, senza cioè le limitazioni territoriali allora imposte dalle leggi canoniche.

Le Confraternite del Rosario, inoltre, dovevano essere fondate solo nelle Chiese dei domenicani, e solo eccezionalmente nelle altre chiese, nei luoghi dove i domenicani non si erano ancora stabiliti.

In questo caso, però, nel decreto di erezione si diceva espressamente che, qualora i domenicani, in seguito, avessero fondato un Convento in questa città, la Confraternita sarebbe passata nella loro Chiesa.

Espressione dell'intimo rapporto esistente tra il Movimento Rosariano e l'Ordine domenicano è pure il fatto che, i Maestri Generali concessero a tutti gli iscritti alle Confraternite del Rosario, la partecipazione ai Benefici Spirituali dell'Ordine[107].

---

107 Cf. *Acta S. Sedis... pro Societate SS. Rosarii*, II, p. 1027 -1028.

Catalogue

de

Tous ceux et celles qui ont été agrégés à la Confrérie du
Très Saint Rosaire
à l'époque de son rétablissement ou nouvelle érection,
qui eût lieu durant la Mission de 1873.
La réception solennelle des Confrères et Consœurs
fut faite le lendemain de la Clôture de la dite mission et
c'est-à-dire la deuxième fête de Pâques
le quatorze du mois d'Avril.

Noms et Prénoms	Alliance	Filiation	Noms et prénoms du Père ou du Mari ou de la femme.
Agnès Charles	....	fils de	Agnès Antoine.
✠ Agnès Jacinthe	veuve de	....	Sr Allemand André.
Agnès Françoise	femme de	....	Barmand Antoine.
Agnès Joseph	....	fils de	Agnès Louis
✠ Agnès Louise	....	sœur	Sr Agnès Jean.
Agnès Marie Cécile		fille de	Agnès Louis.
Agnès Pauline	femme de	....	Mouloux Pierre François.
✠ Allemand Thérèse	femme de	....	Bompard François
✠ Allemand Catherine	veuve de	....	Ambrois Louis Antoine.
✠ Allemand Joséphine	femme		Cécile George.
Allemand Marie Louise	....	fille de	Allemand François.
✠ Ambrois Anne	femme	....	Pratis Benoît.
✠ Ambrois Cécile	....	sœur	Ambrois Joseph.
✠ Ambrois Elisabeth	veuve de		Gérard François.
✠ Ambrois Françoise.	....	sœur	Ambrois Joseph.
Ambrois Jeanne Marguerite	...	fille de	Ambrois Michel

Antico Registro della degli iscritti alla Confraternita del Rosario ("Agregés à la Confréries du Très Saint Rosaire") che stava nella Chiesa di Sant'Ippolito a Bardonecchia (Torino). La Confraternita fu fondata il 17 gennaio 1568, in seguito decadde, poi fu dal parroco don Tournoud ristabilita, e sopravvisse dal 1873 al 1907.

I Papi che succedettero a Papa Sisto IV continuarono nella medesima linea del predecessore.

Il 4 marzo 1488, Papa Innocenzo VIII (1484-1492) adornò di indulgenze il Rosario, con la Bolla: *Splendor Paternae Gloriae,* nella quale scrisse: "Noi, pertanto, guardando con favore alla piissima Confraternita del Rosario, che prende il nome dalla Corona del Rosario, che nell'Ordine dei Predicatori è stata riportata alla luce[108] e che il Nostro predecessore, Papa Sisto IV, ha confermato, anche Noi con Autorità Apostolica, e con disposizione generale, approviamo e confermiamo, affinché i fedeli di Cristo, di entrambi i sessi, con devozione sempre più crescente, si affidino alla piissima Confraternita del Rosario, desiderino di esservi iscritti, diventando Confratelli e Consorelle, e possano vedere il dono della Grazia Celeste, quando saranno rivestiti della Misericordia di Dio Onnipotente, e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Confidando nella loro Autorità e nell'Intercessione e nei Meriti della

---

[108] In alcune note, il commentatore del Bullarium, si fa riferimento esplicito al Beato Alano.

Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, *Tomba e monumento di Papa Innocenzo VIII*: ai lati del monumento, le Regine delle Virtù descritte dal Beato Alano.

Beatissima Vergine Maria, a tutti coloro che reciteranno una cinquantina di Rosario ogni giorno, concediamo l'indulgenza di 60 mila anni e altrettante quarantene, in perpetuo e per sempre [...].

Nessun uomo, pertanto, osi trasgredire quanto Noi abbiamo ordinato, concesso, approvato, o resistervi con negligenza e volontà, o ardisca opporvisi in modo temerario.

Se qualcuno avrà la presunzione di attentare a ciò, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio Onnipotente, e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Pubblicato presso San Pietro, a Roma nel 1488 dall'Incarnazione del Signore, il quarto giorno delle Calende di Marzo, durante il 7° anno del nostro Pontificato"[109].

---

[109] ***"Nos igitur, cupientes devotissimam Confraternitatem de Rosario, seu capelluto nuncupatam, & a Predecessore nostro Sixto Papa quarto, in inclito Ordine Praedicatorum innovatam, & confirmatam, quam etiam auctoritate Apostolica, tenore praesentium approbamus, & confirmamus, & ut Christi Fideles utriusque sexus, eo libentius devotionis causa, ad illam devotissimam Confraternitatem de Rosario constuant, ac Confratres, & Consorores effici, ac inscribi concupiscano, quo ex hoc uberius caelestis gratiae dono conspexerint se fore refectos, de Omnipotentis Dei Misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, ac***

Monumento non identificato: ***Statua della Madonna del Rosario*****, sec. XVII.**

Beatissime Virginis Mariae meritis, & intercessionibus, omnibus, Rosarium quinquagenarium dicentibus, toties, quoties id dixerint, sexaginta millia Annorum, & totidem quadragenas Indulgentiarum de perpetuis futuris temporibus duraturis. [...] Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae ordinationis, concessionis approbationis, relaxationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quadringentesimo Octuagesimo Octavo, Quarto Kalendas Martii, PontificaTus nostri Anno Septimo"**, in: INNOCENTIUS PAPA VIII,** ***Splendor Paternae Gloriae*****, 1491 febr. 26, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. IV, p. 67.**

Il 13 giugno 1495, su istanza del Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, Gioacchino Turriani (Joachinus Turriani de Venetiis), Papa Alessandro VI (1492-1503), con la Bolla: *Illius qui perfecta*, confermò i privilegi e le indulgenze, già concessi agli iscritti alle Confraternite del Rosario, e ne concesse altri: raddoppiò le indulgenze che i predecessori avevano concesso alla Confraternita del Rosario[110].

Volle che nelle Confraternite si celebrasse almeno una Santa Messa all'anno, alla quale i Confratelli dovevano partecipare, in particolar modo coloro che non erano stati presenti alla recita del Rosario, per comunicare ai beni spirituali della Confraternita[111].

---

110 *"Omnes indulgentias a praedecessoribus nostris Romanis Pontificibus concessas auctoritate apostolica, tenore praesentium duplicamus, perpetuis futuribus temporibus duraturis"*, in: ALEXANDER PAPA VI, Bull.: *Illius qui perfecta*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 72.

111 *"Si dicti confratres, istam confraternitatem praedictam observare non valentes, annuatim dicant, aut dicere faciant unam Missam, ut tandem partecipent, et communicent ad invicem in bonis spiritualibus [...] eos fieri participes"*, in: ALEXANDER PAPA VI, Bull.: *Illius qui perfecta*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 72-73.

Pinturicchio, *Papa Alessandro VI in contemplazione davanti alla Tomba Gloriosa di Cristo Risorto*, 1492-1495, Appartamenti Borgia, Città del Vaticano.

E, permise ai Confratelli della Confraternita del Rosario, di segnare nel Libro di Confraternita anche i loro cari defunti, parenti e amici, perché per essi potesse estendersi il suffragio di misericordia nella preghiera: "Vogliamo, e con Apostolica Autorità stabiliamo, che ciascun Confratello e Consorella (della Confraternita), che desiderano soccorrere le anime dei loro parenti o altri defunti che stanno in Purgatorio, facciano iscrivere i nomi dei loro parenti e degli altri che si trovano in Purgatorio"[112].

La Bolla si conclude con la rituale formula comminatoria, già vista in precedea[113].

---

[112] *"Volumus, et Actoritate Apostolica decernimus, quod omnes et singuli confratres, et consorores, animabus suorum parentum, et aliorum defunctorum in purgatorio existentium succurrere volentes, singulariter nomina suorum suorum parentum, et aliorum defunctorum in purgatorio existentium exarent, vel exare faciant"*, in: ALEXANDER PAPA VI, Bull.: *Illius qui perfecta*, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 73.

[113] *"Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae ordinationis, approbationis, confirmationis, concessionis, relaxationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum"*, in: ALEXANDER PAPA VI, Bull.: *Illius qui*

Città del Vaticano, Grotte Vaticane, antico sepolcro di Papa Alessandro VI (in alto); Roma, Chiesa di Santa Maria di Monserrato: attuale ***Tomba di Papa Alessandro VI e Papa Callisto III*** **(in basso)*.***

---

perfecta**, in:** ***La Theologie du Saint Rosaire*****, cura: M. CHERY, p. 73.**

Il 4 maggio 1504, Papa Giulio II (1503-1513), nella Bolla: *Ineffabilia Gloriosae*, confermò le indulgenze precedenti[114].

Papa Leone X (il cui pontificato fu dal 1513 al 1521), nella Bolla: *Ad sacram*[115], del 14 settembre 1514, confermò le indulgenze particolari, già concesse alla Confraternita d'Angers, in Francia.

Nella Bolla: *Vivae vocis oraculo*[116], del 22 maggio 1518, Papa Leone X l'indulgenza alle Confraternite che avessero visitato cinque Chiese Stazionarie nella Città di Roma.

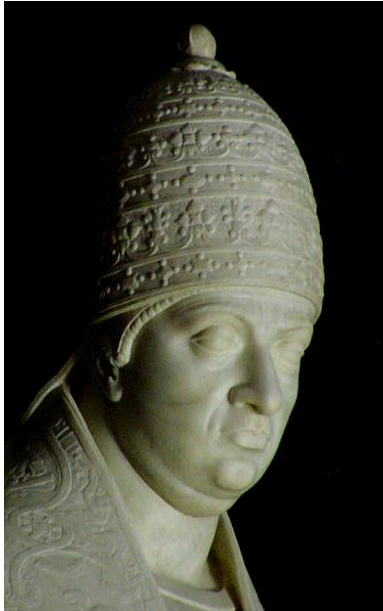
Nella Bolla: *Pastoris Aeternis*[117], del 6 ottobre 1520, Papa Leone X ratificò quanto

---

[114] *"Omnes libertates, immunitates et indulgentias, a predecessoribus nostris Romanis Pontificibus, sive privilegia, aut alia indulta conventui vestro Coloniensi, et ordini de Confraternitate B. Virginis Mariae de Rosario noncupata, quae perstitit primitus in praedicto conventu Coloniensi, et etiam in toto Ordine concessa, auctoritate apostolica confirmamus"*, in: JULES PAPA II, Bull.: *Ineffabilia Gloriosae*, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 114.

[115] Cf. LEO PAPA X, Bull.: *Ad sacram*, 1514 sept. 14, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 78-84.

[116] Cf. LEO PAPA X, Bull.: *Vivae vocis oraculo*, 1518 maii 22, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 85-86.

[117] Cf. LEO PAPA X, Bull.: *Pastoris Aeternis*, 1520 oct. 6, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 392.

Raffaello Sanzio, Ritratto di Giulio II, 1511, National Gallery di Londra (in alto); Raffaello da Montelupo, Statua di Papa Leone X, 1541, situata sul suo monumento sepolcrale, Basilica di Santa Maria Sopra Minerva, Roma (in basso).

emanato dai predecessori sul Rosario e la Sua Confraternita.

Ecco un lungo stralcio della Bolla: "Leone, Vescovo, Servo dei Servi di Dio, rinnova, conferma e accresce i privilegi e le Indulgenze della Confraternita del SS. Rosario, dall'Archivio dell'Ordine ad Eterna Memoria dell'Evento [...].

Dal momento che a Noi fu umilmente supplicato, specialmente da parte di Sovrani del mondo e di altre persone, Noi e la Sede Apostolica, con favore e devotamente concediamo volentieri la sicurezza della nostra approvazione e il rinnovo della medesima, in quanto siamo consapevoli di agire correttamente nel Signore.

Di certo, dal momento che, non molto tempo fa, ci è stata presentata, da parte dei diletti Figli Priori e Frati dell'Ordine dei Predicatori di Colonia, una petizione, la quale conteneva scritto al suo interno, che una volta, secondo quanto è raccontato nelle Storie, una certa Confraternita di Fedeli di entrambi i sessi, che prende il nome dalla stessa Beata Maria Vergine del Rosario, fu istituita da San Domenico in onore dell'Ave Maria, e divenne nota in diverse parti del

La Madonna del Rosario, Chiesa di San Pietro, a Rochemolles, frazione di Bardonecchia (Torino)

mondo, con grandi prodigi. E, nonostante la Confraternita, nel corso del tempo, fosse stata assai trascurata, fino a cadere in oblio, quando, nell'anno 1475, la Città e Diocesi di Colonia fu oppressa da gravi guerre, quella Confraternita, a lode ed onore della Vergine (Maria del Rosario), fu rinnovata e di nuovo istituita nella Chiesa del medesimo Ordine (dei domenicani), affinché la Città e la Diocesi (di Colonia), grazie ai meriti e all'intercessione della Vergine, fosse liberata da quelle guerre.

E, nella (Confraternita) si usava un modo nuovo di pregare, ossia, i Confratelli e le Consorelle della Confraternita, tre giorni alla settimana, in onore di Dio e della Vergine (Maria), per difendere il mondo dai pericoli che li sovrasta, recitavano insieme o da soli tante Ave Maria, quanti sono i Salmi del Salterio Davidico, anteponendo ad ogni dieci Ave Maria, un Pater Noster.

E, questa forma di preghiera, fu chiamata Salterio, o, popolarmente, Rosario della Beata Vergine Maria.

In seguito, il Nunzio Alessandro, allora Vescovo di Forlì, di felice memoria, con la potestà della Sede Apostolica, per tutta la

***Altare della Confraternita del Rosario*, Chiesa del Rosario, Lecce.**

Germania a fianco dell'Ambasciatore (mosso da una singolare devozione, e lui stesso, desiderando e chiedendo di essere accolto ed iscritto alla Confraternita), davanti alla richiesta di Federico III, Imperatore di illustre memoria, approvò, confermò e ratificò con autorità Apostolica, che quella Confraternita fosse di nuovo istituita in quella Chiesa.

E concesse 160 giorni di indulgenza, ad ognuno dei fedeli della Confraternita, sia Confratelli, che Consorelle, ogniqualvolta, nelle cinque Festività della Beatissima Vergine Maria, ovvero l'Annunciazione, la Visitazione, l'Assunzione, la Natività e la Purificazione, avessero recitato per le proprie ed altrui (intenzioni), il Rosario, o avessero incoraggiato altri a recitarlo, o avessero preso parte, nei sabati o nei giorni Festivi, alla recita cantata del Salve Regina, che si effettua, dopo Compieta, nella stessa Chiesa della Beatissima Vergine, a partire dal giorno in cui la Confraternita fu istituita e benedetta da parte del medesimo Nunzio.

Fu Papa Sisto IV, nostro amato predecessore, e di felice memoria, che volle e ordinò, tramite (il Nunzio), che la Confraternita fosse di nuovo istituita, e che

Saluzzo (Cuneo), Chiesa di San Giovanni, *Altare della Confraternita del Santissimo Rosario*, 1660.

ogni Confratello o Consorella di Confraternita, che provvedevano alla salvaguardia (del mondo, dai pericoli imminenti), sia nella Città di Colonia, sia in qualunque altro luogo, in quel tempo e nel tempo avvenire, che si fossero sinceramente pentiti e confessati dei propri peccati, se avessero recitato in quella forma di preghiera (del Rosario) i Pater Noster e le Ave Maria, ad ogni Festività della Beatissima Vergine Maria, (ovvero), la Natività, l'Annunciazione e l'Assunzione, avrebbero ottenuto un'indulgenza di sette anni e altrettante quarantene.

Ed inoltre, di fronte alle suppliche degli allora Duca e Duchessa di Bretagna, (Papa Sisto IV) approvò, con la stessa autorità questa forma di preghiera, ossia il Salterio (di Maria), e stabilì e dichiarò che esso doveva essere accolto (tra le preghiere), e che a tutti i fedeli fosse permesso di pregare in quel modo, e che si esortassero i fedeli di Cristo, insieme o da soli, a pregare devotamente quella forma di preghiera, in qualunque luogo volessero.

E, nel tempo presente e avvenire, in qualunque luogo avessero recitato questo Salterio (nel modo in cui è stato già detto),

Pascale Oddone, *Madonna del Rosario*, Altare della Confraternita del Rosario, Chiesa San Giovanni, Saluzzo (Cuneo).

sarebbero state rimesse, nel nome del Signore, le pene temporali da scontare, per (un tempo pari) a cinque anni ed altrettante quarantene, come si legge nelle lettere (di indulgenza) riportate innanzi, che egli volle sempiterne.

E, in seguito, Papa Innocenzio VII, anche lui nostro predecessore di pia memoria, nell' anno del Signore 1483, il giorno 13 del mese di ottobre (essendo allora Maestro Generale dell'Ordine Bartolomeo dei Comatis di Bologna), mentre stava visitando un Capitolo Generale del loro Ordine, secondo quanto proferito dalle labbra del Generale Bartolomeo, a tutti coloro che erano già (membri), e a coloro che in futuro avrebbero fatto parte della Confraternita, che avessero recitato, un Salterio della Beata Vergine Maria alla settimana, concesse la remissione plenaria di tutti i loro peccati in vita, e una sola volta in punto di morte"[118].

---

[118] ***"Confraternitatis SS. Rosarii privilegia, & indulgentias innovat, firmat & auget. Ex Archivo Ordinis.***

Leo episcopus, Servus Servorum Dei, ad Perpetuam rei memoriam.

[...] Cum a Nobis, praesertim per seculares Principes, & alias personas Nobis, & Apostolicae Sedi gratas, & devotas, humiliter petitur, nostrae approbationis,

& innovationis libenter adiicimus firmitatem, prout in Domino conspicimus salubriter expedire. Sane pro parte dilectorum Filiorum Priorum, & Fratrum Domus Praedicatorum Coloniensium nuper exhibita, petitio continebat, quod olim, prout in Historiis Legitur, a Sancto Dominico quaedam Confraternitas utriusque sexus fidelium, de Rosario ejusdem B. Mariae Virginis nuncupata, ad honorem Angelicae Salutationis instituta, & in diversis mundi partibus predicata fuit, & sequentibus signis: sed cum ipsa Confraternitas decursu temporis fere neglecta fuisset, & in oblivionem transivisset, ac anno millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, Civitas, & Dioecesis Coloniensis gravibus bellis premeretur, eadem Confraternitas, ad laudem, & honorem praefatae Virginis, ut civitas, & dioecesis praedicta meritis, & intercessionibus ejusdem Virginis ab eis bellis liberaretur, in Ecclesia dictae Domus innovata, & de novo instituta fuit cum certo modo orandi, videlicet, quod Confratres, & Sorores ejusdem Confraternitatis tribus diebus cujuslibet hebdomandare ad honorem Dei, & prefatae Virginis, ac contra imminentia mundi pericula, legerent conjunctim, vel divisim toties Angelicam Salutationem, quot sunt Psalmi in Psalterio Davidico, singulis decem Salutationibus hujusmodi Orationem Dominicam semel, praeponendo, & modum orandi hujusmodi Psalterium, sive Rosarium ejusdem, B. Virginia vulgariter appellatum. Quam quidam Confraternitatem in dicta Ecclesia de novo institutam, postmodum bonae memoriae Alexander Episcopus Foroliviensis tunc Apostolicae Sedis cum potestate, legati de latere per totam Germania Nuncius, singolari devotione permotus, & se in eadem Confraternitate recipi, atque conscribi volens, & petens, ad preces clarae memoriae Federici III, Romani Imperatoris auctoritate Apostolica approbavit, confirmavit, & ratificavit, ac omnibus, & singulis utriusque sexus Fidelibus dictae Confraternitatis Confratribus, & Consororibus, in singulis quinque ipsius

Beatissimae Mariae Virginis praecipuis Festivitatibus scilicet Annunciationis, Visitationis, Assumptionis, Nativitatis, Purificationis, centum, & quoties per se, vel per alium dictum Rosarium legerent, vel legit facerent, seu sabbatis, & Festivis diebus decantationis Salve Regina, quae post Completorium in dicta Ecclesia ejusdem Beatissimae Virginis, ubi dicta Confraternitas instituta extitit, & quam ipse Nuncius antea consecraverat, cantabatur, interessent, XL dies Indulgentiarum concessit. Et post vero felicis recordationis Sixtus Papa IV, Praedecessor noster accepto per eum, quod Confraternitas hujusmodi in dicta Ecclesia sic de novo instituta fuerat: voluti, & ordinavit, quod omnes, & singulis Confratres utriusque sexus, Confraternitatem praedicatam servantes tam in dicta Civitate Coloniensi, quam etiam alibi ubique locorum, tunc, & pro tempore existentes, vere paenitentes, confessi, qui Orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam praedictam, modo praemisso dicerent, in singulis Nativitatis, Annunciationis, Assumptionis ejusdem B. Virginis Mariae Festivitatibus Indulgentiam septem annorum, & totidem quadragenarum consequerentur. Et deinde, supplicationibus tunc Ducis, & Ducissae Britanniae inclinatus, praefatum Psalterium, seu modum orandi eadem auctoritate approbavit; illumque tolerandum fore, ac cunctis fidelibus eo modo orare licere decrevit, & declaravit, ac ut omnes, & singuli Christi Fideles ad devotionis opera, ad dictum modum orandi, frequentius inducerentur, universis, & singulis Christi Fidelibus modo praedicto orare volentibus ubilibet, ac tunc, & pro tempore existentibus, pro qualibet vice, qua sic, ut praemittimur, orarent, pro qualibet quinquagena praefafi Psalterii quinque annos, & totidem quadragenas de injunctis paenitentiis in Domino relaxavit, prot in ipsi Sixti Praedecessoris literis desuper confectis, quas perpetuo durare voluit, plenius continetur. Et successive piae memoriae Innocentius Papa VIII, etiam Praedecessor noster, cum anno Domini MCCCCLXXXIII

Quadro non identificato: ***Rosariante con Corona del Rosario in mano*****, sec. XVI.**

(1483) die XV mensis Octobris quandam Bartholomaeus de Comatiis de Bononia, tunc dicti Ordinis Generalis Magister, cum ejusdem Ordinis Provincialibus Capitulum Generale in alma Urbe celebraret, Bartholomei Generalis vivae vocis oraculo, omnibus qui tunc erant, & in futurum essent de dicta Confraternitate, & per hebdomandam dicerent Psalterium B. Mariae Virginis hujusmodi, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem semel in vita, & semel in mortis articulo"**, in: LEO PAPA X, Bull.:** ***Pastoris Aeternis*****, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. IV, p. 392.**

Papa Adriano VI (il cui pontificato durò un solo anno, dal 1522 al 1523), il 1° aprile 1523, nella Bolla: *Illius qui Dominicum*, concesse l'indulgenza di cinquanta anni a chi avesse recitato la terza parte del Rosario nella Cappella della Confraternita del Rosario, e l'indulgenza plenaria ai Confratelli che, dopo aver recitato il Rosario, in punto di morte avessero tenuto tra le mani una candela benedetta[119].

Papa Clemente VII (il cui pontificato fu dal 1523 al 1534) scrisse alcune Bolle di indulgenze sul Rosario: una Bolla, del 4 aprile 1524: *Considerantes*[120], con la quale confermò le indulgenze concesse da Papa Adriano VI; un'altra, del 10 aprile 1530:

---

119 *"Unam quinquagenariam Rosarii, sive Psalterii noncupatam, recitassent, pro qualibet die, qua id fecissent, quinquaginta annos de injunctis eis poenitentiis misericorditer in Domino relaxavimus; volentes, quod confratres praefati, qui cum cereo benedicto dictae confraternitatis, illum in honorem ejusdem Virginis Mariae in manibus tenendo, ab hac luce migrassent, et ante oram obitus, dictum Rosarium, sive Psalterium, semel tantum recitassent, remissionem et indulgentiam omnium peccatorum suorum in mortis articulo consequerentur, prout in dictis literis, plenius continetur"*, in: ADRIANUS PAPA VI, Bull.: *Illius qui Dominicum*, 1523 apr. 1, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 97.

120 Cf. CLEMENS PAPA VII, Bull: *Considerantes*, 1524 apr. 4, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 430.

Ritratto non identificato: *Papa Adriano VI* (in alto); *Tomba di Papa Adriano VI*, Chiesa di Santa Maria dell’Anima, Roma.

Ineffabilia Gloriosae Virginis[121], nella quale concesse delle indulgenze alla Confraternita del Rosario, che si riuniva per la preghiera nella Cappella della Madonna del Rosario, nella Chiesa dei Domenicani di Vittoria, nel comune di Calahorra, in Spagna; un'altra Bolla, del 2 dicembre 1530: *Cum itaque*[122], nella quale concesse delle indulgenze alla Cappella di Santa Maria del Rosario, nella Chiesa di San Domenico, in Messico.

Infine, Papa Clemente VII, l'8 maggio 1534, nel motu proprio: *Etsi temporalium*, rese perpetue le indulgenze e i privilegi del Rosario e della Sua Confraternita, e ridusse a un solo alla settimana la recita dell'intero Rosario per le Confraternite.

Ecco per intero il Motu proprio, *Etsi temporalium*: "Le cose che passano non ci danno più angustia, quando volgiamo lo sguardo alle realtà divine ed eterne, e comprendiamo che esse sono migliori delle realtà terrene e caduche.

---

[121] Cf. CLEMENS PAPA VII, Bull: *Ineffabilia Gloriosae Virginis*, 1530 mart. 23, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 476.

[122] Cf. CLEMENS PAPA VII, Bull: *Cum itaque*, 1530 dic. 2, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 439.

Giuliano Bugiardini, *Ritratto di Papa Clemente VII*, 1532 circa, Deutsches Historisches Museum, Berlino (Germania).

E' da considerare, dunque, quanto sia stata salutare e fruttuosa alla nostra Religione, l'istituzione del Rosario, e quanto aiuto ha portato, e porta ogni giorno ai laici, sia maschi, che femmine [...]

Sisto (IV), nella Lettera di istituzione (della Confraternita), sopra citata, e che ivi vogliamo espressamente riportare, attestò che i Confratelli e le (Con)sorelle (della Confraternita) del Rosario, per conseguire, acquistare ed ottenere interamente le Indulgenze, e per il loro completo acquisto, sono tenuti e obbligati, una volta al giorno, a recitare l'intero Salterio (Rosario) della Beata Vergine Maria, in onore della Vergine.

Tuttavia, dal momento che parecchi, ostacolati dalle molteplici e varie occupazioni, reputando che (tale impegno) è assai difficile (da mantenere), si ritirano assai spesso (dalla Confraternita), nonostante l'amore che li lega alla preghiera (del Rosario), per aprire, dunque, (ad essi) le vie dei Cieli, e per riportarli all'osservanza, e, inoltre, con la speranza di far conseguire loro, più agevolmente, la salvezza delle loro anime, vogliamo e ordiniamo che lo spazio di tempo di un solo giorno, sia ampliato ed esteso allo spazio di tempo di un'intera

Cappella della Madonna del Rosario, **sec. XVI, Chiesa dei domenicani di Vittoria, Calahorra, Spagna: fu la Chiesa a cui Papa Clemente VII concesse le indulgenze nel 1530.**

settimana. E, dal momento che essi erano tenuti al compito (di recitare il Rosario in Confraternita) ogni giorno, stabiliamo che essi possono acquistare completamente (le indulgenze), proprio come se avessero osservato l'antica disposizione, (anche se recitassero il Rosario) solo una volta (a settimana), invece che tutti i giorni"[123].

---

[123] ***"Etsi temporalium cura non sollicite angat, tanto accuratius aciem considerationis extendere Nos decet, quanto divina humanis, & perpetua temporalibus digniora cognoscimus. Considerantes igitur, quam Religioni nostrae salubre, & fructuosum fuerit Rosarii institutum, quantaque exinde provenerint, & quotidie proveniant bona, quam ob rem tum laici, tam masculi, quam faeminae [...]. Sed quoniam Sixtus in literis praedictis, quas hic pro expressis haberi volumus, instituendo confirmavit, quod dicti Rosarii confratres, & sorores, ad consequendas, adi piscendes, & indulgentias praedictas integraliter obtinendas, & pro earum totali assecutione tenerentur, & obligarentur semel in die ad honorem Virginis integrum Psalterium B. Mariae Virginis perfecisse, propter quod nonnulli multitudine ac negotiorum varietate impediti, hoc sibi difficillimun fore puntantes, ab hujusmodi saepius retrahebantur, & in amore hac eorum devotione tebescebant; Ad aperiendum igitur coelorum semitas, & ut serventius inducantur, quo exinde facilius animarum suarum salutem consequi speraverint volumus, & ordinamus, quod spatium unius diei, ad spatium integrae hebdomadae amplietur, & dilatetur, & quod in una die, & una vice fortasse tenabantur, pro die dies, pro vice vices assignamus, & nihilominus illud idem consequantur, ac si ritus antiquus integraliter servaretur"*, in: CLEMENS PAPA VII, Motu Proprio: *Etsi temporalium*, 8 maii 1534, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 524.**

***Statua della Madonna del Rosario*, sec. XVI, Cappella della Madonna del Rosario, Chiesa dei domenicani di Vittoria, Calahorra, Spagna**

Papa Paolo III (1534-1549), con la Bolla: *Rationi congruit*[124], del 3 novembre 1534, pubblicò la Bolla: *Etsi temporalium*, che la morte di Papa Clemente VII aveva impedito di pubblicare.

Il 20 aprile 1537, Papa Paolo III, nella Bolla: *Romanus Pontifex*, concesse il trasferimento della Confraternita del Rosario di Vittoria, dall'antica Chiesa dei Domenicani, che era stata demolita, a quella nuova, e che l'antica immagine fosse posta nella Cappella Maggiore della nuova Chiesa[125].

Papa Pio IV (1559-1565), nel Motu proprio: *Dum praelara*, del 28 febbraio 1561, confermò le indulgenze precendenti, date alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e concesse indulgenze per i Confratelli che, confessati, avessero visitato la Cappella del Rosario nella medesima Chiesa domenicana nelle feste mariane della Purificazione, Annunciazione, Visitazione, Assunzione,

---

[124] Cf. PAULUS PAPA III, Bull: *Rationi congruit*, 1534 nov. 3, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 533.

[125] Cf. PAULUS PAPA III, Bull: *Romanus Pontifex*, 1537 apr. 20, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 557.

Tiziano Vecellio, *Ritratto di Papa Paolo III* (particolare), sec. XVI, Museo di Capodimonte, Napoli.

Natività, Presentazione, Immacolata Concezione[126].

Il 28 febbraio 1561, Papa Pio IV, nel Motu proprio: *Cum sicut accipimus*, concesse alla Chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva la stampa esclusiva delle immagini della Madonna del Rosario.

In questa Bolla viene raccontato in breve lo svolgimento delle riunioni di Confraternita nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva: "Abbiamo appreso che la venerabile Confraternita del Rosario della gloriosa Maria sopra Minerva: ogni prima domenica del mese, celebra una solenne Processione dei Confratelli (della Confraternita) con candele e fiaccole accese (in Chiesa), in onore della Beata Vergine Maria; accende, inoltre, molte candele all'altare della gloriosa Vergine Maria; si adopera, per l'incremento della Fede e della devozione dei Fedeli di Cristo, devoti alla Madre di Dio"[127].

---

126 Cf. PIUS PAPA IV, Motu Proprio: *Dum praeclara*, 1561 febr. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 64.

127 *"Cum sicut accipimus, quod venerabilis Societas gloriosae Mariae de Rosario super Minervam singulis mensibus in prima Dominica mensis, Processionem Solemnem Confratrum dictae Societatis cum calendis, &*

Bartolomeo Passarotti, *Ritratto di Papa Pio IV*.

***facibus accensis in dicta Ecclesia, in honorem B. M. Virginis celebret, multasque candelas ad Altare ejusdem gloriosae Virginis Mariae accendat, multaque alia opera exerceat in fidei, & devotionis Christi fidelium Deiparae devotorum, augmentum"*, in: PIUS PAPA IV, Motu Proprio: *Cum sicut accipimus*, 1561 febr. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 64.**

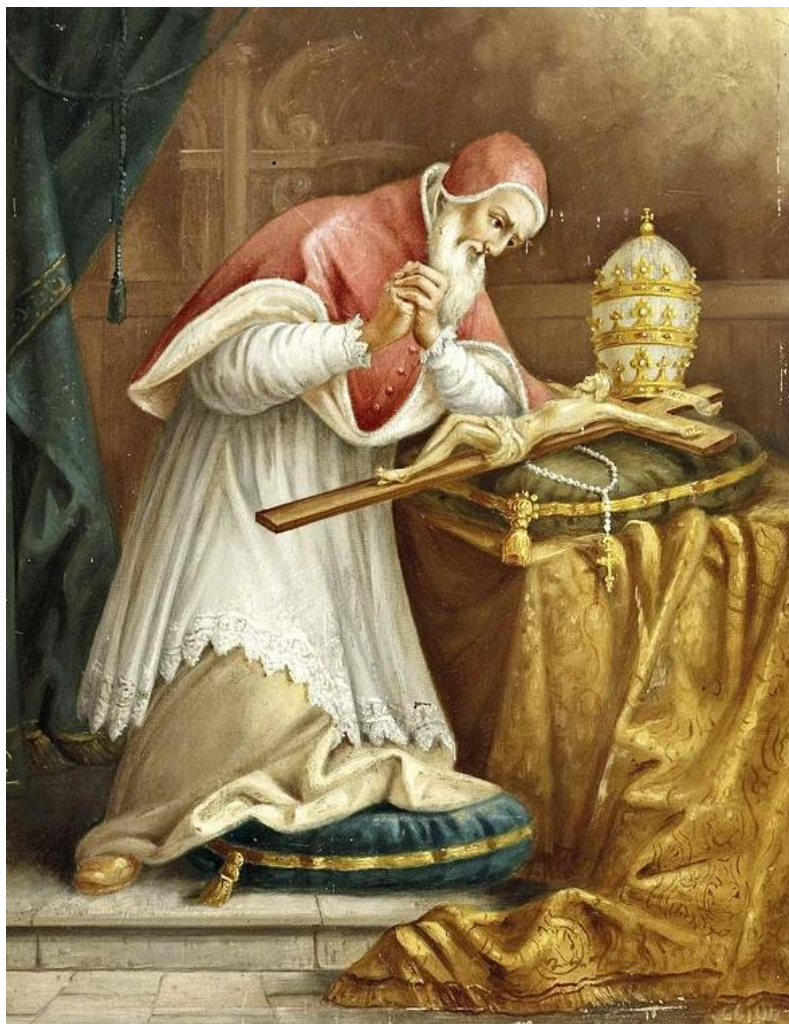
Il 25 settembre 1563, Papa Pio IV pubblicò la Bolla: *Unigeniti*, nella quale concesse l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti, ai fedeli ("Christifideles") che avessero visitato la Cappella della Madonna del Rosario, sita nella Chiesa di San Vincenzo, a Plaisance, in Spagna, nei giorni di Pasqua e di San Vincenzo[128].

Il 7 gennaio 1566, fu eletto papa il domenicano fr. Michele Ghislieri, che prese il nome di Pio V (+1572).

Egli fu il grande Papa del Rosario.

Nel medesimo anno dell'elezione, il 16 giugno 1566, nella Bolla: *Injunctum nobis*, San Pio V, per promuovere le Confraternite del Rosario, concesse l'indulgenza plenaria, nella Festa dell'Annunciazione, ai fedeli ("Christifideles") che si fossero confessati, comunicati e avessero recitato il Rosario nelle Chiese, o Cappelle dove era presente una Confraternita del Rosario; l'indulgenza di dieci anni e dieci quarantene, per chi avesse recitato il Rosario nelle feste dell'Assunzione, della Natività di Maria, e della Purificazione; l'indulgenza di quaranta giorni, in tutti gli altri tempi dell'anno;

---

[128] Cf. PIUS PAPA IV, Bull: *Unigeniti*, 1563 sept. 25, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 93.

August Kraus, *Ritratto di San Pio V*, sec. XX.

l'indulgenza di sette giorni, per chi avesse pronunciato i Santi Nomi di Gesù e di Maria[129].

Il 29 giugno 1569, San Pio V, nella Bolla: *Inter desiderabilia*, oltre a confermare le indulgenze passate, affermò che l'istituzione di nuove Confraternite del Rosario è riservata al Generale dell'Ordine dei Predicatori, o qualcuno da questi deputato, e l'iscrizione in Confraternita è gratuita[130].

L'iscrizione in Confraternita, egli ribadisce, che è gratuita.

E' autorizzato ad erigere le Confraternite il solo Maestro dell'Ordine, di persona o per delega.

San Pio V, ha lasciato, poi, un Documento di vitale importanza sul Santo Rosario, la Bolla: *Consueverunt*, del 17

---

[129] Cf. PIUS PAPA V, Bull: *Injunctum nobis*, 1566 iun. 16, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 126.

[130] *"Statuimus quod nulli licitum existat, minusque aliquis capellam SS. Rosarii in quavis ecclesia, sive loco erigere, praeter dictum Generalem, aut ab eo deputatum, ac praefatum Ambrosium* (Salvius, all'epoca Generale dell'Ordine dei Domenicani)*, minusque aliquis confratrer, seu vir, sive mulier aliquid eidem confraternitati pro illius ingressu, vel alia quavis de causa persolvere"*, in: PIUS PAPA V, Bull: *Inter desiderabilia*, 1569 iun. 29, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 214.

Roma, Basilica di Santa Maria Maggiore, *Monumento* (in alto) e *Tomba* (in basso) *di San Pio V*.

settembre 1569[131], nella quale si afferma solennemente che San Domenico, durante la diffusione dell'eresia albigese, "levando gli occhi al Cielo, e alla Vetta della Gloriosa Vergine Maria, Amorevole Madre di Dio"[132], vide "un modo di pregare e implorare Dio, così facile e accessibile a tutti, come anche così pio: il Rosario, o Salterio della Beata Vergine Maria, mediante il quale la Beatissima Vergine viene venerata, pregando l'Ave Maria centocinquanta volte, quanti sono (i Salmi) del Salterio di Davide, e, intercalando ad ogni decina un Pater Noster, con alcune meditazioni che ripercorrono l'intera Vita del Signore Nostro Gesù Cristo"[133].

---

131 Cf. PIUS PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.
132 *"Levans in Coelum oculos, et montem illum Gloriosae Virginis Mariae Almae Dei Genitricis"*, in: PIUS PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.
133 *"Modum facilem, et omnibus pervium, ac admodum pium, orandi, et praecandi Deum, Rosarium, seu Psalterium eiusdem Beatae Mariae Virginis nuncupatum, quo eadem Beatissima Virgo Salutatione Angelica centies, et quinquagies ad numerum Davidici Psalterii repetita, et Oratione Dominica ad quamlibet Decimam cum certis meditationibus totam eiusdem Domini Nostri Iesu Christi vitam demonstrantibus, interposita, veneratur"*, in: PIUS

Madonna e San Pio V, **sec. XVII, Abbazia di Sant'Andrea, Borzone in Val Sturla (Genova).**

PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.

E, San Pio V scrive che, mediante il Rosario e le Confraternite del Rosario: "i fedeli di Cristo, infiammati dalle meditazioni, infuocati da queste preghiere, subito si mutarono in altri uomini, le tenebre delle eresie furono respinte, e si manifestò la luce della Fede Cattolica"[134].

Si attesta così la forza e l'efficacia del Rosario: "Anche noi, seguendo le vestigia di quei predecessori, vedendo che questa Chiesa Militante a noi affidata da Dio, in questi tempi è agitata da così tante eresie, da così tante guerre, ed è vessata ed afflitta atrocemente dai cattivi costumi degli uomini, con le lacrime agli occhi, ma pieni di speranza, leviamo gli occhi a quella Vetta, da dove proviene ogni aiuto, ed esortiamo ed invitiamo tutti i fedeli di Cristo a fare la medesima cosa, amorevolmente nel Signore"[135].

---

134 *"Coeperunt Christifideles meditationibus accensi, his precibus inflammati in alios viros repente mutari, haeresum tenebrae remitti, et lux Catholicae Fidei aperire"*, in: PIUS PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.

135 *"Nos quoque illorum praedecessorum vestigia sequentes, Militantem hanc Ecclesiam divinitus nobis commissam, his temporibus tot haeresibus agitatam, tot bellis, pravisque hominum moribus atrociter vexatam, et afflictam cernentes, lacrymabundos, sed spei plenos,*

Roma, Basilica di Santa Maria Maggiore: *Papa Francesco in preghiera davanti alla Tomba di San Pio V*, 14 marzo 2013.

***oculos, in montem illum, unde omne auxilium provenit, levamus, et singulos Christifideles ad simile faciendum benigne in Domino hortamur, et monemus"*, in: PIUS PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.**

Due anni dopo, nel 1571, la flotta turca stava per invadere l'Italia, e si trovava nel Golfo di Lepanto.

Padre Spiazzi scrive a tal proposito: "L'armata turca era ormai nel golfo di Lepanto.

Il 3 di ottobre, i cattolici (la flotta veneziana), si mossero per la battaglia. [...]

Il 7 ottobre avvistarono l'armata turca [...] (e), nello spazio di cinque ore, dalle 17 alle 22, fu distrutta o dispersa la nave dei nemici. [...] furono liberati 15 mila cristiani, già fatti prigionieri dai turchi.

Quando giunse la notizia della vittoria, in tutta la cristianità si fece gran festa.

Ma il tripudio fu incontenibile nei paesi alleati e in Vaticano.

Ma al Sommo Pontefice la notizia non giunse inaspettata.

I problemi della Lega lo assillavano ed ogni notte si alzava per pregare.

Accadde che proprio nell'ora in cui si concludeva felicemente la battaglia [...] (San Pio V) avvicinatosi alla finestra, levò gli occhi al cielo.

Voltatosi disse: "Non è tempo di ragionare, ma di rendere grazie a Dio,

Torino, Basilica Santa Maria Ausiliatrice, *San Pio V ha la visione della Vittoria della Battaglia di Lepanto*, sec. XIX.

perchè la nostra armata, in quest'ora, sta vincendo la battaglia".

Fu anche osservato che, mentre la Confraternita del Rosario conduceva le processioni pubbliche, nello stesso tempo veniva ottenuta la vittoria.

I venti presero a soffiare in nostro favore.

D'altra parte nulla si poteva sperare dal confronto diretto tra i due schieramenti: 20 mila cristiani, contro 120 mila turchi; 200 vascelli contro 300.

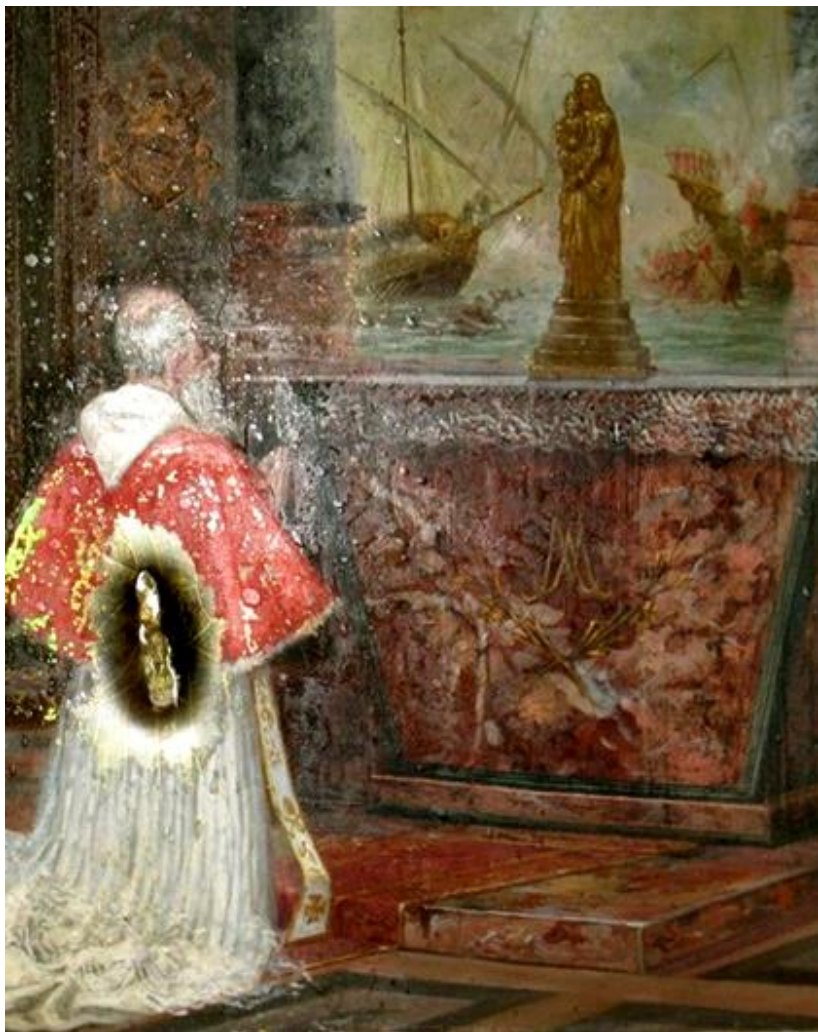
Chi fece mutare direzione ai venti, che ritorcevano contro i turchi i propri dardi e proiettili, se non l'intervento del potere di Maria?

A questa sia eterna lode"[136].

L'iscrizione sotto il quadro della battaglia, al palazzo dei Dogi, così riporta: «né potenza e armi né duci, ma la Madonna del Rosario ci ha aiutato a vincere».

In occasione della Vittoria di Lepanto, che avvenne domenica 7 ottobre 1571, San Pio V, nella Bolla: *Salvatoris*, dell'8 marzo 1572, istituì la Festa del Santissimo Rosario, come memoria di Santa Maria della Vittoria,

---

[136] Cf. R. SPIAZZI O.P., *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*, p. 361-364.

Quadro non identificato: ***San Pio V, mentre prega il Rosario, il 7 ottobre 1571, ha la Visione della Vittoria a Lepanto*****, sec. XVII.**

da festeggiarsi la prima domenica di ottobre[137].

San Pio V, in seguito, pubblicherà altre la Bolla di indulgenza sul Rosario: *Exponi nobis*, del 27 agosto 1570, per la Confraternita di Messina[138].

Papa Gregorio XIII (fu Sommo Pontefice dal 1572 al 1585) è stato tra i grandi Papi del Rosario.

Il 1 aprile 1573, con la Bolla: *Monet Apostolus*[139], elevò a Solennità per tutta la Chiesa, la Festa del Rosario, già istituita da San Pio V, la prima domenica di ottobre: "Istituiamo la celebrazione della Solennità del Rosario, ogni anno, la prima domenica di ottobre, in ogni parte del mondo, nelle Chiese dove vi sia un Altare o una Cappella

---

137 *"In die festivitatis eiusdem Beatae Mariae del Rosario de caetero die septima mensis octobris annis singulis perpetuis futuris temporibus, loco illius, quae secunda dominica maii celebrare solebat, celebrandae, ac quam ad hujusmodi transmutamus in memoriam dictae victoriae"*, in: PIUS PAPA V, Bull: *Salvatoris,* 1572 mart. 5, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 295.

138 Cf. PIUS PAPA V, Bull: *Exponi nobis*, 1570 aug. 27, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 250.

139 Cf. GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Monet Apostolus*, 1573 apr. 1, Romae, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 318.

Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, *Tomba di Papa Gregorio XIII*: in basso, vi sono due Regine delle Virtù del Rosario.

dedicata alla Madonna del Rosario [...] Vogliamo che ciò valga in perpetuo"[140].

Dal 1573 al 1583, Papa Gregorio XIII pubblicherà molte altre Bolle contenenti concessioni di indulgenze alle singole Confraternite del Rosario: tra di esse vanno ricordate: la Bolla: *Exponi nobis*, del 10 ottobre 1577, nella quale venne concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che avrebbero visitato l'Altare della Madonna del Rosario, nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva; e, la Bolla: *Ad augendam*, del 24 ottobre 1577, nella quale venne concessa l'indulgenza plenaria a chi avesse assistito alla processione coi ceri, ogni prima domenica del mese, nella Confraternita del Rosario, nella Chiesa di San Domenico, a Bologna; si rinvia alle singole Bolle, per le concessioni particolari[141].

---

[140] *"Festum solemne sub nuncupatione Rosarii in prima domenica mensis octobris singulis annis celebrandum instituerimus [...] per universi orbis partes in illis videlicet ecclesiis, in quibus altare, vel Capella Rosarii fuerit. [...] perpetuo valere volumus"*, in: GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Monet Apostolus*, 1573 apr. 1, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 318.

[141] Cf. GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Dudum siquidem*, 1575 aug. 1, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 335; Bull: *Salutem cunctarum*, 1576 oct. 11, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 345; Bull: *Ad augendam*,

1577 mart. 12, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 349; Bull: *Omnium saluti*, 1577 maii 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 327; Bull: *Exponi nobis*, 1577 oct. 10, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 352; Bull: *Ad augendam*, 1577 oct. 24, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 353; Bull: *Ad augendam*, 1578 nov. 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 356; Bull: *Cum sicut accepimus*, 1579 ian. 3, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 356; Bull: *Saluti omnium*, 1579 mart. 19, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328; Bull: *In specula*, 1579 iun. 3, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 359; Bull: *Gloriosi Principis*, 1579 iul. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 362; Bull: *Omnium saluti*, 1579 iul. 21, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328; Bull: *Omnium saluti*, 1579 aug. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328; Bull: *Ad augendam*, 1579 aug. 29, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 367; Bull: *Desiderantes*, 1580 mart. 22, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 397; Bull: *Pastoris aeterni*, 1582 mart. 5, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 409; Bull: *Omnium saluti*, 1582 iul. 31, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 329; Bull: *Omnium saluti*, 1582 oct. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 329; Bull: *Omnium saluti*, 1582 sept. 1, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330; Bull: *Omnium saluti*, 1582 nov. 6, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330; Bull: *Omnium saluti*, 1582 dic. 17, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330; Bull: *Salvatoris et Domini*, 1583 ian. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 417; Bull: *Romanus Pontifex*, 1583 ian. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 418; Bull: *Omnium saluti*, 1583 febr. 21, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330; Bull: Omnium saluti, 1583 iul. 7, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330; Bull: *Cupientes*, 1583 dec. 24, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 426.

Dopo Papa Gregorio XIII, i Papi: Sisto V (fu Sommo Pontefice dal 1585 al 1590)[142], Gregorio XIV (fu Sommo Pontefice dal 1590 al 1591)[143], Clemente VIII (fu Sommo Pontefice dal 1592 al 1605)[144], Paolo V (fu

---

[142] Cf. SIXTUS PAPA V, Bull: *Cum sicut accepimus*, 1585 nov. 17, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 441; Bull: *Dum ineffabilia*, 1586 ian. 30, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 444; Bull: *Super gregem Domini*, 1588 oct. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 468.

[143] Cf. GREGORIUS PAPA XIV, Bull: *Apostolicae servitutis*, 1591 sept. 25, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 480.

[144] Cf. CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Quaecumque*, 1592 aug. 5, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 492; Bull: *Salvatoris*, 1593 ian. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 503; Bull: *De salute*, 1593 ian. 18, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 504; Bull: *Dum praecelsa*, 1593 apr. 19, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 505; Bull: *Cum Beatus Dominicus*, 1593 nov. 22, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 511; Bull: *Cum sicut*, 1594 maii 14, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 521; Bull: *Decet Romanum*, 1594 nov. 19, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 590; Bull: *Ea sane*, 1595 iul. 18, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 532; Bull: *De salute*, 1595 sept. 11, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 537; Bull: *Decet Romanum*, 1597 aug. 27, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 543; Bull: *Noveritis*, 1597 sept. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 544; Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 548; Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 549; Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, in: *Bullarium Ordinis*

Sommo Pontefice dal 1605 al 1621)[145], Gregorio XV (fu Sommo Pontefice dal 1621 al 1623)[146], Urbano VIII (fu Sommo Pontefice dal 1623 al 1644)[147], Alessandro VII (fu Sommo Pontefice dal 1655 al 1667)[148], Clemente IX

Praedicatorum, tom. V, p. 549; Bull: *Cum sicut*, 1599 oct. 2, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 559; Bull: *De salute*, 1601 febr. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 575; Bull: *Exponi nobis*, 1601 febr. 23, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 575; Bull: *Noveritis*, 1602 sept. 23, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 229.

145 Cf. PAULUS PAPA V, Bull: *Cum Sicut*, 1606 apr. 13, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 245; Bull: *Cum certas*, 1606 nov. 3, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 645; Bull: *Exponi nobis*, 1608 apr. 14, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 659; Bull: *Piorum hominum*, 1608 apr. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 660; Bull: *Ex pastoralis officii*, 1608 sept. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 661; Bull: *Vivae vocis oraculo*, 1608 sept. 18, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 669; Bull: *Cum olim*, 1608 sept. 20, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 669.

146 Cf. GREGORIUS PAPA XV, Bull: *De pastoralis*, 1621 iul. 6, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 1.

147 Cf. URBANUS PAPA VIII, Bull: *Nuper*, 1634 maii 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 94; Bull: *Exponi nobis*, 1651 sept. 18, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114.

148 Cf. ALEXANDER PAPA VII, Bull: *Ad augendam*, 1656 iun. 1, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114; Bull: *Ad augendam*, 1658 apr. 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114; Bull: *In supremo*, 1664 maii 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 208; Bull:

(fu Sommo Pontefice dal 1667 al 1669)[149], Clemente X (fu Sommo Pontefice dal 1670 al 1676)[150], Beato Innocenzo XI (fu Sommo Pontefice dal 1676 al 1689. Del Beato Innocenzo XI va ricordata in particolar modo la Bolla: *Nuper pro parte*, del 31 luglio 1679, nella quale fa un sommario di tutte le indulgenze papali sul Rosario e la sua Confraternita)[151], Alessandro VIII (fu Sommo Pontefice dal 1689 al 1691)[152], Innocenzo XII (fu Sommo Pontefice dal 1691 al 1700)[153],

---

***Cum sicut*, 1666 oct. 7, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 222.**

149 Cf. CLEMENS PAPA IX, Bull: *Exponi nobis*, 1668 febr. 22, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 234.

150 Cf. CLEMENS PAPA X, Bull: *Ad ea*, 1671 febr. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 272; Bull: *Coelestium munerum*, 1671 febr. 16, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 272; Bull: *Ex injunctis*, 1671 sept. 26, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 386.

151 Cf. INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: *Exponi nobis*, 1679 iun. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 341; Bull: *Ad ea*, 1679 iun. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 342; Bull: *Exponi nobis*, 1679 iun. 16, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 342; Bull: *Nuper pro parte*, 1679 iul. 31, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 1 ; Bull: *Cum sicut*, 1688 ian. 28, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 375.

152 Cf. ALEXANDER PAPA VIII, Bull: *Cum sicut accepimus*, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 394.

153 Cf. INNOCENTIUS PAPA XII, Bull: *Exponi nobis*, 1692 mart. 12, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI,

Clemente XI (fu Sommo Pontefice dal 1700 al 1721)[154], Benedetto XIII (fu Sommo Pontefice dal 1724 al 1730)[155], hanno confermato e concesso nuove indulgenze per il Rosario e la sua Confraternita.

***La Madonna del Rosario con Santa Caterina da Siena e Santa Rosa da Lima* (sec. XIX).**

---

p. 393; Bull: *Exponi nobis*, 1697 nov. 14, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 423.

154 Cf. CLEMENS PAPA XI, Bull: *In supremo*, 1712 mart. 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 477; Bull: *Exponi nobis*, 1713 febr. 18, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 492; Bull: *Exponi nobis*, 1713 febr. 25, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 493.

155 Cf. BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Exponi nobis*, 1724 sept. 22, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 539; Bull: *In supremo*, 1725 apr. 10, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 556; Bull: *Cum nos*, 1725 aug. 8, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 568; Bull: *Cum nos*, 1725 sept. 15, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 572; Bull: *Quanta Ecclesiae*, 1726 iun. 16, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 594; Bull: *In supremo*, 1726 iun. 16, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 596; Bull: *Pretiosus in conspectu*, 1727 maii 23, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 646; Bull: *Exponi nobis*, 1728 febr. 23, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 507.

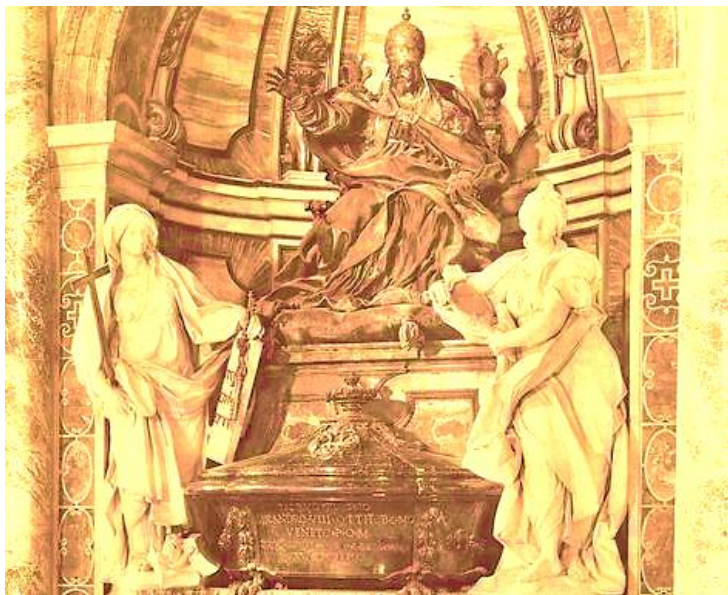
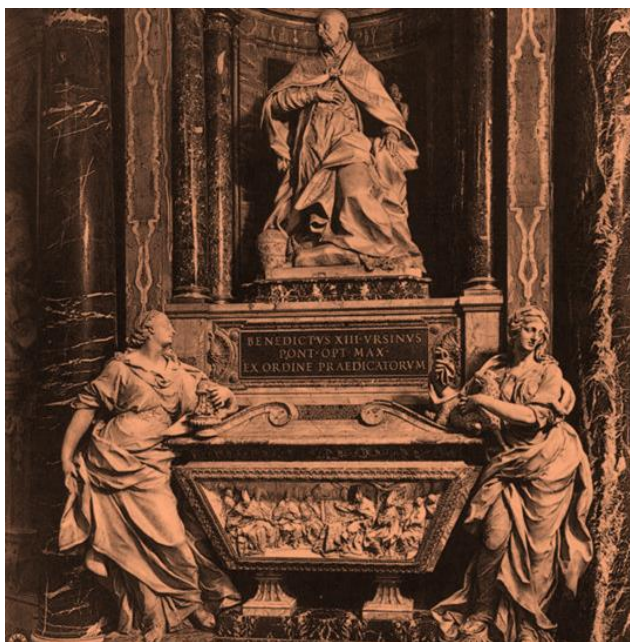
Loreto, Basilica della Santa Casa, *Monumento a Papa Sisto V*: sotto la sua Statua sono raffigurate quattro Regine delle Virtù del Rosario.

***Ritratto di Papa Gregorio XIV* (in alto); *Statua di Papa Clemente VIII*, sec. XVII, Basilica Santa Maria Maggiore, Roma (in basso).**

Caravaggio, *Ritratto di Papa Paolo V*, particolare, sec. XVII (in alto); *Tomba di Papa Gregorio XV*, particolare, sec. XVII, Chiesa di Sant'Ignazio a Campo Marzio, Roma (in basso).

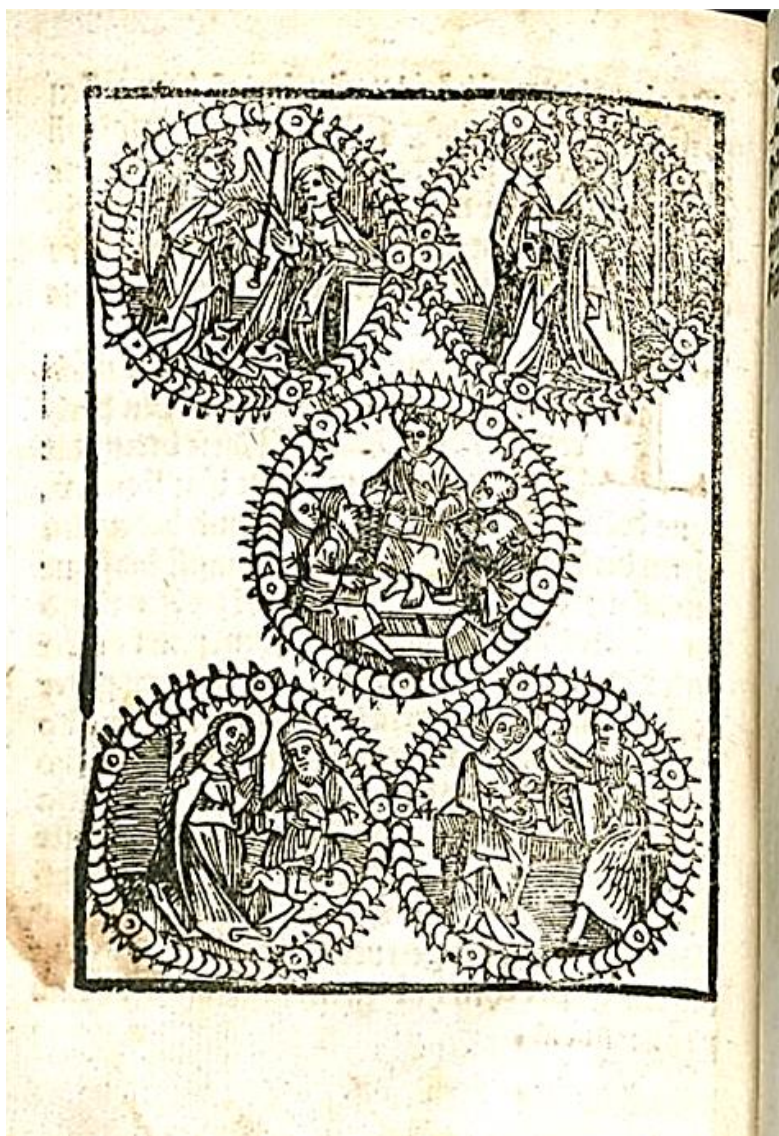
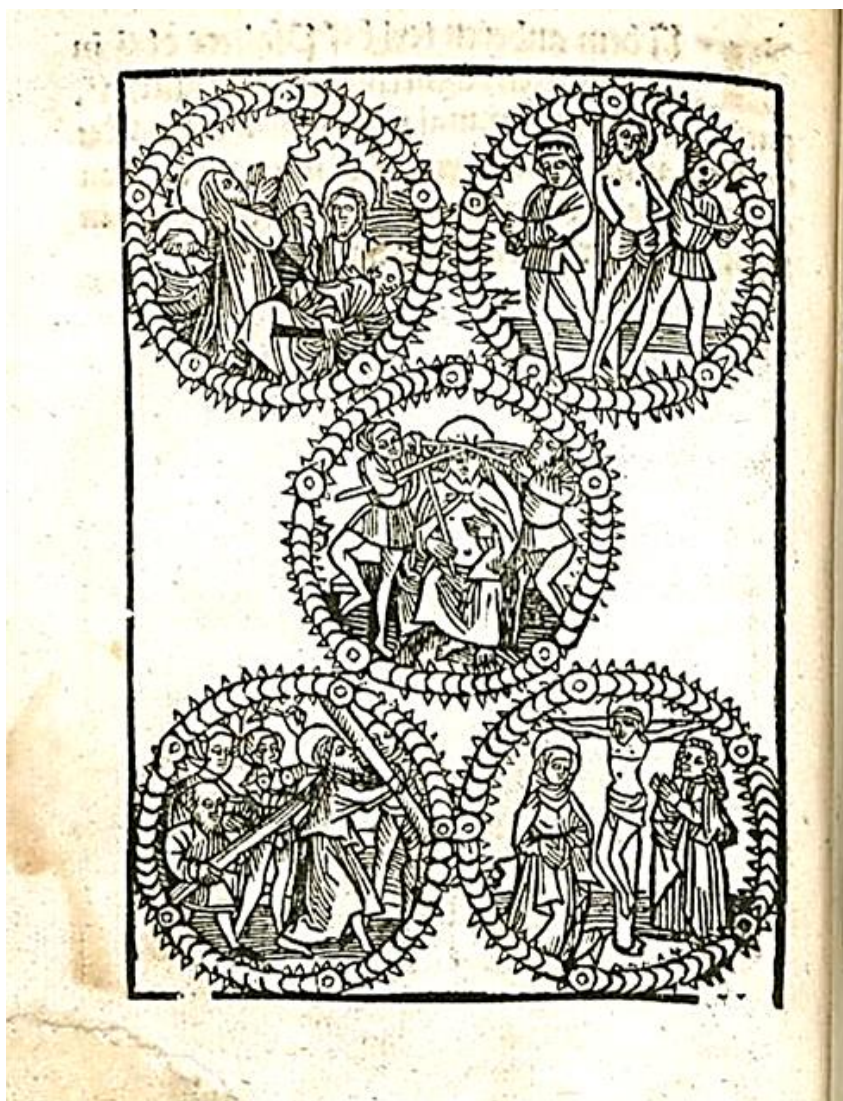
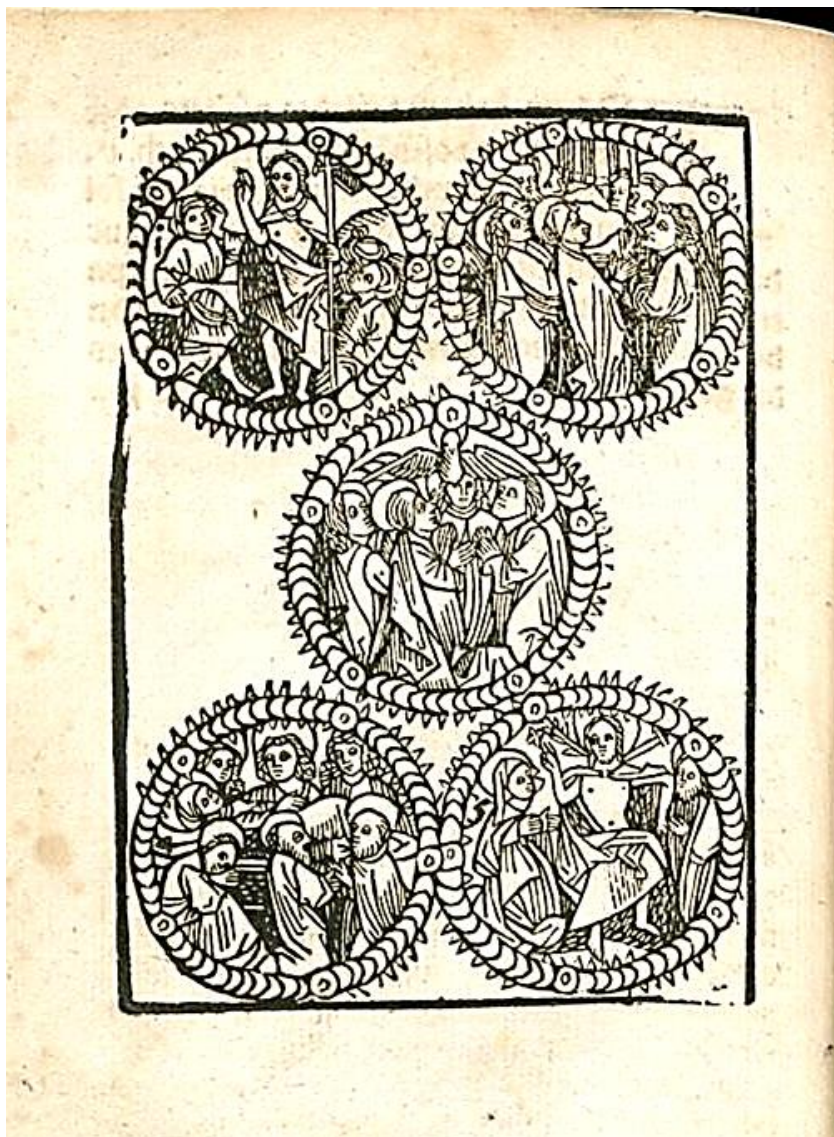
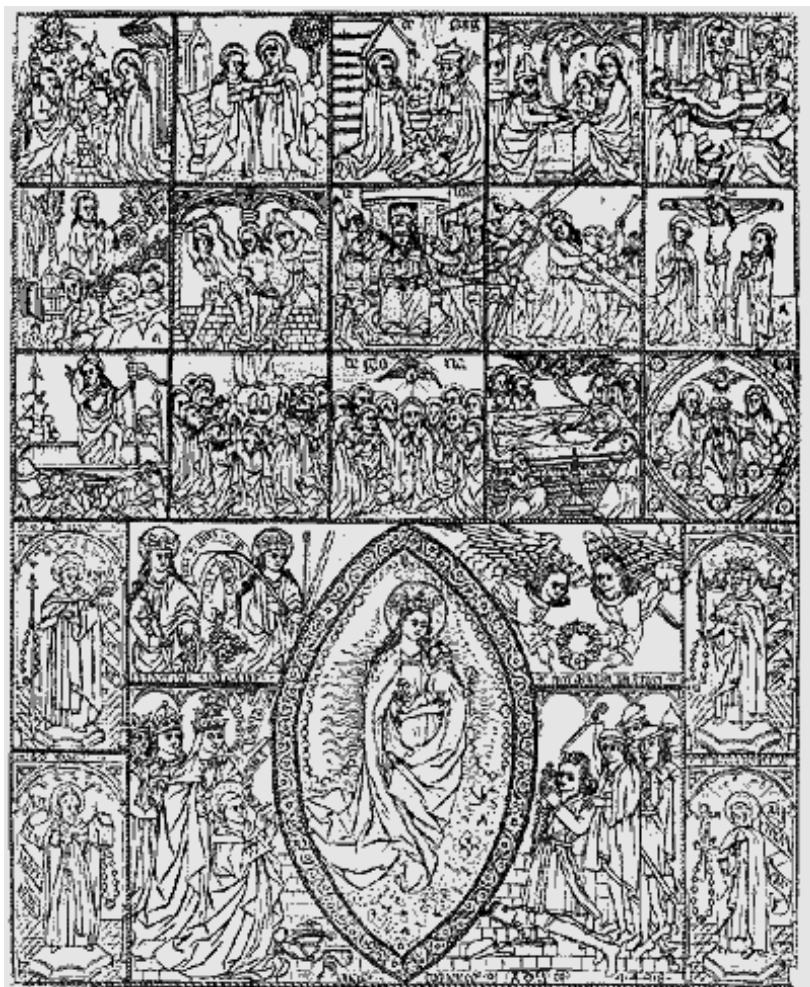
Gian Lorenzo Bernini, *Tomba di Papa Urbano VIII*, 1628-1647, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano: vi sono ai piedi del Monumento due Regine delle Virtù del Rosario, la Carità e la Giustizia; al centro, l'Angelo della morte scrive l'epitaffio al Papa.

Gian Lorenzo Bernini, *Tomba di Papa Alessandro VII*, 1672-1678: vi sono rappresentate le Regine delle Virtù del Rosario, e al centro, l'Angelo della morte con la clessidra del tempo che passa (in alto); *Tomba di Papa Clemente IX*, 1671, Basilica Santa Maria Maggiore, Roma: ai lati vi sono due Regine delle Virtù del Rosario, la Carità e la Fede (in basso).

***Tomba di Papa Clemente X*, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano: ai lati, due Regine delle Virtù del Rosario (in alto); *Tomba del beato Innocenzo XI* (il corpo dopo la beatificazione si trova sotto un altare della Basilica di San Pietro). Basilica di San Pietro, Città del Vaticano: ai lati due Regine delle Virtù del Rosario, la Fede e la Fortezza (in basso).**

Tomba di Papa Alessandro VIII, **sec. XVII-XVIII: ai lati due regine delle Virtù del Rosario: la Fede e la Prudenza (in alto);** *Tomba di Papa Innocenzo XII*, **sec. XVIII: ai lati, due Regine delle Virtù del Rosario: la Carità e la Giustizia (in basso). Entrambi i monumenti sono nella Basilica di San Pietro, Città del Vaticano.**

***Ritratto di Papa Clemente XI*, sec. XVIII (in alto); *Tomba di Papa Benedetto XIII*, sec. XVIII, Basilica Santa Maria Sopra Minerva, Roma (in basso).**

4.2: *Esempi di testimonianze artistiche sul Rosario, dalla fine del sec. XV, fino al secolo XVIII.*

Il Libro del Rosario del Beato Alano, come contribuì in maniera vitale alla fioritura di documenti pontifici, così ebbe un grandissimo influsso anche sull'arte: sono pressoché innumerevoli le testimonianze artistiche del Rosario, a partire dalla fine del sec. XV:

a) Pochi anni dopo la scomparsa del Beato Alano, iniziarono ad apparire libri sul Rosario coi XV Misteri: il primo fu: *Unser lieben frauen Psalter*, che fu edito nel 1483, e, una seconda volta, nel 1492, nel quale vennero stampati quindici medaglioni del Rosario; nel 1488 Franciscus Domenech incise una xilografia della Madonna del Rosario coi quindici Misteri, oggi conservata nella Biblioteca Nazionale di Madrid; in diverse edizioni sui tre Rosari di Maria o Salterio, la Madonna è seduta in Trono, e in ginocchio, davanti a Lei, vi sono i Rosarianti.

a) Pagina tratta dal libro *Unser lieben frauen Psalter*, sec. XV: i Misteri Gaudiosi.

a) Pagina tratta dal libro *Unser lieben frauen Psalter*, sec. XV: i Misteri Dolorosi.

a) Pagina tratta dal libro *Unser lieben frauen Psalter*, sec. XV: i Misteri Gloriosi.

a) Franciscus Domenech, *Madonna del Rosario*, 1488, xilografia, Biblioteca Nazionale di Madrid.

a) Franciscus Domenech, *Madonna del Rosario*, 1488, xilografia, Biblioteca Nazionale di Madrid: particolare del domenicano che innalza un inno a Maria Santissima: potrebbe trattarsi proprio del Beato Alano della Rupe.

b) Del 1490 e 1495 sono due dipinti di Albrecht Durer, del padre e della madre: nelle mani di entrambi è dipinta una Corona del Rosario.

c) A Praga, nel Museo Nazionale, si conserva la famosa *Festa del Rosario* di

Albrecht Durer, del 1506, dove Gesù Bambino e la Madonna del Rosario incoronano di ghirlande rosacee (che il Beato Alano, denominava "Serti", ovvero le ghirlande di fiori) Papa Sisto IV e l'Imperatore Massimiliano.

d) Un'illustrazione di un antico libro del Rosario, edito a Lipsia nel 1506, dal titolo: *Der spiegel Hochlobligher Bruderschafft des Rosenkrantz Marie"*, fa vedere un frate domenicano (il Beato Alano?), con un grande Paternostro, o Corona del Rosario, e, ad ogni Ave Maria che recita, la Vergine Maria raccoglie dalla sua bocca rose che depone in un cesto.

e) Nel 1504, Barthel Beham (1447-1508), dipinse il duca di Bavaria, Albrecht IV, con in mano una grande Corona del Rosario.

a) *Madonna del Rosario e Rosarianti*, xilografia, tratta dal libro: Il Salterio della Madonna o dei tre Rosari, edizione del 1495.

b) Albrecht Durer, *Ritratto della madre Barbara Holper*, 1490-1493 circa, Norimberga, Germanisches Nationalmuseum: tra le mani, ha una Corona del Rosario.

b) Albrecht Durer, *Ritratto del padre Albrecht, detto "il Vecchio"*, 1490, Galleria degli Uffizi, Firenze: tra le mani, ha una grande Corona del Rosario.

c) A. Durer, *La Festa della Madonna del Rosario*, Praga, 1506: la ghirlanda, o serto, è il simbolo della Corona del Rosario, che è una corona di fiori.

d) Antica stampa del libro: *Der spiegel hochlobligher bruderschafft des Roserkranz Marie*, Lipsia, 1515: sembrerebbe essere proprio il Beato Alano, il frate dal quale la Madonna toglie una rosa dalla bocca. La rosa è il simbolo dell'Ave Maria recitata con devozione.

e) Barthel Beham, *il duca di Bavaria, Albrecht IV*, 1504: tra le mani ha una pregiata Corona del Rosario.

f) Nel 1509, Hans Baldung Grien dipinge un giovane con la Corona del Rosario in mano.

g) A Colonia, nella Chiesa di Sant'Andrea, antica Chiesa dei domenicani, dove fu sepolto Sant'Alberto Magno O.P., e sede della Confraternita del Rosario, fondata da Giacomo Sprenger O.P. l'8 settembre 1475, vi è la Tavola d'Altare della Confraternita del Rosario, dipinta dal Maestro di San Severino, detta anche: ***Madonna del Mantello.***

Ai due lati del Polittico, sorreggenti il Manto di Maria, sono ritratti San Domenico e San Pietro Martire; ai lati del Polittico, invece, sono ritratte le Sante Dorotea e Cecilia.

Sotto il Manto della Madonna del Rosario (che ha al collo una grossa Corona del Rosario), vi sono due domenicani: davanti, col Rosario e col cappello da Maestro, e in ginocchio sul Manto di Maria, è il Beato Alano; dietro, in preghiera, è il Padre Giacomo Sprenger.

h) Nella medesima Chiesa di Sant'Andrea a Colonia, del medesimo periodo del Polittico, vi è una grande statua lignea della Madonna del Rosario: la Vergine Maria

f) **Hans Baldung Grien, *Uomo col Rosario*, 1509.**

g) Maestro di San Severino, *Madonna del Rosario*, 1510, Chiesa di Sant'Andrea, Colonia. Al Centro vi è Maria SS. del Rosario e Confratelli, sotto il Suo Manto, ai lati, San Domenico e San Pietro Martire. Nei pannelli esterni (pagina precedente), vi sono Santa Dorotea e Santa Cecilia. Ai piedi di Maria, il Beato Alano (col cappello, il Rosario tra le mani e in ginocchio sul Manto di Maria), e Padre Giacomo Sprenger, dietro il Beato Alano.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea: ***Statua della Madonna del Rosario*****, 1510 circa.**

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea: ***Statua della Madonna del Rosario*****, 1510 circa: particolare della grande Corona del Rosario.**

porta in Mano una grande Corona del Rosario.

i) Nel 1510, Wolf Traut, nelle sue Meditazioni sul Rosario, *The freudenreicheschmerzensreiche and glorious Rosenkranz Mary*, che si trova nel Museum Badische Kunsthalle (Karlsruhe), disegna lo scenario celeste dei XV Misteri del Rosario, e sulla terra, vi è San Domenico che dona a tutti gli iscritti alla Confraternita del Rosario, delle Corone del Rosario.

l) Nel 1527, Joos Van Cleeve, dipinge una giovane donna che ha nelle mani una Corona del Rosario.

m) A Roma, nella Cappella Sistina, Michelangelo, tra il 1536 e il 1541 dipinse il celebre: *Giudizio Universale*.

In una delle tante scene, uno dei Santi solleva con la sua Corona del Rosario due anime del Purgatorio.

n) Il tema della *lactatio* appare in una miniatura di un Manoscritto del sec. XVI, dove si vede San Bernardo che vive la medesima esperienza mistica del Beato Alano, ovvero la *lactatio Mariae*.

Il medesimo tema della *lactatio* si vede in una tela di Alonso Cano, del 1650,

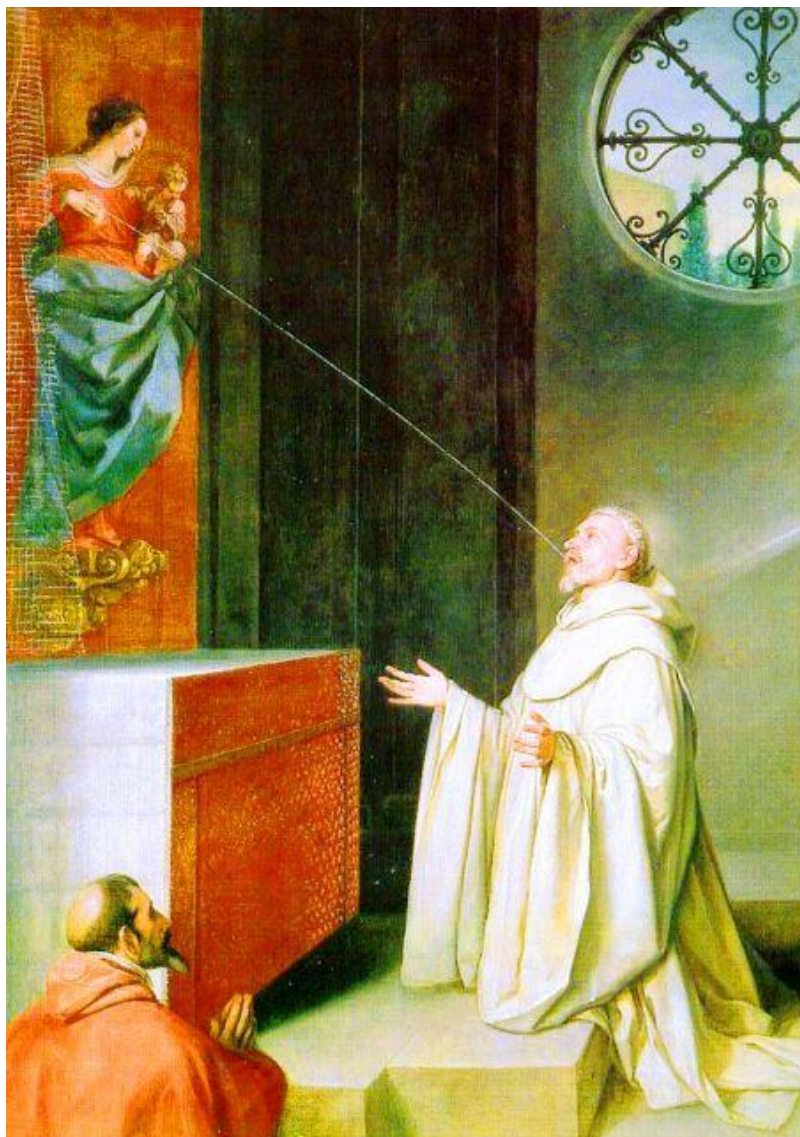
i) Wolf Traut, *The freudenreicheschmerzensreiche and glorious Rosenkranz Mary*, Museum Badische Kunsthalle, Karlsruhe, 1510: San Domenico e la Confraternita del Rosario in contemplazione dei XV Misteri del Rosario.

Joos Van Cleeve, *Ritratto di donna*, 1520-1527 circa, Galleria degli Uffizi, Firenze: tra le mani, la donna ha una grande Corona del Rosario.

Joos Van Cleeve, *Madonna col Bambino*, 1530, Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie: tra le mani, Gesù Bambino ha una grande Corona del Rosario.

Michelangelo Buonarroti, *Giudizio Universale*, Cappella Sistina, Città del Vaticano: un beato, solleva, con una Corona del Rosario, due anime del Purgatorio.

Michelangelo Buonarroti, *Giudizio Universale*: particolare del Rosario, che solleva due anime del Purgatorio.

n) Miniatura di una pergamena, che ritrae ***la Visione di San Bernardo e la “lactatio”.***

n) Alonso Cano, *Visione di San Bernardo ("Lactatio Sancti Bernardi")*, Madrid, Museo del Prado, 1650.

dal titolo: *Visione di San Bernardo*, custodita a Madrid, nel Museo del Prado.

Nel museo Nazionale d'Abruzzo, all'Aquila, invece, è custodita una tela di Michelangelo Bonocore, del 1703, dove viene raffigurata la *lactatio Mariae*, a San Domenico, che avvenne nell'apparizione di Tolouse, in Francia, nel 1212.

o) Nella Stadbibliothek di Norimberga, è conservata la miniatura di un artigiano del sec. XVI, intento a fabbricare Corone del Rosario.

p) A Firenze, nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, vi è uno schizzo di Jacopo Palma il Giovane, del sec. XVI, della *Madonna del Rosario e Santi*.

q) E' del XVII secolo, l'incisione di Domenico Canuti: *La Madonna del Rosario*.

r) A Vienna, nel Kunsthinstorisches Museum, è custodita una tela di Michelangelo Merisi Da Caravaggio, del 1607, *La Madonna del Rosario*. San Domenico riceve da Maria SS. il mandato di propagare il Rosario. L'altro domenicano che indica Maria Santissima è San Pietro Martire.

s) A Colonia, nella Chiesa di Sant'Andrea, oltre alla Tavola d'Altare della

Michelangelo Bonocore, *La Madonna del Rosario dona il Suo Virgineo Latte a San Domenico*, per guarirlo delle ferite dei demoni, 1733, Museo dell'Aquila.

o) ***Fabbricante di Rosari*****, miniatura, Hausbuch, Stadbibliotheck di Norimberga.**

o) *Fabbricante di Rosari*, miniatura, Hausbuch, Stadbibliotheck di Norimberga (particolare).

p) Jacopo Palma il Giovane, del sec. XVI, *Madonna del Rosario e Santi*, sec. XVI, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Firenze.

q) Domenico Canuti, *Madonna del Rosario*, incisione, XVI secolo.

r) Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Madonna del Rosario*, 1607, Kunsthinstorisches Museum, Vienna.

r) Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Madonna del Rosario*, 1607, Kunsthinstorisches Museum, Vienna (particolare).

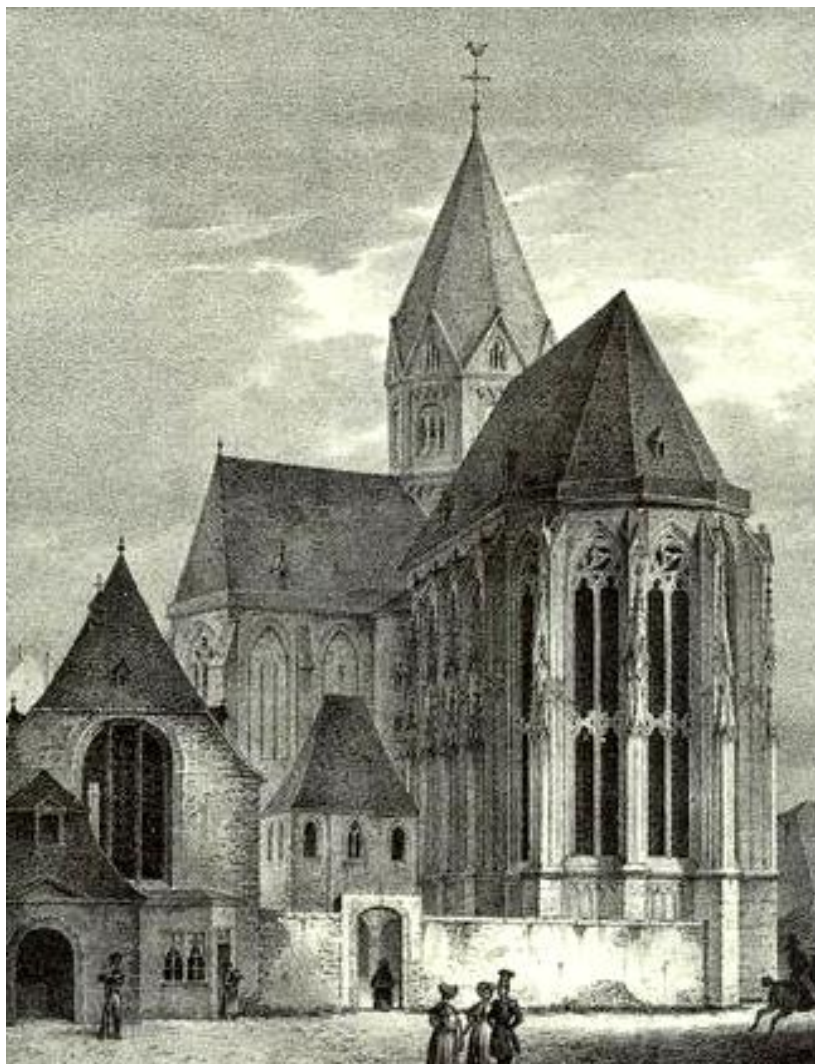
Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, 1623.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, particolare dei XV Misteri del Rosario.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, particolare degli Angeli che raccolgono le preghiere della Confraternita del Rosario.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, particolare delle anime del Purgatorio iscritte alla Confraternita, che vengono tirate su dalla Corona del Rosario.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, particolare dei regnanti, che potrebbero anche essere i tre Re Magi, le cui reliquie stanno nel Duomo di Colonia.

Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, *Madonna del Rosario*, particolare di San Domenico, (al centro), del Padre Giacomo Sprenger, che segna i nomi nel Registro della Confraternita (a sinistra), e del Beato Alano della Rupe (per altri frà Michele da Lille), che prepara i Rosari da distribuire ai Confratelli (a destra).

L'antica *Chiesa di Sant'Andrea (Kirche St. Andreas)* a Colonia, dove Giacomo Sprenger fondò la Confraternita del Rosario, l'8 settembre 1475, proprio il giorno in cui morì il Beato Alano della Rupe.

La *Chiesa di Saint Andrea*, a Colonia, come si presenta oggi, dopo essere stata, in parte distrutta durante la seconda guerra mondiale: qui P. Giacomo Sprenger fondò la Confraternita del Rosario, l'8 settembre 1475, il giorno in cui morì il Beato Alano.

Confraternita del Rosario, vi è un altro quadro, del 1623, che raffigura la Madonna del Rosario e la Sua Confraternita, con la moltitudine dei suoi iscritti, tra cui Papi e Re, e, tutt'intorno, schiere angeliche gettano Corone del Rosario sugli iscritti alla Confraternita.

Al centro del quadro vi è San Domenico, e intorno a lui vi sono fra Giacomo Sprenger O.P., fondatore della Confraternita del Rosario di Colonia, e il Beato Alano della Rupe (con la barba, come alcune volte lo si trova nel XVII secolo, e con l'aureola da Beato).

t) A Genova, nella Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, vi è il Trittico di San Donato, di Joos Van Cleeve, del sec. XVII, dove, nel pannello centrale è rappresentata l'Adorazione dei Magi.

Sul lato destro vi è un uomo che ha in mano una grossa Corona del Rosario.

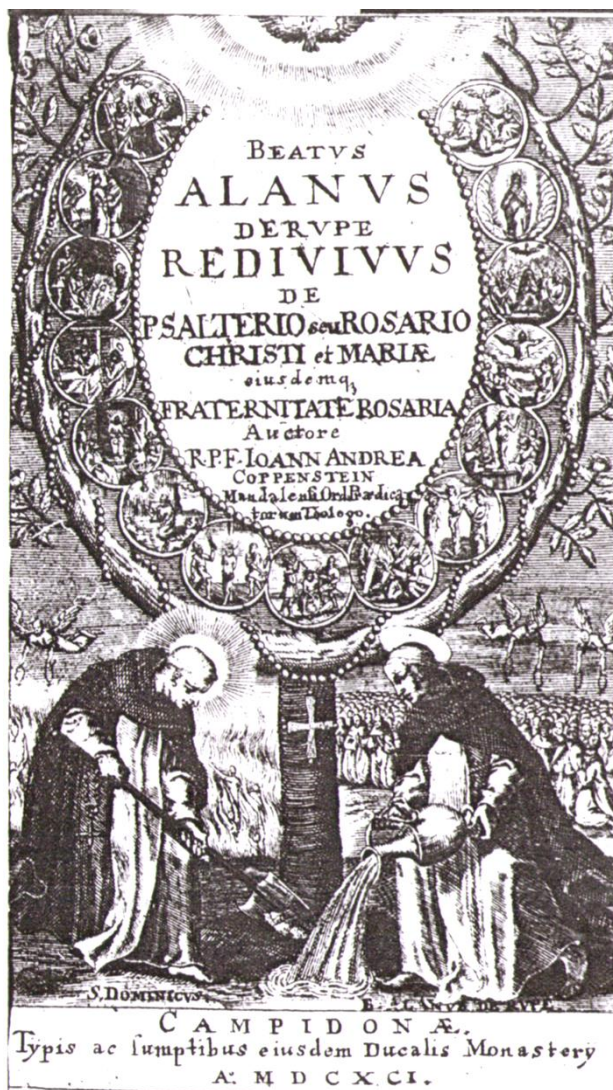
u) Nell'*Alanus Redivivus* del 1691, di J. A. Coppenstein, si vede, al centro, il grande Albero del Rosario, e San Domenico che lo ha piantato e ne dissoda il terreno, e il Beato Alano che lo innaffia.

v) Sono tante le immagini del Beato Alano che si diffondono in questo periodo:

t) Joos van Cleve, *Trittico di San Donato*, 1520 circa, Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.

BEATVS
ALANVS
DE RVPE
REDIVIVVS
DE
PSALTERIO seu ROSARIO
CHRISTI et MARIÆ
eiusdemq;
FRATERNITATE ROSARIA
Auctore
R.P.F. IOANN ANDREA
COPPENSTEIN
Mandalensi Ord. Prædica-
torum Theologo.

S. DOMINICVS

CAMPIDONÆ.
Typis ac sumptibus eiusdem Ducalis Monastery
A°. MDCXCI.

Edizione del 1691 del libro: "Beatus Alanus Redivivus: de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae, eiusdemque Fraternitate Rosaria", del Padre Joannes Andreas Coppenstein O.P.: *San Domenico pianta l'Albero del Rosario, e il Beato Alano lo innaffia*.

v) H. Snyers, *Apparizione della Madonna del Rosario al Beato Alano della Rupe*, incisione del sec. XVI: la Madonna dona al Beato Alano l'Anello Sponsale fatto dei Suoi Capelli.

tra di esse, vanno ricordate l'incisione di H. Snyers, dove la Madonna dona al Beato Alano l'Anello fatto dei Suoi Capelli.
Ivi, Alano è fregiato dello stendardo della Confraternita del Rosario.

A Cherasco (Cuneo), tra il 1647 e il 1688, viene eretto l'Arco Trionfale, sul quale domina la Madonna del Rosario, e, tra, le figure dei Santi, anche il Beato Alano della Rupe, con la bandiera della Confraternita.

A Recanati, nella Chiesa dei Santi Agostino e Domenico, viene realizzata nel XVII secolo, una grande Statua del Beato Alano con il Rosario in mano. Il Beato Alano ivi appare con la barba, come anche in altri quadri.

w) Nel museo della Basilica di Santa Sabina a Roma, è custodita una tela del Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi), del 1643: *La Madonna del Rosario*. La Madonna consegna il Rosario a San Domenico e a Santa Caterina, una rappresentazione che è molto comune nel sec. XVII (tra le immagini più popolari dell'epoca, spicca la *Madonna del Rosario* della Scuola di Luca Giordano, venerata nel Santuario della Madonna del Rosario di Pompei).

Cherasco (Cuneo), Arco trionfale, sec. XVII: la Madonna del Rosario, e, intorno, San Domenico e il Beato Alano.

Cherasco (Cuneo), Arco trionfale, sec. XVII: particolare della *Statua del Beato Alano della Rupe*.

Recanati, Chiesa di San Domenico, *Statua del Beato Alano della Rupe* (sec. XVII).

w) Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi), *Madonna del Rosario*, 1643, Roma, Museo della Basilica di Santa Sabina.

Scuola di Luca Giordano, *Madonna del Rosario*, sec, XVII, Santuario della Madonna del Rosario, Pompei.

y) A Napoli nella Chiesa di San Domenico, è conservato il grande quadro di Solimena Francesco (1700 circa): *SS. Trinità, la Madonna e San Domenico*, dove la Madonna invia San Domenico, dopo averlo coronato della gloria del Suo Rosario. Accanto a Maria sembrano esserci il Beato Alano e Santa Caterina da Siena.

z) Nella Chiesa di Santa Maria del Rosario, a Venezia, nel 1739, Giambattista Tiepolo dipinse: *L'istituzione del Rosario*. In tale dipinto, San Domenico riceve il Rosario dalla Madonna e gli eretici albigesi precipitano giù da una grande scalinata.

4.3: *I documenti magisteriali, dal secolo XIX ai nostri giorni.*

Il Magistero sul Rosario del sec. XIX continuò nel solco degli ultimi secoli: Papa Pio VII (fu Sommo Pontefice dal 1800 al 1823)[156], Gregorio XVI (fu Sommo Pontefice

[156] Cf. PIUS PAPA VII, Bull: *Ad augendum*, 1808 febr. 16, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 323-327.

Francesco Solimena, *SS. Trinità, la Madonna e San Domenico*, sec. XVIII, Chiesa di San Domenico, Napoli.

Francesco Solimena, *SS. Trinità, la Madonna e San Domenico*, sec. XVIII, Chiesa di San Domenico, Napoli, particolare di San Domenico (a sinistra), e probabilmente del Beato Alano della Rupe (a destra)

Giambattista Tiepolo, *L'istituzione del Rosario*, 1739, Venezia, Chiesa Santa Maria del Rosario, particolare.

Giambattista Tiepolo, *L'istituzione del Rosario*, 1739, Venezia, Chiesa Santa Maria del Rosario.

dal 1831 al 1846)[157] e il Beato Pio IX (il Papa che proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, fu Sommo Pontefice dal 1846 al 1878)[158], concessero indulgenze particolari sul Rosario e la sua Confraternita.

Sul finire del sec. XIX, una svolta di rinnovamento nel Magistero del Rosario, venne da Papa Leone XIII (Sommo Pontefice dal 1878 al 1903), che è stato chiamato il "Papa del Rosario", per i 22 documenti sul Rosario e la sua Confraternita: tra essi va ricordata la Lettera Enciclica: *Supremi Apostolatus*, del 1883, dove egli raccomanda il Rosario in Chiesa e nelle famiglie, e incoraggia la costituzione delle Confraternite del Rosario e le loro processioni, per sconfiggere le eresie e tutti i mali di cui il mondo è afflitto.

---

157 Cf. GREGORIUS PAPA XVI, Bull: *Benedicentes Domino*, 1832 ian. 27, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 327-330.

158 Cf. PIUS PAPA IX, Bull: *Expositum est nobis*, 1859 febr. 16, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 330-332; Bull: *Postquam Deo*, 1867 apr. 12, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 332-336; Bull: *Instante*, 1868 aug. 18, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 337-338; Bull: *Ad augendam*, 1869 febr. 12, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 339.

Tomba di Papa Pio VII, sec. XIX, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano: ai lati, due Regine delle Virtù del Rosario.

Papa Pio VII (in alto); Beato Pio IX (in basso).

Tomba di Papa Leone XIII, **Basilica San Giovanni in Laterano, Roma: al lato destro, la Regina della Virtù del Rosario: la Fede.**

La Madonna del Rosario, infatti, che è stata ancor più invocata, quando "la violenza degli errori largamente diffusi o la dilagante corruzione dei costumi o l'assalto di potenti nemici sembrarono mettere in pericolo la Chiesa militante di Dio [...] (giunsero) gli aiuti per Suo mezzo ottenuti, ed Ella concesse la tranquillità e la pace dal Cielo.

Di qui ebbero origine quei titoli insigni, con cui i popoli cattolici la salutarono: Ausiliatrice dei cristiani, Soccorritrice e Consolatrice, Dominatrice delle guerre, Signora delle Vittorie, Pacificatrice"[159].

Papa Leone XIII ricorda, poi, le origini del Rosario, grazie a San Domenico, "confidando non nella forza, non nelle armi, ma soprattutto in quella preghiera, che egli per primo introdusse con il nome di Santo Rosario, e che, direttamente, e per mezzo

---

[159] ***"Haec autem tam magna et plena spei in augustam caelorum Reginam pietas luculentius emicuit, cum errorum vis late serpentium, vel exundans morum corruptio, vel potentium adversariorum impetus militantem Dei Ecclesiam in discrimen adducere visa sunt. [...] Hinc insignes illi tituli, quibus eam catholicae gentes christianorum, Auxiliatricem, Opiferam, Solatricem, bellorum Potentem, Victricem, Paciferam, consalutarunt"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Supremi Apostolatum*, 1883 sept. 1, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 256-257.**

Stampa del 1650: *San Domenico* pianta gli Alberelli del Rosario e della Confraternita (a destra); *il Beato Alano* cura gli Alberelli del Rosario e della Confraternita (davanti. a sinistra); *il Padre Giacomo Sprenger* offre i frutti degli Alberelli del Rosario e della Confraternita al popolo (dietro, a sinistra). I Frutti dell'Albero del Rosario, sono le grazie del Rosario, illustrate da Papa Leone XIII.

dei suoi discepoli, divulgò poi dappertutto.

Poiché, per ispirazione e per impulso divino, egli ben sapeva che con l'aiuto di questa preghiera, potente strumento di guerra (al diavolo), i fedeli avrebbero potuto vincere e sconfiggere i nemici, e costringerli a cessare la loro empia e stolta audacia. Ed è noto che gli avvenimenti diedero ragione alla previsione. Infatti da quando tale forma di preghiera, insegnata da San Domenico, fu abbracciata e debitamente praticata dal popolo cristiano, da una parte incominciarono a rinvigorire, la pietà, la fede e la concordia, e, dall'altra, furono dappertutto infrante le manovre e le insidie degli eretici"[160].

---

160 ***"(S. Dominicus) non vi, non armis, sed ea maxime precatione confisus, quam Sacri Rosarii nomine ipse primus instituit, et per se, per suos alumnos longe lateque disseminavit. Dei enim instinctu ac numine sentiebat futurum, ut eius precationis ope, tamquam validissimo instrumento bellico, victi hostes profligatique vesenam impietate audaciam ponere cogerentur. Quod reipsa evenisse compertum est. Etenim ea orandi ratione suscepta riteque celebrata ex institutione Dominici Patris, pietas, fides, concordia restitui, haereticorum molitiones atque artes disiici passim coepere: ad haec, plurimi errantes ad sanitatem revocati"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Supremi Apostolatum*, 1883 sept. 1, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 258-259.**

Antica stampa della *Madonna del Rosario e i XV Misteri*, (sec. XVI).

Il Papa, poi, verso la fine dell’Enciclica, racconta l’origine del Rosario: “La necessità del divino aiuto non è certamente minore oggi, di quella che si avvertiva (un tempo), quando il grande Domenico, per guarire le ferite della società, introdusse la pratica del Rosario Mariano.

Egli, illuminato dall’alto, vide chiaramente che ai mali del suo tempo, non vi era rimedio più efficace che [...] interporre presso Dio, l’intercessione di quella Vergine a cui fu concesso di "annientare tutte le eresie" [...].

In considerazione, pertanto, di queste ragioni, non solo esortiamo caldamente tutti i cristiani a compiere, senza stancarsi, il pio esercizio del Rosario, o pubblicamente, o in privato, nelle loro case e famiglie, ma vogliamo anche che tutto il mese di ottobre dell’anno in corso sia consacrato e dedicato alla Celeste Regina del Rosario.

Stabiliamo, quindi, e ordiniamo, che in tutto il mondo cattolico, la solennità della Madonna del Rosario, sia celebrata quest’anno con particolare devozione e con splendore di culto [...].

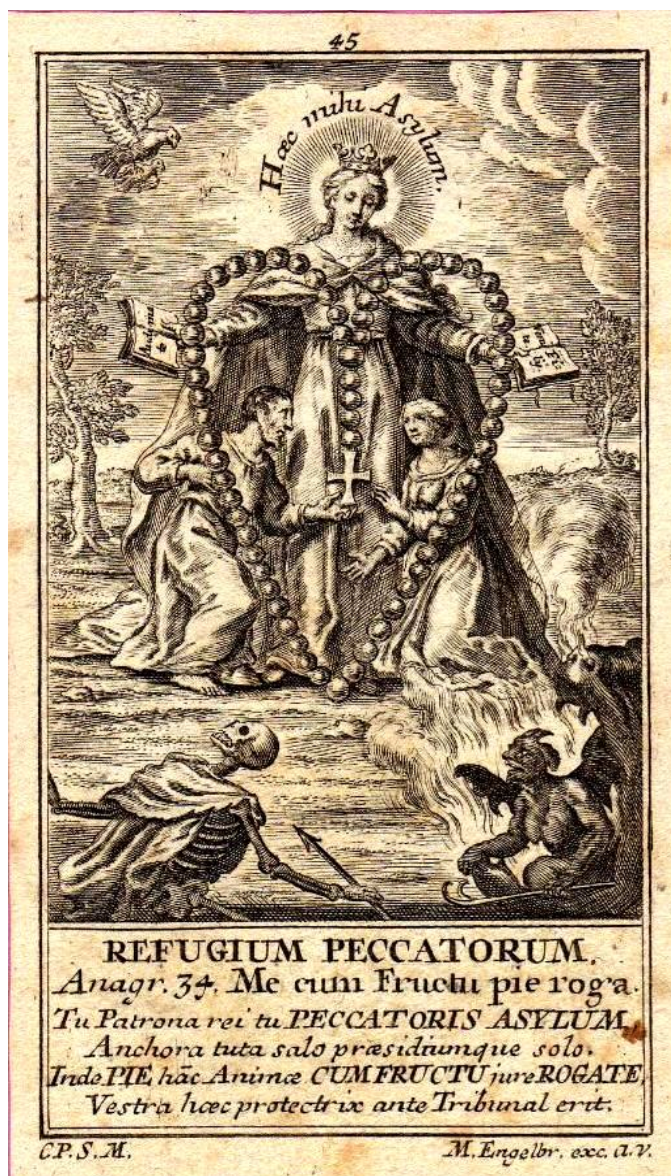
Vivamente approviamo che le Confraternite del Rosario, seguendo

Santino, sec. XX: *Madonna del Rosario*, Chiesa San Silvestro I, Civitanova del Sannio, Isernia.

un'antica tradizione, facciano solenni processioni per le vie delle città, a pubblica dimostrazione della loro fede"[161].

Il 20 settembre 1887, Papa Leone XIII pubblicò la Lettera sul Santo Rosario: *Vi è ben noto*, nella quale affermò: "E così, a cominciare dall'anno che corre, abbiamo stabilito d'innalzare a rito doppio di seconda classe per tutta la Chiesa, la Solennità del Rosario. Ed allo stesso fine ardentemente bramiamo che il popolo cattolico italiano, con particolare slancio di devozione

---

***[161] "Igitur, divini necessitas auxilii haud sane est hodie minor, quam cum magnus Dominicus ad publica sananda vulnera Marialis Rosarii usum invexit. Ille vero caelesti pervidit lumine aetatis suae malis re medium nullum praesentius futurum [...] et Virginem illam, cui datum est "cunctas haereses interimere", deprecatricem apud Deum adhibuissent. [...] Quamobrem non modo universos christianos enixe hortamur, ut vel publice vel privatim in sua quisque domo et familia pium hoc Rosarii officium peragere studeant et non intermissa consuetudine usurpent, sed etiam integrum anni labentis octobrem mensem caelesti Reginae a Rosario sacrum dicatumque esse volumus. Decernimus itaque et mandamus, ut in orbe caholico universo hoc item anno solleoni Deiparae a Rosario peculiari religioni et cultus splendore celebrentur. [...] Magnopere probamus sodalitates a Rosario Virginis sollemni pompa vicatim per urbes, accepta a maioribus consuetudine, publicae religionis causa procedere"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Supremi Apostolatum*, 1883 sept. 1, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 262-265.**

Antico santino, sec. XIX: *Maria, Refugium peccatorum*: il Rosario è il Cuore Immacolato di Maria, Rifugio delle anime, specialmente dei peccatori.

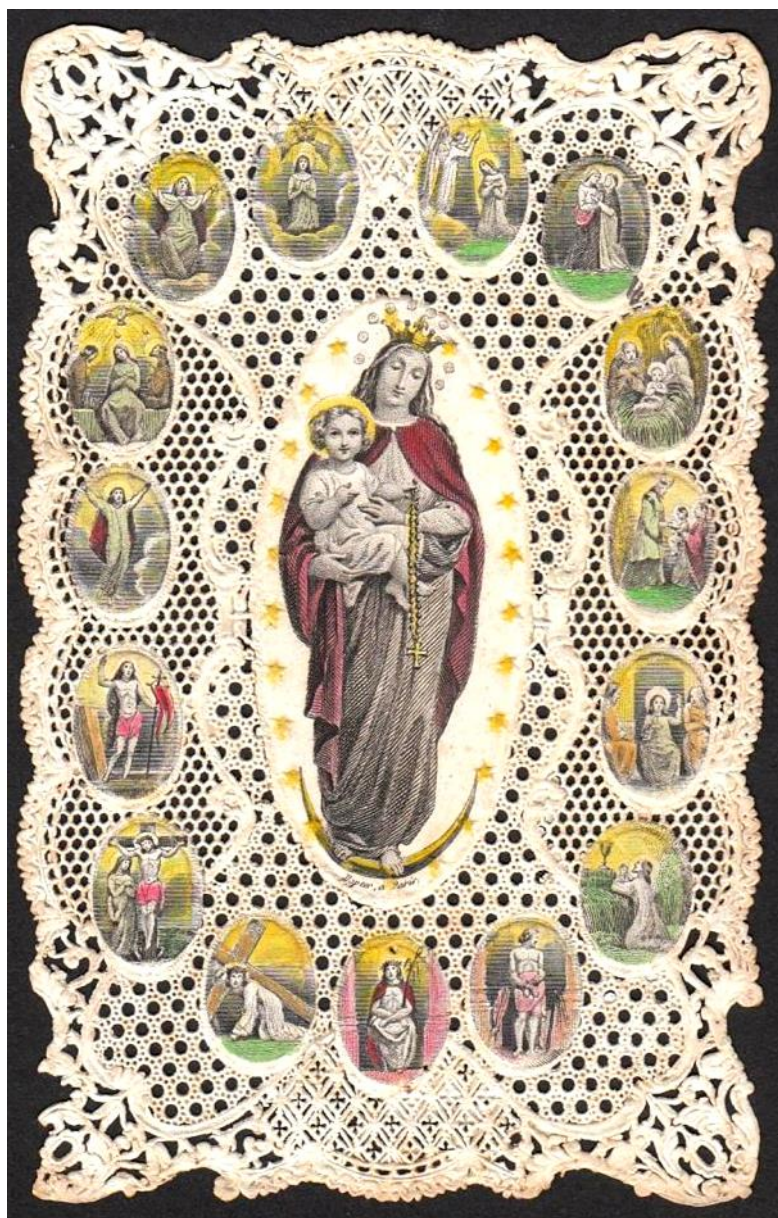
sempre, ma singolarmente nel mese prossimo di Ottobre, si volga a questa Gran Vergine, e faccia dolce violenza al Suo Cuore di Madre”[162]

Nel 1888, Papa Leone XIII nell’Enciclica: *Superiore anno*, esorta i cristiani a perseverare nella recita del Rosario durante il mese di ottobre e conferma l’indulgenza, data l’anno precedente “di sette anni e sette quarantene, ogni volta che si recita il Rosario”, e aggiunge:

“Inoltre concediamo l’indulgenza plenaria a coloro che, in detto periodo, confessati e comunicati, reciteranno, almeno per dieci giorni, il Rosario, nel modo sopra indicato, in Chiesa, o per un giusto motivo, in casa.

In terzo luogo, concediamo pure tale pienissimo perdono delle colpe e condono delle pene a quanti, nel giorno della festa del Rosario, o nell’ottava, parteciperanno con l’anima purificata al divino Banchetto, pregando in qualche Chiesa, Dio e la Sua

---

[162] Cf. LEO PAPA XIII, Litt: *Vi è ben noto*, 1887 sept. 20, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 1414.

Santino, sec. XIX: *Regina Sacratissimi Rosarii*.

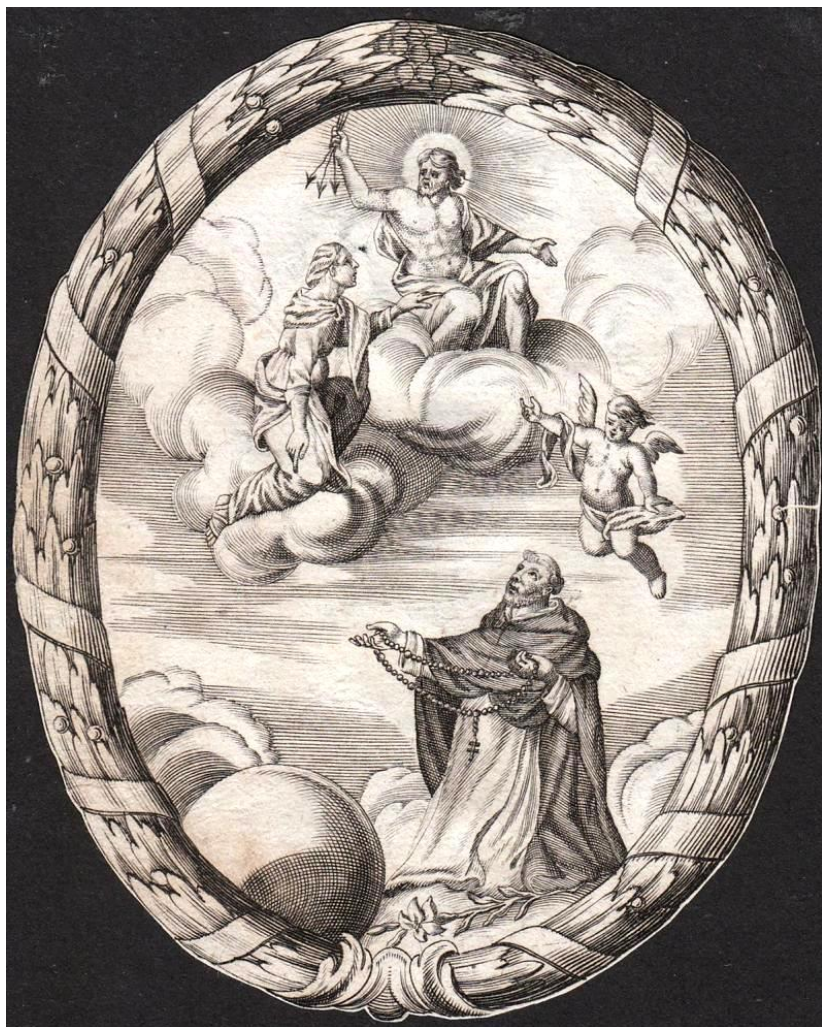
Santissima Madre, secondo la Nostra intenzione"[163].

Nel 1891, Papa Leone XIII pubblica l'Enciclica: *Octobri mense*, nella quale invita alla preghiera perseverante del Rosario "senza mai stancarsi. E, in particolare, si ricordino di implorare il più alto di tutti i beni: la salvezza eterna di tutti e l'incolumità della Chiesa"[164].

E conclude: "Oh, Come sarà bello e vantaggioso lo spettacolo di milioni di fedeli

---

[163] *"Septem annorum itemque septem quadragenarum apud Deum Indulgentiam singulis vicibus concedimus. Eis vero qui supra dicto tempore decies saltem vel publice in templis, vel iustis, de causis inter domesticos parietes eadem peregerint, et criminum confessione expiate, sancta de altari libaverint, plenariam admissorum veniam de Ecclesiae thesauro impertimus. Plenissimam hanc admissorum veniam et poenarum remissionem his omnibus etiam largimur, qui vel ipse Beatae Virginis a Rosario die festo, vel quolibet ex octo insequentibus, animae sordes eluerint et divina convivial sancte celebraverint, et partier ad mentem Nostram in aliqua sacra aede Deo et Sanctissimae eius Matri supplicaverint"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Superiore Anno*, 1884 aug. 30, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 326-327.

[164] *"Sine intermissione consistant. Prima sit illis cura de summo bono, aeterna omnium salute, deque incolumitate Ecclesiae exposcenda"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Octobri mense*, 1891 sept. 22, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 684-685.

Antico Santino, sec. XIX: ***Madonna del Rosario e San Domenico:*** **San Domenico, con l'intercessione della Madonna del Rosario, frena la Giustizia Divina.**

che, in tutto il mondo cattolico, nelle città e nei villaggi, nelle campagne, in terra e sul mare, fondendo insieme le loro lodi e le loro preghiere, i loro pensieri e le loro voci, saluteranno in ogni ora del giorno Maria, invocheranno Maria e tutto spereranno da Maria!"[165].

I medesimi concetti, Papa Leone XIII li ribadisce nell'Enciclica *Magnae Dei Matris*, del 1892, concedendo le medesime indugenze per chi si accosta al "Mariale Rosarium"[166] della "Madre della Misericordia"[167].

L'8 settembre 1893, Papa Leone XIII ripropone una nuova Enciclica sul Santo Rosario: *Letitiae sanctae*, dove vede i Misteri del Rosario, Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi,

---

[165] *"Quam praeclarum et quanti erit, in urbibus, in pagis, in villis, terra marique, quacumque patet catholicus orbis, multa piorum centena millia, sociatis laudibus foederatisque precibus, una mente et voce singulis horis Mariam consalutare, Mariam implorare, per Mariam sperare omnia!"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Octobri mense*, 1891 sept. 22, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 690-692.

[166] Cf. LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Magnae Dei Matris*, 1892 sept. 8, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 736-737.

[167] Cf. LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Magnae Dei Matris*, 1892 sept. 8, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 738-739.

Antico Santino, sec. XIX: *Annunciazione della B.V. Maria*: i Confratelli sono chiamati "Sodalibus B. V. Mariae", ossia "compagni", "amici" della Beata Vergine Maria.

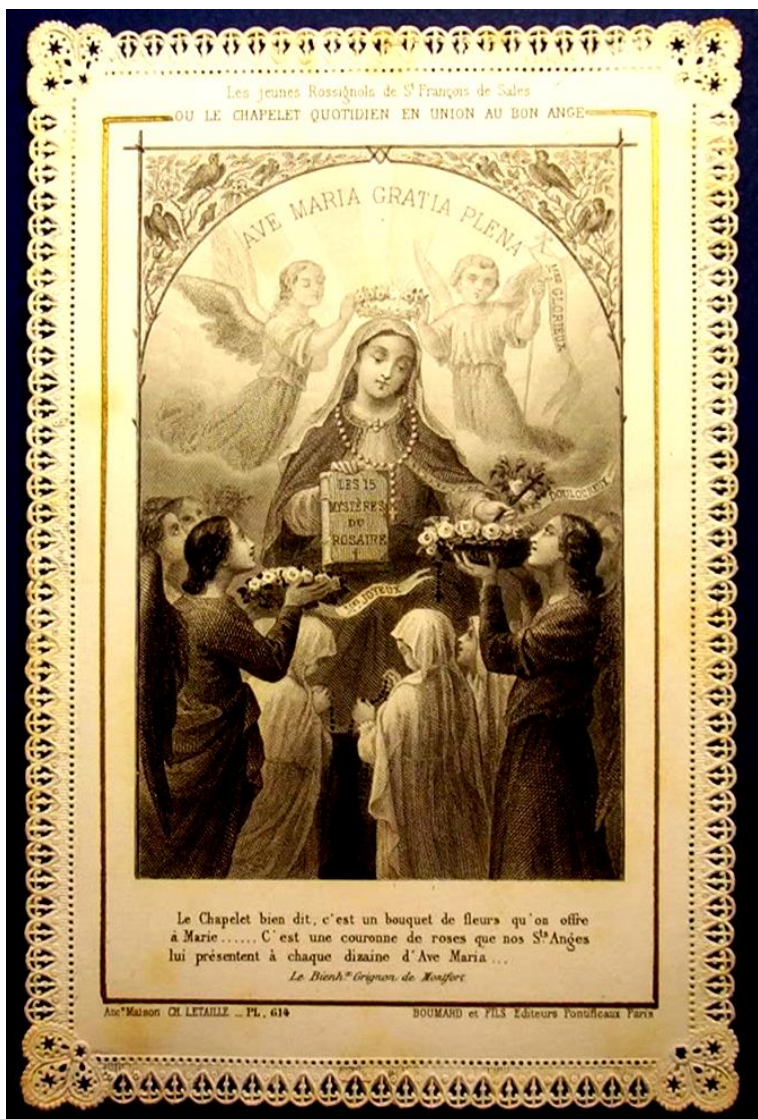
quali rimedi per combattere i tre mali della società moderna: l'avversione al vivere modesto; l'avversione al sacrificio; la noncuranza dei beni eterni[168].

Alla fine dell'Enciclica, Papa Leone XIII fa un grande elogio delle Confraternite del Rosario: "Esse sono come schiere militanti che, guidate e sorrette dalla celeste Regina, combattono le battaglie di Cristo [...].

E' dunque ben giusto che, non soltanto i figli del Patriarca San Domenico, obbligati certo più degli altri a motivo della loro vocazione, ma anche tutti coloro che hanno cura d'anime, specialmente nelle Chiese dove queste Confraternite sono canonicamente erette, si adoperino con tutto il loro zelo a moltiplicarle, svilupparle e assisterle"[169].

---

[168] Cf. LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Laetitiae sanctae*, 1893 sept. 8, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 786-801.

[169] *"Haec sunt veluti agmina et acies, praelia Christi [...] pugnantes, auspice et duce Regina caelesti. [...] Magno igitur studio in talibus sodalitiis condendis, amplificandis, moderandis, par est contendere et eniti non unos inquimus alumnos Dominici Patris, quamquam illi ex disciplina sua debent summopere, sed quotquot praeterea sunt animarum curatores, in sacris praesertim aedibus ubi illa iam habentur legitime instituta"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Laetitiae*

Santino, sec. XIX: *Mese di maggio*: i Rosari recitati, sono ghirlande di fiori consegnati su vassoi a Maria Santissima.

***sanctae*, 1893 sept. 8, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 800-801.**

L’8 settembre 1994, Papa Leone XIII pubblicò l’Enciclica: *Iucunda semper*, nella quale loda Maria Mediatrice, affermando che “E’ Dio, venerabili fratelli, che nella Sua Misericordiosa Bontà ci dette una Mediatrice così potente, e volle che tutto ci venisse per le Mani di Maria”[170].

Il 5 settembre 1895, nell’Enciclica: *Adiutricem populi*, Papa Leone XIII chiese di pregare per il ritorno dei fratelli separati nell’unica Chiesa, riponendo nel Rosario la medesima fiducia che aveva San Domenico di Guzman[171].

Il 20 settembre 1896, Papa Leone XIII pubblicò l’Enciclica: *Fidentem piumque*, nella quale egli afferma che i due nomi della Corona di Maria sono: “Rosario, per esprimere sia il profumo delle rose che la bellezza delle ghirlande, [...], (e), Salterio di

---

170 ***“Deus autem, Venerabiles Fratres, qui nobis talem Mediatricem, benignissima miseratione providit, quique totum non habere voluit per Mariam”*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Laetitiae sanctae*, 1893 sept. 8, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 903.**

171 ***“Unus multorum instar Dominicus est Gusmanus, qui utraque in re elaboravit, marialis Rosarii confisus ope, feliciter”*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Adiutricem populi*, 1895 sept. 5, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 919.**

Santino, sec. XIX: *Madonna del Rosario*: recitare il Rosario è donare a Maria Santissima tanti boccioli di Rose, e gustare la Compagnia Sua e del Suo Figlio Gesù.

Maria, perché si presta così bene per la preghiera comune"[172].

Il Papa, poi, fa degli accenni autobiografici alla sua infanzia: "Si mantenga [...] l'usanza, che tanto fiorì presso i nostri antenati, quando le famiglie cristiane, nelle città e nelle campagne, consideravano come un sacro dovere il raccogliersi, la sera, dopo le fatiche della giornata, davanti a un'immagine della Vergine, per recitare alternatamente il Rosario.

Ed Ella si compiaceva tanto di questo fedele e concorde omaggio che, come una madre tra la corona dei suoi figli, soccorreva i suoi devoti, ed elargiva loro il dono della pace domestica, pegno di quella del cielo"[173].

---

[172] ***"Appellatio adhaesit propria Rosarii, velut si rosarum suavitatem venustatemque sertorum contextu suo imitetur. [...] Eiusdem autem Rosarii formula ad precationem communiter habendam optime accommodata est; ut non sine causa nomen etiam "psalterii mariani" obtinuerit"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Fidentem piumque*, 1896 sept. 20, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 1000-1003.**

[173] ***"Atque ea religiose custodienda est vel redintegranda consuetudo, quae apud patres viguit, cum familiis christianis, acque in urbibus aeque in urbibus atque in agris, id sanctum erat ut, decedente die, ab aestu operum ante effigiem Virginis rite convenientes, Rosarii cultum alterna laude persolvent. Quo ipsa fideli concordique obsequio admodum delectata, sic eis aderat perinde ac bona mater in corona filiorum, pacis domesticae impertiens***

Santino, sec. XIX: *La Madonna del Rosario*. Intorno, i XV Misteri del Rosario.

***munera, quasi pacis praenuncia caelestis"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Fidentem piumque*, 1896 sept. 20, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 1002-1003.**

Il 12 settembre 1897, Papa Leone XIII, nell'Enciclica: *Augustissimae Virginis*, elogia la Confraternita del Rosario e approva il Rosario perpetuo: "Fra le Associazioni, Noi non esitiamo a dare un posto eminente alla Confraternita, che prende il nome dal Santo Rosario.

Se, infatti, si considera la sua origine, essa è tra le più antiche; poiché è fama che l'abbia fondata lo stesso padre San Domenico; se poi se ne considerino i privilegi, essa ne è ricchissima per la munificenza dei Nostri predecessori [...].

Perciò, in modo speciale, agli associati che praticano la devozione del Rosario, si adattano le parole che S. Paolo rivolgeva ai nuovi discepoli di Cristo: "Vi siete accostati al Monte Sion e alla Città del Dio Vivente, alla Gerusalemme Celeste, e alle miriadi di Angeli" (Eb.12,22).

Che cosa vi può essere di più eccellente e di più soave che contemplare Dio e pregarlo insieme con gli angeli?

Come devono nutrire una grande speranza e fiducia di godere un giorno nel Cielo la beatissima compagnia degli Angeli, coloro che sulla terra, in certo qual modo, condivisero il loro ministero.

***San Francesco di Paola*, xilografia, sec. XVI: San Francesco di Paola, contemporaneo del Beato Alano, era devotissimo del Rosario di Maria Santissima.**

Tra gli altri, Innocenzo VIII la definisce "devotissima Confraternita"[174].

Pio V attribuisce alla sua influenza i seguenti risultati: «I fedeli si trasformano rapidamente in altri uomini; le tenebre dell'eresia si dissipano; e la luce della fede cattolica si manifesta»[175].

Sisto V, osservando quanto questa istituzione sia stata feconda di frutti per la religione, se ne professa devotissimo.

Molti altri, infine, la arricchirono di preziose e abbondantissime indulgenze, oppure la posero sotto la loro particolare protezione, iscrivendosi ad essa, e manifestandole in diversi modi la loro benevolenza.

Mossi da questi esempi dei Nostri predecessori, anche Noi, venerabili fratelli, vivamente vi esortiamo e vi scongiuriamo, come già più volte abbiamo fatto, a voler dedicare una cura tutta particolare a questa sacra milizia; in modo che, grazie al vostro

---

174 Cf. INNOCENTIUS PAPA VIII, Bulla: *Splendor paternae gloriae*, 1491 febr. 26, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 67.

175 Cf. PIUS V, Bulla: *Consueverunt Romani Pontifices*, 17 sept. 1569, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.

Santino, sec. XX: *Regina Sacratissimi Rosarii*: la Madonna del Rosario consegna il Rosario a San Domenico, e Gesù Bambino a Santa Caterina da Siena.

zelo, ogni giorno si arruolino dappertutto nuove schiere [...].

Il popolo (di Dio) conosca il grande valore ed efficacia di questa Confraternita, e il suo vantaggio in ordine all'eterna salvezza degli uomini.

E, insistiamo ancor più in questa raccomandazione, dal momento che, recentemente, è rifiorita una bellissima manifestazione di pietà mariana: il Rosario «perpetuo».

Noi abbiamo benedetto volentieri questa iniziativa, e desideriamo vivamente che vi adoperiate con sollecitudine e zelo al suo incremento.

Nutriamo infatti viva speranza che non potranno non essere assai valide le lodi e le preghiere che fuoriescono, senza sosta, dalla bocca e dal cuore di un'immensa moltitudine, e che, alternandosi, giorno e notte, per le varie regioni del mondo, uniscono l'armonia delle voci con la meditazione delle divine verità"[176].

---

[176] ***"In his minime dubitamus praeclarum dignitatis locum assignare sodalitati, quae a Sanctissimo Rosario nuncupatur. Nam sive eius spectetur origo, e primis pollet antiquitate, quod eiusmodi institutionis auctor fuisse feratur ipse Dominicus pater; sive privilegia aestimentur, quamplurimus ipsa ornata est, Decessor Nostrorum***

munificientia. Piissima igitur Rosarii prece inter sodales utentibus ea maxime convenire possunt, quibus Paulus Apostolus novos Christui asseclas alloquebatur: "Accessistis ad Sion montem, et civitatem Dei viventis, Ierusalem caelestem, et multorum millium Angelorum frequentiam" (Hb.12,22). Quid autem divinius quidve suavius, quam contemplari cum Angelis cum iisque precari? Quanta nisi spe liceat atque fiducia fruituros olim in Caelo beatissima Angelorum societate eos, qui in terris eorum ministerio sese quodammodo addiderunt? His de causis Romani Pontifices eximiis usque praeconiis Marianam huiusmodi sodalitatem extulerunt, in quibus eam Innocentius VIII "devotissimam Confraternitatem" appellat; Pius V affirmat, eiusdem virtute haec consecuta: "Coeperunt Christi fideles in alios viros repente mutari, haeresum tenebrae remitti et lux catholicae fidei aperiri; Sixtus V, attendens quam fuerit haec institutio religioni frugifera, eiusdem se studiosissimum profitetur; alii denique multi, aut praecipuus eam indulgentiis, iisque uberrimus auxere, aut in peculiarem sui tutelam, dato nomine variisque editis benevolentiae testimoniis, receperunt.

Eiusmodi Decessorum Nostrorum exemplis permoti. Nos etiam, Venerabiles Fratres, vehementer hortamur vos atque obsecramus, quod saepe iam fecimus, ut sacrae huius militiae singularem curam adhibeatis, atque ita quidem, ut, vobis adnitentibus, novae in dies evocentur undique copiae atque scribantur [...]. Noscant ceteri e populo, atque ex veritate aestiment, quantum in ea soliditate virtutis sit, quantum utilitatis ad aeternam hominum salutem. Hoc autem contentione poscimus maiore, quod proximo hoc tempore iterum viguit pulcherrima in sanctissimam Matrem pietatis manifestatio per Rosarium, quod "perpetuum" appellant. Huic Nos institutio libenti animo benediximus; eius ut incrementis sedulo vos naviterque studeatis, magnopere optamus. Spem enim optimam concipimus, laudes precesque fore validissimas, quae, ex ingenti

Il 5 settembre 1998, Papa Leone XIII, nell'Enciclica: *Diuturni temporis*, dopo aver ricordato "l'origine, piuttosto celeste che umana, di questa preghiera"[177] (del Rosario), ricorda l'opera dei predecessori, per accrescere il culto del Rosario: Sisto V approvò l'antica consuetudine di recitare il Rosario; Gregorio XIII istituì la Festa del Rosario; Clemente VIII la introdusse nel Martirologio; Clemente XI estese a tutta la Chiesa; Benedetto XIII la inserì nel Breviario Romano.

Infine, ricorda le sue personali iniziative per accrescere l'amore verso il Rosario, ovvero il mese di ottobre dedicato al SS. Rosario, e l'aggiunta dell'invocazione:

***multitudinis ore ac pectore expressae, numquam conticescant; et per varias terrarum orbis regiones dies noctesque alternando, conspirantium vocum concentum, cum rerum divinarum meditatione coniungant"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Augustissimae Virginis*, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. III, p. 1066. 1072-1075.**

[177] *"Caelesti potius quam humana eius precationis origine"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Diuturni temporis*, in: *Enchiridion delle Encicliche*, 1898 sept. 5, vol. III, p. 1122-1123.

Santino, sec. XX, *Madonna del Rosario di Pompei*.

“Regina Sacratissimi Rosarii” (Regina del Santissimo Rosario), alle litanie lauretane[178].

E, alla fine dell’Enciclica, promette di promulgare una Costituzione Apostolica sul Rosario: “Anche noi, pertanto, persuasi che queste grazie e queste indulgenze, come altrettante fulgide gemme ben disposte, aumentano lo splendore della Corona di Maria, abbiamo deciso, dopo matura riflessione, di promulgare una Costituzione sui diritti, privilegi, indulgenze, riservati alle Confraternite del Rosario. Sia considerata questa Costituzione una pubblica testimonianza del Nostro amore verso l’Augusta Madre di Dio, e, nello stesso tempo, uno stimolo e un premio alla pietà dei fedeli, affinchè, nell’ora estrema della loro vita possano essere confortati dal suo aiuto, e soavemente addormentarsi sul suo seno.

E' questa la grazia che domandiamo a Dio, per intercessione della Regina del Santissimo Rosario”[179].

---

[178] Cf. LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Diuturni temporis*, in: *Enchiridion delle Encicliche*, 1898 sept. 5, vol. III, p. 1124-1125.

[179] *“Itaque Nos etiam, rati his beneficiis atque Indulgentiis Marialem Coronam pulchrius collucere, quasi gemmis distinctam nobilissimis, consilium, diu mente versatum, maturavimus edendae Constitutionis de iuribus,*

Santino, sec. XX: *Madonna del Rosario di Pompei*.

***privilegiis, Indulgentiis, quibus Sodalitates a Sacratissimo Rosario perfruantur. Haec autem Nostra Constitutio testimonium amoris esto erga augustissimam Dei Matrem, et Christi fidelibus universis incitamenta simul et praemia pietatis exhibeat, ut hora vitae suprema possint ipsius ope relevari in eiusque gremio suavissime conquiescere. Haec ex animo Deum optimum maximum, per Sacratissimi Rosarii Reginam, adprecati, caelestium bonorum auspicium et pignus vobis"*, in: LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Diuturni temporis*, in: *Enchiridion delle Encicliche*, 1898 sept. 5, vol. III, p. 1124-1127.**

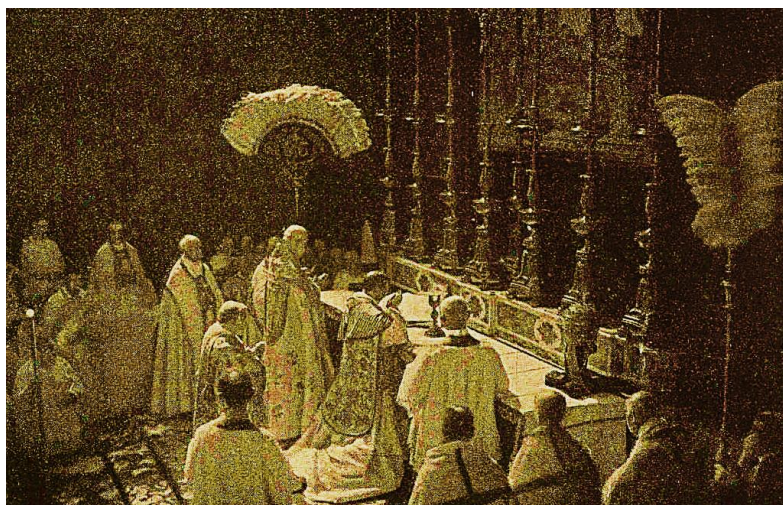
Ma questa Costituzione sul Rosario, Papa Leone XIII non riuscì a portarla a compimento, lasciando un grande vuoto nel Magistero del Rosario.

San Pio X ha raccomandato il Rosario in molti suoi discorsi.

Nel 1921, Papa Benedetto XV, nell'Enciclica: *Fausto appetente die,* nel VII centenario dalla morte di San Domenico, ne loda la diffusione del Rosario e della Sua Confraternita: fu Maria stessa "che si volle servire dell'opera di Domenico, per insegnare alla Chiesa, mistica Sposa del Figlio Suo, il Santissimo Rosario, preghiera orale e mentale, composta dalla meditazione dei principali Misteri della Religione, e dalla recita di quindici Pater Noster e altrettante decine di Ave Maria"[180].

Nel 1937, Papa Pio XI scrisse l'enciclica sul Rosario: *Ingraviscentibus malis*, dove

---

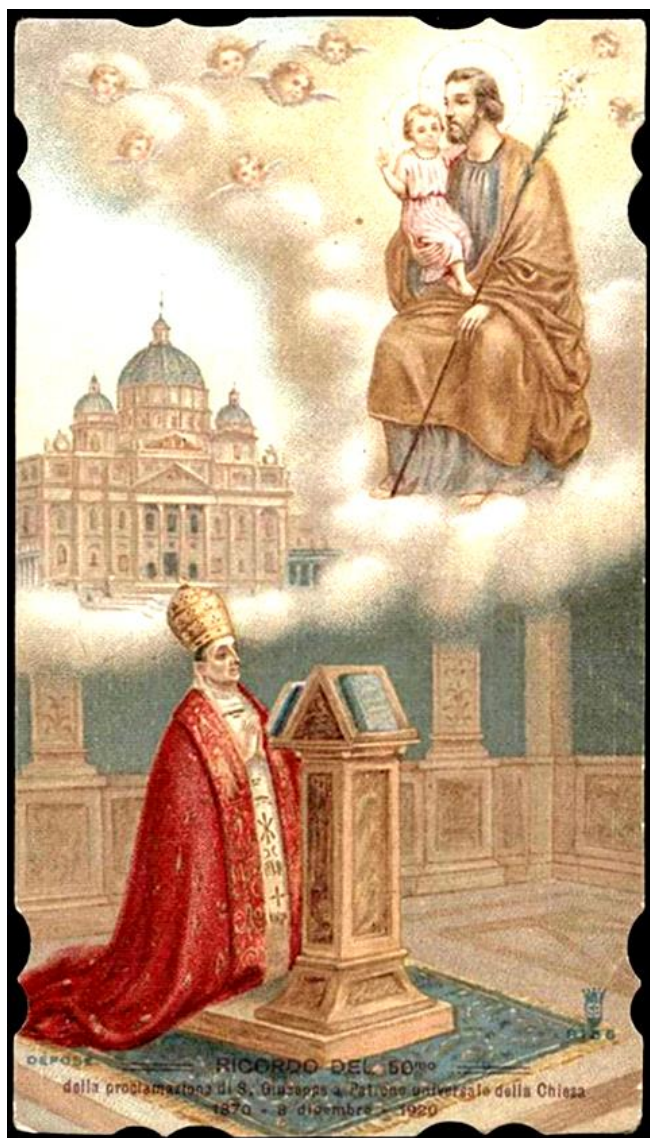
180 *"Quam grate autem complexa sit caelorum Regina pientissimum servum, ex eo facile colligitur, quod huius ministerio usa est, ut Sanctissimum Rosarium Ecclesiam, Filii sui Sponsam, edoceret: illam precationem scilicet quae cum simul voce et mente fiat – mysteriis religionis potissimis contemplandis, dum oratio dominica quindecies totidemque decades salutationum Mariae iterantur"*, in: BENEDICTUS PAPA XV, Ep. Enc.: *Fausto appetente die*, in: *Enchiridion delle Encicliche,* 1921 iun. 29, vol. IV, p. 728-729.

San Pio X **(in alto);** ***Papa Benedetto XV*** **durante la Messa della sua Incoronazione: in ginocchio, durante la Consacrazione Eucaristica (in basso).**

afferma che il Rosario "fu diffuso da San Domenico, consigliato e ispirato dalla Vergine Madre di Dio [...].

(Il Rosario fu) recitato con grande devozione da una moltitudine di uomini santi di ogni età, di ogni condizione, come arma potentissima, per fugare i demoni, per conservare integra la vita, per acquistare più facilmente la virtù, in una parola, per il conseguimento della vera pace agli uomini [...].

La Vergine Santa, che un giorno fugò vittoriosa dai paesi cristiani la terribile setta degli Albigesi, ora, da Noi supplichevolmente invocata, storni i nuovi errori"[181].

---

[181] ***"Quem S. Dominicus mirabiliter provexerit, non sine Deiparae Virginis instinctu supernoque admonitu [...] innumera prorsus cohors sanctissimorum hominum cuiusvis aetatis; cuiusvis condicionis, non modo carissimum habuere, piissimeque recitarunt, sed etiam veluti potentissima arma ad fugandos daemones, ad vitae integritatem conservandam virtutemque alacrius adipiscendam, ad pacem denique conciliandam hominibus nullo non tempore adhibuerunt. [...] Quae teterrimam Albigensium sectam e christianorum finibus propulsavit victrix, ipsamet, supplicibus efflagitata precibus, novos etiam depellat errores"*, in: PIUS PAPA XI, Litt.: *Ingraviscentibus malis*, 1937 sept. 29, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. V, p. 1240-1243.**

Santino, sec. XX: *Papa Pio XI*.

Il Papa conclude l'Enciclica con una bellissima esortazione: "I padri e le madri di famiglia, in particolare, anche in questo siano di esempio ai loro figli; specialmente quando, al tramonto del giorno, si raccolgono dopo le fatiche della giornata, tra le pareti domestiche, recitando loro, per primi, a ginocchia piegate, dinanzi all'immagine della Vergine il Santo Rosario, insieme fondendo la voce, la fede, il sentimento.

Usanza bellissima e salutare, da cui certo non può non derivare, al consorzio domestico, serena tranquillità e abbondanza di doni celesti"[182].

Papa Pio XII (1939-1958), che ha dato Gloria alla Vergine Maria con il dogma dell'Assunzione in Anima e Corpo in Cielo

---

[182] ***"Ac peculiari modo patres matresque familias, hac etiam in re, suae suboli exemplo sint; cum praesertim, inclinato iam die, intra domesticos parietes e laboribus, e negotiis redeunt omnes, tum coram sacratissima caelestis Matris immagine una voce, una fide, unoque animo Sacrum Rosarium filiorum circulus, parentibus praeeuntibus, recitent. Pulcherrima haec quidem est ac salutifera consuetudo, ex qua procul dubio fieri non potest quin familiaris convictus serena tranquillitate fruatur, ac superna munera impetret"*, in: PIUS PAPA XI, Litt.: *Ingraviscentibus malis*, 1937 sept. 29, in: *Enchiridion delle Encicliche*, vol. V, p. 1246-1247.**

Santino, sec. XX: *Papa Pio XII*: sulla Barca di San Pietro, vi sono l'Ancora della Speranza e la Virtù Cristiana della Fede (la Donna con la Croce in mano). Gesù Sacro Cuore, con l'Eucaristia in mano, è la Divina Carità.

della Beata Vergine Maria, raccomandò il Rosario nell'Enciclica: *Ingruentium malorum*, del 15 settembre 1951[183]**.**

Il 26 settembre 1959, Papa Giovanni XXIII, nell'Enciclica: *Grata recordatio*, invitò a recitare il Rosario con particolare devozione[184]**.**

Papa Paolo VI (1963-1978), nelle encicliche: *Mense Maio*[185]**, del 29 aprile 1965; e: *Christi Mater***[186]**, del 15 settembre 1966, raccomandò la recita del Rosario.**

Nell'Esortazione Apostolica: *Marialis Cultus*[187]**, del 2 febbraio 1974, ne descrive la natura contemplativa.**

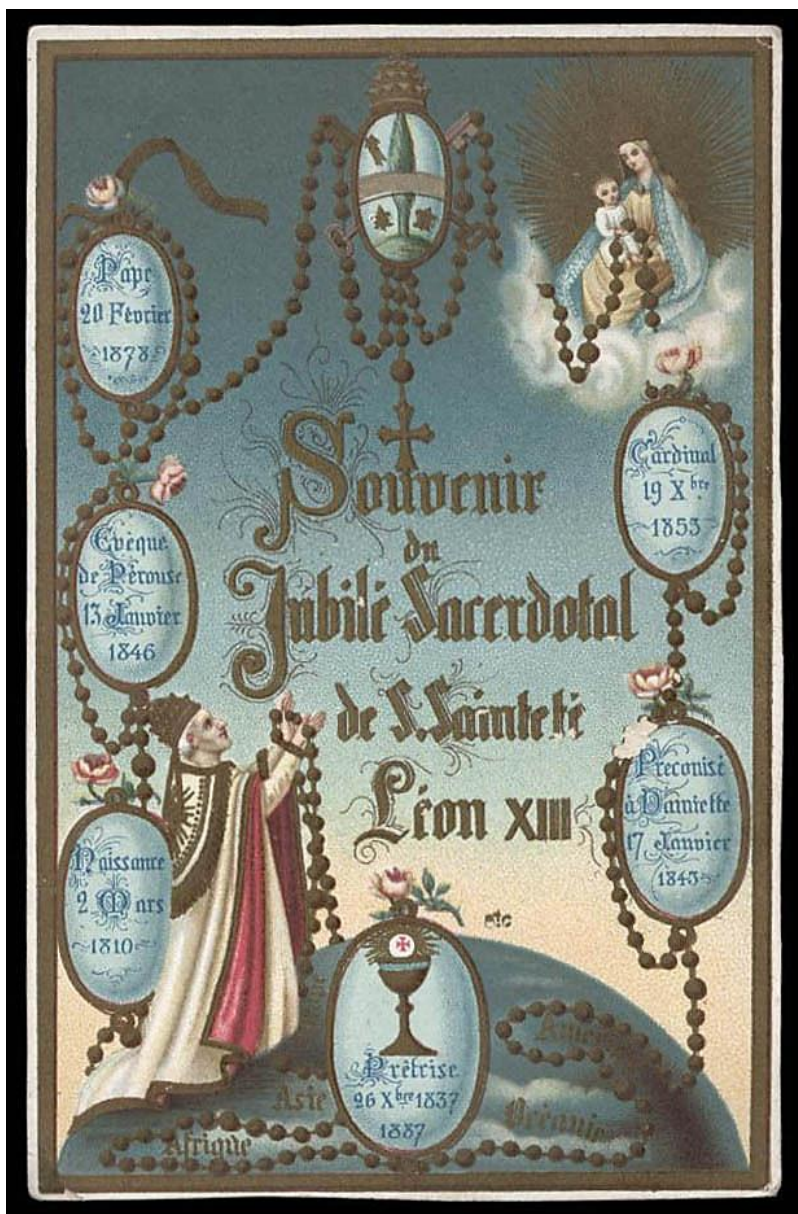
---

[183] Cf. PIUS PAPA XII, Epist. Enc.: *Ingruentium malorum*, 1951 sept. 15, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 43 (1951), p. 577-582.

[184] Cf. IOANNES PAPA XXIII, Epist. Enc.: *Grata recordatio*, 1959 sept. 26, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 51 (1959), p. 673-678.

[185] Cf. PAULUS PAPA VI, Litt. Enc.: *Mense Maio*, 1965 maii 29, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 57 (1965), p. 353-358.

[186] Cf. PAULUS PAPA VI, Litt. Enc.: *Christi Mater*, 1966 sept. 15, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 58 (1966), p. 345-349.

[187] Cf. PAULUS PAPA VI, Adhort ap.: *Marialis Cultus*, 1974 febr. 2, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 66 (1974), p. 113-168.

Santini, sec. XX: *Papa Giovanni XXIII* (in alto); *Papa Paolo VI* (in basso).

Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera Enciclica: *Rosarium Virginis Mariae*[188], ha riaffermato il valore del Rosario per i tempi moderni, anche con la sua personale testimonianza: "Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova.

Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto.

Ventiquattro anni fa, il 29 ottobre 1978[189], ad appena due settimane dall'elezione alla Sede di Pietro, quasi aprendo il mio animo così mi esprimevo: Il Rosario è la mia preghiera prediletta.

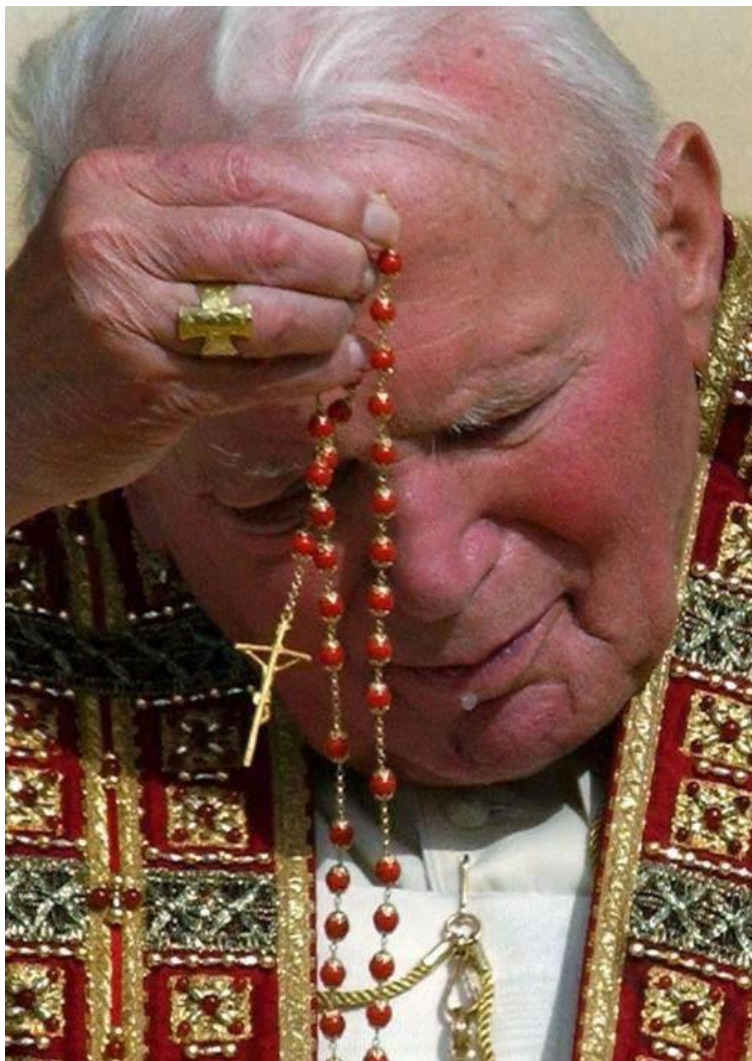
Preghiera meravigliosa!

Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità"[190].

---

[188] **IOANNES PAULUS PAPA II, Litt. Ap. *Rosarium Virginis Mariae*, 2003 oct. 16, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 95 (2003), p. 5-36.**

[189] **Cf. IOANNES PAULUS PAPA II, Allocutio, 1978 oct. 29, in: *Osservatore Romano,* 3-11-1978.**

[190] ***"Temporibus enim laetitiae sicut et tristitiae Nos est corona haec precatoria comitata, cui tot commendavimus sollicitudines, in qua magnam semper repperimus consolationem. Viginti quattuor abhinc annos, die XXIX mensis Octobris anno MCMLXXVIII, duabus vix hebdomadis ab electione Petri ad Sedem, aperientes animum fere Nostrum sic sumus elocuti: «Carissima Nobis***

Santino, sec. XXI: ***Papa Giovanni Paolo II*****.**

---

precatio Rosarium est. Oratio mirabilis! Miranda nempe sua in simplicitate atque etiam altitudine”**, in: IOANNES PAULUS PAPA II, Litt. Ap.** ***Rosarium Virginis Mariae*****, 2003 oct. 16, in:** ***Acta Apostolicae Sedis*****, an. 95 (2003), n.2.**

La *Rosarium Virginis Mariae*, al n. 19, ha lasciato alla "libera valorizzazione" dei fedeli, la possibilità, il giovedì, di sostituire ai Misteri Gaudiosi, i Misteri della Luce, ovvero i Misteri della Vita pubblica di Gesù, che vanno dal Battesimo nel Giordano all'Istituzione dell'Eucaristia.

Questa aggiunta, si specifica nella Lettera Apostolica, è un'integrazione, senza, tuttavia, in alcun modo, modificarne la struttura[191].

I Misteri della Luce non sono una novità: essi già esistevano nei centocinquanta "Articuli" o Misteri dell'Ave Maria, che il Beato Alano aveva strutturato, accanto ai 15 Misteri Maggiori del Pater Noster, perché, ad ogni Ave Maria, o Salutazione Angelica, corrispondesse un "Mistero" della Vita di Cristo Gesù e di Maria[192].

---

191 *"Quae sunt lucis mysteria [...] non detrahens ullam necessariam rem traditae huius precationis formulae"*, in: IOANNES PAULUS PAPA II, Litt. Ap. *Rosarium Virginis Mariae*, 2003 oct. 16, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 95 (2003), n.19.

192 Queste clausole, furono probabilmente ideate nelle Certose, a partire dal XIII secolo, e raggiunsero l'apice quand'era nel sec. XV, quand'era Priore di Trèves, Adolfo di Essen. Egli diffuse le *clausolae* scritte da Domenico Hèlion, detto di Prussia (1382-1460), certosino suo contemporaneo,

Alberto da Castello, *Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Venezia, edizione del 1578: copertina del libro.

---

ovvero dei brevi commenti a 50 brani della Vita di Gesù (Infanzia, Vita pubblica, Passione), che si aggiungevano alle 50 Ave Maria del Rosario di una cinquantina. All'epoca, infatti, l'Ave Maria aveva solo la prima parte dell'Ave Maria attuale.

Il Beato Alano era certamente a conoscenza, per l'amicizia che aveva coi certosini, di tali *clausolae*, per questo compose le *clausolae* per il Salterio di Maria, o Rosario dalle tre cinquantine.

Tali Misteri si aggiungevano, a forma di clausola, all'Ave Maria, dal momento che la seconda parte dell'Ave Maria (Santa Maria, Madre di Dio, etc.), esisteva ancora a livello locale, come testimoniano gli studi di G. Rosati sul beato Antonio da Stroncone, vissuto tra il 1371 e il 1450 circa[193].

L’Ave Maria, come l’abbiamo adesso fu canonizzata dalla Chiesa solo sotto il Pontificato di San Pio V, nel 1568[194]: da allora, la seconda parte dell’Ave Maria divenne la clausola fissa della Salutazione Angelica, per questo non furono più necessarie le antiche clausole, ovvero i Misteri minori dell'Ave Maria, che Alberto da Castello (Albertus Castellanus O.P.), nel 1510, aveva reso celebri nella Chiesa col un Libro iconografico sui Misteri del Rosario, il *Libro della Gloriosa Vergine Maria*.

Così, le clausole inserite tra la prima e la seconda parte dell'Ave Maria, a cui si assiste spesso, attualmente, nei Santuari Mariani, rendono complicata la recita del

---

193 Cf. G. ROSATI, *L’Ave Maria e i Francescani*, p. 117-125.

194 Riporta G. Rosati, nel medesimo studio, che l’Ave Maria canonizzata da San Pio V ha 31 parole, da Ave ad Amen, 15+1+15, e il cuore della preghiera è “Jesus”.

Contempla qui anima fedele, la gloria
del paradiso, e massimamente della san
tissima Trinità, laqual da tutte le sue
creature marauigliosamente è lauda-
ta, & magnificata, & laquale è gloria,
e laude di tutte le sue creature. Il propheta Isaia con-
templando questa gloria dicea al 6. ca. della sua pro-
phetia. Io ho veduto il signor che sedeua sopra vna
sedia eccelsa, & eleuata, & la casa era piena della sua
maestà, e quelle cose che erano sotto a lui empieuano
il tempio. E seraphini stauano sopra quello, sei ale ha-
uea l'uno, & sei ale hauea l'altro. Con due ale copri-
uano la sua faccia, e con due altre copriuano li suoi
piedi, & con l'altre due volauano. Et gridauano l'uno
a l'altro, Santo, Santo, Santo, Signor Dio de gli esser-
citi. Tutta la terra è piena de la gloria sua. E san Gio-
uanni nell'Apocalissi al 4. c. Viddi nel conspetto della
sedia come vn mare di vetro simile al cristallo, & in
mezzo & atorno della sedia quattro animali pieni di
occhi dinanzi e drieto, dicendo. Santo, Santo, Santo,
Signor Dio onnipotente, ilquale è, & era, & sara in
perpetuo. Et nel 19. c. Io ho vdito la voce d'una trom-
ba grande, & come la voce di tuoni grandi, laquale di-
ceua. Alleluia, perche ha regnato il Signor Dio nostro
onnipotēte, rallegranci, & facian festa, & diamo glo-
ria a quello. Considerando adunque l'eccellentissima
maestà, & dignità di questa santissima Trinità: Dio ve
ro vno, & trino, vno in essentia, e trino in persone, sfor
ciamoci di fare li suoi comandamenti, e di seruire a
tanta maestà.

Contēpla qui anima deuota: come dapoi
che il nostro Sig. Giesu Christo rendè
l'anima al padre eterno, essa anima in-
sieme con la diuinità vnita descese allo
inferno, & legò Sathanas nel profondo
dell'inferno, & cauo fuora l'anime di santi padri, che
erano stati per molti tempi nel limbo. Di questo lega-
mēto di Sathanas habbiamo nell'Apocalissi al 20. c.
Doue dice san Giouanni. Io viddi vn angelo che di-
scese nell'abisso: che hauea la chiaue dell'abisso nella
sua mano. Et prese il dracone serpente antico: ilquale
è il diauolo Sathanas, & legollo per anni mille, & man
dò quello nell'abisso, & chiuse, & serrò, & segnò so-
pra quello: accioche nō inganni le genti. Della libera-
tione de santi padri dice Zacharia prophèta al 9. ca.
parlando a Giesu Christo. Tu del sangue del testamen
to tuo hai mādato fuora quelli che erano prigioni, &
legati nel lago, nelquale nō è acqua. Pensa anima de-
uota con quāta allegrezza quelli santi padri, che era-
no stati chi migliaia, e chi centenaia di anni in questa
pregione, quando viddero Dio venire con tanta luce,
& splendore nella sua habitatione oscura, & tenebro-
sa, cō quāto gaudio, & allegrezza il receuerono: quan
ta reuerenza li fecero: quante laude li dettero, e con
quanta giocondità, & gloria da lui furon liberati, e ca-
uati di prigione: liquali lo pregarono che si degnasse
di resuscitare presto dicendo. Exurge, quare obdor-
mis domine? exurge & ne repellas in finem. Signore
nostro ti preghiamo che presto resusciti, e che non
aspetti l'vltima resurrettione.
T 4.

Alberto da Castello, *Rosario della Gloriosa Vergine Maria*: nel Rosario si contemplavano i 15 Misteri maggiori del Rosario, legati ad ogni Pater Noster (in alto), e i 150 Misteri minori, legati alle Ave Maria, tra cui i Misteri della Luce.

Rosario, perché è una clausola legata ad un'altra clausola.

Papa Giovanni Paolo II conclude così la *Rosarium Virginis Mariae*: "Faccio volentieri mie le parole toccanti con le quali (il Beato Bartolo Longo) chiude la celebre Supplica alla Regina del Santo Rosario: «O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più.

Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia.

A te l'ultimo bacio della vita che si spegne.

E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti.

Sii ovunque Benedetta, oggi e sempre, in terra e in Cielo»[195].

---

[195] "Nostras libenter voces permoventes illas facimus quibus pernotam claudit Supplicationem ad Virginem Rosarii Sancti: «O benedictum Mariae Rosarium, dulcis cum Deo nos alligans catena, amoris nos vinculum cum Angelis coniungens, salutis turris contra inferorum impetus, tutus communi in naufragio portus, te non amplius deseremus umquam. In agoniae hora nobis eris solacio. A te extremum vitae evanescentis osculum. Et postremum

Papa Benedetto XVI, **mentre recita il Rosario nei Giardini Vaticani (anno 2006).**

---

labiorum nostrorum erit effatum suave tuum nomen, o Regina Rosarii Pompeiani, o cara Mater nostra, o peccatorum Refugium, o Princeps maerentium consolatrix. Esto ubique benedicta, et hodie et in sempiternum, terris item atque in caelis", **in: IOANNES PAULUS PAPA II, Litt. Ap.** ***Rosarium Virginis Mariae***, **2003 oct. 16, in:** ***Acta Apostolicae Sedis***, **an. 95 (2003), n. 43.**

Il SS. Rosario è la preghiera "col Papa e per il Papa".

Alfedena, San Rocco, Chiesa di San Rocco, sec. XIX: il Rosario guida i passi della Chiesa verso il Suo Signore.

Bibliografia

FONTI

Acta Sanctae Sedis: necnon Magistrorum et Capitulorum Generalium Sacri Ordinis Praedicatorum pro Societate SS. Rosarii, confraternitatibus SS. Rosarii, sodalitiisque Rosarii-Viventis et Rosarii-Perpetui / **Iosephi Mariae Larroca, eiusdem Ordinis, Magistri Generalis iussu edita. Vol. I-II, Lugduni, 1891.**

Acta Sanctorum, **cura: STILINGO J. - LIMPENO J. SUYSKENO - C. PERIERO J., vol. I-III, Antuerpiae, 1750.**

ADRIANUS PAPA VI, Bull.: *Illius qui Dominicum*, **1523 apr. 1, Romae, apud S. Petrum, in:** *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum,* **tom. IV, p. 412.**

Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *Rosarium beatae Mariae Virginis,* **Bologna, 1505.**

Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *De immensa dignitate et utilitate Psalterii precelsae ac intemeratae Virginis Mariae*, **a cura di: CERTOSINI DI MARIANEHE DI ROSTOCK, Lubecca, 1480. Questa edizione fu ristampata dai Certosini di Mariefred, nel 1498 a Stoccolma, e nel 1506, in Svezia.**

Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *Compendium Psalterii Beatissimae Trinitatis, ad laudem Domini nostri Iesu Christi et Beatissimae Virginis Mariae*,

(anche conosciuto come: *Compendium Psalterii B.mae Trinitatis et S. Mariae*, ovvero come: *Compendium Psalterii Beatissimae Trinitatis Magistri Alani*), a cura di ADRIANO VAN DER MEER o.p., Haarlem, 1478.

Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *Instructorium Psalterii Sponsi et Sponsae Christi Jesu et Gloriosae Virginis Mariae,* a cura di: ADRIANO VAN DER MEER o.p., Haarlem, 1478.

Beatus ALANUS DE RUPE o.p., *Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque fraternitatis,* a cura di: COPPENSTEIN J. A. o.p., Venetiis, 1665. Le edizioni del Coppentein iniziano a partire dal 1619 (con il titolo: *B. Alanus redivivus, de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae tractatus*), e sono ristampate fino al 1847. Tale collezione raccoglie cinque opere del Beato Alano: *Apologia; Revelationes et visiones; Sermones S. Dominici Alano rivelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu miracula.*

Beatus ALANUS DE RUPE o.p.: *La Confraire du Psautier de Notre Dame*, sec. XV.

Beatus ALANUS DE RUPE, o.p.: *Expositio in regulam S. Augustini*, sec. XV.

ALBERTO DA CASTELLO, o.p., *Rosario della Gloriosa Vergine Maria,* Venezia, 1510, ed edizioni seguenti.

ALBERTO DA CASTELLO o.p., *Essercitio, spirituale di Christiani il quale contiene il Rosario della Gloriosa Vergine Maria, ordinato per S. Domenico o per Frati Predicatori*, Vinegia (Venezia), 1559.

ALEXANDER (Episcopus Forliviensis), Litt. *Etsi gloriosos*, 1476 mart. 10, de confirmatione et approbatione fraternitatis rosarij Virginis Marie, in: Beatus ALANUS DE RUPE o.p.: *De dignitate et utilitate Psalterii praecelsae ac intemeratae Semper Virginis Mariae",* a cura dei: CERTOSINI DI MARIANEHE DI ROSTOCK, Lubecca, 1498, p. 7-8.

ALEXANDER PAPA IV, Bull.: *Splendor Paternae Gloriae*, 1258 maii 13, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 11.

ALEXANDER PAPA IV, Bull.: *De studio*, 1260 maii 4, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 14-15.

ALEXANDER PAPA VI, Bull.: *Illius qui perfecta*, 1495 iun. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 71-73.

ALEXANDER PAPA VII, Bull: *Ad augendam*, 1656 iun. 1, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114.

ALEXANDER PAPA VII, Bull: *Ad augendam*, 1658 apr. 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114.

ALEXANDER PAPA VII, Bull: *In supremo*, 1664 maii 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 208.

ALEXANDER PAPA VII, Bull: *Cum sicut*, 1666 oct. 7, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 222.

ALEXANDER PAPA VIII, Bull: *Cum sicut accepimus*, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 394.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Exponi nobis*, 1724 sept. 22, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 539.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *In supremo*, 1725 apr. 10, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 556.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Cum nos*, 1725 aug. 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 568.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Cum nos*, 1725 sept. 15, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 572.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Quanta Ecclesiae*, 1726 iun. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 594.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *In supremo*, 1726 iun. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 596.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Pretiosus in conspectu*, 1727 maii 23, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 646.

BENEDICTUS PAPA XIII, Bull: *Exponi nobis*, 1728 febr. 23, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 507.

BENEDICTUS PAPA XV, Ep. Enc.: *Fausto appetente die*, 1921 iun. 29, Romae apud S. Petrum, in: *Enchiridion delle Encicliche,* vol. IV, p. 728-729.

BOLLANDISTAE, *Acta Sanctorum*, aprilis, tomo III, Anversa, 1643 ss., (II edizione: Parigi, 1854 ss.).

Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum, ed. Ripoll - Brémond, vol. I-VIII, Romae, 1729-1740.

CALLISTUS PAPA III, Bull.: *Generis tui claritas*, 1456 oct. 9, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 355.

CLEMENS PAPA VII, Bull: *Considerantes*, 1524 apr. 4, Romae, apud S. Petrum: Indulgentia Confratribus SS. Rosarii concessa, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 430.

CLEMENS PAPA VII, Bull: *Ineffabilia Gloriosae Virginis*, 1530 mart. 23, Romae, apud S. Petrum: Indulgentias Sanctissimi Rosarii Confraternitati Conventus de Victoria concessas firmat, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 476.

CLEMENS PAPA VII, Bull: *Cum itaque*, 1530 dic. 2, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 439.

CLEMENS PAPA VII, Motu Proprio: *Etsi temporalium*, 1534 maii 8, Romae, apud S. Petrum: Societatis SS. Rosarii Indulgentias firmat & auget, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 524.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Quaecumque*, 1592 aug. 5, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 492.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Salvatoris*, 1593 ian. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 503.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *De salute*, 1593 ian. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 504.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Dum praecelsa*, 1593 apr. 19, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 505.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Cum Beatus Dominicus*, 1593 nov. 22, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 511.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Cum sicut*, 1594 maii 14, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 521.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Decet Romanum*, 1594 nov. 19, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 590.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Ea sane*, 1595 iul. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 532.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *De salute*, 1595 sept. 11, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 537.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Decet Romanum*, 1597 aug. 27, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 543.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Noveritis*, 1597 sept. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 544.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 548.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 549.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Ineffabilia*, 1598 febr. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 549.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Cum sicut*, 1599 oct. 2, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 559.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *De salute*, 1601 febr. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 575.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Exponi nobis*, 1601 febr. 23, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 575.

CLEMENS PAPA VIII, Bull: *Noveritis*, 1602 sept. 23, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 229.

CLEMENS PAPA IX, Bull: *Exponi nobis*, 1668 febr. 22, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 234.

CLEMENS PAPA X, Bull: *Ad ea*, 1671 febr. 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 272.

CLEMENS PAPA X, Bull: *Coelestium munerum*, 1671 febr. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 272.

CLEMENS PAPA X, Bull: *Ex injunctis*, 1671 sept. 26, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 386.

CLEMENS PAPA XI, Bull: *In supremo*, 1712 mart. 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 477.

CLEMENS PAPA XI, Bull: *Exponi nobis*, 1713 febr. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 492.

CLEMENS PAPA XI, Bull: *Exponi nobis*, 1713 febr. 25, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 493.

CESAREO DI HEINSTERBACH (+1240), *Dialogus miracolorum*, Coloniae, 1851.

CHOQUET F. H., o.p., *Sancti Belgi Ordinis Praedicatorum,* Douay, 1618.

COPPENSTEIN JOANNES ANDREAS o.p., *De fraternitate sanctissimi Rosarii beatae Virginis, ortu, progressu, atque praecellentia*, libri tres, Friburgo 1619; Heidelberg 1629.

EUGENIUS PAPA IV, Bull.: *Advesperascente*, 1439 aug. 17, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 110.

GAUTIER DE COINCI, *Les Miracles de Notre Dame*, sec. XIII.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Monet Apostolus*, 1573 apr. 1, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 318.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Dudum siquidem*, 1575 aug. 1, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 335.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Salutem cunctarum*, 1576 oct. 11, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 345.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Ad augendam*, 1577 mart. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 349.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1577 maii 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 327.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Exponi nobis*, 1577 oct. 10, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 352.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Ad augendam*, 1577 oct. 24, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 353.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Ad augendam*, 1578 nov. 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 356.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Cum sicut accepimus*, 1579 ian. 3, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 356.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Saluti omnium*, 1579 mart. 19, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *In specula*, 1579 iun. 3, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 359.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Gloriosi Principis*, 1579 iul. 15, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 362.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1579 iul. 21, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1579 aug. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 328.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Ad augendam*, 1579 aug. 29, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 367.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Desiderantes*, 1580 mart. 22, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 397.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Pastoris aeterni*, 1582 mart. 5, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 409.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1582 iul. 31, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 329.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1582 oct. 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 329.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1582 sept. 1, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1582 nov. 6, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1582 dic. 17, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Salvatoris et Domini*, 1583 ian. 15, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 417.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Romanus Pontifex*, 1583 ian. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 418.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1583 febr. 21, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Omnium saluti*, 1583 iul. 7, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 330.

GREGORIUS PAPA XIII, Bull: *Cupientes*, 1583 dec. 24, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 426.

GREGORIUS PAPA XIV, Bull: *Apostolicae servitutis*, 1591 sept. 25, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 480.

GREGORIUS PAPA XV, Bull: *De pastoralis*, 1621 iul. 6, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 1.

GREGORIUS PAPA XVI, Bull: *Benedicentes Domino*, 1832 ian. 27, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 327-330.

GUIDUS, Litt.: *Ad divini*, 1268, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 16.

HUMBERTUS (Humbert de Romans), Litt.: *Fideli et grata*, 1255 maii 25, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 8-9.

INNOCENTIUS PAPA VIII, Bull: ***Vivae vocis oraculo*****, 1484 oct. 15, in:** ***La Theologie du Saint Rosaire*****, cura: M. CHERY, p. 59.**

INNOCENTIUS PAPA VIII, Bull: ***Splendor Paternae Gloriae*****, 1491 febr. 26, Romae, apud S. Petrum: Sodales SS. Rosari Indulgentii ornat, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. IV, p. 67.**

INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: ***Exponi nobis*****, 1679 iun. 15, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 341.**

INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: ***Ad ea*****, 1679 iun. 15, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 342.**

INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: ***Exponi nobis*****, 1679 iun. 16, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 342.**

INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: ***Nuper pro parte*****, 1679 iul. 31, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 1.**

INNOCENTIUS PAPA XI, Bull: ***Cum sicut*****, 1688 ian. 28, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 375.**

INNOCENTIUS PAPA XII, Bull: ***Exponi nobis*****, 1692 mart. 12, Romae, apud S. Petrum, in:** ***Bullarium Ordinis Praedicatorum*****, tom. VI, p. 393.**

INNOCENTIUS PAPA XII, Bull: *Exponi nobis*, 1697 nov. 14, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 423.

IOANNES PAPA XXII, Bulla indulgentiarum, sec. XIV.

IOANNES PAPA XXIII, Epist. Enc.: *Grata recordatio*, 1959 sept. 26, Romae, apud S.Petrum: de Mariali Rosario per Octobrem praesertim mensem pie recitando, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 51 (1959), p. 673-678.

IOANNES PAULUS PAPA II, Allocutio, 1978 oct. 29, in: *Osservatore Romano,* 3-11-1978.

IOANNES PAULUS PAPA II, Litt. Ap. *Rosarium Virginis Mariae*, 2003 oct. 16, Romae, apud S.Petrum: de mariale Rosario, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 95 (2003), p. 5-36.

JULES PAPA II, Bull.: *Ineffabilia Gloriosae*, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 114.

KAEPPELI T. o.p., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Roma, 1970- 1980, vol. I-III.

LEO PAPA X, Bull.: *Ad sacram*, 1514 sept. 14, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 78-84.

LEO PAPA X, Bull.: *Vivae vocis oraculo*, 1518 maii 22, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 85-86.

LEO PAPA X, Bull.: *Pastoris Aeternis*, 1520 oct. 6, Romae, apud S. Petrum: Confraternitatis SS. Rosarii privilegia, & indulgentias innovat, firmat & auget, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 392.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Supremi Apostolatum*, 1883 sept. 1, Romae, apud S. Petrum: qua peculiares preces in Beatissimam Virginem a Rosario indicuntur, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 254-267.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Superiore anno*, 1884 aug. 30, Romae, apud S. Petrum: de perseverantia in ea precandi ratione et formula quae "Rosarium Mariale" dicitur, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 322-329.

LEO PAPA XIII, Litt.: *Più volte*, 1886 oct. 31, Romae, apud S. Petrum: sulla devozione del Rosario, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 1397-1398.

LEO PAPA XIII, Litt.: *Vi è ben noto*, 1887 sept. 20, Romae, apud S. Petrum: sul Santo Rosario, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 1412-1415.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Octobri mense*, 1891 sept. 22, Romae, apud S. Petrum: de Mariae Virginis

Rosario, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 666-691.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Magnae Dei Matris*, 1892 sept. 8, Romae, apud S. Petrum: de Rosario mariali, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 732-755.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Laetitiae Sanctae*, 1893 sept. 8, Romae, apud S. Petrum: de Rosario mariali, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 786-803.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Iucunda semper*, 1894 sept. 8, Romae, apud S. Petrum: de Rosario mariali, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 886-903.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Adiutricem populi*, 1895 sept. 5, Romae, apud S. Petrum: de Sacratissimo Rosario, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 912-931.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Fidentem piumque*, 1896 sept. 20, Romae, apud S. Petrum: de Rosario Mariali, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 998-1013.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Augustissimae Virginis*, 1897 sept. 12, Romae, apud S. Petrum: de Soliditate Santi Rosarii, in: *Enchiridion delle*

Encicliche, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 1061-1075.

LEO PAPA XIII, Ep. Enc.: *Diuturni temporis*, 1898 sept. 5, Romae, apud S. Petrum: de Soliditate Santi Rosarii, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1997, vol. III, p. 1120-1127.

MAMACHI T. M. o.p. - POLLIDORIUS F. M., (O.P.), *Annalium Ordinis Praedicatorum*, Romae, ex typ. Palladis, 1756.

MARRACII HIPPOLYTI, *Bibliotheca Mariana*, in: *Monumenta italica mariana*, n. 2, a cura di: De Fiores S., Roma, 2005.

MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA o.p., *Quodlibet de veritate Fraternitatis Rosarii, seu Psalterii beatae Mariae Virginis*, Colonia, 1476.

MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria* (contenente il *Quodlibeto*, il *Trattato della Fraternità del Rosario*, e il *Psalterio de la Gloriosa Vergine Maria*), in volgare pisano, 1505.

MUNIUS ZAMORENSIS (Munio da Zamora) o.p., Litt.: *Et coeli*, 1288 maii, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 20.

PAULUS PAPA III, Bull: *Rationi congruit*, 1534 nov. 3, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 533.

PAULUS PAPA III, Bull: *Romanus Pontifex*, 1537 apr. 20, Romae, apud S. Petrum: De B. Virginis Imagine, ac Confraternitate Sanctissimi Rosarii transferendis ex uno ad aliud Sacellum Coenobii Victoria, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. IV, p. 557.

PAULUS PAPA V, Bull: *Cum Sicut*, 1606 apr. 13, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VII, p. 245.

PAULUS PAPA V, Bull: *Cum certas*, 1606 nov. 3, Romae, apud S. Petrum, in: 645.

PAULUS PAPA V, Bull: *Exponi nobis*, 1608 apr. 14, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 659.

PAULUS PAPA V, Bull: *Piorum hominum*, 1608 apr. 15, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 660.

PAULUS PAPA V, Bull: *Ex pastoralis officii*, 1608 sept. 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 661.

PAULUS PAPA V, Bull: *Vivae vocis oraculo*, 1608 sept. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 669.

PAULUS PAPA V, Bull: *Cum olim*, 1608 sept. 20, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 669.

PAULUS PAPA VI, Litt. Enc.: *Mense Maio*, 1965 maii 29, Romae, apud S. Petrum: in mensem maium supplicationes Beatae Mariae Virgini indicuntur, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 57 (1965), p. 353-358.

PAULUS PAPA VI, Litt. Enc.: *Christi Mater*, 1966 sept. 15, Romae, apud S. Petrum: in mensem maium supplicationes Beatae Mariae Virgini indicuntur, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 58 (1966), p. 345-349.

PAULUS PAPA VI, Adhort ap.: *Marialis Cultus*, 1974 febr. 2, Romae, apud S. Petrum: de Beatae Mariae Virginis cultu recte instituendo et augendo, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 66 (1974), p. 113-168.

PIUS PAPA II, Bull.: *Dum levamus*, 1464 iun. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, tom. III, p. 431.

PIUS PAPA IV, Motu Proprio: *Cum sicut accipimus*, 1561 febr. 28, Romae, apud S. Petrum: Jus Imagines SS. Rosarii typis edendi, ceteris exclusis, uni ab ejusdem Societatis officialibus, seu Prioribus constituendo conceditur, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 64.

PIUS PAPA IV, Motu Proprio: *Dum praeclara*, 1561 febr. 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 64.

PIUS PAPA IV, Bull: *Unigeniti*, 1563 sept. 25, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 93.

PIUS PAPA V, Bull: *Injunctum nobis*, 1566 iun. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 126.

PIUS PAPA V, Bull: *Inter desiderabilia*, 1569 iun. 29, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 214.

PIUS PAPA V, Bull: *Consueverunt*, 1569 sept. 17, Romae, apud S. Petrum: Confratres SS. Rosarii privilegiis, & Indulgentiis ornat, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 223.

PIUS PAPA V, Bull: *Exponi nobis*, 1570 aug. 27, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 250.

PIUS PAPA V, Bull: *Salvatoris*, 1572 mart. 5, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 295.

PIUS PAPA VII, Bull: *Ad augendum*, 1808 febr. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 323-327.

PIUS PAPA IX, Bull: *Expositum est nobis*, 1859 febr. 16, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 330-332.

PIUS PAPA IX, Bull: *Postquam Deo*, 1867 apr. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 332-336.

PIUS PAPA IX, Bull: *Instante*, 1868 aug. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 337-338.

PIUS PAPA IX, Bull: *Ad augendam*, 1869 febr. 12, Romae, apud S. Petrum, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, Paris, 1869, p. 339.

PIUS PAPA XI, Litt.: *Ingraviscentibus malis*, 1937 sept. 29, Romae, apud S. Petrum: de Sacro B. Virginis Mariae Rosario, in: *Enchiridion delle Encicliche*, cura: E. LORA, R. SIMIONATI, Bologna, 1995, vol. V, p. 1234-1249.

PIUS PAPA XII, Epist. Enc.: *Ingruentium malorum*, 1951 sept. 15: de mariali Rosario octobri praesertim mense pie recitando, in: *Acta Apostolicae Sedis*, an. 43 (1951), p. 577-582.

PONTIUS DE PONZONIBUS, Litt.: *Nos Pontius*, 1274, in: *La Theologie du Saint Rosaire*, cura: M. CHERY, p. 19.

SIXTUS PAPA IV, *Pastoris Aeterni,* 1478 maii 30, Romae, apud S. Petrum: Societatem Sanctissimi Rosarii Indulgentiis ornat, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, Romae, 1731, tom. III, p. 566.

SIXTUS PAPA IV, *Ea quae ex fidelium,* 1479 maii 12, Romae, apud S. Petrum: Aprobat Rosarium ipsumque recitatibus Indulgentias elargitur, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, Romae, 1731, tom. III, p. 567.

SIXTUS PAPA V, Bull: *Cum sicut accepimus*, 1585 nov. 17, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 441.

SIXTUS PAPA V, Bull: *Dum ineffabilia*, 1586 ian. 30, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 444.

SIXTUS PAPA V, Bull: *Super gregem Domini*, 1588 oct. 28, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. V, p. 468.

SPRENGER G. o.p., *Statuta veteris sodalitii SS. Rosarii Coloniensis*, in: *Acta Sanctae Sedis: necnon Magistrorum et Capitulorum Generalium Sacri Ordinis Praedicatorum pro Societate SS. Rosarii, confraternitatibus SS. Rosarii, sodalitiisque Rosarii-Viventis et Rosarii-Perpetui /* Iosephi Mariae Larroca, eiusdem Ordinis, Magistri Generalis iussu edita, Lugduni, 1891, vol. II, p. 1218-1220.

TOMMASO DI CANTIMPRÉ o.p.. *Bonum universale de apibus*, sec. XIII, ristampato a Douai nel 1627.

URBANUS PAPA VIII, Bull: *Nuper*, 1634 maii 8, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 94.

URBANUS PAPA VIII, Bull: *Exponi nobis*, 1651 sept. 18, Romae, apud S. Petrum, in: *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, tom. VI, p. 114.

LETTERATURA

ARGELATI F., *Biblioteca degli volgarizzatori: o sia notizia dall'opere volgarizzate, d'Autori che scrissero in lingue morte prima del secolo XV*, tomi I-IV, Milano, 1767.

BARILE R. o.p., *Il Rosario, Salterio della Vergine",* Bologna, 1990.

CHAPOTIN M. D. o.p., *Attraverso la storia domenicana*, Paris, 1903.

CHARLES DE SAINT VINCENT o.p., *Alanus de Rupe,* in: *Annee Dominicaine, ou les vies des saints, des bienheureux, des martyrs, et des autres personnes*, 8 september, Lyons, 1702, p. 372-386.

DE MEYER A. o.p., *La Congregation de Hollande ou la reforme dominicaìne en territoire bourguìgnon,* de Meyer, La Congregazione di Olanda, Liegi, 1946.

DUVAL A. o.p., *Rosaire*, in: *Dictionnaire de spiritualité*, tom. XIII, Paris, 1989, p. 937-980.

ESSER T. o.p., *Zur Archaologie der Paternoster-Schnur*, Fribourg, 1898.

FIORINI MOROSINI G., *Il carisma penitenziale di San Francesco di Paola e dell'Ordine dei Minimi, Storia e Spiritualità,* Roma, 2000.

HOOGLAND A. o.p., *Dissertatio critica de scriptis Ven. P. Alani de Rupe Fr. Ordinis Praedicatoris*, in: *Analecta sacri Ordinis Praedicatorum*, an. II, 1895, p. 116-122.

GETINO ALONSO L. o.p., *Origen del Rosario y Leyendas Castellanas del siglo XIII sopre S.to Domingo de Guzman, Vergara*, Tip. de «El santisimo Rosario», 1925.

GORCE M. o.p., *Le Rosaire* et *ses antécédentes historiques d'après le manuscript 12483, fond francais de la Bibliotèque Nationale*, Paris 1931.

IEAN DE SAINTE MARIE o.p., *La vie du B. Alain de la Roche* in: *Les vies et actions memorables des saints canonizez de l'ordre des freres precheurs, et de plusieurs Bienheureux, & illustres personages du même Ordre*, vol. II, Paris, 1647, p. 758-805.

LEVI E., *Inni e laudi d'un frate piemontese del secolo XIV*, in: *Archivio Storico Italiano*, vol. X, pars. 1, an. 86 (1928), p. 91-100.

MARCHESE D. M. o.p., *Sagro Diario Domenicano nel quale si contengono le Vite de' Santi, Beati, e Venerabili, dell'Ordine dei Predicatori*, tom. I-VI, Napoli, 1679.

MEISTER A., *Die Fragmente der Libri VIII Miraculorum des Caesarius von Heisterbach*, Roma, 1901.

MEERSSERMAN G. G. o.p., ***Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle,*** **in:** ***Archivum Fratrum Praedicatorum,*** **vol. XVIII (1948, I), p. 69-130.**

MEESRSSERMAN G. G. o.p., ***La predication domenicaine dans les congregations mariales en Italie au XIII siècle*****, in:** ***Archivum Fratrum Praedicatorum*****, vol. XVIII (1948).**

MEERSSERMAN G. G. o.p.: ***Etude sur les ancìennes Confrèires Dominicaines. Les Congrégations de la Vierge*****, in:** ***Archivum Fratrum Praedicatorum*****, vol. XXII, (1952), p. 5-176.**

MEESRSSERMAN G. G. o.p., ***Ordo Fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo,*** **Roma, 1977.**

ORLANDI S. o.p., ***Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*****, Roma, 1965.**

QUETIF J. o.p. - ECHARD J. o.p., ***Scriptores Ordinis Praedicatorum*****, Lutetiae Parisiorum, 1721.**

RAZZI S. o.p., ***Vite dei santi, e beati cosi uomini, come donne del sacro ordine de' FF. Predicanti,*** **Firenze, 1577.**

ROSATI G., ***L'Ave Maria e i francescani,*** **in ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO, n. III, Stroncone, 4 maggio 1996 e 29 novembre 1997, su** ***"Il Beato Antonio da Stroncone",*** **a cura di SENSI M., Ed. Porziuncola 1999, pp. 117-125.**

SCHMITZ W., *Das Rosenkranzgebet im 15. und anfange des 16 jahrhunderts*, Freiburg, 1903.

SISTO PAPA IV, *Ea quae ex fidelium,* 30 maggio 1476, in: *Bullarium Sacri Ordinis Praedicatorum*, Roma 1731, tom. III, p. 567ss.

SPIAZZI R. o.p., *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*: Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d'archivio, Roma, 1994.

WALZ A. o.p., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, Romae, 1948.

WALZ A. o.p., *De Rosario Mariae a Sixto IV ad S. Pium V*, Romae, 1959.

WINSTON- ALLEN A., *Stories of the Rose: The Making of the Rosary in the Middle Ages*, Pennsylvania, 1997.

APPENDICE: ***Antica vita del Beato Alano della Rupe, scritta nel secolo XVII***

SAGRO DIARIO DOMENICANO.

TOMO QVINTO.

Nel quale si contengono

LE VITE DE' SANTI, BEATI, E VENERABILI DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Morti nelli due Mesi

SETTEMBRE; ET OTTOBRE.

COMPOSTO

DAL M. REV. PADRE MAESTRO

F. DOMENICO MARIA MARCHESE

DELL' ISTESSO ORDINE.

DEDICATO

A TVTTI

GLI HEROI DI SANTITÀ DEL MEDESIMO ORDINE

TRIONFANTI NEL CIELO.

IN NAPOLI,

Nella Stamparia di Giacinto Passaro. M. DC. LXXIX.

Con licenza de' Superiori.

fioritissima Primauera, e come che fino dal principio hauea eletto Domenico, & i suoi figli per cultori di questi vaghi fiori, volle sciegliere vno di essi per ristoratore del suo Rosario; fù questi il nostro Beato Alano, in tempo che ei predicaua con gran feruore per la Prouincia de'paesi bassi, cioè per l'Olanda, al quale comparendo circondata di gloria, e di splendore disse: Io, ò Alano, già diedi la diuotione del mio Rosario al tuo Padre Domenico, per mezzo del quale ei potè debellare l'inferno, distruggere l'heresia de gli Albigensi, riformare i corrotti costumi del Christianesimo, & introdurre ne'popoli la pietà, e diuotione, che ne era stata bandita; crebbe, anzi nacque trà queste mie Rose la tua Religione de'Predicatori, e pria coronata, che combattente potè facilmente trionfar dell'abisso, riportandone mille trofei sotto la mia protettione, perche essendomi io dichiarata lor Madre, e Signora la difesi da'nimici, la liberai dall'insidie, la purgai dalle calunnie, la protessi come Padrona, la lattai come Madre, l'insegnai come Maestra, la priuilegiai come lor coronata Regina, la conseruai sempre pura nella verità della Fede Cattolica, sempre santa ne'costumi, sempre ardente nel zelo della salute dell'anime, in somma la trattai come cosa mia, hauendo dato ad essa à conseruare le Rose del mio Rosario; hora però non posso non querelarmi della lor negligenza nella coltura delle mie Rose, e che non seguitando l'orme del lor Padre, e Patriarca Domenico, non curano di promouere ne'popoli questa diuotione, e son causa, che il mondo resti priuo di tanto bene; son quasi due secoli, che cominciò à raffreddarsi, & hoggi nel mondo è spento affatto questo santo esercitio, non vi essendo chi lo predichi, e molto meno chi l'vsi, hauendo ciò procurato il nimico infernale, che ben conosce quanto gran danno apporti al suo tirannico impero questa diuotione: onde io ti ho eletto come mio figlio, e Sposo, acciòche predichi il mio Rosario, e rinoui nel mōdo questa scordata diuotione, e ne'popoli i sāti costumi; & acciò possi farlo con più vigore, tò prēdi questo Rosario, col quale meglio, che col cinto militare ti costituisco mio Caualiero, e così dicendo, toltosi vn Rosario dal collo, lo pose nel collo del nostro Beato Alano, indi soggiunse: Voglio di più dotarti di vn nuouo, & inusitato fauore, perche eliggendoti per mio Sposo, per arra dello spōsalitio ti dono questo anello non di oro, ò di argento, nè di stelle formato, ma de'miei stessi capelli; prēdilo mio caro Sposo, e ponilo nel tuo deto anulare, e sij certo, che da hoggi auanti ti trattarò come mio caro Sposo; và dunque animoso, predica il mio Rosario, promulga a'popoli questa scordata diuotione, che io la confirmarò co'miracoli, & ornarò le tue prediche con sapienza, e facondia Celeste: non ti mancaranno nimici, anzi si scatenarà l'inferno à tuoi danni; ma tu qual forte Sansone sarai inuincibile, perche la tua fortezza non consisterà in vn sol capello di vn Nazareno mortale, ma in questo cerchio di crini della Madre dell'immortal Nazareno: io sarò sempre al tuo lato, sarò tua guida, tua protettrice, tua fortezza, in somma tua Madre, e tua Sposa: opra tu da Sposo fedele, e non dubitare: và predica, e vinci con l'heresie, il vitio, e l'inferno tutto. Così disse la Regina del Cielo, mentre il Beato estatico per la marauiglia di vn sì raro, & insolito fauore, hebbe à naufragare in vn mare di dolcezza; e tornato all'vso de'sensi, quando si vidde nelle mani l'anello formato di quei capelli, che la Santissima Trinità corona di stelle, distillandosi il suo cuore in lagrime di tenerezza, prouò in esso così cocenti le fiamme del Diuino Amore, che credè douerne morire, perche quei Verginei Capelli diuenuti quasi amorose saette l'accendeano tutto di Celeste fuoco; che se vn sol capello di questa vaghissima Sposa bastò à ferire il cuore dell'Altissimo, che quasi lagnandosene diceua: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in vno crine colli tui*; quali amorosi affetti non douè causare nel cuore del nostro Beato vn mucchio, e fascio di essi intrecciati in vn'anello? Restò egli con quell'anello nel deto, e con quel Rosario nel collo si fortemente inceppato, che da quel punto tutta la sua vita non fù altro, che vn continuo seruitio della Vergine nella predicatione del suo Rosario: sono ammirabili le fatiche, e diligenze da lui fatte, che raccontano gli Autori della nostra, e di altre Religioni, tra' quali il Padre Bonifacij della Compagnia di Giesù *lib. 2. historia Virginalis cap.* 11. hauendo narrato questo fauore fatto dalla Vergine al nostro Beato, afferma, che ei non apriua la bocca, che non cominciasse il suo discorso dall'Aue Maria: non ponea penna in carta, che sul bel principio non vi ponesse l'Aue Maria; circondò tutta la Germania inferiore, e superiore, l'Olanda, la Fiandra, la Sassonia, e la Francia, piantandoui questa diuotione, donde per tutto il mondo si sparse l'odore di queste Rose, potendosi vantare il Settentrione, che non sempre *Ab Aquilone pandetur omne malum*, mentre questa volta non hà data alla Chiesa l'inuerno co gli horrendi Aquiloni, ma vna fiorita Primauera cogli Austri della predicatione del Santo Rosario.

Furono marauigliosi gli effetti, che per mezzo della predicatione del Beato Alano produssero queste sagre Rose nel Christianesi-

nesimo, perche in vn subito si vidde rinouata la pietà bandita, rediuiua la diuotione, introdotta la frequenza de' Sagramenti, e le Chiese, pria desolate, si viddero frequentate da' fedeli, non si ascoltauano più ciarle, ò parole vane, anzi perniciose, come prima; ma per tutte le Città, e Ville, & in ogni adunanza de' fedeli si sentiuano risuonare le sagre canzoni del Pater noster, & Aue Maria, che compongono la sagra corona del Rosario; non vi fù luogo sì picciolo, ò sì remoto di tutte quelle vaste Prouincie, che ei girò predicando, oue non fusse abbracciata questa diuotione, e con essa la riforma de' trauiati costumi, & oue non si ergessero Altari, ò fondassero Confraternità sotto il glorioso titolo del Sagrosanto Rosario, nelle quali à migliaia si arruolauano i Confratelli non solo della plebe, ma anco della più fiorita Nobiltà, anco de' Prelati, e Pastori di Santa Chiesa, stimando à gloria, & honor loro i stessi Porporati, e Rè della terra esserui ascritti, hauendo conosciuto coll'esperienza i beni, che veniuano per così salutifera diuotione; nè la Regina del Cielo vēne meno della promessa fatta al suo nuouo Sposo, anzi l'aiutò sempre, non solo comunicandoli con la sua continua assistenza nuoui lumi di sapienza, gratia, facondia, e spirito, ma impetrando infinite gratie, e miracoli in conferma della sua predicatione à prò de' diuoti del suo Rosario, il racconto de' quali si lascia à penne più erudite sì della nostra, come di altre Religioni, che ne hanno scritto volumi intieri. Inoltre questa gran Signora fauorì il nostro Beato, cōparendoli diuerse volte, e conuersando seco con tanta familiarità, che hebbe à dire Iodico Brisellio *Opuscula de Rosario*, parlando del nostro Beato: *Cùm Maria tantam habuisse familiaritatem inuenitur, quantum homo cum homine mortali vix habet*. Onde spesse volte li confirmò lo sponsalitio celebrato, & vna volta sollennemente essendoli comparsa in compagnia del suo Diuino Figliuolo, del Santo Patriarca Domenico, e di vna infinita moltitudine di spiriti beati. Vn giorno, mentre ei contemplaua la dolcezza, che quella gran Regina doueа prouare, quando con le sue poppe lattaua colui, *Per quem nec ales esurit*, apparendoli li diede à succhiare le proprie mammelle: & vn'altra volta con vn castissimo bacio gl'infuse nell'anima la purità. A tanto giunge la benignità di questa gran Signora verso i figli di Domenico, e Predicatori del suo Rosario. L'animò anco il Signore, della cui vita, morte, e resurrettione si contemplano i misterij nel Sāto Rosario, à proseguirne la predicatione, perche apparendoli chiaramente vn giorno mentre dicea Messa, li comandò, che attendesse con tutto il suo sforzo à promulgare il Rosario, perche sarebbe stato grande il suo premio in Cielo; e l'inuentore, ò per dir meglio, il primo promulgatore di così santa diuotione, Domenico, essendoli apparso lo confortò, acciò proseguisse l'impresa, assicurandolo, che a sua imitatione douea fare frutto ammirabile ne' popoli cō la predicatione del Santo Rosario. Così il nostro Beato prendea alla giornata più vigore per diuulgare nel mondo questa saluberrima diuotione.

Ma l'inimico infernale non potendo soffrire i grauissimi danni, che alla giornata vedea farsi all'inferno, e temendo di quei, che hoggi à suo marcio dispetto proua, e per l'auuenire prouarà per questa santa diuotione, fieramente sdegnato contro del nostro Beato così fauellò a' suoi spiriti rubelli: Ecco, ò miei fidi, tornate di nuouo al mondo le Rose, e con esse auuelenato il nostro Tartareo regno: quante Congregationi si fondano al mondo sotto il vessillo di questi fiori, tante armarie si aprono contro i vitij, tante scuole di pietà, e militie contro l'inferno, e per nostra vergogna fino a' più teneri fanciulli, & alle più imbelli dōne si ornano con questi fiori, e ci fan guerra cantando, vincendoci con gragnuola di fiori, e trionfando di noi con corona di Rose. Sù dunque non si perda il tempo, armisi tutto l'abisso contro Alano il Britanno rinouatore de' nostri danni. Era già venuta in obliuione questa militia sempre contro di noi vittoriosa, perche coronata, tutto che fusse stata piantata, & irrigata co' sudori del suo Padre Domenico, perche le nostre diligenze la ferono trascurare, & hora costui, che vn tempo fù nostro schiauo, ardisce suegliarla ne' popoli, e di nuouo introdurla nel mondo; ma non ce ne staremo à vedere, impugnisi nell'anima, e nel corpo, per ogni verso, con tentationi di carne, con detrattioni de gli emoli, con visioni di larue; resti combattuto per ogni parte, ponganseli a' fianchi l'Erinni, l'assaltino i più sozzi spiriti di Acheronte, cinganlo i mostri più spauentosi dell'Erebo à separarli l'anima, ò da Dio, ò dal corpo, perche tolto ci costui dauanti cesseranno le nostre perdite. Con questo comando sgangherate le cauerne d'abisso, sboccarono legioni di demonij à combattere contro il nostro Alano, permettendolo il Signore per gloria sua, corona del suo Seruo, e confusione dell'inferno, che l'assaltò da principio con tentationi di carne così gagliarde, che spesso si vedea fino alla gola nel lotamaio di quelle impure rappresentationi, e quasi incenerito nello stesso tempo dalle bituminose fiamme della libidine; si affliggea egli, ma senza frutto, diggiunaua, accrescea penitenze, ma tutto in vano, perche come se quel-

quella fiamma d'impure tentationi si nudrisse de'suoi diggiuni, e rinforzasse co'suoi flagelli, così à momenti la sperimentaua più vigorosa: onde disperando della vittoria per questa via, si voltaua al Cielo, e con le lagrime più, che con le voci gridaua à Dio: *Immersus sum in limo profundi, & non est substantia*; e con Geronimo in simil bisogno spesso congiungea al giorno la notte, implorando il Diuino aiuto; ma il Cielo parea sordo a'suoi lamenti, & inesorabile alle sue suppliche; il peggio era, che combattuto da ogni parte da così procellosa tempesta, parea hauesse perduta di vista la sua Cinosura, la grã Vergine Madre, la già dichiarata sua Sposa; quindi confondeasi la sua coscienza, e pareali, che anco con la volontà si fusse immerso in quelle sozzure, tutto che in verità ei vi resistesse con tutte le forze; onde pensando di stare in disgratia di Dio, e della sua Madre, daua occasione al demonio di darli vn'altra più pericolosa battaglia, riducendolo all'orlo della disperatione; facea che si ricordasse de'riceuuti fauori, ma che da questa ricordanza apprẽdesse con più vehemenza la presente miseria: e quello stesso anello, che benche di sottilissimi capelli, haurebbe bastato à scompigliare, & incatenare l'inferno, non li seruiua, che per motiuo di disperarsi, perche il nimico li suggeriua questi sensi: Alano, tu fornicario, tu rubelle, e nimico del Rè del Cielo: guai à te, che niuno potrà soffrire creatura così abomineuole, ingratitudine sì detestabile, temerità così esecranda: infame, perciò ti elesse la Vergine Predicatore del suo Rosario, acciò con i pazzi della sapienza andassi dicendo: *Coronemus nos rosis, antequam marcescant, nullum pratum sit, quem non pertranseat luxuria nostra*. Per questo la più pura Vergine dell'vniuerso ti dichiarò per suo Sposo, acciò ti facessi schiauo delle più sozze disinuolture della libidine? Per questo ti coronò co'suoi Celesti capelli, acciò i tuoi pensieri tirassero al fango? Infame, scelerato, esecrando, sozzura della terra, marcidume de'vitij, vomito d'inferno, nimico di Dio, abomineuole al mondo, ingrato alla Vergine. Ah che la terra non può più sostenerti, nè l'aere soffrire la puzza de'tuoi falli, nè il Cielo influire nelle tue putride dissolutezze. Alano, Alano, hor che farai, oue anderai? fuggirai? ma oue, se in ogni luogo ti giungerà la spada della Diuina giustitia arruotata da'tuoi peccati? Ti sepelirai nell'abisso? sì, che questo è luogo douuto, e proportionato a'tuoi misfatti: iui, in compagnia de'dannati, starai eternamente priuo di Dio. Così il nostro Beato dalle furie, che se li poneano a'fianchi era forzato à discorrere: & vna volta, che lo strinsero con insulti più violenti, dato di piglio ad vn coltello, senza sapere lo che si facesse, alzaua la mano per ferirsi nella gola, & incorrere nell'vltimo sterminio dell'anima, e del corpo, quando la sua pietosa Signora, e Sposa Maria, che parea si fusse di lui scordata, comparendoli all'improuiso, li tenne con vna mano il braccio, che già correa à ferirsi nella gola, e coll'altra lo percosse leggiermente sù la guancia, e sgridollo dicendo: Ah misero che fai? se tu nel principio della tentatione hauessi inuocato il mio nome, come soleui, non saresti incorso in tal pericolo. Con che ella disparue, & ei restò per buono spatio di tempo quasi fuora di se per quel che gli era successo: indi prostrato à terra ringratiò con tutto l'affetto la sua benigna liberatrice, e da indi in poi dopò sette anni di queste interne tentationi, ne restò libero affatto.

Così diuenuto più forte per l'altre battaglie, li compariuano leggioni di demonij, che lo strascinauano, e flagellauano crudelmente fino à lasciarlo quasi morto sul suolo: ma egli inuocando la sua Signora, e Sposa Maria, era da quella visibilmente consolato, e medicato delle ferite con vnguento Celeste, in vn momento restaua sano, & allegro. Vna pugna hebbe frà l'altre più acerba, perche à suoi danni erano congiurate le furie di abisso coll'infermità corporali, e le tenebre della mente con i rimorsi della coscienza. Giaceua egli sul letto, oppresso da capo à piedi di dolori, & infermità, à segno, che i Medici più sperimentati dubitauano della sua vita, quando i demonij fecero l'vltimo sforzo per farlo cadere nelle lor reti, ò almeno per torlo dal mondo; quindi oltre all'hauerlo per lungo tempo fieramente battuto, & agitato con mille mostruose larue, e brutti fantasmi, li mossero tal tempesta de'scrupoli nella coscienza, che ei si vidde perduto; e perche il Signore volea purgarlo nella fornace di quelle pene, si era nascosto, e lasciatolo in oscure tenebre: onde egli, quasi venuto meno, volgendosi alla Vergine sua Sposa, e Signora per aiuto, così li disse: Et oue hora sete, ò mia dilettissima Sposa, e potentissima Protettrice, così ne'maggiori bisogni abbandonate chi tanto vi ama, così lasciate perire colui, che confidato in voi dopò di Dio, speraua douer esser eletto Cittadino del Cielo, e non condannato all'inferno: ah mia cara Signora, così non curate i miei sospiri, nè vi cale delle mie pene? Non vedete, che *Foris pugnæ, intus timores*, e che *Circumdederunt me gemitus mortis, dolores inferni inuenerunt me*. L'infermità con estremi dolori mi han ridotto a'confini della morte, i demonij cercano accelerarmela co'loro stratij, trema il mio cuore intimorito dalla turbata coscienza, circondato da'nimici,

mici, oppresso dall'infermità, offuscato da neri fantasmi, abbandonato da tutti, nè vi è chi mi soccorra, la natura coll'infermità mi tormenta, gli amici mi abbandonano, i diauoli mi perseguitano, la coscienza mi intimorisce, Dio stesso pare mi habbia abbandonato; dunque à voi ricorro, voi chiamo in aiuto, ò lucida Stella del procelloso mare del secolo, ò salute degl'infermi, e rifugio de'tribulati, potentissimo asilo de' peccatori; deh venite, ò mia Signora, perche se voi non mi aiutate il vostro Cappellano, e Predicatore è perduto, anzi il vostro Sposo; così ei dicea singhiozzando, quando essendo ancor notte oscura, vidde nella sua Cella vna luce più chiara del mezzo giorno, & in quella li comparue la Regina del Cielo con gran corteggio d'Angeli, e Santi, che à lui auuicinatasi, così piaceuolmente li disse; Non temere, mio caro, eccomi pronta in tuo aiuto per solleuarti dalle pene, & vngendoli le piaghe col proprio latte, che bastarebbe ad addolcire le pene dell'inferno, lo sanò da quelle, e da tutti gli altri dolori; Viui Sposo mio, li dicea, viui per seruirmi fedele, viui per predicare feruoroso il mio Rosario; non dubitare, che il nimico non preualerà contro di te, nè l'inferno potrà nuocerti, mentre io sono tua Protettrice; Tu non dubitare del mio aiuto, mentre ti ho eletto per mio Sposo, e per confirmarti nella confidenza, & assicurarti del mio patrocinio, in presenza di tutta questa Celeste compagnia ti confirmo i sponsali celebrati trà di noi, e di nuouo ti dichiaro mio Sposo. Così disse la Vergine, & il Beato non solo si trouò libero da' dolori, ma nuotando in vn mare di dolcezze, fugate le tenebre, & illustrato da Celeste luce.

Pure per fauorita che si troui vn'anima dalle consolationi Celesti, con tutto ciò, mentre dimora in questa valle di lagrime, è necessario, che di quando in quando proui l'amarezze di quà giù. Il nostro Beato con le nuoue gratie fortificato, stimaua, che l'inferno istesso con tutte le sue furie, e patimenti non haurebbe bastato ad amareggiarli vna goccia delle sue contentezze, si che dicea col Profeta: *Ego dixi in abundantia mea non mouebor in æternum*, e coll'Apostolo Pietro: *Paratus sum tecum & in carcerem, & in mortem ire*; tali erano i feruori della sua anima, tale lo spirito ardente della sua predicatione, quando *Ne magnitudo reuelationum extolleret eum*, fù di nuouo abbandonato da quella luce Celeste, che addolcisce, e conforta l'anima, e di nuouo si vidde trà dense, & oscure caligini, nella regione di morte, scordato de' Celesti fauori, se non quanto la rimembranza del bene passato, potea seruirli per affliggerlo al presente, che ne era priuo. Pareali, che il Cielo per lui tenesse diamantine le porte, che Dio sordo alle sue voci non lo conoscesse più per Seruo, anzi che la stessa Vergine sua Sposa, scordata del suo affetto non curasse le sue pene. Questa aridità di spirito, e questo Chaos di tenebre interiori, l'affliggeano in particolare, quando recitaua il Sagrosanto Rosario, siche tutte l'estasi, contemplationi, & intime vnioni, che pria gustaua in quei santi misteri, eran mutate in tenebre, tedij, & angoscie così mortali, che poco à poco si vedea venir meno, e morire sotto di essi; & vn giorno trà l'ottaua di tutti i Santi, fù così oppresso da queste desolationi, & angoscie, mentre recitaua il Rosario, che non potendole più soffrire, disse: Hor che gioua il dirlo in questo modo, che nè meno intendo, ò sò quel che mi dico? Per lo che si partiua fuggendo dalla Chiesa, quando lo trattenne la Vergine, che apparendoli, li disse: Ferma; Alla qual voce ei restò immobile, e come inchiodato in quel pauimento. Era ella così bella, che dall'humano intendimēto non puote imaginarsi cosa così perfetta, quasi che à farla tale hauesse vsato il suo sforzo l'Onnipotente, onde ei rincorato da quella vista pendea estatico da quel volto, che potea beatificarlo; e la Vergine così li disse: Oue tù fuggi Alano, se dubiti della presenza mia, ò di queste donzelle, che mi accompagnano, fà contro di noi quel segno, che pone in fuga, e scompiglio le larue di abisso, e vedrai come riuerēti l'adoriamo, come che in esso redente; non più dubitare, perche così subito ti confondi, e diffidi, quando sai, che ti hò eletto per mio caro Sposo; che forsi pretendeui di viuere in terra senza la Croce de' trauagli, sēza l'amaro delle desolationi? Errasti, non che io, ne anco mio figlio, al quale per heredità toccaua la gloria, vi entrò se non per mezzo della Croce: *Nonnè sic oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*; nè io ti elessi per Sposo, perche godendo le delitie, e diletti dello spirito, te ne restassi effeminato, ma perche inalborassi come valoroso Campione le trionfali bandiere trà gli eserciti de' nimici, e penetrassi fino a' lor proprij presidij per debellarli; Animo, e cuore Alano, che se fin'hora hai combattuto sol coll'inferno, da hoggi auanti à tuoi danni congiurarà coll'inferno anco il Cielo, e la terra; Tu però non temere, che tutto seruirà per rendere più gloriose le tue vittorie; si moltiplicaranno i nimici, ma con questo si augumentaranno le palme; crescerà l'aridità con la desolatione dello spirito, acciò l'anima tua risplenda più pura; Animo dunque nelle Croci, che queste sole posson condurti a' trionfi. Così hauendolo animato disparue la Vergine; e ben li bisognò questo auuiso,

per-

perche i patimenti, che li fourauennoro furono assai maggiori de'passati, e tali, che senza questi ricordi si sarebbe perduto.

Crebbero i trauagli simili a'raccontati, e vi si aggiunse la persecutione degli huomini, perche, come ei per comandamento della Vergine predicasse le grandezze del Sagrosanto Rosario, e con ciò fusse da tutti honorato, se li solleuorno contro molti emoli, che con le maldicenze procurarono discreditarlo, prendendo per motiuo delle loro detrattioni l'istesse cose marauigliose, che ei predicaua, che quantunque scarse à quel che si sperimenta dell'vtile di questa diuotione, nondimeno come quei li misurauano all'humana, li sembrauano incredibili, e perciò le riceueano contra stomaco, e gli apportauano nausea insoffribile: onde arruotando contro di lui le lingue, prima con priuate mormorationi, dopò con libelli famosi, & alla fine con querele, & accuse date contro di lui al Vescouo Tornacense, procurorno di auuilirlo, e calunniarlo. Il Beato, perche non restasse screditata la predicatione del Santo Rosario, si difese, dando fuori vn'Apologia, nella quale mostra chiaramente esser più che vere le grandezze del Rosario, che ei predicaua, e rispõde à tutte l'accuse, e contumelie degli auersarij; quando però cõ questo pẽsò d'hauere ismorzato quel fuoco, lo vidde cresciuto à segno, che diuidẽdosi i popoli in fattioni, ne nacquero molti scandali; per lo che parẽdoli, che quei mali fussero causati dalla sua predicatione, giudicò, che con essa facea più danno, che vtile ne'popoli, e perche egli l'hauea ordinata à gloria di Dio, e della sua Santissima Madre, pensò fusse meglio il dismetterla almeno fino à tãto che fussero cessati quei turbini così violenti, e così lo pose in esecutione, ritirandosi con Madalena a'piedi del Crocifisso; poco dopò però restò auuertito, che non douea per i scandali passiui di quei Farisei lasciare il bene, che risultaua ne'popoli con la predicatione del Rosario, poiche vna mattina mentre dicendo la Santa Messa tenea nelle mani l'hostia cõsagrata, gli apparue in essa il suo Signore Crocifisso, & in quella forma miserabile, come si crede, che nel Caluario pendesse dal sagro legno della Croce frà due ladroni, e li disse: *Tu me iterum crucifigis*. Tremò à questa inuettiua Alano, e quasi senza cuore nel petto dicea: O me misero, come, ò Signore, posso io intentare così nefanda sceleraggine; & il Saluatore li replicò: *Tu me iterum crucifigis*, se non con commettere peccati, almeno con lasciare la predicatione del mio Rosario; poiche hauendoti io dati i talenti necessarij per esercitar questa carica con frutto nel Christianesimo, ti fai reo di tutte le colpe, che col predicare potresti impedire nel mondo; per lo che diuenuto cane muto, non inuigili alla custodia delle mie pecorelle, che vedi circondate da' lupi, nè vuoi latrare contro di essi: onde io ti giuro per l'onnipotenza del mio eterno Padre, che se non ti emendi, ti mandarò à penare cogli empij nell'inferno; & in questo con suo gran spauento ei vidde sotto i suoi piedi aperta profonda voraggine, & in essa la tragica scena delle pene di abisso: alla qual vista inhorridito il suo cuore co'violenti salti cercaua fuggire dal petto, e sentì, che il Signore li soggiunse: Questa che tu vedi stanza horrenda de'miseri dannati, se non ti emendi, sarà la tua perpetua habitatione. All'hora ei tutto tremando rispose: *Domine quid me vis facere*; & il Signore li comandò: Và, e con tutte le tue forze predica il Salterio di mia Madre, e mio, che io combatterò per te contro de'tuoi nimici, non dubitare. Con che disparue la visione, & ei spauentato per ciò che hauea visto, & inteso, si pose à predicare il Rosario con tutte le sue forze senza più temere dell'inferno, nè di quanti si erano contro di lui congiurati à farli guerra.

Seguitò per tutto il tempo che visse à predicare questa santa diuotione con incredibil frutto de'popoli, riducendo à migliara i più ostinati peccatori à penitenza, e gli heretici alla Fede Cattolica, à segno, che questa santa diuotione si dilatò per tutto il Settentrione, non vi essendo Città, nè Villa, oue non fusse eretta la Confraternità del Rosario: onde la sua Celeste Sposa Maria per più animarlo, e darli anco in questa vita mortale vn saggio di quella gloria, che li staua apparecchiata nel Cielo, *Quam oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit*. Vn giorno dopò, che ei con lunghe meditationi hauea recitato il Rosario, mentre nell'vltimo mistero staua contemplando la gloria della Beatissima Vergine, fù alienato da'sensi, e si vidde auanti alla sua diletta Sposa, e Regina, che dopò hauerlo animato ad inferuorarsi più nella predicatione del suo Rosario, così li disse: Acciòche tu veda, e sperimenti vn picciol saggio di quella gloria, che stà apparecchiata à quei, che mi seruono fedelmente nel mio Rosario, vieni, e vedi; e così hauendo detto l'introdusse nella felice patria de'Beati, oue con suo stupore vidde diuisa quella Regione di luce in quelle Celesti mãsioni, che il Signore promise a'suoi seguaci: & ogni mansione, più vasta di qualsiuoglia Città della terra, hauea il pauimento di finissimo oro, e le mura di tersissimo cristallo; tutta lucida, & odorosa, con giocondissimi habitatori; in somma vidde tanto di gloria, che lingua humana non può spiegarlo, anzi nè meno capirlo l'intendimento. Tutto que-

questo, disse all'hora la Vergine, stà apparecchiato à chi mi serue nel mio Rosario: e se tu brami, che la tua mansione si renda più grande, più magnifica, e gloriosa in questa bella patria, affaticati quanto puoi in quel poco, che ti resta di vita. Con che lui tornò a'sensi, ma tanto afflitto per hauer perduta quella vista, che niuna cosa di questo mondo potè più dilettarli; non però si inferuorò tanto nella predicatione del Rosario, & in recitarlo, che ancò dormendo parea tenesse in bocca l'Aue Maria; così più per desiderio di vedersi vn'altra volta in quella gloria, che per altra causa. Nel sagro giorno dell'Assuntione della Vergine Madre cadde infermo, mentre contemplaua quel glorioso trionfo, perche col desiderio di cantarli l'Aue Maria in compagnia de'Santi, & Angelici Spiriti, se gli accese vna gran febre, che crescendo alla giornata fino à gli 8. di Settembre giorno dedicato à gli honori della Nascita in terra della Madre di Dio, quando dopò hauer riceuuti tutti i Santissimi Sagramenti, meritò di esser condotto in Cielo dalla stessa gran Signora, che tante volte si era dichiarata sua Sposa. Successe la sua morte nel detto giorno 8. di Settembre dell'anno 1475. e fù sepolto nella nostra Chiesa del Conuento di Euul nell'Olanda auanti all'Altare maggiore, oue per molto tempo fù venerato da' Cattolici come Santo, e secondo che dice il Lopez, fù la sua morte honorata dal Signore con molti miracoli. Questo è quanto hò possuto raccogliere dagli Autori della vita di sì grand'huomo, e senza dubio è stato assai più quello, di che siamo restati priui per la negligenza de'Scrittori. Scrisse egli molti trattati, de'quali godiamo alcuni pochi, cioè quelli, che il Padre Maestro Fra Gio: Andrea Coppestein tradusse dalla naturale nella lingua Latina, e sono i seguenti: L'Apologia del Rosario, che scrisse al Vescouo Tornacense. Vn trattato della dignità del Rosario. Vn'altro de'miracoli del Rosario, & vn'altro di diuersi sermoni,& vna lettura da lui fatta sul primo delle sentenze, quando fù graduato Baccelliero.

8. di Settembre.

Vita del Seruo di Dio Fra Francesco Reta, ò Retza. Cauata dal Piò, Razzi, Taegio, Lusitano, & altri.

D'Vn diuotissimo Seruo, e Figlio suisceratissimo di Maria non posso non farne mentione in questo giorno: Egli fù naturale di Vienna, e preso l'habito dell'Ordine in quello Conuento diuenne celeberrimo per la santità della vita, e per l'altezza di sua dottrina, dopò molte Letture nell'Ordine, fatto Maestro, ottenne dal Duca d'Austria non solo Catreda, ma la Regentia, ò Rettoria, come dicono, della Studio, & Vniuersità di Vienna, nella quale lesse per lo spatio di 26. anni. Era egli così diuoto dell'Aue Maria, che non solo sentendo nominare il dolcissimo nome della Vergine, ò passando auanti per qualche immagine sua la recitaua, ma sempre parea stesse con l'Aue Maria in bocca, hauea in vso di recitarla mentre passaua da vn banco all'altro della libraria, ò mentre apriua vn libro, ò volgea le carte, in fine quanto di spatio gli restaua trà vn'attione ad vn'altra, lo spendea in recitare Aue Maria. Per dodici anni continui, che lesse sopra li Prouerbij di Salomone, replicò ogni giorno nel tema quelle parole: *Primi, & purissimi fructus eius*, applicandole sempre alla Vergine cō qualche diuota ponderatione, & ogni Sabbato per qualsiuoglia materia, che hauesse trà le mani, l'hauea da applicare alla Vergine, spendendo almeno la metà della Lettione in celebrare le sue lodi. Tutta la prouisione, che riceuea dal Duca d'Austria come Rettore, ò Regente dell'Vniuersità, spendea con licenza de'suoi Superiori in adornare, ò riparare Chiese, e Cappelle erette in honor della Vergine. Scrisse tre tomi delle sue lodi, esponendo la Salue Regina, e finalmente essendo così innamorato della Vergine, che parea non pensasse ad altro, che ad honorarla, benedirla, e lodarla, carico d'anni dopò esserne stato vicino à settanta nell'Ordine, nelli quali osseruò rigorosamente li digiuni, & altri rigori di esso, adornato con il dono delle lagrime, specialmēte recitando la Messa, e l'Officio picciolo della Vergine, che non lasciò mai. Essendo di 84. anni si confessò con il dottissimo nostro Fra Giouanni Nider, e si communicò per viatico nella Chiesa il giorno della Nascita della Beatissima Vergine, indi ritirato in Cella, senza altra agonia, recitando l'Aue Maria placidamente spirò, lasciādo a'posteri per rudimenti dell'ardente sua diuotione alla Vergine le seguenti opre: Vna espositione sopra li Prouerbij di Salomone, vn'altra sopra la Salue Regina diuisa in tre volumi, & vn gran tomo delle virtù, e de'vitij. Morì alli 8. di Settembre circa gli anni del Signore 1416.

8. di Settembre.

Vita della Serua di Dio Suor Maria Battista. Cauata dalla Cronica di Portogallo del Padre Maestro Sosa, e da altri.

FV questa Serua di Dio nobile di prosapia, ma più nobile di costumi, come incli-

LE 15 PROMESSE DELLA MADONNA DEL ROSARIO A SAN DOMENICO DI GUZMAN o.p. (1212 d.C.) E AL BEATO ALANO DELLA RUPE o.p. (1464 d.C.)

1. Io (Maria), prometto la mia speciale Protezione e grandissime Grazie, a chi recitera' devotamente il Mio Rosario.

2. Io (Maria), prometto Grazie speciali, a chi perseverera' nel Mio Rosario.

3. Il Rosario sara' un'Arma potentissima contro l'Inferno: distruggera' i vizi, liberera' dai peccati, dissipera' le eresie.

4. Il Rosario fara' fiorire le virtu' e le opere buone, e otterra' alle anime, le piu' abbondanti misericordie divine; (il Rosario) sostituira' nei cuori, l'Amore di Dio all'amore del mondo; (il Rosario) eleverà al desiderio dei beni celesti ed eterni. Oh, quante anime si santificheranno con questo mezzo!

5. Chi si affida a me, (Maria), con il Rosario, non andra' in perdizione.

6. Chi recita devotamente il Mio Rosario, meditandone i Misteri, non cadra' in disgrazia: se peccatore, si convertira'; se giusto, crescera' in grazia; e diverra' degno della Vita Eterna.

7. I veri devoti del Mio Rosario non morranno, senza prima ricevere i Sacramenti della Chiesa.

8. Chi recitera' il Mio Rosario, in vita e all'ora della morte, sara' illuminato da Dio e ricevera' Grazie senza numero, e in Cielo partecipera' dei Meriti dei Santi.

9. Io (Maria), libererero' all'istante dal Purgatorio le anime devote del Mio Rosario.

10. I figli del Mio Rosario godranno di una grande Gloria in Cielo.

11. Quello che tu chiederai con il Mio Rosario, otterrai.

12. Chi diffonde il Mio Rosario, sara' soccorso da me in ogni sua necessita'.

13. Io ho ottenuto da Mio Figlio, che tutti i membri della Confraternita del Rosario abbiano, per Fratelli, i Santi del Cielo, sia in vita che all'ora della morte.

14. Chi recitera' fedelmente il Mio Rosario, e' figlio Mio amatissimo, fratello e sorella di Gesu' Cristo.

15. La devozione al Mio Rosario e' un grande Segno di Predestinazione per la Salvezza.

H. Snyers, Apparizione della Vergine al Beato Alano della Rupe, sec. XVII, Kupferstichkabinett, Dresden.